

Regione del Veneto

Programmazione 2007-2013

Obiettivo “Competitività Regionale e Occupazione”

Programma Operativo Regionale (POR)

parte FESR

16_08_2007

CCI 2007 IT 162 P0015

INDICE

<u>MAPPA DEL TERRITORIO AMMISSIBILE</u>	9
<u>1. ANALISI DI CONTESTO (ART. 37.1 DEL REG.GEN.)</u>	10
1.1 Descrizione del contesto.....	10
1.1.1 Indicatori statistici.....	42
1.1.2 Tendenze socio-economiche.....	47
1.1.3 Stato dell'ambiente.....	50
1.1.4 Stato delle pari opportunità e della non discriminazione	54
1.2 Analisi dei punti di forza e debolezza (SWOT).....	58
1.3 Conclusioni dell'analisi socio economica.....	63
1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006.....	66
1.5 Contributo strategico del partenariato (Artt. 11 e 32 del Reg.Gen.).....	72
<u>2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA.</u>	76
2.1 Valutazione ex-ante - sintesi (Art. 48 del Reg.Gen.)	76
2.2 Valutazione Ambientale Strategica	80
<u>3. STRATEGIA (ART. 37.1 DEL REG. GEN.)</u>	87
3.1 Quadro generale di coerenza strategica (Artt. 9 e 37.1.b del Reg.Gen.).....	87
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN.....	87
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO.....	94
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo.....	97
3.2 Strategia di sviluppo regionale (Art. 37.1 del Reg.Gen.).....	101
3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli assi prioritari e degli obiettivi specifici (Art. 37.1.a-b-c del Regolamento Generale).....	101
3.2.2 Ripartizione indicativa delle categorie di spesa (Artt. 9.3 e 37.1.d del Reg.Gen.).....	112
3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	113
3.3.1 Sviluppo urbano (Artt. 37.4 e 37.6.a del Regolamento Generale e Art.8 del Regolamento FESR)	113
3.3.2 Sviluppo rurale (Artt. 4 e 5 del Regolamento FESR)	114
3.3.3 Altre specificità	117

3.3.4	Cooperazione interregionale e transregionale	117
3.4	Integrazione strategica dei principi orizzontali	122
3.4.1	Sviluppo sostenibile (Art. 3.1 del Regolamento Generale)	122
3.4.2	Pari Opportunità (Art. 16 del Regolamento Generale)	123
3.5	Concentrazione tematica, geografica e finanziaria (Art. 37.3 del Reg.Gen.).....	124
4	<u>PRIORITÀ DI INTERVENTO (ART. 37.1.C DEL REG. GEN.)</u>	126
	ASSE PRIORITARIO 1: INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	139
4.1	Obiettivi specifici ed operativi (art. 37.1.c del Reg. Gen.).....	140
4.2	Contenuti (art. 37.1.c del Reg. Gen.).....	142
4.3	Attività.....	143
	Linea di Intervento 1.1: Ricerca, Sviluppo e Innovazione	143
	Azione 1.1.1: Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico	147
	Azione 1.1.2: Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese	148
	Azione 1.1.3: Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca	150
	Azione 1.1.4: Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa.....	151
	Linea di intervento 1.2: Ingegneria Finanziaria	152
	Azione 1.2.1: Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità	154
	Azione 1.2.2: Partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative	154
	Azione 1.2.3: Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI	155
	Linea di intervento 1.3: Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità	156
	Azione 1.3.1: Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile	157
	Azione 1.3.2: Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili	157
	Azione 1.3.3: Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale	158
	Azione 1.3.4: Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale	159
4.4	Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Reg. Gen.).....	160
4.5	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.....	160
4.6	Elenco dei grandi progetti (art. 37.1.h del Reg. Gen.).....	160

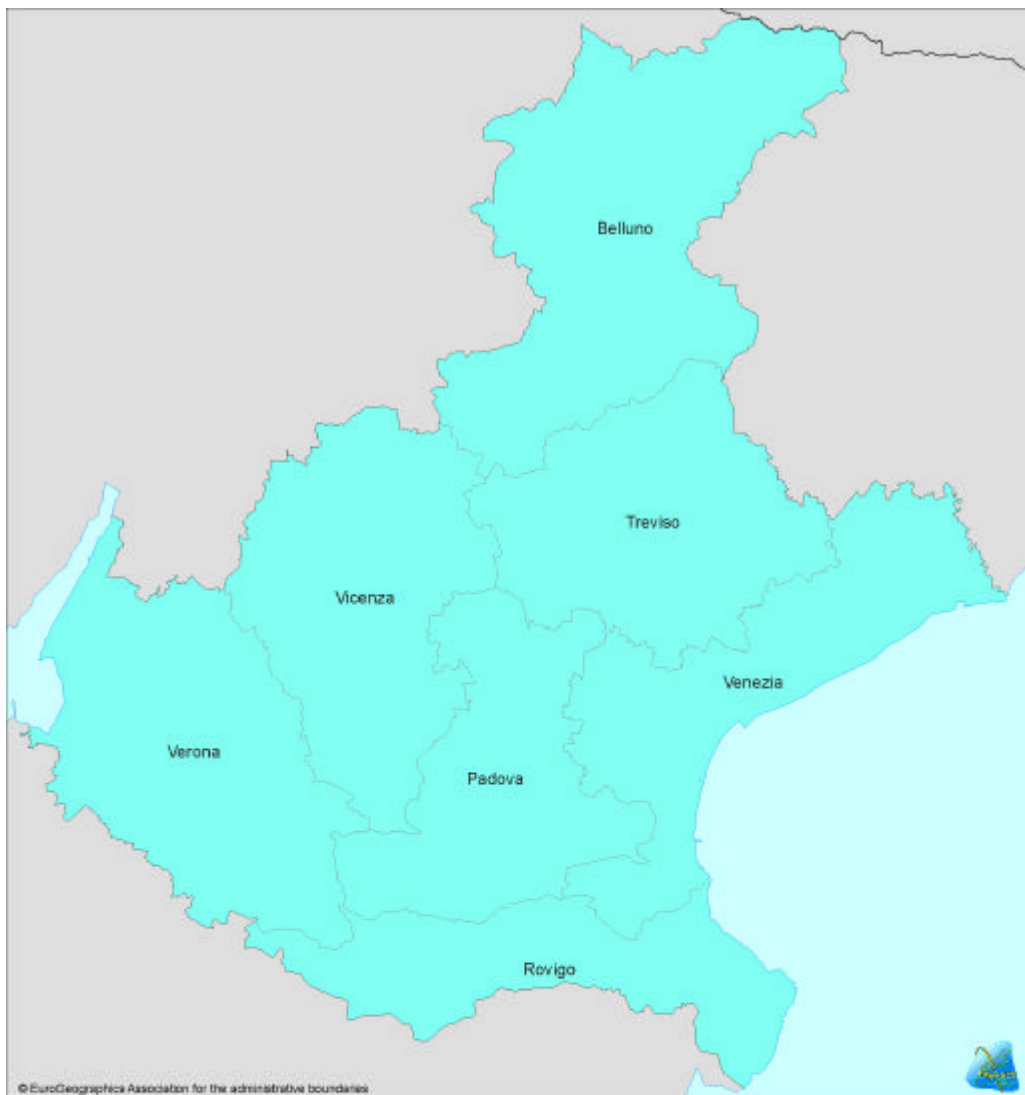
ASSE PRIORITARIO 2.: ENERGIA	161
4.1 Obiettivi specifici ed operativi (art. 37.1.c del Reg. Gen.)	161
4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Reg. Gen.).....	162
4.3 Attività.....	164
Linea di intervento 2.1: Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica	164
Azione 2.1.1: Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili	165
Azione 2.1.2: Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici	165
Azione 2.1.3: Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici	166
4.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Reg. Gen.).....	168
4.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.....	168
4.6 Elenco dei grandi progetti (art. 37.1.h del Reg. Gen.).....	168
ASSE PRIORITARIO 3.: AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	169
4.1 Obiettivi specifici ed operativi (art. 37.1.c del Reg. Gen.).....	170
4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Reg. Gen.).....	171
4.3 Attività.....	173
Linea di intervento 3.1: Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici.	173
Azione 3.1.1: Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati	174
Azione 3.1.2 Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico	174
Linea di intervento 3.2: Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale	176
Azione 3.2.1: Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura	177
Azione 3.2.2: Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale	178
Azione 3.2.3: Attività innovative di promozione del patrimonio naturale	178
4.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Reg. Gen.).....	180
4.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.....	180
4.6 Elenco dei grandi progetti (art. 37.1.h del Reg. Gen.).....	180

ASSE PRIORITARIO 4.: ACCESSO AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE	181
4.1 Obiettivi specifici ed operativi (art. 37.1.c del Reg. Gen.).....	182
4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Reg. Gen.).....	183
4.3 Attività.....	184
Linea di intervento 4.1: Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali	184
Azione 4.1.1: Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI	185
Azione 4.1.2: Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici	185
Azione 4.1.3: Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici	186
Linea di Intervento 4.2: Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali	188
Azione 4.2.1: Snodi e piattaforme logistiche intermodali	188
Azione 4.2.2: Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale (SFMR)	189
Linea di Intervento 4.3: Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane.....	191
Azione 4.3.1: Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano	191
4.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Reg. Gen.).....	192
4.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.....	192
4.6 Elenco dei grandi progetti (art. 37.1.h del Reg. Gen.).....	192
ASSE PRIORITARIO 5.: AZIONI DI COOPERAZIONE	193
4.1 Obiettivi specifici ed operativi (art. 37.1.c del Reg. Gen.).....	194
4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Reg. Gen.).....	195
4.3 Attività	197
Linea di Intervento 5.1: Cooperazione interregionale.....	197
Azione 5.1.1: Cooperazione interregionale	197
Linea di Intervento 5.2 Cooperazione transregionale	199
Azione 5.2.1: Cooperazione transregionale	199
4.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Reg. Gen.).....	201
4.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.....	201
4.6 Elenco dei grandi progetti (art. 37.1.h del Reg. Gen.).....	201
ASSE PRIORITARIO 6.: ASSISTENZA TECNICA.....	202
4.1 Obiettivi specifici ed operativi (art. 37.1.c del Reg. Gen.).....	202

4.2	Contenuti (art. 37.1.c del Reg. Gen.).....	203
4.3	Attività	204
	Linea di intervento 6.1: Assistenza tecnica	204
	Azione 6.1.1: Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo	204
	Azione 6.1.2: Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato	204
	Azione 6.1.3: Valutazione	205
	Azione 6.1.4: Studi e ricerche	205
	Azione 6.1.5: Informazione e pubblicità	205
4.4	Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Reg. Gen.).....	207
4.5	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari	207
4.6	Elenco dei grandi progetti (art. 37.1.h del Reg. Gen.)	207
4.7	Sinergie con altri Fondi e Strumenti finanziari (Artt.9.4, 36 e 37.1.f del Regolamento generale e Art.9 del Regolamento FESR)	208
5	<u>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</u>	225
5.1	Autorità.....	225
	5.1.1. Autorità di gestione (A.d.G.).....	226
	5.1.2. Autorità di Certificazione (A.d.C.).....	228
	5.1.3. Autorità di Audit (A.d.A.).....	230
	5.1.4. Autorità ambientale (A.A.).....	231
5.2.	Organismi.....	233
	5.2.1. Organismo di valutazione della conformità.....	233
	5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	233
	5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti.....	234
	5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.....	234
	5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	234
	5.2.6. Organismi intermedi.....	235
	5.2.7. Comitato di sorveglianza (C.d.S.).....	236
5.3.	Sistemi di attuazione.....	239
	5.3.1 Selezione delle operazioni.....	239
	5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio.....	240
	5.3.3. Valutazione.....	242
	5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati.....	243
	5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	244
	5.3.6. Flussi finanziari.....	247
	5.3.7. Informazione e pubblicità.....	249
	5.3.8. Complementarietà degli interventi.....	251

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali.....	251
5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione.....	252
5.4.2. Sviluppo sostenibile.....	252
5.4.3. Partenariato.....	254
5.4.4. Diffusione delle buone pratiche.....	256
5.4.5. Cooperazione interregionale e transregionale.....	257
5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento.....	259
5.4.7. Stabilità delle operazioni.....	260
5.5. Rispetto della normativa comunitaria.....	260
<u>6</u> DISPOSIZIONI FINANZIARIE.....	262

Mappa del territorio ammissibile



Italia - Veneto Structural Funds 2007- 2013: Convergence and Regional Competitiveness Objectives

- Convergence Regions
- Phasing-out Regions
- Phasing-in Regions
- Competitiveness and Employment Regions



1. ANALISI DI CONTESTO (Art. 37.1 del Regolamento Generale)

1.1 Descrizione del contesto

Nel luglio del 2005 con l'adozione della Comunicazione sugli Orientamenti strategici della Comunità per la coesione 2007-2013 la Commissione delinea le priorità della politica di coesione: potenziare l'attrattività delle regioni e delle città migliorandone l'accessibilità, assicurando un'adeguata qualità e un livello elevato di servizi e conservando il loro potenziale ambientale; incoraggiare l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia della conoscenza attraverso la ricerca e la capacità di innovazione, comprese le tecnologie dell'informazione e comunicazione; creare posti di lavoro migliori e in maggior numero, attirando le persone verso il mercato del lavoro e verso l'imprenditorialità, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti sul capitale umano.

In materia di accessibilità l'approccio è di lungo termine. L'obiettivo finale è di riequilibrare le diverse forme di mobilità e movimentazione delle persone e delle merci, perseguendo una politica attiva di rilancio delle ferrovie, del trasporto marittimo e fluviale e di sviluppo dell'intermodalità.

Ancora, per realizzare la strategia di Lisbona, le Tecnologie della Società dell'Informazione (TSI) risultano essenziali. Vista la loro importanza strategica e il fatto che a fornirle è un vero e proprio settore industriale, è fondamentale che l'Unione padroneggi, diffonda e utilizzi tali tecnologie.

In materia di Ambiente e prevenzione dei rischi, le azioni previste dal regolamento n.1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, di seguito elencate, presentano tutti forti riferimenti al settore dei trasporti e delle infrastrutture:

- incentivi agli investimenti per la riabilitazione di spazi e terreni contaminati e promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e alla rete Natura 2000 che contribuiscano allo sviluppo economico sostenibile e alla diversificazione delle zone rurali;

- promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili;
- promozione di trasporti pubblici urbani e puliti;
- elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici.

La politica di coesione prevede, inoltre, l'integrazione ambientale dei programmi nei loro diversi aspetti; per tale ragione anche gli interventi finanziabili nell'ambito dei servizi di trasporto e telecomunicazioni devono includere opportuni criteri per l'integrazione ambientale.

Il dibattito sull'elaborazione dei Documenti Strategici Preliminari Regionali è stato ricco e vivace. La Regione del Veneto ha elaborato due documenti: il Documento Strategico Regionale della Regione del Veneto¹, presentato al Tavolo di Partenariato del 18 ottobre 2005 e approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 4337 del 30 dicembre 2005, e il Rapporto per la formulazione del Documento Strategico Regionale della Regione del Veneto: quadro territoriale infrastrutturale², presentato al Tavolo di Partenariato del 14 marzo 2006 e approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1149 del 18 aprile 2006.

In tali documenti sono presenti anche le previsioni per il periodo 2005 – 2013 formulate sulla base di un modello econometrico, stimato su dati provinciali, che delinea due distinti scenari. Nel primo, lo scenario alto, le variazioni positive e negative sono maggiori rispetto al secondo, lo scenario basso. Per un'analisi più esaustiva si rimanda ai due documenti integrali indicati.

La parte che segue è articolata in:

- la situazione internazionale e nazionale;
- la situazione regionale;
- la dimensione territoriale;
- il quadro d'insieme provinciale;

1 Il Documento Strategico Regionale è reperibile al sito internet:
<http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/099DA2F3-7695-4BFF-AF5F-9EC1CB46F302/0/DocumentoStrategicoRegionale.pdf>

2 Il Documento Strategico Regionale relativo al Quadro Territoriale Infrastrutturale è reperibile al sito:
<http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/720C920A-9A37-497C-A12A-AEA0B3891F72/0/QuadroTerritorialeInfrastrutturale.pdf>

- i contesti specifici (innovazione ed economia della conoscenza, ambiente e tutela del territorio, accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale, cooperazione interregionale);
- la situazione in termini di pari opportunità.

Come ricordato, salvo alcuni aggiornamenti statistici, tale parte rappresenta una sintesi dei documenti programmatori preliminari, ai quali si rimanda per un'analisi più dettagliata.

La situazione internazionale e nazionale

I dati rilevati nel corso del 2005 indicano un'economia mondiale ancora in espansione, sempre trainata dalla crescita di USA e Cina, anche se i segnali di rallentamento di questa spinta espansiva si erano manifestati a partire già dagli ultimi mesi del 2004, per la moderazione della dinamica congiunturale nell'area industrializzata dovuta anche al forte rialzo del prezzo del petrolio. In questo quadro, la crescita dell'Unione a 25 è stata del +1,6%, grazie ai tassi di sviluppo relativamente più sostenuti dei dieci nuovi stati membri. L'area dell'euro ha continuato a viaggiare su ritmi modesti anche se ora, nelle tendenze più recenti, sembra avviata su un sentiero di ripresa. Rimane significativo l'effetto derivante dall'incremento degli scambi commerciali, dovuto alla progressiva apertura al mercato dei principali paesi asiatici. Nell'Area Euro, sempre nel corso del 2005, si sono verificate situazioni di segno opposto tra un paese e l'altro. La domanda interna è rimasta debole: gli investimenti hanno registrato una dinamica modesta e i consumi privati sono stati fermi, se non in lieve diminuzione. In buona sostanza, le difficoltà dell'Area Euro hanno trovato alimento nella carenza di riforme strutturali in grado di armonizzare le differenti economie, con particolare riferimento al mercato del lavoro

Il 2005 è stato un anno di stasi per l'economia italiana con una crescita che si è fermata al +0,1%; tale risultato è nettamente inferiore a quello dell'Unione Europea che ha registrato nello stesso anno una crescita del 2,0%. La spesa dei consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni sociali private (+1,2%) ha compensato in parte l'andamento negativo degli investimenti (-0,4%) e il sostanziale stallo dei consumi delle famiglie (+0,1%). A prezzi costanti restano stabili le esportazioni, a testimonianza delle difficoltà del sistema produttivo italiano.

Nel corso del 2005 è possibile registrare un andamento positivo del tasso di disoccupazione, che rimane al di sotto della media europea e si attesta in prossimità dell'8%. Permangono, tuttavia, alcuni elementi di debolezza per quanto riguarda la situazione occupazionale nell'industria e nell'Italia Meridionale e per la progressiva diminuzione delle persone in cerca di lavoro nelle regioni del Sud Italia. Sul fronte dei prezzi, il tasso di inflazione sembra stabile al di sotto del 2%. Le stime per l'anno 2006 indicano una possibilità di ripresa della crescita, principalmente sostenuta dalla domanda interna nonostante i segnali poco incoraggianti relativi agli indicatori di fiducia di imprese e consumatori.

Scenario 2007-2013

Per quanto riguarda il contesto internazionale, nel medio periodo ci si aspetta una crescita globale in linea con il trend già registrato in passato, sostenuta in particolar modo dagli scambi commerciali. Aumenterà la rilevanza dell'area asiatica, in primo luogo della Cina, in termini di peso relativo negli scambi commerciali, di PIL mondiale e di apporto alla crescita. Nel periodo 2007-2013 per gli USA è ipotizzabile un tasso di sviluppo compreso nella fascia tra il +3% ed il +4% accompagnato da un ulteriore rallentamento dei consumi e da un miglioramento delle esportazioni.

Nell'area Euro, la forza della moneta unica contribuirà a tenere sotto controllo le pressioni inflazionistiche connesse all'andamento del costo del petrolio e a frenare le esportazioni contribuendo anche a rallentare gli investimenti e a ostacolare la ripresa del ciclo economico. Non sembra realizzabile una forte ripresa dell'export, penalizzato tanto dall'euro forte quanto dalla carenza di produzioni ad alto contenuto tecnologico, la cui domanda internazionale sta crescendo rapidamente.

La situazione regionale

Negli ultimi decenni, la popolazione del Veneto si è caratterizzata per dinamiche di progressivo incremento. Tale crescita è riconducibile a un fenomeno migratorio che compensa il continuo invecchiamento della popolazione.

Nel 2005 in Veneto il tasso di occupazione, pari al 64,6%, nettamente superiore alla media nazionale e in linea con quello della UE-15, ma lontano di oltre cinque punti percentuali

dall'obiettivo di Lisbona (70%), è cresciuto dello 0,3%, mentre il tasso di disoccupazione è rimasto stabile e inferiore alla media nazionale. Considerando una ripartizione per genere, il tasso di occupazione femminile nel 2005 è pari al 53%, ben al di sopra della media nazionale del 45,3%. Per quanto concerne la disoccupazione, la situazione del Veneto, con un tasso del 4,2% nel 2005, è certamente migliore rispetto a quanto riscontrabile su scala nazionale (7,7%) ed europea (9%). A livello di genere, tra i disoccupati prevale la componente femminile.

Il Veneto nel 2004 segna una performance superiore anche se di poco alla media nazionale (+1,2%) con una crescita del PIL dell'1,4%, inferiore rispetto a UE-15 e UE-25 (rispettivamente +2,2% e 2,3+%). Nello stesso anno, il PIL pro-capite veneto a prezzi correnti si attesta sui 25.954 euro, con una crescita del +2,7% rispetto al precedente anno. Analizzando il contributo settoriale alla produzione del valore aggiunto regionale, va sottolineato come nel 2004 i settori più rilevanti siano stati quelli dei servizi (+1,4%) e delle costruzioni (+3,1%). Il settore dell'agricoltura è il più dinamico, con un incremento del +14,2% mentre l'industria registra una crescita modesta pari a +0,4%.

In modo analogo alla situazione nazionale, per il Veneto nel 2005 si stima una crescita del PIL reale prossima allo zero (0,1%) supportata dai consumi finali delle famiglie, delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni sociali private. Si stima che nel 2005 il settore più dinamico sia stato quello dei servizi (+1,2%) mentre in tutti gli altri settori si registra una diminuzione della ricchezza prodotta. Una ripresa degli investimenti sembra invece essere il fattore fondamentale per la ripresa dell'economia nel 2006, con una crescita prevista del +1,4%³.

Nel 2004 le esportazioni, benché in aumento, hanno accusato una perdita di competitività, penalizzate dalla sfavorevole specializzazione settoriale che le contraddistingue. I paesi dell'Unione Europea rimangono il principale mercato di sbocco per i prodotti veneti (57,2% sul totale delle esportazioni). Osservando la dinamica delle esportazioni venete risulta evidente il ruolo di traino della meccanica, dell'elettronica e della fabbricazione di prodotti in metallo.

Con riferimento alle dinamiche imprenditoriali, il Veneto risulta essere una delle regioni italiane di punta. Il numero delle imprese attive rimane elevato e il saldo di natalità e

3 Fonte: ISTAT, Regione del Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale.

mortalità imprenditoriale del 2005 è positivo. L'analisi della ripartizione settoriale delle imprese venete relativa al 2004 conferma la tendenza positiva assunta negli ultimi anni dal terziario e la flessione del settore primario. Nel confronto con altre regioni europee industrializzate il Veneto sconta una ridotta specializzazione nei settori a elevata tecnologia, conseguenza di un'attività innovativa meno intensa che altrove.

Fattori di competitività per le imprese

L'economia regionale compete da tempo, con successo, con concorrenti dotati di una lunga storia industriale, ma anche con Paesi emergenti di industrializzazione recente, utilizzando come vantaggio competitivo la specificità di un sistema basato sulla piccola impresa, sulla produzione a rete, sulle catene di fornitura, sui sistemi territoriali e sui distretti industriali, ma anche su di una base e un retroterra fortemente collaborativi e predisposti all'innovazione pur nell'ambito di un sistema di valori ben radicato nella tradizione. E' questa ricca dotazione di capitale sociale a rendere economicamente sostenibile la produzione diffusa, compensando, in qualche misura, i limiti della dispersione territoriale e della ridotta scala aziendale. Tutto questo dispositivo che finora ha sorretto lo sviluppo sta adeguandosi con fatica alle sfide competitive sempre più agguerrite. Le reti aziendali, territoriali, personali continuano a essere un punto di forza del sistema produttivo, ma tendono a evolvere verso forme che rendono meno facile la condivisione delle idee, delle conoscenze, delle risorse. Le reti aziendali, costruite nei sistemi di fornitura e nei distretti industriali hanno ancora un carattere locale. Sono sempre meno compatibili con le strategie di aziende leader, si rivelano troppo limitate e costose anche per i terzisti, le piccole imprese specializzate, i professionisti e i lavoratori che rimangono ancorati al territorio, ma che avrebbero bisogno di intercettare in modo più efficace il lavoro, le conoscenze, le opportunità emergenti nell'economia globale. Le reti familiari e personali, alla base del sistema produttivo veneto, possono diventare un limite allo sviluppo delle aziende quando si tratta di ricambi generazionali, di rafforzamenti patrimoniali, di nuove alleanze al di fuori degli ambiti locali. La consapevolezza è che la crescita quantitativa deve lasciare il posto a quella qualitativa: qualità della produzione, del lavoro, della vita sociale. Lo sviluppo deve infatti basarsi su di una crescita intensiva, dove il fattore propulsivo non è più la maggiore quantità (prodotti, lavoratori, imprese), ma una migliore qualità delle idee e delle reti complesse che dovrebbero metterle in valore. In questa prospettiva diventa importante dirigere le capacità di innovazione, imitazione ed emulazione del sistema regionale verso linee di sperimentazione rivolte non soltanto ai settori già noti, ma che battano anche strade nuove.

I consumi hanno sofferto della situazione d'incertezza delle famiglie, evidenziata anche dalla riduzione dell'indice di propensione al consumo e da un sensibile calo della domanda turistica regionale interna.

Nel generale contesto di crescita modesta che caratterizza l'economia internazionale e nazionale, il Veneto si conferma anche negli anni più recenti una delle regioni di punta dell'economia italiana. È possibile affermare che il sistema economico regionale è interessato da una generale trasformazione, quasi un'evoluzione verso un nuovo modello in

grado di affrontare le mutate esigenze connesse all'internazionalizzazione dei mercati e delle produzioni.

La dimensione territoriale

Come è noto, il modello di sviluppo veneto si basa su una fitta distribuzione di insediamenti produttivi e di centri urbani (accentuato policentrismo). Della sua economia, sino agli anni Sessanta essenzialmente agricola, il Veneto continua a conservare i caratteri principali. Ciò dipende dal fatto che il processo di industrializzazione si è basato su una miriade di piccole e medie imprese localizzate anche nell'entroterra. Lo sviluppo economico non si è tradotto, infatti, in esodo rurale, in quanto la diffusione sul territorio delle PMI ha consentito risparmi di tempo nei trasferimenti casa-lavoro, non ha richiesto importanti interventi sociali pubblici e i conflitti sindacali sono stati molto contenuti.

Il sistema insediativo diffuso connota dunque la regione, coinvolgendo soprattutto la parte centrale, dove si concentra la popolazione che tende, tuttavia, a spostarsi al suo interno: dalle aree maggiormente popolate delle province centrali ad aree limitrofe, con un minore addensamento (accentuati fenomeni di periurbanizzazione). Sono, infatti, evidenti i fenomeni di delocalizzazione della popolazione verso aree meno congestionate, funzionalmente e finanziariamente più accessibili e che sembrano offrire migliori prospettive occupazionali soprattutto alle classi più giovani. A livello di spostamenti della popolazione si rileva che, mediamente, il 51,5% delle persone della regione effettua spostamenti giornalieri che raggiungono valori mediamente più bassi nelle aree montane.

La popolazione del Veneto registra un trend demografico positivo nel corso degli ultimi trenta anni, pur con ritmi di crescita eterogenei nei differenti contesti territoriali e nel tempo. L'aumento interessa, infatti, essenzialmente la fascia centrale del territorio regionale, mentre i comuni afflitti dallo spopolamento sono principalmente situati nella zona montana e nella bassa pianura padana, cui si aggiungono i comuni capoluogo come Venezia (tasso annuale di popolamento -7‰), Verona (-1‰), Vicenza (-1,4‰), Padova e Treviso (-3,2‰). Alla rilevante perdita di peso dei capoluoghi, si contrappone l'incremento delle aree circostanti nelle quali si registrano tassi di popolamento superiori al 10‰, tanto da originare un'omogenea e quanto mai complessa città diffusa. Nelle aree montane, per contro, più del 60% dei comuni presenta una popolazione compresa tra i 1.000 e i 5.000 abitanti; nella costa

allargata, invece, la popolazione non supera il 12% del valore regionale e si concentra nei comuni litoranei (circa 80%), in particolare nell'area lagunare, dove la densità abitativa è nettamente superiore alla media. Nell'ultimo decennio la dinamica demografica è stata influenzata essenzialmente dall'immigrazione straniera, mentre la componente naturale offre un contributo trascurabile, essendoci sostanziale equivalenza tra il tasso di natalità e il tasso di decesso.

Il documento di riferimento per la demarcazione e caratterizzazione delle aree rurali e urbane è il DSR per lo sviluppo rurale che adotta una zonizzazione del territorio regionale basata sulla metodologia OCSE e introduce, in relazione alla particolare situazione della distribuzione della popolazione e degli insediamenti regionali, opportuni adattamenti. Il criterio di delimitazione utilizzato è quello della densità della popolazione, che disaggrega il territorio regionale in quattro aree: le aree rurali, suddivise in aree prevalentemente rurali e aree significativamente rurali, le aree rurali-urbanizzate e le aree urbanizzate. La soglia di densità più appropriata, data la distribuzione per classi di densità dei 376 comuni veneti ricadenti nelle aree OCSE prevalentemente urbanizzate, è di 400 abitanti per chilometro quadrato che identifica come propriamente urbani il 30% circa dei comuni. Le aree più urbanizzate si localizzano nei comuni capoluogo di provincia della fascia centrale della regione, nei centri delle loro cinture urbane e negli insediamenti più industrializzati sviluppati lungo i principali assi viari. Le aree rurali, suddivise tra prevalentemente e significativamente rurali, interessano tutta la fascia della montagna, la collina veronese, la provincia di Rovigo e l'area dei colli Euganei. Comprendono la quasi totalità delle aree protette e oltre l'80% delle foreste regionali, il 35% dei comuni, il 17% della popolazione ed il 44% della superficie territoriale. Le aree con connotazioni più spiccatamente rurali restano circoscritte alla montagna bellunese e veronese e si differenziano, non tanto per dimensioni e densità abitativa, quanto per la maggior incidenza della superficie forestale e per un aggravio degli svantaggi ambientali.

Le aree rurali-urbanizzate coinvolgono il 46% dei comuni della regione, il 33% della popolazione e il 39% della superficie territoriale e si pongono in una situazione intermedia tra le aree rurali e quelle urbanizzate.

Le aree urbanizzate comprendono il 19% circa dei comuni della regione, il 50% della popolazione e il 17% della superficie territoriale. In ragione della maggiore densità abitativa, la disponibilità media di territorio per abitante è piuttosto ridotta .

La procedura di zonizzazione adottata dal Veneto nel suo DSR, si diversifica, in parte, da quella adottata a livello nazionale. Le aree individuate a livello Veneto, tuttavia, sono immediatamente sovrapponibili a quelle identificate dal PSN, procedendo all'esclusione dei poli urbani, vale a dire dei comuni capoluogo ricadenti nell'area definita come urbanizzata (Verona, Vicenza, Treviso, Venezia e Padova).

La struttura demografica ed economica è nelle quattro macro aree piuttosto differenziata. L'indice di vecchiaia⁴, elevato nei poli urbani, nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie, si riduce in modo evidente nelle zone rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Nelle stesse aree il numero di unità lavorative del settore secondario ogni 100 abitanti è 3,3 contro 3 nelle rurali con problemi di sviluppo, 2,8 in quelle rurali intermedie, 3,2 nelle urbanizzate e 1,7 nei poli urbani. Il tasso medio di disoccupazione è più basso nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata.

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie si concentra la quasi totalità dei parchi regionali che, con l'alta incidenza della superficie a foreste, confermano la forte valenza naturalistica di questi territori. Appartengono a questa delimitazione comuni piuttosto estesi, ma scarsamente popolati, soprattutto con riferimento alle aree con problemi complessivi di sviluppo (circa 71 abitanti per kmq contro 177 circa nelle rurali intermedie). La superficie a disposizione della popolazione è elevata, gli indici di vecchiaia, di ricambio e, in misura minore, di dipendenza mettono in luce una situazione di fragilità demografica inferiore solo a quella registrata nei poli urbani. La netta prevalenza delle classi di età più anziane crea, infatti, una domanda di servizi sociali quali quelli di natura assistenziale, familiare e sanitaria, non sempre compensata da un'offerta adeguata. Gli indicatori di mobilità (popolazione che si sposta giornalmente per studio e per lavoro) assumono valori al di sotto della media, soprattutto nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Tale dato quantitativo, tuttavia, non rileva la reale difficoltà (in termini di tempo e di disponibilità di servizi pubblici) che lo spostamento nelle aree periferiche, soprattutto se collinari e montane, comporta. Dal punto di vista della diffusione delle attività economiche queste aree sono caratterizzate dalla presenza di unità produttive agricole che prevalgono, in termini percentuali, su quelle degli altri settori

4 Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, per 100. Un valore basso dell'indice indica una elevata natalità ed una ridotta percentuale delle classi anziane.

economici. In entrambe le aree, il secondario e il terziario, settori alimentati da una miriade di piccole imprese con bassi tassi di natalità, ma con scarsa tendenza alla cessazione, mostrano una distribuzione sul territorio piuttosto omogenea. Se la numerosità delle imprese è rapportata alla popolazione, le unità locali del terziario prevalgono sulle industriali. Va ancora rilevato che le due delimitazioni comprendono importanti patrimoni naturali e culturali che rappresentano un indiscusso fattore di vantaggio competitivo se opportunamente valorizzato e nelle quali ancora permane il digital divide. Nel relativamente recente approccio allo sviluppo, le diversità degli scenari culturali, frutto delle eredità del passato, di cui le aree rurali sono particolarmente ricche, per lo sviluppo antropico contenuto, rappresentano le risorse chiave per la valorizzazione di queste aree e per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile. Le aree rurali-urbanizzate, parti della più ampia area rurale ad agricoltura intensiva specializzata, si collocano in una situazione intermedia tra il rurale e l'urbanizzato. Gli indici di ricambio sono favorevoli ed evidenziano i risultati migliori rispetto alle altre aree, mentre quelli di vecchiaia e di dipendenza, con valori sempre al di sotto del dato medio regionale, si avvicinano a quelli delle aree urbanizzate. Il basso indice di disoccupazione rafforza l'idea di un'area importante sotto il profilo economico. E' questo il cuore del cosiddetto Veneto industriale, una delle poche regioni in cui il settore secondario, pur in flessione, continua a contribuire alla crescita economica più dei servizi, mantenendo il primato anche se analizzato in termini di occupazione. Il secondario trova qui terreno fertile, mentre il terziario assume incidenze minori soprattutto se rapportato alla popolazione (ricade in questa area il 33% circa della popolazione e il 52% degli occupati in agricoltura). A prevalere in tutti i settori sono le limitate dimensioni aziendali. Sono poche, infatti, le imprese non riconducibili alla struttura delle PMI che, tuttavia, attraverso la creazione di strutture reticolari (ad es.: caso dei distretti produttivi) spesso superano i limiti derivanti dalla polverizzazione e dalle limitate dimensioni.

L'effetto richiamo è in questi territori molto elevato, così come i rischi di un progressivo degrado del territorio. Le aree urbanizzate, parti della più ampia area rurale ad agricoltura intensiva specializzata, si caratterizzano per l'alta densità della popolazione: gli indici demografici, in particolare quelli di vecchiaia e di dipendenza, delineano una situazione migliore rispetto a quella delle altre aree. L'indice di ricambio tende ad assumere valori più elevati rispetto alla media regionale, per una minore incidenza della classe di età più

giovane. I comuni delle aree urbanizzate sono maggiormente interessati da fenomeni di mobilità, alimentati, tuttavia, da una generale presenza di servizi pubblici.

Si concentra qui quasi il 30% delle unità locali del secondario e del terziario; il settore industriale si posiziona su livelli inferiori a quelli delle aree rurali-urbanizzate.

I poli urbani, sotto il profilo demografico, si caratterizzano, oltre che per l'elevatissima densità abitativa, anche per elevati indici medi di vecchiaia e ricambio, mentre quelli di dipendenza, disoccupazione e mobilità sono allineati sui livelli registrati per le rurali intermedie. Come era facile attendersi, i cinque poli urbani si qualificano per una rilevante diffusione del terziario, il cui numero di unità locali in rapporto alla popolazione supera del 50% il dato medio regionale, a fronte di un'incidenza di poco superiore alla metà nel caso delle imprese del secondario.

Le città, di conseguenza, possono essere identificate come luogo specifico della compresenza di un'alta concentrazione di funzioni di servizio relative a un ambito vasto e di un'elevata densità di urbanizzazione del suolo.

Sistema policentrico e territori aperti disegnano nel modello veneto nuovi sistemi di relazioni dove emergono, come nodi del processo competitivo, da un lato le città metropolitane Venezia – Padova e Verona, assieme alla città estesa della pedemontana, assumendo in modo paradigmatico la funzione di città del Veneto, dall'altro il territorio aperto assume la funzione non più di semplice connettivo ma di vero e proprio territorio delle nuove economie soft, quelle del paesaggio, della cultura e degli spazi ricreativi.

Sarà compito del nuovo PTRC (in fase di elaborazione), in quanto piano territoriale, rappresentare il “contenitore progettuale” per individuare e articolare le politiche e le azioni dello sviluppo strategico delle nuove polarità urbane.

Il criterio della compatibilità e complementarietà fra i territori diviene strategico se ci si riferisce a un collegamento attivo con le politiche di sviluppo europee e nazionali. Si tratta di acquisire una visione finalizzata alla costruzione di una “rete di reti di città”, all'interno della quale le città metropolitane costituiscono gli anelli di collegamento alle grandi aree nazionali ed europee.

I focus di attenzione possono essere riassunti in:

- Le città per l'innovazione, la rete del sapere.
L'interrelazione fra le tematiche dell'innovazione tecnologica e la trasformazione delle economie territoriali costituisce ormai fattore consolidato nel dibattito che attiene le scienze economiche e territoriali.
- Il ruolo strategico delle centralità urbane.
Tanto le aree urbane dell'espansione, quanto i luoghi della diffusione mostrano i limiti e la crisi delle condizioni insediative attuali, che si manifestano soprattutto nell'impoverimento, nella segmentazione e nella banalizzazione dello spazio collettivo, che rappresentano fattori di indebolimento della competitività territoriale regionale. E' necessario quindi reinventare nuove centralità recuperando la dimensione dell'area urbano-rurale del Veneto, con la ricerca di nuovi equilibri compositivi tra le periferie e gli spazi di campagna circostanti, luoghi, molto spesso, senza qualità.
- La capitalizzazione (servizi, reti) della città pubblica.
I margini di efficienza contenuti nell'antico impianto delle città sono stati consumati progressivamente senza rinnovare la dotazione per mantenere alta la capacità della città di offrire i suoi servizi in tempi di crescente complessità ed evoluzione quantitativa e qualitativa della domanda.
- Le porte delle città.
Le porte delle città sono da sempre luoghi particolarmente significativi e rappresentativi della città stessa. Oggi che i limiti non sono più così ben definiti, le porte mantengono un significato importante in quanto punti in cui inizia un fatto urbano nuovo, diverso da ciò che si è incontrato prima.

Una delle prerogative di Venezia e di Porto Marghera è quella di essere situata in una particolare e favorevole posizione geografica, al centro d'intensi traffici regionali ed europei. Sul suo territorio, infatti, si concentrano importanti snodi ferroviari e stradali collegati alle principali direttrici nazionali, nord-sud ed est-ovest, che connettono il Veneto con lo spazio europeo. Tale sistema negli ultimi decenni, a causa anche della forte spontaneità insediativa che ha generalmente preceduto la dotazione infrastrutturale, è stato

sottoposto a un elevato e costante sovraccarico producendo complesse esternalità negative. Il sistema economico e quello dei trasporti sono molto interdipendenti: e se una migliore mobilità/accessibilità permette agli attori locali di raggiungere più facilmente i mercati esterni, nel contempo li sottopone alle azioni competitive provenienti dall'esterno. Con i più recenti interventi infrastrutturali si stanno muovendo i primi passi dopo i ritardi accumulati negli ultimi decenni. L'integrazione con il sistema regionale intermodale (interporti, porti, centri logistici) faciliterà il servizio merci ottimizzando i tempi di trasporto e recuperando efficienza nella catena logistica, utilizzando al meglio le due linee: attuali o veloci. La separazione dei traffici, resa possibile dalle nuove linee, consentirà di riorganizzare e potenziare i grandi nodi ferroviari urbani interessati, che saranno ripensati e riqualificati in funzione del nuovo servizio e della nuova offerta di trasporto, realizzando interventi per l'integrazione e lo scambio tra i diversi modi di trasporto. Nel Nordest il nodo di Mestre è chiamato a svolgere un'importante funzione da cui partire per definire un nuovo assetto ferroviario. L'elevato numero di linee ferroviarie che interessano l'area veneziana (in particolar modo il triangolo Treviso-Padova-Venezia), infatti, costituisce un sistema a maglie fitte convergenti sulla stazione di Mestre. Una questione infrastrutturale rilevante concerne l'aeroporto "Marco Polo" che costituisce, con quello di Treviso, il sistema aeroportuale veneziano. L'integrazione dei due aeroporti, territorialmente limitrofi, permette di sviluppare una sinergia operativa utilizzando lo scalo di Venezia principalmente per collegamenti di linea e lo scalo di Treviso per voli *charter* e trasporto merci⁵. All'interno del quadro appena delineato il ridisegno di Porto Marghera costituisce un'occasione rara, che non va interpretata esclusivamente in termini di riconversione produttiva, ma come uno dei motori innovativi e strutturanti dell'intero sistema metropolitano veneto. Pur tra le alterne vicende e la complessità di rapporto con il territorio circostante, la zona industriale di Porto Marghera è stata e rimane un'area di grande interesse, sia per la sua dimensione territoriale che per le caratteristiche produttive, infrastrutturali e di servizio. Per guidare la progressiva riconversione produttiva, integrata ad altre funzioni urbane, è necessario un ripensamento complessivo dell'assetto della zona industriale attraverso il coordinamento degli interventi di dismissione e/o riutilizzazione

5 L'Aeroporto "Canova" rappresenta il centro di raccolta *off-city* per il traffico dei corrieri (DHL, UPS, TNT), consentendo, per la flessibilità della gestione della pista, l'ottimizzazione dei voli *feeder* da/per i principali *hub* europei.

(preceduti, dove necessario, da adeguati interventi di bonifica e/o messa in sicurezza). L'obiettivo è modificare l'immagine di Porto Marghera con un progetto urbano e ambientale, salvaguardando la vocazione produttiva e di servizi e indirizzando l'area verso attività innovative e di ricerca tecnologica capaci di innescare un nuovo ciclo di sviluppo. Le azioni saranno volte a risanare l'ambiente e ad avviare la riconversione di attività e aree dismesse, secondo un nuovo schema di relazioni dell'area con l'entroterra, la laguna e il mare. Tali obiettivi costituiscono anche le priorità del vigente strumento urbanistico generale veneziano⁶, che promuove lo sviluppo dell'asse Mestre-Venezia (città bipolare), da realizzare attraverso il recupero delle aree degradate o dismesse come centralità di funzioni urbane di scala metropolitana.

Elementi per il programma operativo

La regione si caratterizza per una struttura urbana policentrica caratterizzata da un gruppo di città di piccole/medie dimensioni e da città capoluogo in cui nessuna sembra prevalere sull'altra (accentuati fenomeni di policentrismo e periurbanizzazione e complementarietà tra aree rurali e aree urbane). Le aree urbanizzate, che costituiscono una rete articolata e flessibile, con pochi esempi in Europa, presentano un'elevata densità di popolazione, alti fenomeni di mobilità della popolazione e un'incidenza del settore terziario superiore a quella degli altri settori produttivi. Possono puntare sul miglioramento della qualità dello spazio urbano e sull'incremento del grado di despecializzazione per funzioni tenuto conto anche della forte complementarietà tra le differenti aree della regione.

Nel Veneto centrale (aree rurali ad agricoltura specializzata) la struttura demografica, se confrontata con quella regionale, evidenzia una situazione più favorevole. Alla formazione della struttura produttiva concorrono soprattutto le PMI del settore industriale, che si connotano per le ridotte dimensioni aziendali.

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e quelle rurali intermedie si concentra la quasi totalità dei parchi regionali che, con l'alta incidenza della superficie a foreste, conferma la forte valenza naturalistica di questi territori. Permane una situazione caratterizzata da una non ottimale diffusione della banda larga

Centralità di Venezia e di Porto Marghera per la particolare e favorevole posizione geografica, al centro d'intensi traffici regionali ed europei (nord est, nord ovest). Sul suo territorio, infatti, si concentrano importanti snodi ferroviari, stradali e aeroportuali e un porto marittimo. La zona industriale di Porto Marghera è stata e rimane un'area di grande interesse, sia per la sua dimensione territoriale che per le caratteristiche produttive, infrastrutturali e di servizio.

Il quadro d'insieme provinciale

Al fine di delineare la situazione provinciale in termini complessivi e di considerare, oltre ai classici indicatori economici, anche altre variabili spesso trascurate, si è ricorsi, per

⁶ Variante al P.R.G. per la Terraferma del Comune di Venezia, approvata con DGR n. 3905 del 03/12/2004.

l'omogeneità delle rilevazioni, al set di indicatori utilizzati dal Sole 24 ore che compone annualmente una graduatoria delle province italiane in materia di qualità della vita⁷. L'utilizzo di questi indicatori è nel nostro caso selettivo. Tra i 36 indicatori disponibili, si sono selezionati gli esempi più espressivi, raggruppati poi in tre macroaree al fine di tracciare il profilo economico, la situazione in termini di infrastrutture e ambiente, gli aspetti sociali (indicatori del benessere) e di evitare sovrapposizioni con alcuni indicatori già illustrati in altre parti del programma. Dell'area economica fanno parte: il valore aggiunto, i depositi bancari, i consumi per abitante, le imprese ogni 100 abitanti, i rapporti nuove imprese su imprese cessate, le persone in cerca di lavoro sul totale forza di lavoro, i cittadini extra UE ogni 100 abitanti, il rapporto sulle sofferenze bancarie. I dati si riferiscono agli anni 2005-2006 (Cfr. tabelle successive).

Per quanto concerne lo stato delle infrastrutture e dell'ambiente gli indicatori utilizzati fanno riferimento all'indice Tagliacarne di dotazione infrastrutturale⁸, all'indice Legambiente sulla sostenibilità dell'ecosistema urbano⁹ e alla percentuale di aree protette calcolata sulla base di informazioni fornite dalla Regione del Veneto¹⁰. Per quanto riguarda la diffusione della banda larga si è ricorsi alla mappatura del territorio regionale sulla base di dati Telecom relativi alla popolazione potenzialmente raggiungibile dall'ADSL ad aprile 2007.

7 Misura questo valore così soggettivo e immateriale attraverso un punteggio costruito su 36 diversi indicatori, 6 per ciascuna delle aree: reddito, imprese, lavoro, servizi e ambiente, ordine pubblico, attività sociali e culturali.

8 Per ciascun tipo d'infrastruttura considerata viene calcolato l'indice di concentrazione o "assorbimento" della provincia rispetto al totale nazionale che viene successivamente espresso rispetto alla concentrazione media della popolazione, della superficie territoriale e degli addetti. La graduatoria delle province viene poi costruita ponendo la media nazionale uguale a 100. Per quel che riguarda le infrastrutture puntuali viene invece calcolato un indice di accessibilità fissando un valore da attribuire alla provincia nella quale l'opera è presente ed assegnando alle province limitrofe un valore via via decrescente proporzionalmente rispetto alla distanza.

9 Indice basato su una scala delle prestazioni di vari indicatori ambientali sommando successivamente i risultati di questi. Gli indicatori utilizzati per la costruzione dell'indice sono riferibili a tre macro-classi: indicatori di pressione che misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane, indicatori di stato che misurano la qualità dell'ambiente fisico, indicatori di risposta che rendono una misura della qualità delle politiche messe in campo dall'amministrazione pubblica o dalla città più in generale. Il sistema di valutazione attribuisce un voto in percentuale rispetto ad alcuni obiettivi di sostenibilità. L'indice viene calcolato solo per i capoluoghi di provincia.

10 Quest'ultimo indicatore, che considera l'estensione delle aree a parco e Rete Natura 2000 al netto di sovrapposizioni, è stato introdotto, pur non essendo previsto dall'indagine del Sole 24 ore, per fornire un'indicazione sulla qualità dell'ambiente extra urbano.

Come ricordato, l'analisi considera le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, lasciando ampio spazio alle questioni sociali.

Il profilo economico, che tutto sommato restituisce un contesto piuttosto equilibrato con differenze poco marcate, è descritto nella tabella che segue.

Profilo economico per Provincia

	Valore aggiunto per abitante in € (2005)	Depositi bancari per abitante in € (2005)	Consumi per abitante in € (2005)*	Imprese registrate/ mille abit. (sett. 2006)	Imprese nuove/ cessate (ott.2005-sett.2006)**	% persone in cerca di lavoro/forz a lavoro (2005)	ExtraUe occupati/ 100 occ. totali (2005)	% Sofferenze/ impieghi bancari (2005)
Belluno	26.202	8.954	923,60	8,19	0,96	3,77	11,10	2,40
Rovigo	21.820	9.799	903,00	11,87	1,16	6,19	8,02	5,40
Padova	26.085	13.434	898,10	11,81	1,49	4,39	11,59	3,00
Treviso	24.461	11.952	843,00	11,11	1,08	4,07	17,05	1,80
Venezia	25.737	11.029	884,30	9,76	1,01	4,46	10,63	1,90
Verona	25.258	12.088	966,50	11,50	1,21	4,37	13,58	2,60
Vicenza	25.842	11.554	839,40	10,24	1,15	3,48	14,24	2,50
Media province del Veneto	25.058	11.259	893,99	10,64	1,15	4,39	12,32	2,80
Media province italiane	21.685	9.990	817,20	10,59	1,20	7,90	8,79	5,50

* Spesa per consumi durevoli quali: l'abitazione le auto/moto, i mobili, gli elettrodomestici.

** Iscrizioni/cancellazioni

Le province di Belluno e Rovigo, pur ponendosi agli estremi opposti della classifica delle province venete in termini di ricchezza prodotta pro capite, dimostrano una scarsa variabilità. Belluno fa registrare il valore aggiunto per abitante (26.202 €) più elevato del Veneto superando di molto anche la media nazionale. Rovigo, al contrario, pur rappresentando il fanalino di coda, con un valore aggiunto per abitante (21.820 €) risulta al di sopra della media nazionale. Le due province sono quelle in cui si risparmia meno e si consuma di più; i depositi bancari per abitante, infatti, sono inferiori alla media regionale, mentre la spesa pro capite per beni durevoli supera il dato medio del Veneto. L'indice di indebitamento, inoltre, è il più elevato di tutto il Veneto nella provincia di Rovigo (5,40), mentre è più contenuto a Belluno (2,40), che si attesta al di sotto della media regionale (2,80).

Lo spirito imprenditoriale è maggiormente sviluppato nella provincia di Padova con una natalità decisamente superiore alla media. Situazione opposta nella provincia di Belluno che registra il minor numero di imprese (8,19) ed è l'unica provincia veneta in cui il numero delle cessate supera quelle di nuova istituzione (0,96).

Sul fronte del mercato del lavoro, Belluno è la provincia veneta che presenta i minori problemi occupazionali, registrando la più bassa percentuale di persone in cerca di lavoro (3,77), al contrario di Rovigo dove la percentuale (6,19) supera la media regionale (4,39).

La forza lavoro straniera (extra UE) è molto elevata nella provincia di Treviso.

Questi risultati possono anche essere letti come effetti delle politiche comunitarie attuate nei periodi precedenti, basate sulla concentrazione degli interventi nelle aree più deboli.

Per descrivere lo stato delle infrastrutture a livello provinciale si sono utilizzati due indicatori sintetici: l'indice Tagliacarne di dotazione infrastrutturale e l'indice di qualità dell'ecosistema urbano di Legambiente.

Infrastrutture e ambiente a livello provinciale

	Indice Tagliacarne dotazione infrastrutture (2006)	Indice Legambiente qualità ecosistema urbano (2006)
Belluno	35,10	63,70
Rovigo	96,40	55,60
Padova	112,60	51,70
Treviso	83,40	55,70
Venezia	130,60	62,40
Verona	155,00	54,30
Vicenza	84,30	56,30
Media province del Veneto	99,63	57,10
Media province italiane	100,00	54,19

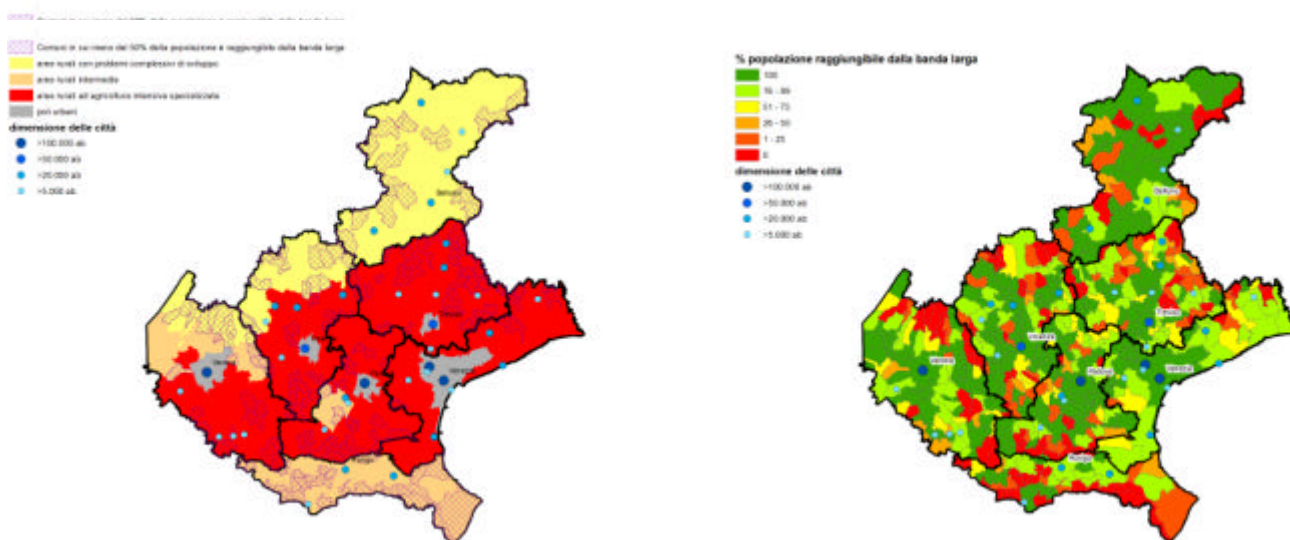
Fonte: Unioncamere/Tagliacarne Legambiente

In termini di dotazione infrastrutturale, considerate le posizioni strategiche è Verona (incontro degli assi Est Ovest e Nord Sud), seguita da Venezia (sono localizzati il terzo per importanza degli aeroporti italiani e un porto sia commerciale che marittimo), ad occupare la posizione migliore. E' un dato, tuttavia, che non tiene conto dei sempre più frequenti fenomeni di congestione che rappresentano veri e propri ostacoli quotidiani alla libera

circolazione delle merci e delle persone. Belluno, diversamente, registra un valore decisamente basso dell'indice Tagliacarne, collocandosi al penultimo posto nella classifica italiana. Questo esito si spiega, in parte, con la connotazione montana della provincia, come confermerebbe anche il confronto con gli indici di altre realtà strettamente montane (es. Sondrio, Trento).

Nel caso delle infrastrutture telematiche per la banda larga, in base a dati Telecom di aprile 2007, risulta che la popolazione non raggiungibile o solo parzialmente raggiungibile dalle tecnologie a banda larga interessa una parte importante del territorio regionale.

Copertura ADSL (aprile, 2007): popolazione potenzialmente raggiungibile (a sinistra: meno del 50% della popolazione raggiungibile e aree rurali; a destra: classi di copertura della popolazione)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Telecom

Per quanto riguarda l'indice di qualità dell'ecosistema urbano, va rilevato che si riferisce esclusivamente ai capoluoghi e, pertanto, non appare rappresentativo della realtà provinciale, se non come riferimento generico di tendenza. Nel caso di Belluno il valore assunto è nettamente più elevato delle altre province venete, già attestate al di sopra della media italiana. A questa provincia segue quella di Venezia. Il contesto montano e marino sembra quindi favorire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nel territorio.

Per gli aspetti sociali, Belluno e Rovigo sono le province più sicure del Veneto, registrando un numero di rapine e furti in casa ogni 100.000 abitanti decisamente inferiore al dato medio veneto e italiano. Belluno, inoltre, rappresenta la provincia con il minor numero di furti d'auto non solo del Veneto ma di tutta Italia, seguita, a breve distanza da Rovigo che è così "premiata" con un livello complessivo di qualità della vita migliore rispetto alle altre province di pianura, maggiormente industrializzate ed economicamente in posizioni più elevate.

In materia di andamento demografico e prendendo in considerazione l'evoluzione del rapporto tra nascite e popolazione nel quinquennio 2001-2005, la provincia di Rovigo si colloca in testa alle province venete con un dato tra i più alti d'Italia. Belluno, tra le province venete è quella che registra l'incremento di nascite più basso, pur rimanendo al di sopra della media nazionale.

In termini di rapporto tra iscrizioni anagrafiche e cancellazioni, le province di Belluno e Rovigo registrano valori (rispettivamente, 113 e 117 iscrizioni ogni 100 cancellazioni) inferiori alla media regionale (121,8 iscrizioni ogni 100 cancellazioni) e italiana (122,58 iscrizioni ogni 100 cancellazioni), ad indicare una dinamica migratoria più rallentata rispetto alle restanti province venete. L'incidenza di immigrati regolari sulla popolazione totale nelle due province è tra le più basse della regione.

Il livello d'istruzione è buono nella provincia di Belluno che, con 63 laureati ogni 1.000 giovani d'età compresa tra i 19 e i 25 anni, si colloca al terzo posto delle province venete, subito dopo Padova e Venezia dove hanno sede le più importanti Università della regione. Il dato più basso si osserva per la provincia di Vicenza, area tra le più industrializzate del Veneto.

Il numero di cinema ogni 100.000 abitanti è tra i più alti della regione a Belluno (circa 2,4 cinema), mentre Rovigo registra il dato più basso tra le province venete (1,2).

L'attività sportiva è particolarmente sviluppata nella provincia di Belluno che, in termini sia di domanda che di offerta di attività sportive, supera abbondantemente la media regionale e nazionale, collocandosi al primo posto tra le province venete. Scenario opposto per la provincia di Rovigo che fa registrare il dato più basso dell'intera regione e nettamente inferiore anche alla media nazionale.

ASPETTI SOCIALI

	Rapine denunciate/100mila abit. (2005)	Furti casa denunciati/100 mila abit. (2005)	Furti auto denunciati/100mila a abit. (2005)	Trend della natalità Nati/1000 abit. in rapporto all'indice 2001	Arrivi e partenze Trasferimenti/100 cancellazioni (2005)	Immigrati regolari in% su popolaz. (2005)	Laureati/mil le giovani 19-25 anni (2005)	Cinema ogni 100mila abitanti (sett. 2006)	Indice vocazione sportiva (2005)
Belluno	11,78	155,03	22,15	1,025	112,73	4,8	62,75	2,36	444,40
Rovigo	16,75	196,12	77,22	1,129	117,67	3,9	54,70	1,23	291,92
Padova	47,82	204,53	161,65	1,038	126,84	6,1	66,42	2,26	300,75
Treviso	25,67	201,33	113,26	1,080	130,04	8,9	55,86	1,31	375,36
Venezia	41,69	265,40	110,77	1,016	116,20	5,0	66,51	2,05	306,15
Verona	49,30	249,74	147,80	1,027	130,10	7,7	51,56	2,21	318,47
Vicenza	29,33	212,34	135,20	1,009	119,00	6,7	47,72	2,52	323,52
Media province del Veneto	31,76	212,07	109,72	1,046	121,80	6,2	57,93	1,99	337,22
Media province italiane	43,37	201,80	171,57	1,006	122,58	4,7	53,09	3,24	346,50

La breve analisi giustifica le scelte strategiche regionali che abbandonando il concetto di quantità hanno fatto della qualità il fine ultimo. Le differenze tra le diverse province sono molto contenute. L'incremento del numero delle imprese, la riduzione del tasso di disoccupazione (a livelli frizionali, tanto da alimentare una domanda molto elevata di lavoro extra comunitario), la crescita del reddito, non sono i soli obiettivi strategici. Al contrario, dove questi raggiungono livelli decisamente ottimali, il disagio sociale è maggiore.

I problemi, infatti, paiono risiedere in specifici ambiti tematici, descritti nei contesti specifici che seguono.

I contesti specifici

Come già delineato nei Documenti Strategici Regionali preliminari al PO i contesti specifici sui quali la Regione del Veneto ritiene opportuno intervenire sono relativi a:

- innovazione ed economia della conoscenza,
- energia,
- ambiente e valorizzazione del territorio,
- accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale,
- cooperazione interregionale e transregionale .

Innovazione ed economia della conoscenza

L'innovazione è diventata da tempo una fondamentale arma competitiva per le imprese, condizione oggi accentuata dall'emergere nell'economia mondiale di nuove piattaforme manifatturiere che esercitano una crescente pressione concorrenziale sui fattori di costo. L'innovazione non può essere confinata al solo ambito delle dotazioni tecnologiche, poiché esistono diversi casi in cui la fonte decisiva di innovazione si è situata nella capacità imprenditoriale di combinare e adattare in modo originale soluzioni esistenti per nuovi usi. Il fatto che il Veneto, nonostante un relativamente basso livello di investimento in R&ST e una de-specializzazione nei settori ad alta tecnologia, sia una delle più sviluppate e competitive regioni europee, deve essere interpretato come segnale che esistono percorsi di innovazione diversi. Sono tuttavia oggettive le difficoltà del sistema economico veneto di

riposizionarsi su produzioni ad alto valore aggiunto e di procedere a più intensivi investimenti in innovazione. Tale dato di fatto non è stato determinato unicamente dalla mancanza di supporto istituzionale o dalla debolezza delle politiche pubbliche di supporto alla R&ST.

Il Veneto presenta un livello medio di innovazione inferiore, sia pure di poco, alla media nazionale con un valore pari a 0,44 del Regional National Summary Innovation Index (RNSII)¹¹. L'indice RSI calcolato nel 2006 si attesta su un valore di 0,40, posizionandosi al decimo posto tra le regioni italiane, dietro a Lazio, Piemonte, Emilia Romagna Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria e Abruzzo.

L'analisi dell'indice nel periodo 2002-2007 mostra come la posizione relativa del Veneto sia migliorata rispetto alle altre regioni italiane, ma in misura piuttosto limitata. Il Veneto rientra tra le tre regioni italiane più innovative solo se si considerano alcuni indicatori di input all'innovazione quali la partecipazione ad attività formative di lavoratori, che presenta un valore dell'indice di 78 a fronte di un dato nazionale di 64 ed un valore per il Nord Est di 77, ed il numero di occupati in attività manifatturiere ad alto e medio contenuto tecnologico in cui la significativa presenza dell'industria meccanica ed elettromeccanica contribuisce ad ottenere un valore di 140 mentre la media nazionale resta a 109.

Per le altre categorie d'innovazione, legate sia all'input che all'output di innovazione, il Veneto registra indici il cui valore è basso. Particolarmente marcato è il gap della "spesa in R&ST", sia pubblica che privata, rispetto alle altre regioni e rispetto all'Italia con valori dell'indice pari rispettivamente a 45 e 19 mentre la media nazionale è di 82 e 45 e quella del Nord Est è di 60 e 31. Per quanto riguarda i brevetti l'indicatore calcolato nel 2006 si attesta sul valore di 84, superiore al valore nazionale, 57 ma inferiore rispetto all'area del Nord Est, 97. I dati relativi al 2004¹² mostrano che in Veneto le domande di brevetto sono state complessivamente pari all'8,8% del totale nazionale; il deposito di marchi è risultato il settore nel quale vengono fatte la maggior parte delle domande di brevetto nazionale.

La carenza di spesa in R&ST, sia pubblica che privata, così come lo scarso tasso di iscrizione universitaria per quel che riguarda le facoltà scientifiche e il basso numero di

11 Fonte: European Innovation Scoreboard (EIS) 2003

12 Fonte: "Rapporto statistico 2006" – Regione Veneto

brevetti high-tech depositati, sembrano delineare in modo netto un modello economico e produttivo ancora poco science-based. Il Veneto è, infatti, specializzato in produzioni manifatturiere ritenute a medio o basso contenuto tecnologico in cui la componente di ricerca scientifica risulta decisamente meno rilevante di quella misurabile nei settori a intensità tecnologica oppure basati sulle economie di scala. L'economia del Veneto deve una parte rilevante del proprio sviluppo alla vitalità e all'orientamento ai mercati internazionali di molte PMI raggruppate in distretti produttivi. Va ricordato, infine, che il tessuto produttivo del Veneto non è formato solo da PMI ma anche dalla presenza di importanti gruppi industriali, leader nei propri mercati. Questi gruppi industriali hanno creato un insieme di economie esterne di cui ha beneficiato anche il tessuto circostante di piccole e medie imprese.

Elementi per il Programma Operativo

Nonostante i risultati positivi, l'economia veneta è in una fase di rallentamento riconducibile alla perdita di competitività internazionale di beni prodotti e alla debolezza della domanda interna. Nel 2005 la produzione industriale è leggermente diminuita per le difficoltà incontrate da alcuni settori (manifatturiero in primis) nel contesto internazionale, caratterizzato da una competitività basata su minori costi di produzione. Il contributo più cospicuo alla crescita dell'economia regionale deriva, nel 2005, dal settore terziario. La contrazione delle quote di mercato osservata nell'ultimo decennio è in parte riconducibile alle caratteristiche del modello di specializzazione delle esportazioni regionali connotato da un basso grado di adattamento all'evoluzione dei mercati mondiali.

Una maggiore attenzione alle attività di ricerca, di sviluppo tecnologico, di diffusione delle innovazioni, può creare le condizioni necessarie alla ripresa della competitività del sistema produttivo veneto e, in particolare, delle imprese ad alto valore aggiunto

La domanda di credito delle imprese risulta in linea generale piuttosto elevata anche se con incrementi molto differenziati tra i vari settori e/o comparti produttivi. Gli aumenti più contenuti si osservano, tuttavia, nel settore industriale e soprattutto nelle imprese ad alta tecnologia, mentre significativi aumenti si rilevano nel campo dei servizi e delle categorie aziendali a media-bassa tecnologia. Ancora, la crescita dei finanziamenti bancari alle imprese con meno di 20 addetti è inferiore al dato medio regionale. I risultati economici poco brillanti e la sempre più agguerrita concorrenza internazionale hanno incentivato e incentivano molte imprese a seguire percorsi di ristrutturazione finanziaria e industriale. I crediti assistiti da garanzia reale tendono a crescere. Una migliore combinazione dei diversi strumenti già esistenti per creare nuovi prodotti finanziari a favore del sistema produttivo, soprattutto a imprese di piccole e medie dimensioni e ad alto contenuto tecnologico rappresenta uno strumento indispensabile per il rafforzamento dell'economia regionale.

Energia

Il Veneto, come tutte le altre regioni italiane, importa la maggior parte dell'energia utilizzata; nel 2001, infatti, a fronte di un consumo interno lordo di 18.903 ktep ha importato 17.848 ktep di energia, ossia il 94,4%. L'intensità energetica del PIL mostra come il Veneto, dopo i due picchi del 1998 e del 1999, si sia allineato al resto dell'Italia. Nel 2003, ultimo anno disponibile, il valore registrato è stato pari a 128,1 tep per milione di euro di prodotto (a prezzi 1995) contro 126 a livello nazionale. In termini pro capite, il consumo di energia elettrica in Veneto è cresciuto tra il 2001 ed il 2004 attestandosi sui 6.634,3 kwh/ab., valore superiore a quello nazionale (5.206,9 kWh/ab.). Nel periodo 2001-2004 la produzione di energia pro capite in Veneto è risultata superiore al dato nazionale, mantenendosi quasi sempre al di sopra del livello dei consumi finali pro capite, contrariamente a quanto avvenuto a livello nazionale. Il settore industriale ha contribuito per oltre il 58% dei consumi totali di energia elettrica del Veneto (51% a livello nazionale), a indicare un elevato livello di sviluppo della regione Veneto in questo ambito. Un dato positivo viene dal settore domestico, i cui consumi, pur risultando in costante crescita, si sono mantenuti sempre al di sotto del livello medio nazionale. A livello regionale l'energia elettrica rinnovabile proviene per la maggior parte da fonte idrica (91%).

Ambiente e valorizzazione del territorio

L'ambiente e il territorio, sistemi assai complessi le cui proprietà derivano dalla sinergia dei diversi sottosistemi, vengono affrontati per comparti: atmosfera, risorse idriche, gestione dei rifiuti, bonifiche e aree dismesse, natura e biodiversità, rischio (naturale e tecnologico).

In Veneto, il contributo maggiore alle emissioni in atmosfera deriva dall'uso di combustibili fossili e dei loro derivati, con particolare riguardo alle combustioni nella produzione di energia elettrica, nell'industria e nel terziario, nonché nel settore dei trasporti su strada. A livello regionale alcuni inquinanti atmosferici presentano livelli di concentrazione nell'aria problematici: ci si riferisce, in particolare, alle polveri fini (PM10), agli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) da esse veicolati, agli ossidi di azoto (NOx), e all'ozono (O3). In particolare, a causa della posizione geografica il Veneto risente particolarmente del problema del particolato fine.

L'inquinamento luminoso, acustico, le emissioni di radiazioni costituiscono, inoltre, ulteriori fonti di pressione sull'atmosfera.

Le fonti di pressione per le risorse idriche che insistono sul territorio veneto sono numerose e la domanda di acqua è elevata. Complessivamente, i prelievi d'acqua potabile del Veneto rappresentano oltre il 40% dei prelievi del Nord Est e il 7% di quelli nazionali. Circa l'89% delle acque prelevate proviene da corpi idrici sotterranei, mentre il rimanente 11% da acque superficiali.

Il Veneto è interessato da tre Autorità di bacino di rilievo nazionale (Adige, Fiumi dell'Alto Adriatico, Po), due bacini idrografici di rilievo interregionale (Lemene, Fissero-Tartaro-Canalbianco) e tre bacini di rilievo regionale (Laguna di Venezia (non ancora istituito), Sile e Pianura tra Piave e Livenza).

Il trend crescente rilevato a partire dagli anni Ottanta dell'indice di produzione dei rifiuti presenta negli ultimi anni un assestamento e un'inversione di tendenza, soprattutto per la produzione di rifiuti urbani. Per quanto concerne questi ultimi, la produzione tra il 2002 e il 2004 è aumentata in tutte le province, sebbene con intensità diverse. Complessivamente l'incremento è stato di quasi il 4%, con punte di oltre il 5% nelle Province di Belluno e Verona. La percentuale di raccolta differenziata è sicuramente un punto di forza del sistema di gestione dei rifiuti urbani della Regione Veneto. Nel 2004 la percentuale di raccolta differenziata supera il 45%. Per quanto concerne i rifiuti speciali, pericolosi e non¹³, emerge, nel triennio 2000-2003, un dato complessivamente in crescita, con percentuali particolarmente elevate in alcune province, come Venezia (+20%) e Treviso (+18%). La percentuale di rifiuti pericolosi si attesta nel triennio considerato, a livello regionale, tra il 6,5% e il 7,9%. La produzione pro capite annua regionale di rifiuti urbani si è attestata nel 2004 a un quantitativo di soli 465 kg/abitanti, decisamente più basso rispetto alla media nazionale (533 kg/abitanti). Accanto alla diminuzione della produzione dei rifiuti, nella regione Veneto il quantitativo di materiali raccolti in modo differenziato continua negli anni ad aumentare. La potenzialità degli impianti, e perciò la capacità di recupero, è aumentata contestualmente all'incremento della raccolta differenziata, consentendo l'autosufficienza del recupero della frazione organica e la possibilità di accogliere i materiali selezionati provenienti da altre regioni. Per quanto concerne il

13 I dati considerati sono al netto dei rifiuti da costruzione e demolizione

recupero energetico, la quantità di rifiuto urbano avviata alla termovalorizzazione è andata aumentando negli anni, per l'avvio di nuovi impianti e/o potenziamento di quelli esistenti. Per quanto riguarda lo smaltimento del rifiuto urbano in discarica, a livello regionale si è assistito, negli ultimi anni, non solo a un forte decremento quantitativo, ma anche a un cambiamento qualitativo del rifiuto, grazie ai sempre più efficienti sistemi di raccolta. L'identificazione, la caratterizzazione e il recupero di aree contaminate costituiscono un problema ambientale di prioritaria importanza, a livello europeo e a livello nazionale. Nel Veneto sono presenti due siti contaminati di interesse nazionale, Porto Marghera e Mardimago-Ceregnano, di cui il primo di particolare criticità, anche alla luce delle attività ad esso legate. Sono presenti inoltre numerosi altri siti designati a livello regionale in cui si rende necessario l'intervento pubblico sostitutivo. Il Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, adottato con il D.M. del 18 settembre 2001, n. 468, individua, tra l'altro, alcuni Siti contaminati di Interesse Nazionale (SIN). Antecedentemente a questo strumento, nel Veneto era già stata indicata l'area industriale di Porto Marghera quale primo sito contaminato di interesse nazionale, con la Legge 9 dicembre 1998, n. 426, Nuovi interventi in campo ambientale. Oltre a Porto Marghera, il Programma nazionale succitato ha aggiunto Mardimago – Ceregnano. A livello comunitario la tutela della natura e della biodiversità si esprime attraverso l'adozione di una serie di strumenti normativi e programmatici¹⁴. In base ai dati delle Liste rosse regionali delle piante d'Italia e limitatamente alle categorie più importanti dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura sono presenti 32 entità gravemente minacciate, 62 minacciate, 76 vulnerabili. Le specie animali ammontano a circa 375 per i vertebrati e a 20.000 per gli invertebrati. Le specie endemiche tra i vertebrati sono rare, mentre sono diffuse tra gli invertebrati. Buona parte delle specie di uccelli censite rientra tra quelle elencate nella direttiva Uccelli come bisognose di misure speciali di conservazione.

14 Si vedano, a solo titolo d'esempio, la strategia comunitaria per la diversità biologica e i piani d'azione a favore della biodiversità, proposti dalla Commissione europea e l'istituzione della Rete Natura 2000 costituita da Zone Speciali di Conservazione, precedentemente identificate come Siti di Interesse Comunitario (SIC), e da Zone di Protezione Speciale (direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli").

In Veneto sono presenti un Parco Nazionale, cinque Parchi Naturali Regionali, tredici Riserve Naturali Statali, sei Riserve Naturali Regionali, due Zone Umide di Importanza Internazionale.

Per quanto concerne l'estensione delle aree protette rientranti nell'elenco ufficiale predisposto dal Ministero dell'Ambiente, il Veneto registra percentuali di superficie tutelata inferiori alla media nazionale e alla media delle Regioni settentrionali, con l'unica eccezione delle riserve naturali statali. La Rete Natura 2000 è costituita in Veneto da 100 SIC e 67 ZPS, che presentano vaste aree di sovrapposizione. Le porzioni di territorio tutelate sono maggiori rispetto sia alla quota nazionale che alla quota dell'Unione Europea. I siti Natura 2000 si concentrano prevalentemente in zone montane di alta quota (circa il 60%), quindi in aree lagunari-costiere (circa 30%) e lungo il percorso dei principali fiumi veneti (circa 10%).

Per quanto concerne il rischio naturale il Veneto, per le caratteristiche del proprio territorio, può essere soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione costiera e rischio sismico. Dal punto di vista del rischio idrogeologico, le aree maggiormente sensibili risultano: la valle del fiume Cordevole, l'Alpago, il Cadore e l'Ampezzano, la Val Fiorentina; situazioni analoghe di rischio interessano anche la rimanente parte del territorio provinciale di Belluno, le aree montane e collinari delle province di Vicenza e di Verona e, in provincia di Padova, i Colli Euganei. Per quanto attiene il rischio idraulico i bacini interessati dalle maggiori condizioni di pericolosità sono quelli del Brenta, Livenza e Piave anche se situazioni di possibili fenomeni alluvionali sono presenti in tutti i bacini che interessano la Regione. Per quanto concerne l'erosione costiera, la percentuale di costa interessata da fenomeni erosivi varia tra il 5,6% della Provincia di Venezia e il 18,2% della Provincia di Rovigo. In relazione al rischio sismico, la recente ODPCM n. 3274/2003, fa rientrare 89 comuni del Veneto, quasi tutti localizzati in provincia di Belluno, nella zona sismica 2, 327 comuni in zona sismica 3 e 165 in zona sismica 4.

Circa il rischio tecnologico il Veneto (ottobre 2005) presenta 95 stabilimenti a rischio di incidente rilevante. La provincia con il maggior numero di stabilimenti a rischio, 32 in tutto, è Venezia; si tratta quasi esclusivamente degli stabilimenti dell'area industriale di Porto Marghera. Seguono le province di Padova (18 stabilimenti), Verona (17 stabilimenti), dove le attività a rischio si concentrano nel capoluogo e nei comuni della cintura urbana e Vicenza (17 stabilimenti). Le attività prevalenti a rischio nel Veneto sono

quelle chimiche e petrolchimiche (26,1%) seguite dai depositi di gas liquefatti (22,8%) e di oli minerali (18,5%). Solo queste, in tutto 62 stabilimenti, rappresentano il 67,4% del totale Veneto. Anche i depositi di fitofarmaci non sono trascurabili, sebbene nettamente inferiori a quelli detti (7,6%).

Il Veneto è, inoltre, fortemente interessato dal trasporto di merci pericolose e rappresenta la seconda regione, dopo la Lombardia, in termini di merci pericolose trasportate su strada in partenza e in arrivo. La maggior parte delle merci pericolose viene trasportata via mare. Nel caso del Veneto, il porto petroli di Venezia movimentava tipologie merceologiche comprendenti al loro interno merci pericolose. Nel 2003, infatti, sono state movimentate 11,4 milioni di tonnellate (+1,5% rispetto al 2002) di olii minerali greggi e derivati (benzine, gasoli, olii combustibili e altri prodotti petroliferi). Il porto industriale di Venezia, inoltre, tratta in particolare combustibili solidi e prodotti chimici.

In materia di risorse culturali, si vuole ricordare che in Veneto sono numerosi i musei, le biblioteche, alcune con rilevante patrimonio antico, i teatri, gli archivi storici, le Ville Venete, i siti archeologici (sono 4 i siti Unesco). Le città murate e i centri minori, spesso di elevato valore storico e monumentale, risultano diffusi sul territorio e non mancano significativi esempi di archeologia industriale. Le attività legate direttamente o indirettamente al mondo della cultura contribuiscono allo sviluppo socio-economico anche se questo legame pare ancora non sufficientemente valorizzato nelle sue articolate e complesse componenti.

Elementi per il Programma Operativo

Le recenti vicende in materia di approvvigionamenti energetici in termini di disponibilità e di prezzi, unite alla oramai cronica riduzione dei prodotti petroliferi e alla totale dipendenza regionale da paesi terzi, suggerisce di prestare un'attenzione particolare alla diffusione di tecniche a minor consumo energetico e a maggiore efficienza energetica e allo sviluppo della produzione energetica ottenuta da fonti rinnovabili. L'ambiente gioca un ruolo chiave nel benessere economico e sociale della regione. Molte sono le componenti ambientali capaci di assicurare opportunità e benefici a imprese e cittadini in un percorso di crescita sostenibile, anche in un'ottica di investimenti aziendali maggiormente attenti alle esternalità negative. Ci si riferisce, ad esempio, al supporto alle iniziative a favore della riduzione del degrado di siti e/o immobili, che rappresentano opportunità per le imprese, risparmio e/o recupero del suolo e miglioramento delle risorse ambientali (aria, suolo, acqua, ecc.) a favore dei cittadini.

La regione può contare su di un patrimonio naturale e culturale di primissimo piano. Un suo utilizzo eccessivo o una sua non adeguata valorizzazione, anche sotto il profilo economico, rischia di tradursi in degrado e in perdita dell'identità.

In regione, sono presenti alcuni potenziali fenomeni negativi, le cui manifestazioni comportano costi per le imprese e per i cittadini. La prevenzione dei rischi tecnologici e naturali rappresenta una via obbligata per una migliore qualità della vita dei cittadini e per un ambiente più favorevole alle imprese.

Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale

L'attuale conformazione del Veneto, determinata dalla particolare localizzazione delle strutture produttive, delle zone residenziali, dei luoghi di svago e di incontro, e dall'essere un nodo di attraversamento di fondamentali direttrici di scambio, fa assumere alla problematica dei trasporti e dell'accessibilità un ruolo di vitale importanza per lo sviluppo eco-sostenibile della regione e per il benessere complessivo (economico e sociale) della popolazione.

Il problema mobilità all'interno del Veneto sembra essere riconducibile a due ordini di fattori. Il primo è rappresentato dall'evidente squilibrio esistente fra il continuo incremento del traffico e la capacità di assorbimento della rete. Il secondo dalla sostanziale coincidenza fra direttrici di transito dei flussi di scambio originati da e per il Veneto e dei flussi di attraversamento con il reticolo viario percorso dalla mobilità intraregionale, ovvero dalla mancanza di collegamenti interni fra i nodi urbani del territorio veneto. Tra il 1990 e il 2003 il solo traffico leggero è quasi raddoppiato (+96%): l'aumento si è verificato in tutte le tratte della rete anche se non con la stessa intensità. Sia in ambito urbano che extraurbano, tra il 1992 e il 2003 non si riscontra una tendenza definita per il trasporto pubblico su gomma. L'andamento irregolare del numero di utilizzatori non stupisce dal

momento che l'utilizzo del TPL (Trasporto Pubblico Locale) è un fenomeno articolato dipendente da fattori legati all'offerta dello stesso, alla distribuzione spaziale della popolazione sul territorio nonché a variazioni assolute della stessa e a cambiamenti della sua composizione. In Veneto, la quota di domanda di mobilità assorbita dal mezzo privato è di gran lunga superiore a quella servita dal trasporto pubblico, sia su gomma che su ferro. Le aree comprendenti i capoluoghi di provincia presentano un'offerta di trasporto pubblico in genere superiore. Così come il traffico leggero effettivo, tra il 1990 e il 2003 è aumentato anche il traffico pesante effettivo medio giornaliero circolante sulla rete autostradale veneta. Nel periodo considerato, infatti, il numero di veicoli circolanti è più che raddoppiato (+102%).

Il Veneto presenta una maglia abbastanza fitta di linee ferroviarie¹⁵ che, con le linee regionali e sussidiarie / complementari, crea un sistema ferroviario che copre molta parte del territorio della regione assicurando buoni collegamenti sia interni che nazionali e internazionali. Ciononostante si registra una situazione di ritardo infrastrutturale per l'elevata incidenza di linee non elettrificate e per l'inadeguata capacità delle linee lungo gli assi principali, con una saturazione delle stesse.

La movimentazione delle merci nelle stazioni ferroviarie dei capoluoghi di provincia nel 1985-2000 è stata caratterizzata da un trend estremamente positivo e dalla profonda riorganizzazione del trasporto con l'emersione delle forti polarità di Padova e Verona (principali interporti regionali) come centri di agglomerazione dei carichi. Entrambi risultano caratterizzati dall'elevatissima incidenza del traffico intermodale sul traffico complessivo con una percentuale che si aggira attorno al 90%.

Il sistema portuale veneto è costituito essenzialmente dai porti di Venezia e Chioggia. Nel porto di Venezia la dinamica della movimentazione container sconta un sensibile ritardo rispetto ai porti del Tirreno. Il porto di Venezia continua inoltre a essere caratterizzato da una larga prevalenza del traffico bulk e la sua attività dipende ancora in modo consistente dall'attività del polo petrolchimico di Marghera. Per quanto attiene il porto di Chioggia i

15 Per quel che riguarda la rete ferroviaria, risaltano, oltre il valore allarmante del bellunese, i dati relativi a Treviso e Vicenza, che con una densità di popolazione medio-alta nella provincia, una forte componente occupazionale e un numero consistente di imprese attive sul territorio, presentano un indice di dotazione infrastrutturale ben al di sotto della media nazionale e delle altre province venete.

dati disponibili indicano che non vi è stata per il periodo 1990-2002 una significativa movimentazione di container.

Nel Veneto sono presenti nove strutture aeroportuali a uso civile o turistico: di queste solo tre (Treviso, Venezia Tessera e Verona Villafranca) assorbono la quasi totalità del traffico commerciale riguardante la regione.

La decisione n. 884/2004/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio individua sul territorio veneto due assi fondamentali quali il Corridoio I del Brennero ed il Corridoio V Barcellona-Kiev.

Il progetto Autostrade del Mare è una delle linee prioritarie per il potenziamento delle reti trans-europee di trasporto TEN-T. Il Veneto in particolare è incluso nell'Autostrada del Mare del Mediterraneo Orientale che collega il mare Adriatico, il mare Jonio e il Mediterraneo fino a Cipro.

Dall'analisi effettuata sulla dotazione infrastrutturale del Veneto con riferimento a reti in fibra ottica e su doppino per l'accesso a tecnologie a banda larga emerge una situazione regionale tutto sommato soddisfacente se paragonata a quella delle altre regioni e alla media nazionale. Pur con un continuo e progressivo miglioramento, si sottolinea, tuttavia, il permanere di una disparità tra aree nelle quali è possibile accedere alla banda larga utilizzando più tecnologie (satellite, xDSL, fibre ottiche, radio). Tutte le province, eccetto Belluno e Rovigo, sembrano godere di una dotazione in linea o superiore al resto del paese. In particolare, in tema connettività telematica e di reti di servizi spicca su tutte la provincia di Padova.

Elementi per il programma operativo

Gli investimenti per la diffusione della banda larga sono essenziali per il rafforzamento della competitività del mondo produttivo e assumono un ruolo determinante nelle aree con problemi di accessibilità, dove dovrebbero essere favorite. La produzione di servizi e applicazioni consentirebbe, poi, di incrementare gli scambi e di aumentare la produttività dei sistemi pubblici e privati.

La regione, in termini di mobilità, sta pagando il prezzo del suo modello di sviluppo economico e insediativo che ha dato luogo a un sovraccarico delle reti esistenti, in particolare quella stradale, spesso oltre la soglia di criticità dando luogo a frequenti fenomeni di saturazione e congestione.

Considerate le limitate disponibilità finanziarie del programma e tenuto conto dei costi delle opere infrastrutturali, alcuni interventi potrebbero essere efficacemente promossi, quali quelli destinati al miglioramento dell'intermodalità e della logistica.

Nelle aree urbane, soggette a fenomeni sempre più frequenti di inquinamento atmosferico, andrebbero promossi progetti di mobilità pulita e sostenibile.

Cooperazione interregionale e transregionale

Il Veneto, storicamente collocato alla periferia dell'Europa Centrale e, sino al 2004, frontiera esterna dell'Unione europea, rappresenta oggi un punto di riferimento fondamentale e un crocevia d'obbligo verso le terre dell'Adriatico, del Mediterraneo e dello spazio alpino, secondo vocazioni e direttrici segnate da secoli. La posizione geografica¹⁶ pone infatti il Veneto in un contesto particolarmente cruciale che coinvolge il Mediterraneo (area Adriatica, essenzialmente), i Balcani, l'Europa centro-orientale e l'area alpina. Risulta pertanto di primario interesse rafforzare il ruolo internazionale della regione affinché possa assumere un ruolo di coautore nella politica internazionale italiana ed europea.

È in questa prospettiva che va analizzata la crescente internazionalizzazione economica del Nordest e il suo costante riferimento quale modello di sviluppo economico per l'area europea centro-orientale. In tale scenario la cooperazione territoriale svolge un ruolo determinante, sia nel rafforzare i rapporti tra Stati Membri, sia nel superare o attenuare le barriere istituzionali, socio-culturali ed economiche esistenti.

Non può nemmeno essere sottovalutato il crescente fenomeno della disgregazione sociale che interessa le sole aree di confine di montagna e di pianura con le regioni/province autonome. Situazioni più flessibili e sicuramente più favorevoli con altre maggiormente vincolate e decisamente meno benevole aumentano i sintomi del disagio della popolazione posta lungo le frontiere amministrative.

Elementi per il programma operativo

Il Veneto, per la sua posizione geografica, è punto di riferimento tra l'Adriatico, il Mediterraneo, lo spazio alpino e l'area balcanica. In una situazione di crescente globalizzazione e di allargamento dell'Unione Europea, area dalle forti potenzialità economiche, la regione anche per i fenomeni crescenti di internazionalizzazione delle proprie imprese, può rafforzare e ampliare le collaborazioni con altre realtà e/o settori. I recenti orientamenti comunitari, che accentuano l'importanza della cooperazione territoriale, proponendo nuovi strumenti, rappresentano un'opportunità che non può essere ignorata.

Un'efficace politica di coesione, ancora, non può trascurare i segnali di disagio all'interno di uno Stato Membro. I crescenti fenomeni di disgregazione sociale, che coinvolgono le aree di confine regionali con altre realtà, devono essere affrontati in un'ottica di collaborazione sovraregionale, pena il ridisegno delle geografie nazionali.

16 Confina: a nord con l'Austria e il Trentino Alto Adige, a est con il Friuli Venezia Giulia, a ovest con il Trentino Alto Adige e la Lombardia, a sud con l'Emilia Romagna. A est, il Veneto è bagnato dall'Adriatico.

1.1.1 Indicatori statistici

Indicatore	Unità di misura	Fonte	Anno	Veneto	Obiettivo CRO ¹⁷	Italia	UE 25
Popolazione	Numero	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat, Eurostat	2005	4.738.313	41.273.551	58.751.711	463.523.396
Tasso di occupazione (15-64)	%	Istat, MEF - DPS, Eurostat	2006	65,5	64,1	58,4	64,7 (dato provvisorio)
Tasso di attività (15-64)	%	Istat, Eurostat	2006	68,3	n.d.	62,7	70,1 (dato 2005)
Tasso di disoccupazione	%	Istat, MEF - DPS, Eurostat	2006	4	4,8	6,8	7,9
Tasso di occupazione giovanile (15-24)	%	Istat, Eurostat	2005	36,3	n.d.	25,5	36,7
Tasso di occupazione femminile	%	Istat, MEF - DPS, Eurostat	2006	53,6	53,7	46,3	57,3 (dato provvisorio)
Prodotto Interno Lordo	Milioni di euro a valori concatenati – anno di riferimento 2000	Istat e Eurostat per UE 25	2005	114.450,8	910.003,9	1.229.568,2	9.977.006,4
Crescita annuale del PIL in PPS	% annua	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Eurostat	2003/2004	+3,5	2,6	+2,3	+4,7
PIL pro capite in PPS	Euro	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Eurostat	2004	28.309,5	26.534	23.873	22.704

17 Le regioni ammissibili all'obiettivo "competitività regionale e occupazione" sono: Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Province autonome di Trento e Bolzano, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto e Sardegna (sostegno transitorio)

Valore aggiunto a prezzi base	Milioni di euro	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat	2005	103.356,7	888.251,5	1.100.744,2	n.d.
Valore aggiunto per occupato	Euro	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat	2005	46.590,7	47.167,9	45.333,9	n.d.
Crescita annuale del valore aggiunto a prezzi base. Valori concatenati – anno di riferimento 2000	%	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat	2004/2005	-1,0	0,1	0,0	n.d.
Peso dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sul valore aggiunto	%	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat	2005	2,4	2,2	2,7	n.d.
Peso dell'industria sul valore aggiunto	%	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat	2005	35,3	29,0	27,3	n.d.
Peso dei servizi sul valore aggiunto	%	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat	2005	62,2	68,7	70,0	n.d.
Peso delle esportazioni rispetto al PIL	%	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat / Eurostat per UE 25	2005	30,9	23,8	21,1	28,4
Peso delle importazioni rispetto al PIL	%	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat / Eurostat per UE 25	2005	24,9	23,5	21,8	28,5

Consumi finali interni. Valori concatenati – anno di riferimento 2000	Milioni di euro	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat	2004	83.564,0	677.804,2	982.664,3	n.d.
Investimenti fissi lordi. Valori concatenati – anno di riferimento 2000	Milioni di euro	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat / Eurostat per UE 25	2004	17.102,2	190.765,5	259.150,7	n.d.

Innovazione ed economia della conoscenza							
Indicatore	Unità di misura	Fonte	Anno	Veneto	Obiettivo CRO	Italia	UE 25
Spesa pubblica e privata in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL	%	DPS-Istat	2004	0,64	1,16	1,1	1,86 (stima)
Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL (comprendono le imprese private e no profit)	%	DPS-Istat, Eurostat	2004	0,30	0,59	0,53	1,20
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	Numero	DPS-Istat, Eurostat	2004	2,0	3,4	2,8	4,4
Nuove imprese	Numero	Infocamere	2006	34.805	314.101	423.571	
Imprese attive nel Veneto rispetto al totale nazionale	%	Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Infocamere	2006	8,9	n.d.	n.d.	n.d.
Brevetti registrati all'EPO per milione di abitanti	Numero	DPS-Istat Eurostat	2002	129,3	114,7	83,1	136,1 (2003), 132,5 (2002)
Richieste di brevetti high-tech presentate all'European Patent Office (EPO) per milione di abitanti	Numero	Eurostat	2002	4,22	10,79 dato 2002	8,34 dato 2002	24,54 dato 2002
Occupati in settori HI-TECH	Migliaia	Eurostat	2003	2.119	n.d.	n.d.	n.d.
Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto	%	Banca d'Italia	2004	52,5	n.d.	n.d.	n.d.
European Regional Innovation Scoreboard ¹⁸	Numero Indice	The European Trend Chart	2006	0,40	n.d.	n.d.	n.d.

18 Gli indicatori Innovation Inputs e Innovation Outputs sono disponibili solamente su base nazionale perciò non sono stati inseriti

Energia							
Indicatore	Unità di misura	Fonte	Anno	Veneto	Obiettivo CRO	Italia	UE 25
Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica	%	Istat su dati Terna, Eurostat	2005	10,4	16,0	14,1	13,6
Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (escluso idroelettrico) in % dei consumi interni lordi di energia elettrica	%	Istat su dati Terna	2005	1,1	3,9	3,9	n.d.
Produzione lorda degli impianti da fonti rinnovabili	GWh	Istat su dati Terna, Eurostat	2005	3.397,8	44.389,8	49.893,3	393.802*
Intensità energetica finale del PIL	TEP/milioni €95	Enea, Eurostat	2003	128,2	127,4	126,4	135,1**
Numero medio di superamenti del limite giornaliero per il PM ₁₀ (valore medio per le stazioni di monitoraggio regionali) (***)	Numero	ARPAV	2005	122	n.d.	n.d.	n.d.

* comprendono: energia idroelettrica, geotermica, eolica, fotovoltaica e solare.

** stima

*** dai dati Arpav, per ciascuna centralina di monitoraggio si sono presi i superamenti annuali del limite di 50mg/mc e ne è stata calcolata la media

Ambiente e valorizzazione del territorio							
Indicatore	Unità di misura	Fonte	Anno	Veneto	Obiettivo CRO	Italia	UE 25
Aree a rischio idrogeologico più elevato	Km ²	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	2003	255,4 (pari al 1,4% del territorio)	17.327,20 (pari al 8,0% del territorio)	21.504,1 (pari al 7,1% del territorio)	n.d.
Costa interessata da fenomeni erosivi	%	Corine Land Cover	2000	5,6 (VE) 18,3 (RO)	n.d.	n.d.	n.d.
Stabilimenti industriali a rischio di incidenti rilevanti (art. 6 e 8 d.lgs. 334/99)	Numero	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti	2007	94	863	1087	n.d.
Superficie delle Aree natura 2000 (al netto delle sovrapposizioni fra SIC e ZPS)	ha	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	2006	403.737	n.d.	5.219.825	n.d.

Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale							
Indicatore	Unità di misura	Fonte	Anno	Veneto	Obiettivo CRO	Italia	UE 25
Famiglie con accesso ad internet	%	DPS-Istat	2006	38,3	38,4	35,6	n.d.
Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a internet	%	DPS-Istat	2006	24,1	29,3	28,2	n.d.
Percentuale di imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di sito web	%	DPS-Istat	2006	57,5	58,9	56,7	n.d.
Amministrazioni comunali con accesso a banda larga (sul totale delle amministrazioni comunali)	%	DPS-Istat	2005	26,1	29,8	32,1	n.d.
Media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area	Numero indice	Isfort su DPS-Istat	2005	65,4	n.d.	59,5	n.d.
Percentuale dei SLL meno accessibili rispetto all'indice di accessibilità medio italiano	%	Isfort su DPS-Istat	2005	8,8	n.d.	49,5	n.d.
Indice di dotazione rete ferroviaria	%	Istituto Tagliacarne	2004	99	n.d.	100	n.d.
Indice di dotazione aeroporti e bacini di utenza	%	Istituto Tagliacarne	2004	103	n.d.	100	n.d.
Incidenza della rete ferroviaria elettrificata sul totale della rete ferroviaria regionale	%	Rete ferroviaria Italiana	2005	64,4	n.d.	n.d.	n.d.
Rete ferroviaria rispetto alla superficie regionale	Km/ km ²	Rete ferroviaria Italiana	2004	0,06	n.d.	n.d.	n.d.
Trasporto marittimo di merci	Migliaia di tonnellate	Elaborazioni Regione Veneto Direzione Sistar su dati Istat, Eurostat	2005	33.173	n.d.	508.946	3.504.690 (dato 2004)
Occupati, studenti e scolari utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro	%	DPS-Istat	2005	18,6	n.d.	23,1	n.d.
Documenti di viaggio venduti nel trasporto ferroviario	Numero	Divisione Trasporto Locale Veneto - Trenitalia	2004	860.000	n.d.	n.d.	n.d.

Azioni di cooperazione							
Indicatore	Unità di misura	Fonte	Anno	Veneto	Obiettivo CRO	Italia	UE 25
Imprese con rapporti di collaborazione stabili	Numero	Rapporto di valutazione intermedia Interreg IIIA Italia Austria	2005	5	n.d.	n.d.	n.d.
Programmi di cooperazione transfrontaliera	Numero	Monitoraggio / Indagini specifiche	2007	3	n.d.	n.d.	n.d.
Programmi di cooperazione transregionale	Numero	Monitoraggio / Indagini specifiche	2007	4	n.d.	n.d.	n.d.

1.1.2 Tendenze socio-economiche

Nel Documento Strategico Regionale (al quale si rimanda per indicazioni di maggior dettaglio) sono state formulate alcune previsioni sull'andamento dei principali indicatori, considerando due scenari ottenuti dall'applicazione di un modello macroeconomico regionale. In questo paragrafo si riassumono i principali risultati dell'elaborazione.

Il quadro demografico regionale si caratterizza per una serie di dinamiche che non si discostano dalle principali linee evolutive riscontrabili su scala nazionale. Tra queste, assumono particolare rilevanza il progressivo invecchiamento della popolazione e l'andamento dei flussi migratori, soprattutto quelli derivanti dall'afflusso di stranieri provenienti da nazioni extracomunitarie ovvero da paesi appena entrati a far parte della Comunità Europea. In prospettiva, è prevedibile un progressivo incremento della popolazione residente, sia per effetto delle dinamiche migratorie, che tenderanno ad intensificarsi anche per quanto concerne la componente comunitaria, sia per un effettivo recupero della natalità ad esse connessa. La riduzione delle forze lavoro derivante dall'invecchiamento della popolazione continuerà ad essere compensata, pertanto, dai flussi migratori in ingresso. Tale dinamica potrà, nel breve periodo, sostenere l'incremento del tasso di disoccupazione, ma nel lungo periodo si avrà comunque un trend al ribasso. Va evidenziato come le dinamiche occupazionali che caratterizzano il Veneto siano, nel complesso, virtuose: il tasso di disoccupazione è pari quasi alla metà di quanto rilevato a livello nazionale (+7,9% nei primi mesi del 2005) e, benché sia destinato a crescere, si manterrà comunque al di sotto della media italiana ed europea. Con riferimento al PIL, è possibile stimare un'evoluzione del tasso d'incremento annuale sostanzialmente in linea

con il trend nazionale, caratterizzato da un forte rallentamento della crescita nel 2005, seguito da una successiva ripresa. Sulla riduzione del tasso di crescita per l'anno in corso e sulla velocità del successivo trend peserà il protrarsi delle attuali condizioni di forza dell'Euro, che non consentiranno un apporto dell'export positivo come in passato. L'esame di due importanti indicatori quali il PIL pro capite ed il PIL per occupato consente di comprendere in che misura l'incremento della ricchezza prodotta sia legato ad un recupero di produttività interna. L'andamento del numero indice calcolato assumendo quale valore di base quanto rilevato per l'anno 2000 evidenzia, in entrambi gli scenari prospettati dal modello, una crescita sostanzialmente simile dei due indicatori, a conferma del fatto che difficilmente le dinamiche legate all'export saranno in grado di assicurare una crescita nettamente superiore rispetto a quella derivante dalla domanda interna, se non nel medio – lungo termine. L'andamento del PIL regionale si caratterizzerà, nel medio periodo, per un comportamento sostanzialmente in linea con i trend nazionale e del Nord-Est, attestandosi tuttavia su livelli sensibilmente migliori rispetto alla media italiana e delle regioni limitrofe.

Sul piano della domanda interna, i segnali di ripresa ci sono ma rimangono ancora deboli, complice anche un deteriorato clima di fiducia sia per quanto concerne i consumatori che per quanto riguarda le imprese. Il quadro regionale, da questo punto di vista, è assimilabile a quello nazionale, caratterizzato da una crescita lenta dei consumi e da un discreto andamento degli investimenti, ancora dovuto alle costruzioni e non agli investimenti in macchinari, attrezzature e altri beni.

La componente dei consumi è indirizzata, nel breve periodo, verso un graduale miglioramento, supportata anche da un incremento del reddito disponibile delle famiglie, ma nel lungo periodo è prevedibile una contrazione del tasso di crescita, anche per effetto di un possibile surriscaldamento del livello dei prezzi al consumo, che sconteranno l'elevato costo delle materie prime e dell'energia. Gli scenari delineati dal modello consentono di indicare un trend di crescita pressoché costante degli investimenti, favoriti da una situazione di bassi tassi d'interesse e dalla necessità di far fronte ad una perdita di competitività sui mercati esteri. Sembrano essere proprio gli investimenti, pertanto, la componente determinante per lo sviluppo della domanda interna regionale dei prossimi anni.

In entrambi gli scenari prospettati dal modello si evidenzia una sostanziale tenuta della componente relativa alle costruzioni, mentre la dinamica della componente legata a macchinari ed attrezzature è caratterizzata da uno sviluppo tutt'altro che "vigoroso". Tale aspetto, di fatto, potrebbe costituire un freno alla crescita dell'economia regionale, in quanto può essere facilmente tradotto in un'ulteriore perdita di competitività del sistema imprenditoriale e produttivo veneto.

Le dinamiche che caratterizzano le principali componenti della domanda interna del Veneto nel medio periodo si collocano sostanzialmente in linea con la generale evoluzione del quadro nazionale, anche se il quadro regionale evidenzia elementi di difficoltà nel breve periodo.

Al rallentamento della domanda interna si affianca una ripresa sia delle esportazioni che delle importazioni. Il saldo, tuttavia, andrà progressivamente riducendosi e non potrà svolgere, per la crescita dell'economia regionale, il ruolo di sostegno già avuto in passato.

Nonostante gli svantaggi derivanti dalla forza dell'Euro sul Dollaro, ed un conseguente peggioramento del saldo import – export, è tuttavia prevedibile una ripresa delle esportazioni. L'incremento maggiore riguarderà i settori a maggior contenuto tecnologico, mentre è prevedibile che permangano, nel medio periodo, le difficoltà nei settori tradizionali, che maggiormente risentono della crisi di competitività già in atto.

La ripresa dell'export sarà affiancata da un incremento delle importazioni, riguardante sia i beni intermedi e strumentali (metalli e prodotti in metallo, macchinari, apparecchi meccanici, apparecchiature elettriche ed elettroniche) sia i prodotti tessili e dell'abbigliamento. Per questi ultimi, in particolare, è prevedibile un ulteriore incremento delle quantità importate dai paesi asiatici (Cina, India, Pakistan), e dai paesi dell'Europa Centro Orientale, dove più si è concentrato il fenomeno della delocalizzazione produttiva.

Considerazioni di sintesi – In una prospettiva di medio – lungo termine, la crescita dell'economia veneta si troverà a non poter contare, come in passato, sul positivo apporto dell'export e dipenderà, pertanto, da una lenta ripresa della domanda interna, trainata con grande difficoltà dagli investimenti. L'apporto dei consumi sarà limitato e dipenderà anche dall'effettivo incremento del reddito disponibile, connesso alla capacità del sistema economico di contenere le spinte inflazionistiche derivanti dall'elevato costo del petrolio.

1.1.3 Stato dell'ambiente

Popolazione, insediamenti urbani e produttivi, infrastrutture materiali, traffico sono i principali elementi che generano pressioni sull'ambiente naturale. Le dinamiche demografiche del Veneto si caratterizzano per una continua crescita della popolazione; si prevede che nel 2015 la popolazione potrà sfiorare i 5 milioni di abitanti. La densità della popolazione per kmq, secondo recenti stime¹⁹, potrà aumentare nei prossimi anni tra il 4,8% e il 5,4%. Una forte concentrazione di insediamenti urbani caratterizza la Regione: oltre ai comuni capoluogo, altri centri come Schio, Thiene, Bassano ad ovest, Montebelluna, fino a Conegliano e più a sud Cittadella e Castelfranco, formano, assieme ad una rete di piccoli centri ormai tra di loro saldati, un sistema metropolitano diffuso. L'indice di dotazione infrastrutturale²⁰ pone la Regione, nella maggior parte dei casi, al di sopra del dato nazionale di riferimento, per la rete stradale e ferroviaria, nonché, nel caso di alcune province, anche per i porti e gli aeroporti. Il sistema produttivo, molto articolato e diffuso sul territorio, rappresenta un ulteriore elemento di pressione. La consistenza del parco veicolare circolante in Veneto è aumentata nel decennio 1994-2004 del 17%²¹, il tasso di motorizzazione²² è passato, nel medesimo periodo, da 0,6 veicoli per persona a 0,75. A ciò aggiungasi il ruolo strategico della Regione Veneto, attraversata da importanti direttrici di traffico, come il corridoio V.

Se tutti questi elementi, da un lato, generano inevitabilmente forti pressioni sull'ambiente naturale, dall'altro sono, per certi aspetti, punti di forza per lo sviluppo della Regione. Il rapporto Bruntland del 1987 definisce lo sviluppo sostenibile come quello sviluppo che risponde alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze.

La strategia di Göteborg per lo sviluppo sostenibile ha specificato gli ambiti prioritari per la sostenibilità: contrastare i cambiamenti climatici anche mediante l'incremento delle energie da fonti rinnovabili; promuovere la sostenibilità dei trasporti e la qualità dell'ambiente e della vita; migliorare l'efficienza della sanità pubblica; gestire in maniera responsabile le risorse naturali.

19 Quadro territoriale infrastrutturale della Regione del Veneto.

20 Istituto Tagliacarne in Quadro territoriale infrastrutturale della Regione del Veneto

21 dati ACI

22 Rappresenta la quantità di veicoli circolanti sul territorio in relazione al numero di abitanti.

Cambiamenti climatici ed energie rinnovabili

I cambiamenti climatici rappresentano, come noto, un problema mondiale. Le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti (da impianti industriali, da veicoli a motore e da impianti di riscaldamento) contribuiscono ad aumentare questo problema. Aumentare l'utilizzo di energia da fonti energetiche rinnovabili rappresenta un obiettivo della strategia europea di Göteborg, che ha fissato, al 2010, un target del 22% di energia prodotta da fonti rinnovabili sul consumo totale lordo di energia elettrica. A queste problematiche, legate alla diversificazione delle fonti energetiche, se ne associano altre legate all'efficienza degli impianti.

L'intensità energetica finale del PIL, misurata in tonnellate equivalenti di petrolio per milione di euro a valori costanti 1995, rappresenta il rapporto tra quantità di energia consumata e unità di bene prodotto. Il Veneto si pone con un'intensità maggiore rispetto all'Italia (128 TEP/milioni €95 contro 126 nel 2003). Il consumo di energia per settore è quasi ugualmente ripartito tra utenze domestiche, industria e trasporti.

L'efficienza energetica (misurata dal rapporto tra il PIL e il consumo elettrico regionale) si è attestata per il Veneto nel 2004 a 4,10, contro una media nazionale di 4,41.

La percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul totale di energia elettrica prodotta raggiunge, nel Veneto, percentuali inferiori al dato medio nazionale (15,6% contro 16,4% nel 2005), anche se il trend dimostra come questo gap si stia riducendo nel corso degli anni. Con riguardo alla fonte di produzione, nel Veneto si tratta quasi esclusivamente di energia idroelettrica (oltre il 90%), sebbene anche le biomasse rappresentino un settore in crescita.

La percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul consumo totale lordo di energia elettrica rappresenta un indicatore importante alla luce della strategia di Göteborg. Il target, già fissato dalla direttiva 2001/77/CE, è del 25% al 2010. Per l'Italia tale target è stato fissato al 25%. La Regione Veneto, con il 12,9% al 2004, appare ancora lontana dal raggiungimento di tale obiettivo, sebbene sostanzialmente in linea con la media nazionale (13,2% al 2003).

Trasporti

In Veneto il tema della mobilità ha acquisito negli anni una rilevanza crescente per i cittadini e le imprese che quotidianamente ne sperimentano i disagi. Da un lato, infatti, l'assetto reticolare, residenziale e produttivo, di relazioni ha condotto a esigenze di mobilità complesse e irregolari per tempi, scopi e modi. Dall'altro, la rinnovata centralità geo-economica del Veneto rende il territorio veneto oltre che oggetto di crescenti flussi di scambio anche importante luogo di transito di persone e di merci.

Il problema mobilità all'interno del Veneto sembra essere riconducibile a due ordini di fattori. Il primo è rappresentato dall'evidente squilibrio esistente fra il continuo incremento del traffico e la capacità di assorbimento della rete. Il secondo dalla sostanziale coincidenza fra direttrici di transito dei flussi di scambio originati da e per il Veneto e dei flussi di attraversamento con il reticolo viario percorso dalla mobilità intraregionale, ovvero dalla mancanza di collegamenti interni fra i nodi urbani del territorio veneto.

Il parco veicolare, come già ricordato, è in continua crescita. Il trasporto delle merci, nel 2004, con un traffico complessivo di oltre 218 miliardi di tonnellate-km, è aumentato rispetto all'anno precedente di quasi sette punti percentuali. Il trasporto su strada assorbe oltre il 65% della merce trasportata²³. A ciò si aggiunge una diminuzione dei trasporti via acqua e ferrovia (rispettivamente del 18 e del 16% tra il 2003 e il 2004).

Gestione responsabile delle risorse naturali

Le risorse idriche dimostrano, nel complesso, una gestione e un livello di tutela soddisfacente. Lo stato ambientale dei corsi d'acqua (indice SACA) risulta almeno sufficiente nel 70% delle stazioni monitorate (2005). Dei dieci laghi monitorati, solo tre riportano un indice relativo allo stato ambientale (SAL) non sufficiente. Per quanto concerne le acque marino costiere, l'indice TRIIX è scadente solo in alcune zone tra Rosolina (RO) e il Delta del Po. Per le acque sotterranee appare altamente vulnerabile in base all'indice TRIIX la falda freatica dell'alta e media pianura veneta con possibilità di ritrovare contaminazione sia in prossimità delle risorgive che nella prima porzione delle falde artesiane della media pianura.

23 Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, 2004

Il patrimonio naturale del Veneto è sicuramente ricco. Sono presenti un Parco Nazionale, cinque Parchi Naturali Regionali, tredici Riserve Naturali Statali, sei Riserve Naturali Regionali, due Zone Umide di Importanza Internazionale.

La Rete Natura 2000 è costituita da 100 SIC e 67 ZPS, che presentano vaste aree di sovrapposizione. I siti Natura 2000 si concentrano prevalentemente in zone montane di alta quota (circa il 60%), quindi in aree lagunari-costiere (circa 30%) e lungo il percorso dei principali fiumi veneti (circa 10%). Complessivamente i Comuni interessati dalla presenza di siti Natura 2000 sono 290, pari al 50% del totale dei Comuni veneti, mentre i Comuni aventi tutto o parte del proprio territorio in area parco sono 66, pari all'11% del totale regionale.

Con riferimento alla componente suolo, in base al confronto dei dati Corine Land Cover 1990 e 2000 emerge chiaramente come, a fronte di un incremento, in molti casi sostanziale, delle superfici artificiali, vi sia sempre stata una riduzione delle superfici ad uso agricolo e, molto spesso, anche di quelle naturali (foreste, zone umide, superfici occupate da corpi idrici).

In base alla carta del rischio di erosione del suolo, ARPAV ha calcolato il rischio di erosione potenziale, cioè indipendente dall'uso che viene fatto del suolo. Il rischio potenziale viene fortemente attenuato, soprattutto nelle aree montane e collinari, per effetto dell'estesa copertura forestale o con vegetazione naturale. Il rischio potenziale è particolarmente elevato nelle aree di collina e montagna ed interessa solo marginalmente le aree di pianura; considerando la copertura del suolo e quindi il rischio di erosione attuale permangono comunque ampie superfici in classi di rischio elevate, soprattutto in aree di collina.

Dal punto di vista del rischio idrogeologico, le aree maggiormente sensibili risultano: la valle del fiume Cordevole, l'Alpago, il Cadore e l'Ampezzano, la Val Fiorentina; situazioni analoghe di rischio interessano anche la rimanente parte del territorio provinciale di Belluno, le aree montane e collinari delle province di Vicenza e di Verona e, in provincia di Padova, i Colli Euganei.

Per quanto attiene il rischio idraulico i bacini interessati dalle maggiori condizioni di pericolosità sono quelli del Brenta, Livenza e Piave anche se situazioni di possibili fenomeni alluvionali sono presenti in tutti i bacini che interessano la Regione.

Al rischio idrogeologico va inoltre affiancato il fenomeno dell'erosione costiera. In base ai dati Corine Land Cover 2000 è possibile affermare che per la Regione Veneto la percentuale di costa interessata da fenomeni erosivi varia tra il 5,6% della Provincia di Venezia e il 18,2% della Provincia di Rovigo.

1.1.4 Stato delle pari opportunità e della non discriminazione

I principi delle Pari Opportunità e della non discriminazione sono principi trasversali da rispettare nelle varie fasi di programmazione ed esecuzione dei Fondi Strutturali 2007-2013 (cfr articolo 16 regolamento CE 1083/2006).

Gli interventi promossi dal FESR in materia di competitività si prestano maggiormente al raggiungimento dei principi della parità e della non discriminazione, in termini di opportunità occupazionali. L'insieme dei fattori, spesso di natura infrastrutturale, che danno luogo a situazioni di disuguaglianza, difficilmente trovano spazio in un programma con risorse finanziarie piuttosto contenute e mirato a risultati prevalentemente economici.

Per quanto riguarda la situazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna l'analisi è svolta seguendo i criteri e gli indicatori suggeriti dalle Linee Guida per l'attuazione del principio di pari opportunità e valutazione dell'impatto equitativo di genere nelle programmazione operativa (modello V.I.S.P.O.) e secondo le indicazioni operative del Dipartimento Pari Opportunità per l'integrazione della dimensione di genere nella valutazione ex-ante dei programmi operativi per la programmazione 2007-2013. Lo studio è perciò articolato secondo due dimensioni principali: quella demografica e quella occupazionale.

Negli ultimi decenni, la popolazione del Veneto si è caratterizzata per dinamiche di progressivo incremento. Questa crescita è riconducibile più ad un fenomeno migratorio che al contributo della natalità: determinanti, infatti, sono i flussi in ingresso legati al trasferimento di persone in cerca di lavoro dal Sud Italia nonché l'immigrazione di stranieri provenienti da nazioni extracomunitarie e da Paesi appena entrati a far parte dell'Unione Europea. Nel 2004 l'incidenza della popolazione straniera era del 6,2% sul totale dei residenti. Dei circa 288.000 residenti stranieri il 46% è costituito da donne. La presenza sul territorio veneto di donne straniere ha effetti positivi sulla natalità e sulla crescita demografica tanto che nel 2004 il 15% delle nascite totali in Veneto è stato di bambini nati da entrambi i genitori stranieri. A partire dal 1994 si è verificata in Veneto

una ripresa del numero complessivo di nascite che ha contribuito a mantenere positivo il saldo naturale della popolazione. Questo andamento trova conferma nella ripresa del tasso di fecondità che, nello stesso anno, ha invertito la propria tendenza dopo un trend negativo durato trent'anni. Nel 2005 in Veneto il numero medio di figli per donna è di 1,37, un valore superiore alla media italiana (1,34).

Nonostante la ripresa della natalità, il tasso di fecondità è basso ed il numero medio di figli per donna non garantisce la sostituzione della popolazione, che si verifica con un tasso di 2,1. Anche a livello europeo il quadro è critico, anche se migliore di quello del Veneto: la natalità è cresciuta generalmente in maniera più rapida ed il numero medio di figli per donna è di 1,5. Con lo scopo di sostenere la famiglia e facilitare la partecipazione delle donne al mondo del lavoro, gli obiettivi di Barcellona e Lisbona richiedono che sia sviluppata entro il 2010 una rete di assistenza all'infanzia che accolga il 33% dei bambini al di sotto dei 3 anni. Nel 2005 in Veneto è stata garantita assistenza al 19,9% dei bambini al di sotto dei 3 anni, risultato decisamente migliore rispetto a quello dell'Italia (9,9% tra il 2003 ed il 2005). Per la fascia d'età successiva, dai 3 anni all'età scolare, l'obiettivo del 90% di assistenza garantita è stato pienamente raggiunto dal Veneto che ha offerto servizi alla totalità dei bambini nell'anno scolastico 2003/2004.

Il protrarsi della bassa fecondità e il prolungamento della vita media sono alla base del progressivo invecchiamento della popolazione veneta.

L'andamento dell'occupazione femminile ha destato sempre più interesse in quanto è diventato il segmento principale sul quale puntare per aumentare i posti di lavoro. Questa è una priorità indicata anche a livello europeo e che viene avvertita come fondamentale soprattutto in Italia. Nel Veneto la situazione è sicuramente migliore rispetto a quella nazionale, ma il divario che esiste rispetto all'occupazione maschile resta comunque ampio.

Per quanto riguarda il tasso di attività delle persone in età lavorativa, nel 2003 quello delle donne era pari a 53,9% contro il 77,3% degli uomini. All'interno delle classi d'età le differenze si acuiscono: mentre tra i giovani il divario è ridotto, per tutti gli altri il gap è veramente notevole. Nel 2003 gli attivi maschi erano il 93,8% della popolazione, mentre le attive erano il 67,2%, ovvero circa 25 punti percentuali in meno. Tra le persone in età 55-64 i tassi di attività sono pari a 39,4% per i maschi e a 17,4% per le donne. Tuttavia la situazione del 1993 era peggiore; la crescita del tasso di attività veneto complessivo, pari a

+7,6%, è stata trainata quasi completamente dall'aumento del tasso femminile (+18,0% contro il +1,2% dei maschi). La differenza più evidente si verifica nella fascia d'età 55-64, in quanto al calo del 13,5% dei maschi si contrappone la crescita del 56,8% del tasso femminile.

Situazione simile anche per quanto riguarda i tassi di occupazione che presentano degli incrementi leggermente superiori a quelli dei tassi di attività. I tassi di occupazione femminile sono più bassi all'interno di tutte le classi di età, ma la crescita nel lungo periodo del tasso di occupazione 15-64 complessivo è da attribuire completamente all'incremento del livello di occupazione femminile (+22,7% contro il +2,3% dei maschi). In maniera conforme a quanto evidenziato finora, il tasso di disoccupazione è maggiore tra le donne, anche se rispetto a quello maschile è diminuito più rapidamente (-42,1% contro -32,2%).

Tra la popolazione femminile veneta è presente un'offerta di lavoro inespressa, che nel 2003 poteva essere individuata nel 7,1% di inattive che cercavano lavoro non attivamente o che erano disposte a lavorare a particolari condizioni. Se queste persone avessero cercato lavoro attivamente sarebbero rientrate nelle forze di lavoro e quindi il tasso di attività sarebbe aumentato. Nel complesso le donne in età 15-64 nel 2003 avevano un tasso di attività pari al 53,9%; questo tasso aumentato dell'offerta di lavoro inespressa sarebbe salito al 57,2%, ossia 3,3 punti percentuali in più rispetto a quello effettivo.

Come visto nel precedente paragrafo l'aumento del numero di part-time femminile è stato il segmento più importante nella crescita dell'occupazione veneta tra il 1993 e il 2003. In effetti il part-time è stato indicato come modalità per aumentare l'occupazione femminile, in quanto verrebbe incontro alle esigenze di assistenza a figli tipiche delle donne adulte. Nel 2003 in Veneto il 23,3% dei posti di lavoro femminili era a tempo parziale, mentre nel 1993 erano 14,2%; questa incidenza è più elevata della media nazionale, che nel 2003 era pari al 18,0%.

Il progressivo invecchiamento della popolazione potrà richiedere in futuro una minore partecipazione delle donne all'attività lavorativa. Il ricorso alle forme di lavoro "atipiche" (dipendenti a tempo determinato, dipendenti a tempo indeterminato che lavorano secondo un'articolazione parziale dell'orario, lavoratori autonomi part-time) può quindi garantire una maggiore flessibilità necessaria a far fronte ai nuovi bisogni familiari.

Il rispetto del principio della non discriminazione nell'attuazione dei Fondi Strutturali ha lo scopo di contrastare il fenomeno nelle sue diverse articolazioni: discriminazione dovuta a sesso, razza o origine etnica, religione, disabilità, età, ecc.. In questa breve sintesi saranno considerate tre categorie particolarmente rilevanti: gli immigrati, i lavoratori tra i 55 ed i 64 anni ed infine i disabili.

La presenza straniera nel Veneto risulta di particolare importanza. Come già visto essa rappresenta il 6,2% dei residenti, con dinamiche di forte crescita (+52% tra il 2002 ed il 2004). Negli ultimi anni la popolazione straniera ha mutato la propria struttura e le proprie caratteristiche. Si tratta prevalentemente di immigrati in età lavorativa e non ancora sposati. Si prevedono di conseguenza nei prossimi anni flussi migratori per il ricongiungimento familiare. Per quanto riguarda la provenienza geografica aumenta in particolar modo il peso degli immigrati provenienti dall'Europa centro-orientale. Se si analizza la distribuzione delle assunzioni per settore di appartenenza, si riesce a vedere come nel tempo si siano configurati degli ambiti prevalenti di impiego, come l'agricoltura, le costruzioni e il settore moda.

La fascia di popolazione in età 55-64 rappresenta un segmento critico, in quanto fa registrare un tasso di occupazione inferiore rispetto alle varie fasce d'età precedenti (dai 29 ai 54 anni). L'Agenda di Lisbona ha posto come obiettivo per il 2010 un tasso di occupazione 55-64 pari al 50%; nel 2004 il valore di questo tasso in Veneto era pari al 28,1%. Benché le più recenti dinamiche di questo tasso siano state positive appare difficile raggiungere l'obiettivo. In un quadro nazionale ed europeo la situazione del Veneto è fortemente negativa: considerando il tasso di occupazione 55-64 (2003), il Veneto occupa il 190° posto (su 203 regioni europee). Per quanto riguarda gli uomini l'elevato numero di inattivi è da attribuire alla consistente quota di lavoratori che si ritirano già in età 55-64. Per le donne, invece, l'elevata quantità di casalinghe e di ritirate dal lavoro è dovuta in buona parte al prevalere degli impegni familiari, quali maternità, assistenza ai figli e agli anziani.

La situazione dei disabili in Veneto risulta essere particolarmente delicata. Le recenti politiche attuate per l'integrazione dei disabili all'interno del mercato del lavoro hanno dato risultati positivi, specialmente per quanto riguarda la stabilità del posto lavorativo. In linea con il mercato del lavoro complessivo si riscontra tuttavia una tendenza ad assumere i

lavoratori più giovani e con titoli di studio più elevati, mentre critica appare la situazione negli altri casi.

1.2 Analisi dei punti di forza e debolezza (SWOT)

La regione del Veneto può contare su di un numero di punti di forza assai rilevante: sono il risultato di un assetto produttivo, sociale e ambientale di medio-lungo termine e includono la qualità della vita, lo spirito imprenditoriale, le risorse naturali e culturali, lo stato delle infrastrutture materiali e immateriali. I punti di debolezza hanno un maggiore rilievo nell'individuazione delle linee strategiche e sono visti come vincolo al perseguimento dello sviluppo sostenibile. Rappresentano delle limitazioni alla crescita, al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, alla crescita delle capacità professionali delle risorse umane. I punti di debolezza, in definitiva, mettono serie ipoteche sulla competitività, nonostante i continui, anche se minori rispetto al passato, miglioramenti osservati in anni recenti.

Le opportunità e le minacce sono analizzate, di preferenza, nell'insieme dei problemi (ma anche delle opportunità) che i processi di globalizzazione in atto provocano nel sistema economico. Il concetto di sviluppo sostenibile è, tuttavia, connesso al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente della popolazione veneta e per questo si considerano anche alcuni cambiamenti che potrebbero avere influenze negative.

CONTESTO GENERALE	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Dinamica della popolazione in progressivo aumento; 2. Accentuato fenomeno migratorio con effetti di riduzione età media della popolazione, per effetto delle opportunità lavorative presenti in regione; 3. Tasso di occupazione superiore alla media nazionale; 4. Crescita del PIL e del valore aggiunto pro-capite; 5. Incremento quota di esportazioni paesi Est Europa e Asia; 6. Regione di punta quanto a dinamiche imprenditoriali. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incremento indice di vecchiaia; 2. Domanda di insediamenti produttivi con rilevanti problemi di accessibilità, di mobilità e ambientali; 3. Tasso di disoccupazione alimentato soprattutto dalla componente femminile; 4. Tasso di occupazione superiore alla media nazionale, ma lontano dal target di Lisbona; 5. Le esportazioni a livello nazionale segnalano difficoltà nel Made in Italy.
Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1. Incremento del commercio con l'estero; 2. Raggiungimento target comunitari; 3. Aumento della competitività nel mercato globalizzato per effetto apertura nuovi mercati, 4. Miglioramento qualitativo delle opportunità occupazionali. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Perdita di competitività per effetto della globalizzazione dei mercati, 2. Aumento del tasso di disoccupazione per effetto della delocalizzazione produttiva; 3. Peggioramento della qualità della vita; 4. Incremento della rilevanza dei problemi ambientali (uso del suolo, fenomeni di inquinamento, ecc.).

INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Elevata attività imprenditoriale; 2. Presenza sul territorio di distretti produttivi; 3. Creazione di economie esterne e spillover tecnologici dovuti alla presenza diffusa di imprese; 4. Crescita della spesa in R&ST negli ultimi anni. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Livello medio di innovazione inferiore alla media nazionale; 2. Scarso livello di investimento pubblico e privato in R&ST, 3. Basso numero di brevetti, specialmente di brevetti high-tech; 4. Insufficienti interazioni del mondo produttivo con l'offerta scientifico – tecnologica; 5. Sottocapitalizzazione delle imprese; 6. Specializzazione in produzioni manifatturiere tradizionali a medio o basso contenuto tecnologico.
Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento posizione competitiva delle imprese nel contesto mondiale; 2. Introduzione di innovazioni di prodotto, processo e organizzative capaci di ottenere produzioni a minore impatto ambientale e di incontrare i gusti dei consumatori; 3. Crescita dei settori a più elevato valore aggiunto. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Crescita dei settori meno competitivi e a maggiore utilizzo di manodopera non qualificata; 2. Perdita di capacità concorrenziale; 3. Riduzione delle opportunità di lavoro specializzato e ad alta remunerazione.

ENERGIA	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Consumi energetici nel settore residenziale in diminuzione negli anni; 2. Produzione di energia elettrica pro capite superiore al dato nazionale e comunque superiore ai consumi finali pro capite. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Consumi energetici nel settore industriale e civile in crescita e dipendenza dall'estero; 2. Percentuali di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo totale lordo di energia elettrica ancora basse.
Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento dell'efficienza energetica, riduzione dei costi di produzione. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Crescita della dipendenza dall'estero per le risorse naturali non rinnovabili.

AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Generale buono stato delle acque di balneazione; 2. Presenza di un ricco patrimonio naturalistico, in particolare nelle aree montane; 3. Importante presenza della Rete Natura 2000 e presenza di estese zone umide; 4. Flusso di merci pericolose in arrivo e in partenza in graduale diminuzione negli ultimi anni; 5. Musei, biblioteche e archivi storici diffusi sul territorio; 6. Presenza di siti Unesco; 7. Circuito delle Ville Venete e città murate. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Considerevoli fonti di pressione sulla risorsa idrica; 2. Presenza di aree inquinate; 3. Possibilità di dissesti idrogeologici, anche se in termini più contenuti rispetto al contesto nazionale; 4. Diffusi fenomeni di erosione costiera; 5. Presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante; 6. Frammentazione dell'offerta culturale.
Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento della qualità dell'atmosfera e conservazione delle risorse ambientali; 2. Miglioramento della qualità della vita della popolazione; 3. Nuove opportunità basate sulla qualità del patrimonio culturale; 4. Opportunità di consolidare lo sviluppo economico attraverso la valorizzazione delle risorse naturali; 5. Immagine qualitativa regionale. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Peggioramento della qualità dell'atmosfera; 2. Fenomeni crescenti di inquinamento non reversibile; 3. Riduzione della disponibilità di risorse naturali; 4. Perdita di una parte importante del patrimonio naturale e culturale; 5. Perdita dell'immagine regionale con riflessi sul turismo.

**ACCESSO AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI DI
INTERESSE ECONOMICO GENERALE**

Punti di forza	Punti di debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Andamento decrescente delle emissioni totali di alcuni inquinanti atmosferici; 2. Attivazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico causato dal traffico su strada; 3. Posizione strategica del Veneto nei flussi di trasporto Est-Ovest e Nord-Sud; 4. Posizione geografica focale all'interno del Corridoio Adriatico; 5. Fitta maglia di linee ferroviarie; 6. Buone potenzialità del sistema portuale veneto; 7. Buone prestazioni degli interporti presenti sul territorio; 8. Importanti snodi aeroportuali presenti nel territorio; 9. Tendenziale aumento del ricorso da parte delle imprese e dei cittadini alle tecnologie della società dell'informazione. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Alcuni inquinanti atmosferici presentano livelli di concentrazione nell'aria problematici; 2. Continua crescita del parco veicolare e congestione del traffico; 3. Squilibrio tra incremento del traffico e capacità di assorbimento della rete stradale; 4. Carezza dei collegamenti interni fra nodi urbani del territorio; 5. Ritardo infrastrutturale delle linee ferroviarie regionali; 6. Saturazione della capacità delle linee a fronte di un aumento della domanda di trasporto ferroviario; 7. Presenza limitata di interporti nel territorio regionale.
Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1. Riduzione dei tempi di trasporto e conseguente aumento della competitività; 2. Individuazione di soluzioni innovative di trasporto; 3. Valorizzazione della posizione geografica della regione nel contesto dell'unione europea allargata; 4. Promozione di una più ampia diffusione della banda larga; 5. Miglioramento delle comunicazioni e dei servizi on line. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Scarsa dotazione di connessioni del trasporto pubblico tra centri, tra ambiti urbani e ambiti rurali; 2. Incremento dei costi di trasporto per effetto dei crescenti fenomeni di congestione; 3. Crescita del rischio di abbandono delle aree rurali marginali.

AZIONI DI COOPERAZIONE	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Posizione privilegiata del Veneto nel nuovo allargamento UE; 2. Crescente internazionalizzazione economica del Veneto 3. Esperienze pregresse e protocolli d'intesa, scambio di esperienze. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Barriere che dividono aree/regioni; 2. Aree confinanti ancora fragili (Balcani); 3. Fenomeni crescenti di disgregazione sociale.
Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1. Raggruppamento vasta area di cooperazione; 2. Riduzione delle barriere; 3. Nuovi strumenti di cooperazione disponibili; 4. Possibilità di contribuire all'obiettivo della coesione comunitaria; 5. Raggiungimento di più elevato valore aggiunto nelle politiche comunitarie; 6. Costruzione di partnership con altre realtà regionali; 7. Condivisione di best-practice. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Perdita di opportunità e di relazioni anche economiche; 2. Aumento delle barriere tra Stati e/o Regioni; 3. Incremento di fenomeni di disgregazione sociale e ridisegno della geografia nazionale.

1.3 Conclusioni dell'analisi socio economica

Dall'analisi di contesto è emerso che il Veneto, nonostante si collochi per alcuni importanti indicatori macroeconomici (PIL, tasso di occupazione) ai primi posti tra le regioni italiane, si trascina alcuni nodi che rischiano di diventare non solo degli handicap per il sistema produttivo, ma anche per la qualità della vita dei residenti.

Demografia

Il quadro demografico regionale si caratterizza per una serie di dinamiche che non si discostano dalle principali linee evolutive riscontrabili su scala nazionale. Tra queste, assumono particolare rilevanza il progressivo invecchiamento della popolazione e l'andamento dei flussi migratori, soprattutto quelli derivanti dall'afflusso di stranieri provenienti da nazioni extracomunitarie ovvero da paesi appena entrati a far parte della Comunità Europea. In prospettiva, è prevedibile un progressivo incremento della popolazione residente, sia per effetto delle dinamiche migratorie (che tenderanno ad

intensificarsi anche per quanto concerne la componente comunitaria) sia per un effettivo recupero della natalità ad esse connessa.

Sistema economico e competitività

La specializzazione in produzioni manifatturiere e/o a medio e basso contenuto tecnologico, rende necessario che il sistema delle imprese risponda alle sfide competitive del mercato sempre più globalizzato. In questa prospettiva diventa importante dirigere le capacità di innovazione e passare da una concorrenza basata sul costo ad una basata sulla qualità. La crescita quantitativa, del resto, trova sempre più ostacoli a proseguire ed è sempre meno desiderata.

Innovazione ed economia della conoscenza

Il sistema economico veneto si sta gradualmente riposizionando su produzioni ad alto valore aggiunto e per cui gli intensivi investimenti in innovazione non sono determinati unicamente dalla mancanza di supporto istituzionale o dalla debolezza delle politiche pubbliche di supporto alla R&ST.

Focalizzando l'analisi comparativa con le altre regioni italiane emerge chiaramente che il Veneto dovrebbe investire maggiormente in R&ST. Analizzando i dati sugli investimenti effettuati dalle aziende per accrescere la produttività, appare che mediamente il totale degli investimenti privati in Veneto ha un'incidenza che non supera il 5% del totale nazionale. In particolare, gli attori che operano all'interno di tre sistemi che hanno spesso mostrato difficoltà di comunicazione reciproca sono: il produttivo (imprese, lavoratori, associazioni), il sistema della conoscenza (Università e sistema educativo, centri di ricerca locali, nazionali, internazionali, di cui la regione è particolarmente ricca) e il sistema finanziario (credito, venture capital, ecc.).

Energia

Il Veneto, come tutte le altre regioni italiane, importa la maggior parte dell'energia utilizzata. L'intensità energetica del PIL, che misura quanto il sistema economico consuma le risorse energetiche stesse, mostra come il Veneto si sia allineato al resto dell'Italia. L'andamento settoriale dei consumi finali in Veneto negli ultimi anni mostra trend

piuttosto differenti. Il settore che più di altri esprime un fabbisogno energetico è il settore industriale con quote annue che oscillano tra il 50 e il 60%. La produzione di energia da fonti rinnovabili, nonostante le ampie possibilità di sviluppo, risulta ancora a livelli assai modesti e insoddisfacenti.

Ambiente e valorizzazione del territorio

La disponibilità di un territorio ben articolato e strutturato che ha reso possibile la crescita regionale, mostra ora tutti i suoi limiti. Il ricco patrimonio culturale e naturale fa parte integrante della qualità della vita e sta diventando una risorsa importante per l'economia, non solo come elemento di attrazione turistica, ma anche e sempre di più come forma di differenziazione e di identità da far valere sul mercato globale. In tale contesto è anche necessario intervenire su quelle risorse che lo sviluppo ha consumato o logorato, risorse da rimpiazzare o rigenerare, per evitare che uno dei presupposti dello sviluppo venga meno.

Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale

La struttura residenziale e produttiva regionale e la sua posizione geografica danno origine a ingenti flussi di persone e merci. L'efficienza del sistema dell'accessibilità rappresenta un fattore strategico per lo sviluppo del territorio e per la competitività del sistema imprenditoriale. Il sistema economico e quello dei mezzi di comunicazione sono molto interdipendenti: una migliore mobilità/accessibilità permette agli attori locali di raggiungere più facilmente i mercati esterni, ma nel contempo, li sottopone agli stimoli competitivi provenienti dall'esterno.

Le strozzature logistiche sono diventate un freno alla mobilità delle merci e delle persone. In un sistema con un'organizzazione territoriale molto dispersa, il blocco della mobilità delle cose e delle persone si traduce in costi crescenti e in riduzioni degli spazi di libertà.

Il territorio, tuttavia, ha anche una valenza di risorsa competitiva quando si trasforma in porta di accesso alle conoscenze, alle relazioni e ai servizi che di volta in volta servono, da reperire o nel bacino regionale o al di fuori, nel circuito della globalità.

Cooperazione territoriale

Il Veneto, un tempo collocato alla periferia dell'Europa Centrale e sino all'allargamento del 2004 frontiera esterna dell'Unione europea, rappresenta oggi un punto di riferimento fondamentale e un crocevia d'obbligo verso le terre dell'Adriatico, del Mediterraneo e dello spazio alpino, secondo vocazioni e direttrici segnate da secoli. La posizione geografica pone, infatti, il Veneto in un ambiente particolarmente cruciale che coinvolge il Mediterraneo (area Adriatica, essenzialmente), i Balcani, l'Europa centro-orientale e l'area alpina. È pertanto di primario interesse rafforzare il ruolo internazionale della regione affinché possa assumere un ruolo di coautore nella politica internazionale italiana ed europea.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

Dalla valutazione dell'esperienza di politica regionale condotta nel 2000-2006 sono emerse alcune lezioni che hanno contribuito a definire la strategia per il periodo 2007-2013.

La Regione del Veneto, con un contributo pubblico totale, per il periodo di programmazione 2000-2006, di quasi 600 milioni di Euro, si è posta tra le prime regioni italiane Obiettivo 2 in termini di capacità di impegno e di pagamento²⁴.

Il DOCUP obiettivo 2 (2000-2006) ha finanziato attività tese a ridurre il divario tra aree centrali e aree marginali della Regione. Per il raggiungimento di tale obiettivo globale il programma ha perseguito tre obiettivi specifici (Sviluppo strutturale del sistema economico, Miglioramento dell'ambiente naturale ed urbano, Miglioramento della qualità della vita) e 4 obiettivi operativi, supportati da altrettanti Assi²⁵.

24 In base ai dati di monitoraggio IGRUE al 30.06.2006 la capacità di impegno per la Regione Veneto era pari al 109,2%, la capacità di pagamento al 73,6%, contro una media nazionale, per le Regioni obiettivo 2, rispettivamente del 91,4% e del 58,9%.

25 Ai quattro Assi si aggiunge l'Assistenza Tecnica.

Obiettivo	Asse	% risorse pubbliche
Miglioramento della competitività	Potenziamento e sviluppo delle imprese	40%
Superamento delle carenze infrastrutturali	Infrastrutture per la competitività del sistema produttivo regionale	28%
Valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale	Turismo e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale	18%
Valorizzazione dell'ambiente e del territorio	Ambiente e territorio	14%

Importante è stato l'effetto leva generato dal DOCUP. Il Programma è stato in grado di attivare investimenti complessivi che, nel caso delle misure d'aiuto, si è stimato superassero i mille Meuro²⁶.

L'attività di valutazione²⁷ svolta nel corso del precedente periodo di programmazione ha messo in luce alcuni aspetti sicuramente positivi quali:

- una sostanziale validità e tenuta della strategia adottata se confrontata con la situazione socio economica e ambientale e la conseguente analisi SWOT;
- una coerenza e validità delle procedure adottate per la selezione degli interventi;
- un sistema degli indicatori di monitoraggio adeguato alle richieste espresse a differenti livelli (comunitario, nazionale e locale);
- un sostanziale rispetto del principio della sostenibilità ambientale, parte integrante dell'attuazione del DOCUP;
- una struttura organizzativa regionale ben strutturata e funzionale con una chiara distinzione dei compiti organizzativi (responsabile di misura, del monitoraggio degli interventi, ecc);
- un'influenza positiva delle politiche comunitarie sulle decisioni regionali (adozione del sistema di monitoraggio e valutazione nella propria legislazione, (cfr. legge regionale n. 35/2001 *Nuove norme in materia di programmazione*), forte attenzione ai percorsi innovativi, ecc.);

26 Il dato fa riferimento alla situazione al 30.06.2005 (cfr. rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia, 2005).

27 Oltre al rapporto di valutazione intermedia 2003 e all'aggiornamento del 2005, sono stati prodotti 6 rapporti sintetici di valutazione, con cadenza semestrale.

- elevati livelli di efficienza della spesa pubblica e risultati molto soddisfacenti in termini di efficacia. Il Veneto si è sempre classificato ai primi posti tra le regioni per avanzamento della spesa.

La rilevazione dei risultati (cfr. capitolo 5 del rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia, 2005) connessi all'attuazione degli interventi ha permesso di evidenziare le misure di eccellenza. In linea generale, gli interventi più attivi sono risultati quelli infrastrutturali anche se, in alcuni casi, il prolungarsi delle fasi di selezione per la problematicità degli interventi, non ha consentito il veloce avvio degli stessi. A dimostrarsi più lente sono state proprio le misure innovative e qualitative. In questo caso, nonostante il rischio di performance negative sempre presente nelle strategie all'avanguardia, la regione non ha ritenuto opportuno riprogrammare le dotazioni finanziarie. Le scelte della riprogrammazione di fine 2004, infatti, si sono orientate verso il potenziamento della dotazione finanziaria delle misure volte alla qualità, alla ricerca e all'innovazione, a fronte di una decurtazione delle risorse a favore delle misure più tradizionali di aiuto alle imprese. Il medesimo orientamento era stato adottato in occasione della riprogrammazione di medio periodo e della contestuale allocazione della riserva di efficacia ed efficienza (2003), con un incremento delle risorse finanziarie per l'ambiente, l'innovazione, la ricerca e una razionalizzazione degli aiuti di tipo "classico" alle PMI.

Il programma, nel complesso, aveva già raggiunto al 30.06.2005, data di riferimento per l'aggiornamento della valutazione intermedia, risultati soddisfacenti in termini di realizzazioni fisiche e risultati raggiunti. In particolare, risultavano finanziate oltre 2.700 imprese e gli investimenti complessivi ammontavano ad oltre 1.000 Meuro; oltre 160 gli interventi realizzati nell'ambito della riqualificazione urbana; oltre 100 gli interventi infrastrutturali nell'ambito dell'Asse 2 (Competitività del sistema produttivo) ed oltre 80 nell'ambito dell'Asse 4 (Ambiente e territorio).

D'altro lato altre osservazioni possono essere ricordate tra cui:

- il principio delle pari opportunità limitato a due azioni dell'asse 1;
- il ricorso ad altri soggetti intermedi non sempre ha garantito un adeguato flusso informativo;

- la non sempre veloce riorganizzazione delle dotazioni finanziarie, soprattutto in attività tradizionali. Nel complesso, tuttavia, il programma ha ben utilizzato le risorse, con una capacità di impegno che, al 30.06.2006, sfiorava il 110% e una capacità di pagamento pari quasi al 75%;
- l'asse turismo, con una molteplicità di azioni all'interno delle misure e con l'adozione, per certi versi complessa, dei progetti integrati si è dimostrato, sin dalle prime fasi, piuttosto farraginoso. Al 30.06.2005 (data di riferimento per l'aggiornamento della valutazione intermedia) i target apparivano ancora lontani da essere raggiunti, sia in termini di realizzazioni finanziarie che fisiche.

Per quanto concerne la continuità tra la vecchia e la nuova programmazione, gran parte delle Misure del DOCUP obiettivo 2 (2000-2006) può essere ricondotta alle priorità del POR competitività (2007-2013), così come illustrato nello schema che mette in relazione nuovo e vecchio periodo di programmazione.

L'architettura del POR competitività regionale (2007-13), dunque, poggia su esperienze consolidate nel corso della programmazione 2000-2006, capitalizzando i frutti di Misure particolarmente virtuose in termini di realizzazioni finanziarie e fisiche. Si tratta, infatti, il più delle volte, di Misure che hanno avuto capacità di impegno, di pagamento e velocità della spesa migliori (o quantomeno in linea) con gli Assi di riferimento e che si sono connotate per realizzazioni fisiche e risultati che, talvolta, alla data dell'aggiornamento della valutazione intermedia 2005, avevano già superato i livelli obiettivo di riferimento o che, quantomeno, non destavano preoccupazioni circa il raggiungimento alla fine del periodo di programmazione.

Misure del DOCUP obiettivo 2 (2000-2006) e il POR competitività 2007-2013

Priorità POR competitività (2007-2013)	Misure del DocUP obiettivo 2 (2000-2006)
Innovazione ed economia della conoscenza	1.5 – Servizi alle imprese
	1.6 – Interventi di animazione economica
	1.7 – Contributi per la ricerca e l'innovazione
	2.3 – Attività di ricerca e trasferimento di tecnologia
	2.5 – Sviluppo della società dell'informazione
Energia	2.2 – Investimenti di carattere energetico
Ambiente e valorizzazione del territorio	1.4 – Aiuti al commercio e rivitalizzazione dei centri urbani
	4.1 – Infrastrutture ambientali
	4.2 – Tutela del territorio
	4.3 – Monitoraggio, informazione ed educazione ambientale
	4.4 – Aiuti alle imprese per la tutela dell'ambiente
Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	2.1 – Aree attrezzate per l'ubicazione di servizi alle imprese
	2.4 – Intermodalità e logistica

La strategia adottata per il POR competitività 2007-13 non è confermata nella sua validità solamente dai dati di monitoraggio del DOCUP obiettivo 2 (2000-2006) per le Misure a esso riconducibili, ma anche, il più delle volte, dal giudizio espresso dai beneficiari nel merito dei temi portanti della programmazione 2007-13. L'aggiornamento della valutazione intermedia 2005 ha infatti consentito di valutare l'interesse dei beneficiari finali per le tematiche che all'epoca della valutazione erano espresse nelle bozze di regolamenti sulla politica di coesione e che sono ora state riprese nella strategia del POR competitività. Lo schema che segue illustra, per ciascuna priorità, l'interesse espresso dai beneficiari finali durante l'aggiornamento della valutazione intermedia.

Interesse dei beneficiari per le priorità del POR competitività

Priorità POR competitività (2007-13)	Interesse beneficiari finali del DOCUP obiettivo 2 (2000-2006)
Innovazione ed economia della conoscenza	50,0% - Alto 22,0% - Medio 3,6% - Scarso 23,9% - Nessuno
Energia; Ambiente e valorizzazione del territorio	59,5% - Alto 19,8% - Medio 2,3 % - Scarso 18,5 % - Nessuno
Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	36,9 % - Alto 31,5 % - Medio 5,9 % - Scarso 25,7 % - Nessuno

Fonte: aggiornamento della valutazione intermedia 2005

Nel complesso tutte le Priorità del POR competitività hanno riscontrato un interesse medio alto presso beneficiari finali campionati. Questo elemento avvalorava la struttura della strategia del POR competitività, dando un riscontro del possibile interesse che le opportunità di finanziamento avranno presso i beneficiari finali in fase di attuazione del programma.

PRAI “Veneto Net Goal 2004- 2006”

Visti i positivi risultati conseguiti con il Programma di Azioni Innovative, nel 2004 la Regione Veneto ha ottenuto l’approvazione da parte della Commissione Europea di un secondo PRAI con un budget di 5,7 milioni di euro, il quale mira in parte a dare continuità alle iniziative intraprese con il primo Programma, in parte a rispondere ad ulteriori esigenze per lo sviluppo futuro dell’economia della Regione Veneto.

Il programma è strutturato in quattro progetti:

1. “E-Cluster” che mirava a progettare, sviluppare e sperimentare una “Cluster Organization based on E-Companies ” funzionale all’avvio e assistenza di nuove imprese che fanno uso di tecnologie ICT, a supporto e complemento dei processi di delocalizzazione e conseguenti fasi di diversificazione e riconversione industriale.

2. “Net Globo” che ha sviluppato con successo una rete qualificata di “Glob movers- Glocal business movers”, ovvero “attivatori di business glocali”, che con l’ausilio di una piattaforma multimediale sicura e protetta per comunicazioni a larga banda e a lunga distanza e con l’uso di stazioni portatili di video comunicazione, hanno realizzato ricerche di mercato e contatti economici principalmente P2P- person to person- e P2O -person to organisation- in Paesi dell’Est Europeo, dell’Asia, del Nord e Sud America.
3. “Citizens iTV” che ha progettato, sviluppato e sperimentato delle applicazioni iTV (digitale terrestre) per veicolare alcuni servizi della Pubblica Amministrazione: le applicazioni sono state integrate nel Portale Servizi del Centro Servizi Territoriale della Regione Veneto.
4. “ViVen Open Net” che ha progettato, sviluppato e sperimentato un modello di piattaforma dinamica di collegamento e gestione on line del patrimonio culturale delle Ville Venete e delle iniziative culturali, sociali ed economiche, che intorno ad esse si manifestano, integrabile con i servizi propri delle moderne organizzazioni di operatori turistici (Incoming e di Destination Management).

1.5 Contributo strategico del partenariato (Artt. 11 e 32 del Regolamento Generale)

Conformemente a quanto stabilito dall’art. 11 del regolamento (CE) 1083/2006 tutte le fasi di programmazione hanno visto il costante coinvolgimento del partenariato regionale.

Agli incontri del Tavolo di Partenariato, conformemente a quanto stabilito dal “Protocollo di intesa tra Regione del Veneto, Parti sociali e Autonomie per l’istituzione e la disciplina del tavolo della concertazione regionale”, sono stati invitati i seguenti soggetti:

ANCI VENETO

C.A.S.A. VENETO

CASARTIGIANI DEL VENETO

CGIL

CISAL VENETO

CISL

C.N.A. VENETO

COLDIRETTI VENETO
COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
CONFAGRICOLTURA VENETO
CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
CONFESERCENTI
CONFCOMMERCIO VENETO
CONFCOOPERATIVE VENETO
FRAV CONFARTIGIANATO
FEDERAZIONE DEGLI INDUSTRIALI VENETO
FEDERCLAAI VENETO
FEDERVENETO API
FORUM PERMANENTE DEL TERZO SETTORE VENETO
LEGA COOPERATIVE
UGL - UNIONE GENERALE LAVORO
UIL
UNCEM VENETO
UNIONCAMERE
URPV

In particolare il Documento Strategico Regionale è stato presentato, nella sua prima stesura, alla riunione del Tavolo di Partenariato sui Fondi Strutturali nell'incontro tenutosi il giorno 18/10/2005. A seguito di tale riunione sono state trasmesse varie osservazioni che hanno integrato il documento adottato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3346 del 08/11/2005 per essere poi trasmesso alla Conferenza regionale sulle dinamiche del lavoro (istituita con Legge Regionale 12 agosto 2005 n. 11) per la presentazione nella riunione del 02/12/2005. A conclusione dell'iter di consultazione il Documento Strategico Regionale è stato approvato definitivamente dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 4337 del 30/12/2005

Anche il successivo "Contributo di analisi conoscitiva per la predisposizione del Documento Strategico Regionale: Quadro Territoriale Infrastrutturale", predisposto su indicazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stato presentato al Tavolo di Partenariato nell'incontro del 14/03/2006. Integrato con le osservazioni pervenute, il documento è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1149 del 18/04/2006.

Per quanto concerne il POR, informazioni generali sui contenuti del documento sono state illustrate durante il convegno “Programmazione comunitaria: risultati 2000/2006 e prospettive 2007-2013 del nuovo obiettivo “Competitività regionale e Occupazione” tenutosi a Venezia il giorno 24/11/2006.

Inoltre progress del documento sono stati presentati al Tavolo di Partenariato negli incontri del 24/10/2006 e del 28/12/2006.

Agli stessi soggetti è stato chiesto di far pervenire all’Autorità di Gestione eventuali osservazioni e contributi, successivamente istruiti dai competenti uffici regionali.

Le versioni in progress del POR e le osservazioni pervenute, inoltre, sono state inserite nel sito internet del Tavolo di Partenariato (<http://partenariato.regione.veneto.it>) e sono stati attivati dei forum di discussione.

A seguito delle osservazioni pervenute, la Giunta Regionale con CR 4 del 30/01/2007 ha approvato la proposta di Programma Operativo Regionale, successivamente trasmessa al Consiglio regionale - Terza Commissione per il conseguente parere.

Tale documento è stato presentato al Tavolo di Partenariato in occasione del Forum sulla Competitività tenutosi il 31/01/2007, con richiesta di far pervenire ulteriori osservazioni e contributi all’Autorità di Gestione.

Le principali osservazioni formulate dal Tavolo di Partenariato e recepite nel POR hanno riguardato specificazioni e chiarimenti relativi ai contenuti delle singole azioni, definendo meglio i contenuti e le attività ammissibili coerentemente con quanto previsto dal reg. (CE) 1080/2006 e dagli obiettivi e strategie del programma.

Ulteriori osservazioni hanno riguardato la richiesta di specificare le tipologie di soggetti beneficiari e soggetti destinatari delle singole azioni. Conformemente a quanto previsto dai regolamenti comunitari l’identificazione dei destinatari avverrà in fase di attuazione del POR; in ogni linea di intervento, invece, è stato inserito un elenco indicativo dei potenziali beneficiari.

Un’altra classe di osservazioni ha interessato la richiesta di inserimento di priorità a favore di aree con particolari caratteristiche. In questo caso le osservazioni espresse dal Tavolo di Partenariato sono state tenute in considerazione (vedi ad esempio aree Natura 2000) e saranno evidenziate in fase di approvazione dei criteri di selezione.

Infine non sono state accolte le osservazioni che richiedevano l'inserimento di nuove azioni e/o di nuove tipologie di intervento in quanto non ammissibili ai sensi del Reg. (CE) 1080/2006 e comunque in contrasto con il principio della concentrazione più volte ribadito dalla Commissione Europea anche in fase di negoziato informale.

A conclusione dell'iter è stata predisposta la Proposta di Programma Operativo Regionale (POR) – parte FESR (2007-2013), illustrata al Tavolo di Partenariato del 23/02/2007, che ha espresso il proprio parere favorevole.

Tale proposta è stata quindi approvata dalla Giunta Regionale con DGR n. 425 del 27/02/2007 e successivamente trasmessa al Ministero dello Sviluppo Economico per l'inoltro alla Commissione europea entro i termini stabiliti dall'art. 32 comma 3 del Reg. CE 1083/2006.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

Nel corso della sua formulazione il POR parte FESR della regione del Veneto è stato oggetto sia di una valutazione ex ante (VEA) che di una valutazione ambientale strategica (VAS). Lo scopo della valutazione ex ante è essenzialmente quello di verificare la robustezza del programma nel suo sviluppo e, nello stesso tempo, attraverso suggerimenti e osservazioni, rafforzarlo. La VAS è un processo in itinere teso a verificare i potenziali effetti sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile delle azioni promosse con il supporto del FESR. Si è tradotta in un confronto con le autorità ambientali e il pubblico sfociato nella predisposizione di un rapporto ambientale nel quale vengono valutati gli effetti significativi sulle componenti ambientali e vengono forniti suggerimenti per garantire che il principio della sostenibilità ambientale sia perseguito in tutte le fasi del processo di programmazione e attuazione del POR.

2.1 Valutazione ex-ante – sintesi (Art. 48 del Regolamento Generale)

Il rapporto allegato al POR rappresenta il momento finale dell'esercizio valutativo ex ante che il gruppo facente capo a Ca' Foscari Formazione e Ricerca ha condotto nell'ambito del POR Competitività regionale e occupazione 2007-2013, parte FESR. Il percorso è iniziato con la stipula del contratto per la realizzazione del servizio il 20 luglio 2006. Il valutatore ex ante ha operato sin da subito in stretto rapporto con l'Autorità di Gestione e il valutatore ambientale, interagendo e presentando i propri prodotti sotto forma di lavoro in progress.

Il primo step del percorso valutativo è consistito nella formulazione dell'analisi socio economica, che, partendo dalle analisi già condotte nell'ambito del DSR, ha aggiornato i dati di contesto e riformulato le relative considerazioni. La successiva analisi SWOT costruita avvalendosi di dati statistici a supporto delle informazioni riportate (underpinning evidence) è stata inserita, nella forma sintetica, nel programma operativo ed è alla base delle scelte programmatiche. Parallelamente alla definizione delle analisi di contesto, il valutatore ambientale ha costruito il quadro di riferimento per l'ambiente, di supporto al lavoro del valutatore ex ante.

Molteplici sono stati i momenti in cui il valutatore è intervenuto nella fase di programmazione, con specifici contributi (scritti e non), commenti, suggerimenti e giudizi, anche nell'ambito di diversi incontri, formali ed informali, la cui intensità ha seguito l'iter del programma, raggiungendo in certi periodi contatti anche giornalieri.

Il valutatore ha, infatti, partecipato a tutti i momenti di predisposizione del programma (documenti ufficiali, documenti di lavoro, incontri di partenariato). Gli stakeholder con il quale il valutatore si è confrontato sono riassumibili nell'AdG, nelle strutture regionali coinvolte dalla programmazione e successiva attuazione del programma, nelle componenti economiche e sociali dei tavoli di partenariato e nell'autorità ambientale. Nello specifico, il risultato della condivisione dei metodi e delle tecniche valutative, tra valutatore ex ante e valutatore ambientale, per quanto afferenti ad ambiti diversi, si è sostanziato nella complementarità dei giudizi sulle scelte e nella condivisione del sistema di monitoraggio. Alcuni degli indicatori proposti dal valutatore ambientale sono stati infatti inseriti tra gli indicatori di programma per la priorità orizzontale dello sviluppo sostenibile, mentre altri, propri del programma e discendenti direttamente dal WD 2 della CE, sono stati utilizzati all'interno del sistema di monitoraggio ambientale, che presenta le caratteristiche per poter essere sinergico e complementare al sistema di monitoraggio del programma. Per quanto concerne le componenti chiave dell'attività di valutazione suggerite dal documento di lavoro della Commissione Europea in materia di valutazione ex ante si riportano le sintesi che esprimono un giudizio e avanzano, quando opportuno, suggerimenti per il futuro.

Key Component 1 – Coerenza dell'analisi di contesto

L'analisi di contesto è strutturata su un duplice livello: il quadro di riferimento internazionale, nazionale, regionale e provinciale e l'analisi di contesti specifici per il programma. Le scelte del programma si sono da subito orientate verso le priorità previste dalla politica di coesione per l'obiettivo competitività regionale e occupazione parte FESR, da cui sono derivati i contesti specifici. L'analisi è stata condotta anche in termini di priorità orizzontali: sviluppo sostenibile e parità tra uomini e donne e non discriminazione. Per quest'ultimo aspetto una maggiore disponibilità di dati avrebbe consentito, forse, un'indagine più approfondita. Ove possibile, l'analisi ha fatto ricorso a tecniche di benchmarking. Nel caso delle tematiche prioritarie per le Agende di Lisbona e Göteborg sono stati utilizzati, laddove possibile, gli indicatori pertinenti e i relativi target prestabiliti.

L'analisi è sicuramente completa in termini di informazioni e dati, sia per il contesto internazionale, che per quello nazionale, regionale e provinciale. I suggerimenti avanzati dal valutatore in corso d'opera sono stati molteplici, in termini di articolazione dell'analisi, scelta delle fonti per gli indicatori, collegamenti con i temi prioritari delle agende di Lisbona e Göteborg e di supporto alle scelte strategiche.

Key Component 2 - Coerenza interna

La strategia del Programma, nel suo complesso, risponde pienamente ai bisogni emersi nell'ambito dell'analisi SWOT, sfruttando i punti di forza quali elementi di potenzialità per il territorio. Il programma appare armonioso nella propria strutturazione e la coerenza traspare ai molteplici livelli gerarchici: tra determinazione degli obiettivi e analisi SWOT, tra obiettivo generale e obiettivi specifici, tra obiettivi specifici e obiettivi operativi, tra obiettivi operativi e linee di intervento nonché tra linee di intervento e azioni. Le esperienze passate hanno senz'altro influenzato positivamente le scelte strategiche. Il Programma pertanto si pone tra continuità con il periodo 2000-2006 e innovazione, in accordo con gli orientamenti strategici comunitari. Il rischio di non totale utilizzo delle risorse di assi e/o linee di intervento appare non probabile e comunque mitigato dall'esperienza accumulata dall'Autorità di Gestione e dalle altre Autorità del Programma, nonché dalle strutture regionali preposte all'attuazione del programma.

Si suggerisce tuttavia di vigilare affinché il meccanismo del disimpegno automatico non pregiudichi la perdita di risorse, anche mediante controlli periodici annuali sullo stato di avanzamento dei lavori. Ciò assume maggior peso nel caso dei progetti finanziariamente più importanti (opere infrastrutturali), dove maggiori sono i rischi legati a rallentamenti nell'esecuzione dei lavori, con conseguenze sulla conclusione degli interventi nei tempi stabiliti in sede progettuale.

Key Component 3 - Coerenza esterna

La coerenza esterna della strategia rispetto ai diversi orientamenti analizzati (OSC, PICO, QSN) appare sicuramente elevata, soprattutto in termini di capacità del programma di sostenere gli obiettivi di sviluppo tecnologico e ricerca scientifica, di tutela dell'ambiente, di sviluppo delle reti materiali e immateriali, di cooperazione regionale. Per quanto concerne la coerenza con i principi trasversali, lo sviluppo sostenibile è garantito non solo

dalla procedura di VAS, ma anche dalla presenza di due Assi prioritari specificatamente dedicati all'energia e all'ambiente. Si raccomanda di dar seguito ai suggerimenti avanzati dal valutatore nel rapporto ambientale, soprattutto per quanto concerne il monitoraggio ambientale e la selezione degli interventi. Con riferimento alla parità di genere, il programma assicura la persecuzione di tale principio anche mediante l'azione del comitato regionale pari opportunità; con riferimento alla non discriminazione tale principio viene applicato a tutte le attività cofinanziate. In tema di parità fra uomini e donne si suggerisce di prevedere una adeguata quota di donne nelle strutture previste per il programma; di adottare opportuni criteri di selezione degli interventi a vantaggio della componente femminile; di stimolare la partecipazione attiva ai lavori del Comitato di Sorveglianza delle rappresentanze del Comitato pari opportunità. In tema di non discriminazione si suggerisce di prevedere specifici criteri per la definizione delle operazioni che favoriscano l'accessibilità al cofinanziamento per i disabili; di ribadire in tutti i bandi ad evidenza pubblica l'impegno dell'Amministrazione per la prevenzione di qualsiasi forma di discriminazione; di ampliare, coerentemente con l'articolo 16 del regolamento generale, le categorie di discriminazione aggiungendo quelle basate sulla razza, sulle convinzioni personali e sull'orientamento sessuale.

Key Component 4 - Risultati attesi e impatti

La valutazione dei risultati attesi e degli impatti ha verificato l'appropriatezza e la coerenza della struttura gerarchica degli obiettivi (cfr. anche componente chiave n. 2), nonché la pertinenza degli indicatori atti a misurare il raggiungimento degli obiettivi per l'attuazione delle priorità, in termini di rilevanza, misurabilità e rilevabilità. Considerato che l'aggiornamento della valutazione intermedia 2005 aveva messo il luce come fosse sempre l'obbligatorietà delle rilevazioni a spingere ad alimentare il sistema del monitoraggio, appare opportuno stimolare l'acquisizione del meccanismo come strumento di supporto alla gestione e al controllo, diffondendo la cultura in materia di monitoraggio e istruendo in modo appropriato i responsabili delle operazioni affinché il sistema di monitoraggio sia opportunamente gestito e periodicamente aggiornato (cfr. anche key component 5).

Key Component 5 - Sistemi di attuazione proposti

I sistemi di gestione e controllo, di sorveglianza e di valutazione del programma sono stati definiti nel pieno rispetto delle disposizioni regolamentari. Viene garantita una piena indipendenza delle Autorità individuate e i compiti assegnati appaiono chiaramente delineati, coerenti ed integrati. E' garantito il rispetto dei principi generali in tema di controllo, di primo e di secondo livello, anche con riferimento agli organismi intermedi. Circa il sistema di monitoraggio si raccomanda di creare un sistema di raccolta dei dati non sovradimensionato rispetto alle reali esigenze, facilmente interrogabile e popolabile di contenuti. In linea con quanto raccomandato dal valutatore intermedio del DocUP obiettivo 2 si suggerisce di rimuovere eventuali elementi ostativi alla comunicazione dei dati di monitoraggio da parte dei beneficiari finali, introducendo, se del caso, anche opportuni meccanismi per subordinare le erogazioni finanziarie alla fornitura dei dati. Si raccomanda inoltre di istruire tutto il personale coinvolto nel monitoraggio, affinché non sia la mera obbligatorietà a prevalere nelle rilevazioni. Si suggerisce, inoltre, di prevedere opportune sinergie fra il sistema di monitoraggio del programma e il monitoraggio ambientale previsto dalla VAS, affinché non si duplichino inutilmente i sistemi. Una buona qualità dei dati consentirà la massima efficienza delle procedure di sorveglianza in capo all' AdG e al CdS, nonché una base informativa indispensabile per la valutazione in itinere. In tema di pubblicità e informazione si raccomanda di garantire la diffusione capillare sul territorio delle informazioni. Il partenariato ben rappresenta le diverse componenti istituzionali, economiche, sociali ed ambientali. Si raccomanda di sollecitare la partecipazione attiva, anche da parte dei rappresentanti dei principi trasversali (pari opportunità e non discriminazione, sviluppo sostenibile).

2.2 Valutazione Ambientale Strategica

Nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 47 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, il POR Competitività regionale e occupazione 2007-13 parte FESR è stato sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Il processo di esecuzione della valutazione è iniziato sin dalle prime fasi di predisposizione del programma, con l'affidamento dell'incarico di redigere il rapporto

ambientale alla Segreteria Regionale Ambiente e Territorio, Servizio Coordinamento. Il processo ha privilegiato la partecipazione delle autorità ambientali nelle molteplici fasi della valutazione (scoping, stima dei possibili effetti, indicatori ambientali), è stato di tipo iterativo ed interattivo, e si è sostanziato in un costante dialogo con l'Autorità di Gestione. Il rapporto ambientale, la bozza di programma operativo sono stati sottoposti a procedura di consultazione con il pubblico e le autorità ambientali, mediante la pubblicazione di annunci su quotidiani a diffusione nazionale e locale²⁸, dando la possibilità di prendere visione della documentazione presso le pagine web del sito istituzionale della Regione del Veneto e, in forma cartacea, presso gli Uffici relazioni con il pubblico delle sedi provinciali della Regione. Successivamente, la Commissione regionale VAS²⁹, con parere n. 1 del 15/02/2007, ha espresso un giudizio di compatibilità ambientale favorevole, che tiene conto dei risultati della valutazione, delle osservazioni pervenute nell'ambito della consultazione e di come queste siano state successivamente prese in considerazione.

Il rapporto ambientale conclude asserendo che la coerenza del programma rispetto alle politiche in tema di protezione dell'ambiente e sviluppo sostenibile si dimostra elevata, per quanto alcuni problemi ambientali siano di ampia portata, europea, in certi casi mondiale. Il programma, pertanto, pur sostenendo interventi a favore delle questioni ambientali rilevanti riconosciute nei molteplici contesti scientifici ed istituzionali, attuerà, in taluni casi, azioni di accompagnamento alle politiche ordinarie di settore. Circa i possibili effetti sull'ambiente, il rapporto ambientale conclude che sono prevalentemente positivi o neutri. La valutazione fornisce inoltre alcuni suggerimenti all'Autorità di Gestione:

- per la predisposizione dei bandi ad evidenza pubblica e delle procedure a regia regionale per la selezione degli interventi;
- per il rispetto della normativa in tema di protezione dell'ambiente;
- per il monitoraggio ambientale.

Circa il primo punto è previsto che il Comitato di Sorveglianza tenga in debita considerazione i suggerimenti espressi dal valutatore ambientale in termini di criteri di selezione delle operazioni a vantaggio dello sviluppo sostenibile.

28 Corriere della Sera, Repubblica, Il Gazzettino, La Nuova Venezia, Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, l'Arena di Verona, Il Giornale di Vicenza.

29 Istituita con DGR n. 3262 del 24.10.2006

Il valutatore ambientale ha suggerito, inoltre, laddove pertinenti, alcuni requisiti positivi di ammissibilità (che vanno oltre a quelli già previsti per norma di legge), in un'ottica di protezione e valorizzazione dell'ambiente. I criteri di selezione (vedasi tabella seguente) potranno dar luogo all'attribuzione di punteggio ulteriore utile per la graduatoria, ovvero alla creazione di riserve di finanziamento o, ancora, alla possibilità di aumentare le percentuali di contribuzione per alcune categorie di spesa particolarmente interessanti dal punto di vista ambientale.

I requisiti di ammissibilità potranno riguardare caratteristiche tali da assicurare performance ambientali aggiuntive, ovvero specifiche aree di particolare valenza ambientale ove concentrare taluni interventi.

Il valutatore ambientale ha raccomandato, in continuità con quanto già praticato nel periodo 2000-2006 con l'istituzione dell'Autorità Ambientale per i fondi strutturali, di avvalersi dell'apporto di una struttura con specifiche competenze in campo ambientale, per una verifica ex ante del grado di recepimento delle priorità ambientali nei bandi ad evidenza pubblica e nelle procedure a regia regionale.

Asse prioritario / Linea di intervento	Meccanismi per l'integrazione della componente ambientale
	Osservazioni generali / Criteri di selezione / Requisiti di ammissibilità
Asse 1	
Ricerca, Sviluppo e Innovazione	Garantire priorità a: <ul style="list-style-type: none"> • Interventi che prevedono ricerche volte al miglioramento delle performance ambientali di processo (esempio: riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera). • Interventi che prevedono ricerche volte alla creazione di prodotti a minore impatto ambientale e con loro gestione più sostenibile nel relativo ciclo di vita (in termini di efficienza nei consumi delle risorse, smaltimento dei rifiuti connessi al prodotto, etc.)
Ingegneria Finanziaria Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità	Garantire priorità a: <ul style="list-style-type: none"> • Interventi che prevedono la riduzione dei consumi (energia, acqua) nel processo produttivo, la riduzione degli oneri di gestione (energetici, etc.) del prodotto finito, la diminuzione della produzione di rifiuti a monte e a valle del processo produttivo, il riutilizzo degli scarti / rifiuti nel processo produttivo. • Interventi volti alla gestione / conservazione / fruizione sostenibile delle aree Natura 2000, ovvero interventi a sostegno di prodotti / processi locali che si attuano nelle aree Natura 2000 e che hanno le suddette aree come oggetto del progetto. • Progetti che si attuano in siti e immobili in abbandono (dove originariamente si svolgevano attività produttive e di trasformazione dei prodotti nei diversi settori merceologici e che non sono stati utilizzate a tali fini per un periodo predefinito di una durata tale da assicurare effettiva significatività alla selezione). • Interventi che attuano delocalizzazioni delle unità produttive locali in ragione di un miglioramento dei comportamenti ambientali delle relative lavorazioni verso aree più idonee e lontane da centri urbani e residenziali. • Interventi che prevedono l'ottenimento di sistemi di certificazione ambientale (EMAS) per le singole imprese e per i sistemi produttivi
Asse 2	
Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica	La linea di intervento è a diretta valenza ambientale, pertanto già orientata verso la sostenibilità.
Asse 3	
Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici	La linea di intervento è a diretta valenza ambientale, pertanto già orientata verso la sostenibilità.
Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale	La linea di intervento è a diretta valenza ambientale, pertanto già orientata verso la sostenibilità.

Asse 4	
Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali	---
Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali	<p>Garantire priorità a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi che adottano opportuni accorgimenti affinché in fase di cantierazione / gestione gli impianti di illuminazione di strade, raccordi, snodi non incrementino l'inquinamento luminoso. • Interventi che adottano modalità di trasporto e relative infrastrutture che limitino la produzione e la trasmissione del rumore. • Interventi che privilegiano gli sviluppi sotterranei delle piattaforme multimodali, al fine di preservare la risorsa suolo. • Interventi che limitano la copertura artificiale del suolo, prevedendo soluzioni di continuità della medesima • Interventi che evitano la cementificazione dei corsi d'acqua.
Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane	<p>Garantire priorità a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi che adottano opportuni accorgimenti affinché in fase di cantierazione / gestione gli impianti di illuminazione delle piste ciclabili non incrementino l'inquinamento luminoso.
Asse 5	Garantire adeguati livelli di finanziamento alle azioni interregionali dedicate alle tematiche ambientali, energetiche, allo sviluppo sostenibile, anche prevedendo opportune riserve di risorse finanziarie.

Circa il secondo punto, ovvero il rispetto della normativa ambientale saranno inseriti opportuni riferimenti nei bandi e nelle procedure a regia regionale per la selezione dei riferimenti, soprattutto in tema di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza sulle aree Natura 2000; il rapporto ambientale ha proposto un sistema di monitoraggio organizzato su due livelli: il primo, di contesto ambientale, che si riporta di seguito, il secondo, relativo alle realizzazioni fisiche e ai risultati, è già stato integrato nel set di indicatori a livello di Programma e di Asse prioritario del POR.

Indicatori di contesto per il monitoraggio ambientale

Componente	Tema	Indicatore	Unità di misura	Fonte
Atmosfera	Qualità dell'aria	Concentrazioni medie annuali dell'inquinante atmosferico O3	µg/m ³	ARPAV
	Qualità dell'aria	Superamenti annuali dei limiti di legge dell'inquinante atmosferico O3	Numero	ARPAV
	Qualità dell'aria	Concentrazioni medie annuali dell'inquinante atmosferico CO	µg/m ³	ARPAV
	Qualità dell'aria	Superamenti annuali dei limiti di legge dell'inquinante atmosferico CO	Numero	ARPAV
	Qualità dell'aria	Concentrazioni medie annuali dell'inquinante atmosferico Benzene	µg/m ³	ARPAV
	Qualità dell'aria	Superamenti annuali dei limiti di legge dell'inquinante atmosferico Benzene	Numero	ARPAV
	Qualità dell'aria	Concentrazioni medie annuali dell'inquinante atmosferico PM10	µg/m ³	ARPAV
	Qualità dell'aria	Superamenti annuali dei limiti di legge dell'inquinante atmosferico PM10	Numero	ARPAV
	Qualità dell'aria	Emissioni annue distinte per fonte dei seguenti parametri di sostanze inquinanti (NOx, COV, CO, CO2, PM10, Benzene)	t/a	ARPAV
	Rumore	Estensione della rete stradale regionale e provinciale che presenta livelli di rumorosità compresi in prefissati intervalli	km	ARPAV
	Rumore	Estensione della rete ferroviaria che presenta livelli di rumorosità compresi in prefissati intervalli	km	ARPAV
	Rumore	Popolazione esposta a determinati livelli di rumorosità generata dalle infrastrutture di trasporto in ambito urbano	%	ARPAV
	Inquinamento Luminoso	Brillanza relativa del cielo notturno (aumento della luminosità totale rispetto a quella naturale)	%	ARPAV
	Radiazioni Ionizzanti	Abitazioni attese a superare livello di riferimento di concentrazione media annua di radon (200Bq/m ³)	%	ARPAV
	Radiazioni Non Ionizzanti	Numero di siti Stazioni Radio Base (SRB) e SRB ogni 1.000 abitanti	Numero	ARPAV
Radiazioni Non Ionizzanti	Popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente (elettrodotti e impianti per teleradiocomunicazioni)	%	ARPAV	

Acque	Inquinamento risorse idriche	Carichi potenziali organici	Abitanti equivalenti (1 AE equivale a 60 grammi/giorno di BOD5)	ARPAV
	Inquinamento risorse idriche	Carichi potenziali trofici		ARPAV
	Qualità delle acque Marino Costiere	Indice trofico TRIX	Numero indice	ARPAV
	Qualità delle acque di balneazione	Siti balneabili (mare e laghi)	%	ARPAV
	Qualità acque sotterranee	SCAS: Stato chimico delle acque sotterranee	Numero indice	ARPAV
	Qualità acque superficiali interne	SECA: Stato ecologico dei corsi d'acqua	Numero indice	ARPAV
	Qualità acque superficiali interne	SACA: Stato ambientale dei corsi d'acqua	Numero indice	ARPAV
	Qualità acque superficiali interne	SEL: Stato ecologico dei laghi	Numero indice	ARPAV
	Qualità acque superficiali interne	SAL: Stato ambientale dei laghi	Numero indice	ARPAV
Suoli	Rischio naturale	Rischio Erosione	Numero indice	ARPAV
	Rischio naturale	Aree a rischio valanghe	km ²	ARPAV
	Rischio naturale	Aree a rischio sismico	km ²	ARPAV
	Rischio naturale	Aree a rischio idrogeologico	km ²	ARPAV
Rischio tecnologico	Rischio tecnologico	Stabilimenti a rischio	Numero	MATT
Natura e biodiversità	Aree naturali Protette	Superficie Aree Natura 2000	km ²	ARPAV
Beni Materiali	Rifiuti	Quantità annua di rifiuti speciali prodotti (pericolosi e non pericolosi, al netto dei rifiuti speciali da costruzione e demolizione)	t/a	ARPAV
	Rifiuti	Quantità annua di rifiuti urbani prodotti	t/a	ARPAV
	Rifiuti	Raccolta differenziata	%	ARPAV
	Rifiuti	Impianti di gestione rifiuti (discariche, inceneritori, altro) con potenzialità	Numero	ARPAV
	Energia	Intensità energetica finale del PIL	TEP/milioni €	SISTAR
	Energia	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul consumo totale lordo di energia elettrica	%	GRTN

La tempistica di rilevazione degli indicatori ambientali farà riferimento alle date previste per la valutazione intermedia e il relativo aggiornamento.

3. STRATEGIA (Art. 37.1 del Regolamento Generale)

3.1 Quadro generale di coerenza strategica (Artt. 9 e 37.1.b del Regolamento Generale)

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN

Coerenza con gli OSC

La coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) è stata analizzata a livello di Asse prioritario, riportando un giudizio sintetico in termini di coerenza alta, media, bassa (A, M, B). Le sinergie esistenti tra le azioni (cfr. analisi di coerenza interna) fanno sì che talvolta si verifichi una coerenza con gli OSC non solo negli Assi strettamente dedicati al perseguimento di uno specifico obiettivo, ma anche in Assi che, direttamente, ne perseguono altri. E' pertanto possibile affermare che, nel complesso, il programma è sicuramente coerente con gli OSC.

Rispetto al primo orientamento, "Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione", l'Asse 2 "Energia", l'Asse 3 "Ambiente e valorizzazione del territorio", l'Asse 4 "Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale" e l'Asse 5 "Azioni di cooperazione" dimostrano una coerenza elevata. Il potenziamento delle infrastrutture di trasporto rientra tra gli obiettivi perseguiti all'interno dell'Asse 4 del POR, che prevede azioni dedicate alla realizzazione di nodi e piattaforme logistiche e modali, come pure azioni complementari allo sviluppo del sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR). Il rafforzamento delle sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita è un tema perseguito direttamente dall'Asse 3 del POR, dedicato all'ambiente e al territorio. Attraverso gli stimoli agli investimenti per il recupero dell'ambiente e attraverso misure per la gestione dei rischi (linea 3.1) si punterà a migliorare la qualità dell'ambiente. Inoltre, la VAS ha suggerito opportuni meccanismi, in termini di criteri di selezione degli interventi, per orientare la sostenibilità dei progetti volti principalmente alla crescita delle imprese, al potenziamento dei sistemi di trasporto e delle reti. L'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali viene contrastato dall'Asse 2 del

POR, che si pone come obiettivo la riduzione del consumo energetico e l'aumento della produzione energetica da fonti rinnovabili.

Rispetto al secondo orientamento strategico comunitario "Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita", l'Asse 1 del POR "Innovazione ed economia della conoscenza" si dimostra maggiormente pertinente, per quanto anche l'Asse 4 "Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale" promuova azioni in tal senso. Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo tecnologico, facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditoria, migliorare l'accesso al credito sono obiettivi dell'Asse 1 del POR. Ciò si esplica attraverso azioni volte alla ricerca, soprattutto nei settori a elevato contenuto tecnologico (linea di intervento 1.1), ma anche attraverso azioni più classiche, come il sostegno all'imprenditoria e l'ingegneria finanziaria (linee 1.2. e 1.3), lette sempre nella chiave del supporto all'innovazione e all'introduzione di nuovi contenuti tecnologici. La promozione della società dell'informazione per tutti viene perseguita mediante specifiche azioni dell'Asse 4 (4.1.2 "Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici" e 4.1.3 "Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici"). Anche l'Asse 5 potrà porre in essere azioni interregionali per facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditoria.

Rispetto al terzo orientamento strategico comunitario "Posti di lavoro migliori e più numerosi", il POR si dimostra meno coerente rispetto ai precedenti Orientamenti, stante il naturale riferimento alle azioni perseguibili con il FSE. Ciò nonostante, gli aiuti alle imprese avranno sicuri effetti sul fronte occupazionale (in particolare Asse 1 del POR). Il miglioramento della capacità amministrativa, sicuramente perseguibile attraverso le azioni dell'assistenza tecnica, sarà altresì veicolato attraverso gli aiuti alle imprese. Il mantenimento in buona salute della popolazione sarà sicuramente obiettivo perseguibile con le azioni di miglioramento ambientale e prevenzione dei rischi dell'Asse 3.

L'analisi di coerenza è stata condotta anche in termini di verifica dell'inquadramento delle specificità territoriali del POR. Mentre nel caso dell'Asse 1 gli interventi saranno realizzabili su tutto il territorio regionale senza particolari specificità, nel caso dell'Asse 2, dell'Asse 3 e dell'Asse 4 si manifestano specificità sia per le aree urbane che per le aree rurali. Per quanto riguarda la cooperazione, l'analisi ha verificato la coerenza rispetto agli orientamenti strategici comunitari specifici per quest'ambito. Le misure volte a

promuovere la cooperazione integrano orizzontalmente i tre orientamenti strategici di cui sopra. L'Asse 5, dedicato alla cooperazione, sviluppa sinergie soprattutto in tema di trasporti (Asse 4), ambiente (Asse 3), energia (Asse 2).

Lo schema che segue sintetizza, ricorrendo a una scala di ordine qualitativo, quanto esposto.

Coerenza con il QSN

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) italiano, come noto, si articola complessivamente in dieci priorità, a cui corrispondono diversi obiettivi generali, articolati, a loro volta, in obiettivi specifici.

Tutte le priorità del QSN sono contemplate dal POR, che ha adottato una concentrazione su quattro priorità. Alcuni Assi comprendono molteplici elementi suggeriti a livello nazionale, anche se a titolo indicativo, con differenti intensità. E' chiaro che tale giudizio dovrebbe essere ponderato introducendo la dotazione finanziaria. Sotto questo profilo, ad esempio, gli interventi promossi dall'Asse 4, pur dimostrando una netta coerenza con le strategie nazionali, avranno impatti sulle singole priorità piuttosto modesti.

La priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane", sebbene potrà essere perseguita mediante azioni indirette attuate dalle imprese, è di principale interesse del Fondo Sociale Europeo.

La priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" rappresenta il quadro entro cui vengono declinate le azioni dell'Asse 1 e dell'Asse 4 del POR Competitività regionale e occupazione 2007-2013. Potenziare le attività di innovazione, ricerca e sviluppo è un obiettivo operativo dell'Asse 1, mentre la diffusione della banda larga e il potenziamento delle applicazioni telematiche sono obiettivi dell'Asse 4 del POR.

La priorità 3 "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo" rappresenta l'ambito di intervento dell'Asse 2 "Energia" e dell'Asse 3 "Ambiente e valorizzazione del territorio". Saranno perseguiti gli obiettivi, dettati ai molteplici livelli, di sviluppo delle energie rinnovabili e di tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi.

La priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" è pertinente rispetto all'Asse 3 del POR. In particolare, gli interventi che saranno promossi con l'obiettivo di tutelare l'ambiente e prevenire i rischi potranno concorrere al miglioramento della qualità della vita. L'attrattività territoriale della regione potrà essere sviluppata mediante gli interventi promossi nell'ambito della linea per la valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale.

La priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" sarà perseguibile attraverso gli interventi di conservazione e valorizzazione e

promozione del patrimonio culturale e paesaggistico promossi nell'ambito dell'Asse 3 del POR.

Nell'ambito della priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità", il POR attuerà interventi per il potenziamento delle reti materiali per la mobilità. Saranno potenziate le reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali; saranno inoltre promossi interventi per mobilità sostenibile, in particolare in aree urbane, mediante la realizzazione di piste ciclabili.

La priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" viene perseguita dall'Asse 1, mediante gli obiettivi di sviluppo dell'imprenditoria e di potenziamento delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica, che creeranno indotti anche nel sistema occupazionale.

La priorità 8 "Competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani" rappresenta un ambito di particolare interesse per l'Asse 2 e per l'Asse 4. Nel primo caso si tratta degli interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani (teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici); nel secondo della promozione della mobilità sostenibile in ambito urbano.

La priorità 9 "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse" potrà essere perseguita nell'ambito dell'Asse 5, dedicato nello specifico alle azioni di cooperazione.

La priorità 10 "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali efficaci" trova riferimento per taluni aspetti sugli Assi 1 e 5. Nel primo caso si tratterà di un effetto veicolato attraverso gli aiuti alle imprese, nel secondo attraverso azioni di cooperazione. L'assistenza tecnica del POR (Asse 6) , non da ultimo, rappresenterà un mezzo per incrementare le capacità istituzionali.

Lo schema che segue sintetizza, ricorrendo ad una scala di ordine qualitativo, quanto esposto.

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005, a distanza di cinque anni dalla sua adozione e sulla base dell'analisi dei mid-term targets, ha proceduto alla revisione intermedia della strategia di Lisbona, riorientando le priorità verso la crescita e l'occupazione con un programma di azione concentrato su obiettivi più tagliati e raggiungibili:

1. Conoscenza e innovazione a servizio della crescita;
2. Fare dell'Europa un posto più attraente per investire e lavorare;
3. Creare migliori e maggiori posti di lavoro.

Il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO), predisposto dal Dipartimento per le Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresenta il Piano italiano in attuazione del rilancio della strategia europea di Lisbona. Il PICO individua cinque obiettivi prioritari, rispetto ai quali sono verificate coerenze e sinergie del POR Competitività regionale e occupazione 2007-2013, parte FESR.

Con riferimento al primo obiettivo "Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese", la coerenza si dimostra maggiore nel caso dell'Asse 1, dell'Asse 4 e dell'Asse 5. L'allargamento dell'area di mercato competitivo e il rafforzamento della base produttiva saranno perseguibili attraverso le azioni per l'innovazione e l'economia della conoscenza (Asse 1) volte alla ricerca e sviluppo e alla promozione dell'imprenditoria; saranno inoltre perseguibili nell'ambito dell'Asse 4 con le azioni dedicate all'aiuto per l'accesso ai servizi telematici. L'Asse 5 offrirà opportunità per allargare il mercato competitivo anche ad altre regioni europee.

Nel caso del secondo obiettivo "Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica" la coerenza è più accentuata nel caso dell'Asse 1 e dell'Asse 4. La concessione di incentivi alla spesa in ricerca e il sostegno all'innovazione e al trasferimento tecnologico saranno perseguibili mediante le azioni di ricerca, sviluppo e innovazione, e di ingegneria finanziaria per l'innovazione promosse nell'ambito dell'Asse 1 del POR. L'Asse 4 contribuirà al raggiungimento di questo secondo obiettivo del PICO mediante gli interventi infrastrutturali di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti Locali e di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici.

Il terzo obiettivo “Rafforzare l’istruzione e la formazione del capitale umano” si dimostra coerente con tutti gli Assi del POR, in quanto il capitale umano rappresenta il requisito necessario per i processi di crescita sostenibile. Sebbene le sinergie si dimostrino più forti nel caso dell’implementazione di processi innovativi, l’ambito dell’istruzione e della formazione è di interesse della parte FSE del POR Competitività regionale e occupazione 2007-2013.

Con riferimento al quarto obiettivo “Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali” la coerenza si manifesta maggiormente nel caso dell’Asse 4. Le infrastrutture materiali potranno essere sviluppate attraverso il potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali, nonché attraverso la promozione della mobilità pulita e sostenibile (piste ciclabili). Le infrastrutture immateriali potranno essere sviluppate mediante le linee di intervento per la promozione di network per le PMI, per il potenziamento della banda larga e per gli aiuti alle PMI per l’accesso ai servizi telematici.

Con riferimento al quinto obiettivo “Tutelare l’ambiente”, l’Asse 2 e l’Asse 3 concorreranno al raggiungimento degli obiettivi di diversificazione delle fonti energetiche e potenziamento delle energie rinnovabili, di prevenzione dei rischi. L’Asse 4 concorrerà al raggiungimento dell’obiettivo di sviluppo della mobilità sostenibile.

L’analisi ha verificato la coerenza rispetto agli orientamenti strategici integrati per la crescita e l’occupazione (2005-2008), per l’ambito microeconomico.

L’Asse 1 risulta particolarmente coerente con gli orientamenti integrati microeconomici per la strategia di Lisbona revisionata, e, in particolare, con l’orientamento 7 (Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza), mediante la linea di intervento 1.1; con l’orientamento 8 (Favorire l’innovazione in tutte le sue forme) mediante la linea 1.1; con l’orientamento 9 (Favorire la diffusione e l’utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell’informazione pienamente inclusiva) mediante la linea 1.1. Anche la linea 4.1 risulta particolarmente coerente con questo orientamento. L’orientamento 11 (Promuovere l’uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell’ambiente e crescita) risulta particolarmente in linea con le azioni proposte negli Assi 2 e 3. Infine, l’orientamento 16 (Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari) risulta coerente con le

azioni proposte nell'Asse 4 e, in particolare, con la linea di intervento dedicata al potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme.

Lo schema che segue sintetizza, ricorrendo ad una scala di ordine qualitativo, quanto esposto.

Coerenza del POR Competitività regionale 2007-13 rispetto al Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO)

PICO POR	Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano	Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	Tutelare l'ambiente
Asse prioritario 1 Innovazione ed economia della conoscenza	A	A	M	M	M
Asse prioritario 2 Energia	M	M	M	M	A
Asse prioritario 3 Ambiente e valorizzazione del territorio	M	M	M	M	A
Asse prioritario 4 Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	A	M / A	M	A	M
Asse prioritario 5 Azioni di cooperazione	A	M	M	M	M

A: Alta
M: Media
B: Bassa

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Relativamente agli ambiti di coerenza che il Programma presenta con le politiche di sviluppo definite a livello nazionale, si veda quanto detto nei precedenti paragrafi, in cui vengono descritte le sinergie e le integrazioni con il QSN e il PICO.

La strategia regionale di sviluppo sui campi di intervento del FESR è definita in base a una struttura di programmazione integrata e prevede un raccordo sinergico tra gli indirizzi politici e programmatici e la progettazione attuativa settoriale.

Gli obiettivi dell'azione regionale di medio-lungo periodo sono enunciati nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS). Quest'ultimo rimanda al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria l'attuazione annuale e l'indicazione delle specifiche azioni e dotazioni finanziarie, e ai Piani settoriali pluriennali l'articolazione operativa dei temi.

Il PRS, approvato dal Consiglio Regionale nel febbraio 2007, si pone l'obiettivo di conseguire la coesione economica e sociale, uno sviluppo sostenibile e una competitività equilibrata tra le aree regionali che presentano condizioni differenti e individua quattro aree di intervento mirate a :

- favorire la centralità della persona e della famiglia nella società veneta: è necessario garantire un buon livello accettabile di qualità della vita a tutti i soggetti che abitano il territorio regionale;
- tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e territoriale: occorre promuovere un uso razionale ed efficiente del territorio e, nel rispetto del principio della sostenibilità ambientale, favorire il perseguimento del “miglioramento dello stato dell'ambiente e della tutela e conservazione dei beni e delle risorse”;
- dirigere lo sviluppo dell'economia veneta, dove il fattore propulsivo non è più costituito dalla maggior quantità (di prodotti, di lavoratori, di imprese, ecc.): è opportuno intraprendere nuovi percorsi di sviluppo che siano in grado di qualificare e valorizzare il sistema regionale dell'innovazione, le relazioni internazionali, il fattore umano e del mercato del lavoro;
- favorire le innovazioni istituzionali e organizzative: si intende contribuire ad un aumento della partecipazione delle organizzazioni economiche, sociali ed ambientali e dei cittadini veneti all'elaborazione delle politiche regionali.

Gli obiettivi che il POR Competitività regionale e occupazione si pone appaiono ampiamente coerenti con il quadro proposto dal PRS. In particolare, l'obiettivo specifico "Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza" risulta in linea con la volontà di intraprendere nuovi percorsi di sviluppo nel campo dell'innovazione, delle relazioni internazionali e del mercato del lavoro; gli obiettivi specifici "Sviluppare le fonti energetiche rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica" e "Tutelare l'ambiente e prevenire i rischi" ma anche l'obiettivo "Migliorare l'accessibilità attraverso il potenziamento dei servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse generale e del mondo produttivo" s'inquadrano nella finalità di una corretta gestione del territorio e dell'ambiente; infine, l'obiettivo "Rafforzare il ruolo internazionale della regione" risulta sinergico con la volontà espressa nel PRS di valorizzare le relazioni internazionali.

Coerenza con gli Accordi di Programma Quadro (APQ)

L'intesa istituzionale di programma è lo strumento con il quale sono stabiliti, congiuntamente tra il Governo e la Giunta di ciascuna Regione o Provincia Autonoma, gli obiettivi da conseguire e i settori nei quali è indispensabile l'azione congiunta degli organismi predetti (delibera CIPE 21 marzo 1997 art.1.1). L'intesa istituzionale di programma è, dunque, uno strumento di Programmazione Negoziata che mira allo sviluppo economico ed occupazionale di una determinata area affrontando le problematiche dello sviluppo attraverso un approccio top-down. Rappresenta il momento di raccordo delle diverse tipologie negoziali poste in essere nell'ambito della programmazione negoziata, ed è lo strumento ordinario e fondamentale del rapporto tra Governo Nazionale e Giunta di ciascuna Regione o Provincia Autonoma, finalizzato alla definizione di un piano pluriennale di interventi nel territorio finalizzati al perseguimento di obiettivi per i quali è indispensabile l'azione congiunta degli esecutivi nazionale e regionale. La realizzazione di questi interventi avviene mediante Accordi di Programma Quadro (APQ), i quali, promossi dal Governo Nazionale e dalle Regioni o Province Autonome, coinvolgono nel processo di negoziazione gli enti locali, gli enti sub-regionali, gli enti pubblici e ogni altro soggetto pubblico o privato interessato allo scopo di definire un programma operativo. La Regione del Veneto in data 9 maggio 2001 ha sottoscritto con il Governo un'Intesa Istituzionale di Programma, che prevede una serie di azioni per lo sviluppo regionale, di rilevanza strategica e prioritaria nel quadro della programmazione statale e regionale, all'interno

delle quali sono stati individuati una serie di Accordi di Programma Quadro cui destinare prioritariamente le risorse finanziarie disponibili.

In particolare:

Settore	Finanz. statali e delib. CIPE	Cofinanz. regionale	Cofinanz. pubblici/privati	Totale
Rete stradale	256.031.387,25	101.663.273,19	46.098.771,45	403.793.431,89
Ciclo integrato dell'acqua	93.526.085,49	22.891.385,54	226.910.674,17	143.328.145,20
Difesa del suolo e della costa	71.130.303,86	12.519.472,82	300.000,00	83.949.776,68
Sviluppo locale	16.206.974,01	9.606.846,15	9.325.036,74	35.138.856,90
Infrastrutture Patti territoriali	10.436.630,74	0,00	8.179.574,64	18.616.205,38
Ricerca	14.801.400,00	0,00	0,00	14.801.400,00
Società dell'informazione	6.370.200,00	0,00	0,00	6.370.200,00
Totale	468.502.981,35	146.680.977,70	90.814.057,00	705.998.016,05

La definizione della strategia ha tenuto conto degli APQ già promossi in regione, ponendo particolare cura nell'eliminazione di eventuali sovrapposizioni e cercando le possibili integrazioni e sinergie. Trova in questo fondamento la scelta di non contemplare nel programma interventi a favore della rete stradale, nonostante i noti problemi di mobilità. Gli interventi in materia, infatti, sommati a quelli a favore del ciclo integrato delle acque concentrano più del 77% dei finanziamenti. D'altro canto sebbene alcune risorse siano destinate a favore della banda larga, della difesa della costa e della ricerca, si è ritenuto che tale ammontare sia decisamente al di sotto delle necessità regionali. Gli altri settori contemplano interventi che il PO non considera.

Obiettivi PO						Rafforzare le relazioni interregionali e transregionali al fine della promozione di uno sviluppo equilibrato, sostenibile ed equo	
APQ	Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza	Sviluppare le fonti energetiche rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica	Tutelare e valorizzare l'ambiente	Migliorare l'accessibilità			Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi
APQ 1 - Completamento funzionale della rete stradale	B	B	B	A	M		M
APQ 2 - Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	B	B	A	B	M		M
APQ 3 - Difesa del suolo e della Costa	B	B	A	B	M		M
APQ 4 - Sviluppo locale: interventi per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale	B	B	M	B	M		M
APQ 7 - e-government e società dell'informazione	A	B	B	M	M		M
APQ 8 - Ricerca	A	M	B	B	M		M
APQ 9 - Tutela e valorizzazione di risorse culturali paesaggistiche	B	B	A	B	M		M

A: Alta
M: Media
B: Bassa

Tra gli strumenti che hanno influenzato le scelte del programma va menzionato il Piano di Sviluppo della Società veneta dell'Informazione che promuove i singoli individui, le

imprese e la pubblica amministrazione verso i nuovi modelli di interazione, di organizzazione, di produzione, di consumo, di apprendimento e più in generale di aggregazione che la Società dell'Informazione rende possibili. Si vuole, in definitiva, raggiungere diffondere l'accesso alla banda larga nelle aree al momento non coperte da tale servizio, in modo da consentire a tutti i soggetti interessati di accedere ai servizi da essa supportati. Il coinvolgimento di Regione Veneto va visto in termini di "governance": i ruoli operativi sono lasciati agli operatori ed alle aziende mentre la Regione promuove, coordina e controlla la diffusione della banda larga e dei servizi applicativi da essa supportati, da un lato assicurando un costante ed accurato monitoraggio della situazione e, dall'altro, attuando una serie di interventi, finalizzati a favorire l'uso di servizi attraverso lo strumento della banda larga. La nuova legge quadro regionale sull'innovazione, inoltre, è stata recentemente (maggio 2007) approvata. Prevede la creazione di sinergie e il coordinamento tra i diversi attori della ricerca e dell'innovazione, come Università, Imprese, Centri di Ricerca, Parchi Scientifici e Tecnologici. Particolare attenzione è dedicata alla ricerca applicata, al settore industriale e al trasferimento tecnologico.

3.2 Strategia di sviluppo regionale (Art. 37.1 del Regolamento Generale)

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli assi prioritari e degli obiettivi specifici (Art. 37.1.a-b-c del Regolamento Generale)

Come è noto, il Regolamento generale sulla politica di coesione comunitaria per il periodo 2007-2013 prevede un approccio programmatico strategico e un raccordo organico della politica di coesione con le strategie nazionali degli Stati membri. A tal fine, l'Italia ha presentato all'Unione europea un Quadro Strategico Nazionale con l'obiettivo di indirizzare le risorse della politica di coesione. Nelle Linee guida, approvate dall'intesa del 3 febbraio 2005, Stato, Regioni ed Enti locali hanno deciso di cogliere l'occasione del Quadro per consolidare e completare l'unificazione della programmazione delle politiche regionali comunitaria e nazionale al fine di realizzare un più forte raccordo di queste con le politiche nazionali ordinarie. In questa cornice le Regioni, le Province Autonome e il complesso delle Amministrazioni Centrali hanno predisposto un proprio Documento strategico

preliminare (Documento Strategico Preliminare Nazionale e Documenti Strategici Regionali) che, nel caso del Veneto, è stato presentato al partenariato e adottato dalla Giunta Regionale nel dicembre 2005. In esso sono contenute le scelte strategiche per il prossimo periodo di programmazione basate essenzialmente sulla dettagliata analisi di contesto attuale e futura (scenari per il 2007-2013), sulle lezioni apprese nei periodi precedenti, sui suggerimenti del partenariato e sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione. Tale processo garantisce l'integrazione, la complementarietà e la sinergia tra i programmi di sviluppo per il periodo 2007-2013

Come messo in luce nell'analisi di contesto, anche in una situazione di crescita modesta che caratterizza l'economia internazionale e nazionale, il Veneto si conferma come una delle regioni di punta dell'economia italiana. La crescita quantitativa, che ha utilizzato in modo estensivo le risorse regionali, trova sempre maggiori ostacoli ed è sempre meno desiderata e desiderabile. Il benessere raggiunto ne evidenzia i limiti con le ricadute negative sulla qualità della vita e sulla competitività delle imprese. Le reti delle infrastrutture materiali e immateriali risultano insufficienti e i costi ambientali crescenti.

Il sistema economico regionale sta, di conseguenza, attraversando un periodo di generale trasformazione, quasi un'evoluzione verso un nuovo modello in grado di affrontare le mutate esigenze connesse all'internazionalizzazione dei mercati e delle produzioni. Sono, però, oggettive le difficoltà del sistema economico veneto di riposizionarsi su produzioni ad alto valore aggiunto e di procedere a più intensivi investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo.

Tra i principali costi della crescita figura il costo ambientale. La tutela dell'ambiente, così come la gestione sostenibile delle risorse degli ecosistemi, è essenziale per l'attuazione delle politiche dell'Unione europea e per il raggiungimento di un modello regionale di sviluppo sostenibile. Un approccio di crescita sostenibile richiede la promozione di investimenti nel campo energetico, nel recupero dell'ambiente, nello sviluppo di piani e misure per la prevenzione dei rischi ambientali. Per quanto concerne il rischio naturale, si ricorda a titolo di esempio che il Veneto, per le caratteristiche del proprio territorio, può essere soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico ed erosione costiera. Sono numerosi gli stabilimenti a rischio, tanto che la regione si colloca nella situazione nazionale al quinto posto. Il ricco patrimonio culturale e naturale di cui dispone la regione, inoltre, non è adeguatamente conservato e valorizzato, anche a fini economici.

Ancora, tra i costi del modello di sviluppo veneto, un posto di rilievo è occupato dalle problematiche dell'accessibilità e della mobilità che, con gli anni, ha acquisito una rilevanza crescente per i cittadini e le imprese che quotidianamente ne sperimentano i disagi. Da un lato l'assetto reticolare, residenziale e produttivo, di relazioni ha condotto a esigenze di mobilità complesse e irregolari per tempi, scopi e modi. Dall'altro, la rinnovata centralità geo-economica del Veneto rende il suo territorio oltre che oggetto di crescenti flussi di scambio anche importante luogo di transito di persone e di merci. L'accesso, oltre che fisico, deve essere virtuale al fine di ridurre la distanza fisica tra chi offre un bene, una conoscenza, un servizio e chi ne usufruisce.

La regione, infine, per i peculiari aspetti che connotano il territorio, per la sua posizione geografica nel contesto europeo, per le dinamiche economiche in atto è aperta alla possibilità di cooperare con partner di altre aree/regioni al fine di incrementare il valore aggiunto degli interventi previsti dal programma. È pertanto di primario interesse rafforzare il ruolo internazionale della regione affinché possa assumere un ruolo di coautore nella politica internazionale italiana ed europea.

In definitiva, i cambiamenti che con il programma operativo si vogliono ottenere possono essere riassunti in:

- accelerare la crescita dei settori e/o imprese caratterizzati da produzioni e/o servizi ad alto valore aggiunto nel medio-lungo periodo;
- rigenerare le risorse produttive (territorio ambiente) consumate dallo sviluppo o carenti rispetto alle necessità;
- garantire l'accesso diffuso alle conoscenze, alle risorse e ai mercati esterni, sia attraverso i circuiti materiali della mobilità delle merci e delle persone (logistica, sistema metropolitano), sia attraverso i circuiti immateriali del trasferimento delle informazioni;
- consolidare e ampliare il sistema relazionale con altre aree/regioni favorendo le strategie di condivisione delle best practice.

Considerate le potenzialità e le fragilità regionali, le esperienze pregresse, l'apporto del partenariato e i risultati ottenuti con l'elaborazione del quadro strategico, la Regione assume come obiettivo globale della nuova fase di programmazione FESR:

Rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini

La Regione prende come importante punto di riferimento gli obiettivi e la strategia di Göteborg. Assumendo che lo sviluppo sostenibile di un territorio si basa non solo sulle sue ricchezze intrinseche ma anche sulla competenza, sulle opportunità, sulle relazioni dei propri attori, promuove l'innovazione, l'accessibilità, l'economia della conoscenza, le relazioni con paesi terzi in un'ottica di sostenibilità e di promozione delle pari opportunità. Una maggiore attrattività regionale è possibile solo abbandonando il modello della crescita estensiva (riproduzione di modelli collaudati) per una crescita intensiva dove la quantità (di prodotti, di imprese, di occupati, ecc.) è sostituita dalla qualità delle idee, delle reti (materiali e immateriali), dalla qualità dell'ambiente, dal miglioramento dell'accessibilità materiale e immateriale e dai confronti con altre aree o paesi.

I percorsi strategici scelti sono condizionati dai seguenti elementi:

- concentrazione (sia in termini di policy sia di settori di intervento) individuando i bisogni territoriali e tematici sui quali intervenire al fine di ottenere i risultati attesi tenuto conto delle modeste e limitate risorse del programma; di obiettivi specifici (pochi e misurabili);
- allineamento con le scelte strategiche regionali;
- coerenza con il QSN, gli OCS e la necessità di destinare almeno il 75% delle risorse al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona;
- addizionalità, non finanziando attività che possono trovare risorse finanziarie in altri strumenti;
- basati su interventi che correggono l'uso distorto delle risorse da parte del mercato (fallimento del mercato);
- sufficientemente flessibili al fine di rispondere velocemente ed efficacemente a eventuali cambiamenti nelle opportunità e nelle minacce nell'arco dei sette anni.

Su queste basi l'obiettivo globale può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:

Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza

Tale obiettivo mira a promuovere la diffusione dei processi di innovazione e di ricerca allo scopo di rafforzare e qualificare il sistema produttivo regionale, abbandonare la

concorrenza basata sul costo per una basata sulla qualità e accrescere la competitività nel contesto nazionale e internazionale. Per questo si ritiene necessario intervenire soprattutto sulla domanda di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese, sul sistema creditizio al fine di migliorare l'accesso ai finanziamenti per le imprese che introducono processi innovativi, sullo sviluppo dell'imprenditoria di soggetti particolarmente a rischio di esclusione e su settori legati alla cultura e al patrimonio naturale. Il fine è anche quello di favorire una più elevata partecipazione del mondo imprenditoriale privato alle spese di R&ST, facendo leva sui centri di ricerca regionali.

Sviluppare le fonti energetiche rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica

Le scelte strategiche prevedono il miglioramento dell'efficienza energetica al fine di migliorare la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, contenendone le esternalità negative, e lo sviluppo della diversificazione delle fonti energetiche, incentivando la produzione energetica da fonte rinnovabile, contribuendo alla riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti e climalteranti.

Tutelare e valorizzare l'ambiente prevenire i rischi

Denominatore comune delle azioni di questo obiettivo specifico è il perseguimento dello sviluppo sostenibile. Le questioni ambientali rilevanti sono prese in considerazione, tenuto conto delle risorse finanziarie limitate e del principio di addizionalità. Le scelte strategiche contemplano la tutela e valorizzazione dell'ambiente possibile mediante interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, di difesa del suolo, la prevenzione del rischio naturale (difesa del suolo, erosione costiera), la valorizzazione sostenibile delle risorse naturali (Rete Natura 2000) e culturali intese come attrattori per una crescita compatibile con le esigenze ambientali.

Migliorare l'accessibilità

Questo obiettivo è mirato al potenziamento delle infrastrutture di telecomunicazione, nelle aree non ancora coperte (soprattutto aree prevalentemente e significativamente rurali) promuovendo la progressiva eliminazione del digital divide. Lo scopo è quello di utilizzare le tecnologie più consone a diffondere presso gli operatori economici e i cittadini, i

benefici dell'utilizzo delle tecnologie della società dell'informazione e al loro utilizzo, al fine di ridurre i gap che ancora sussistono nel territorio regionale. Tra i risultati attesi si possono annoverare una maggiore coesione territoriale e un incremento della competitività del sistema produttivo veneto. Questi interventi sono strettamente connessi agli obiettivi specifici precedenti in quanto di supporto alle attività in essi previste. Sono anche complementari, senza creare sovrapposizioni con le azioni previste dal Piano di Sviluppo rurale 2007-2013 della regione del Veneto. Le attività saranno realizzate avendo in mente una strategia complessiva della società dell'informazione regionale. L'obiettivo si inserisce poi nel contesto della mobilità sostenibile e del miglioramento dell'accessibilità alle vie di comunicazione, in una logica di integrazione e complementarità con gli interventi previsti a livello comunitario e nazionale. In tale contesto le priorità saranno assegnate alle modalità di trasporto maggiormente sostenibili. Un'attenzione è poi posta agli ambiti urbani e periurbani dove si prevedono collegamenti ciclabili tra zone residenziali e aree destinate ai servizi pubblici e nelle aree periurbane al fine di collegare i comuni di prima cintura con i capoluoghi.

Rafforzare il ruolo internazionale della regione

Questo obiettivo, in una situazione di mercato sempre più globalizzato, si pone la finalità di superare la logica locale territoriale, considerati anche i processi di continuo (e futuro) allargamento dell'Unione Europea. La coesione economica si raggiunge, del resto, anche rafforzando la costituzione di rapporti di partnership tra le regioni al fine di trarre vantaggio dalle esperienze delle buone pratiche. E' inoltre un obiettivo che concorre al raggiungimento di quelli fissati dall'agenda di Lisbona. E' evidente che i migliori risultati si possono ottenere instaurando rapporti di collaborazione e scambio con regioni limitrofe o con le quali esistono rapporti di cooperazione transfrontaliera e transnazionale o accordi. In tali situazioni il raggiungimento di un più elevato valore aggiunto delle politiche comunitarie pare più concreto.

Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi

L'obiettivo mira a migliorare i processi di programmazione e garantire un'attuazione più efficace ed efficiente delle azioni previste nel POR. Nello specifico si propone di favorire i sistemi di programmazione, gestione, sorveglianza, valutazione e verifica del programma,

per aumentare le competenze e le professionalità delle risorse umane coinvolte e favorire una buona riuscita dell'attuazione degli interventi.

A questi obiettivi corrispondono obiettivi operativi (cfr. Capitolo 4 – Priorità).

Il programma adotta poi quali obiettivi trasversali il principio delle pari opportunità (per le donne, le minoranze etniche e le persone disabili) integrandolo, dove possibile, nelle priorità e linee di intervento specifiche. L'analisi socio economica ha del resto messo in luce come i tassi di occupazione femminile nell'area programma siano migliorabili, partendo da fattori potenzialmente favorevoli quali la considerazione che il tasso di attività femminile è ancora basso e che si tratta di forza lavoro in molti casi molto qualificata.

Il programma inoltre è orientato a conseguire un elevato livello di protezione ambientale e a contribuire all'integrazione dei fattori ambientali nelle dinamiche di sviluppo attraverso la promozione, il supporto e la selezione di interventi (sia a finalità diretta che indiretta) capaci di promuovere la tutela e la protezione dell'ambiente. La valutazione ambientale strategica (VAS), avviata nella fase preparatoria del programma quale parte integrante del processo di programmazione, è indirizzata a verificare l'effettivo rispetto di tali principi formatori. E', pertanto, questo lo strumento strategico che garantisce la piena integrazione ambientale nella programmazione 2007-2013 e il rispetto degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, in un'ottica di precauzione. L'adozione della VAS, ancora, permette di correlare a livello trasversale gli obiettivi del programma con quelli stabiliti dall'Agenda di Göteborg.

Negli orientamenti assunti si sostiene, ancora, in modo diretto e indiretto, l'economia basata sulla conoscenza.

Tra i principi ispiratori del programma figurano, infine, la diffusione dell'innovazione e la società dell'informazione che comprendono metodologie, strumenti, uso di nuove tecnologie, ecc., capaci di rafforzare la competitività, migliorare l'accessibilità alle reti materiali e immateriali, promuovere lo sviluppo sostenibile e la prevenzione dai rischi naturali e tecnologici.

Agli obiettivi specifici corrispondono 6 Assi prioritari. La tabella che segue riporta, in modo sintetico la corrispondenza tra assi prioritari e obiettivi specifici.

Obiettivo generale					
RENDERE LA REGIONE PIU' ATTRAENTE PER LE IMPRESE E I CITTADINI					
Obiettivi specifici					
Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza	Promuovere la sostenibilità energetica	Tutelare e valorizzare l'ambiente e prevenire i rischi	Migliorare l'accessibilità	Rafforzare il ruolo internazionale della regione	Migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi
Asse 1:	Asse 2:	Asse 3	Asse 4:	Asse 5:	Asse 6:
Innovazione ed l'economia della conoscenza	Energia	Ambiente e valorizzazione del territorio	Accesso ai servizi di trasporto e di TLC di interesse economico generale	Azioni di cooperazione	Assistenza tecnica
Obiettivi trasversali	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione delle pari opportunità - Garantire un elevato livello di protezione ambientale e contribuire all'integrazione dei fattori ambientali 				

Le fonti degli indicatori utilizzati nelle tabelle che seguono fanno riferimento a:

(1): Istat/Sistar; (2): Apat (3): Monitoraggio (4): Indagini specifiche (5): Documenti di pianificazione regionale

Indicatori di impatto a livello di programma					
Indicatore	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Numero di posti di lavoro full-time equivalente creati (3;4)	Numero	0	800	Monitoraggio – Indagini e/o rilevazioni specifiche	Conclusione del programma
<i>di cui per donne</i>	%	0	50	Monitoraggio – Indagini e/o rilevazioni specifiche	Conclusione del programma
Tasso di disoccupazione (1)	%	4,0 (2006)	<4,0	Rilevazioni statistiche	Conclusione del programma
Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (2)	Emissione di CO2 kt	49.991 (2000)	49.987 ³⁰	Monitoraggio – Indagini e/o rilevazioni specifiche	Conclusione del programma

30 Il Programma include interventi volti a favorire il risparmio energetico che possono contribuire alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (CO2 equivalente) di 4 kt (dato stimato). Si tratta tuttavia di un'ipotesi meramente indicativa, che sarà approfondita e verificata nel corso dell'attuazione del Programma e in linea con le decisioni assunte nel QSN per il medesimo indicatore.

Indicatori di impatto per i temi trasversali					
Indicatore	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Progetti che promuovono le pari opportunità e/o la non discriminazione (3;4)	Percentuale sul totale	0 (2007)	10	Monitoraggio Indagini Specifiche	Conclusione del programma
Numero di posti di lavoro full-time equivalente creati per donne (3;4)	Numero	0 (2007)	400	Monitoraggio Indagini Specifiche	Conclusione del programma
Progetti nel settore ricerca e sviluppo, innovazione, concernenti tematiche ambientali (3;4)	Percentuale sul totale	0 (2007)	20	Monitoraggio Indagini specifiche	Conclusione del programma
Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (3;4)	Percentuale sul totale	0 (2007)	30	Monitoraggio Indagini specifiche	Conclusione del programma

Con riferimento ai sei Assi prioritari individuati dalla strategia regionale si propone il sistema degli indicatori di impatto.

Asse Prioritario 1: Innovazione ed economia della conoscenza					
Indicatore	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Spesa pubblica e privata per R&S rispetto al PIL (1)	%	0,64 (2004)	3,0 ³¹	Rilevazioni ISTAT e SISTRAR	Conclusione del programma
Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL (1)	%	0,30 (2004)	2,0 ³²	Rilevazioni ISTAT e SISTRAR	Conclusione del programma
Brevetti registrati all'EPO per milione di abitanti (1)	%	129,3 (2002)	150	Rilevazioni ISTAT e SISTRAR	Conclusione del programma
Unità locali di imprese ICT sul numero totale di Unità Locali (1;4)	%	n.d.	+ 20%	Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTRAR	Conclusione del programma
Imprese attive nel settore R&S (codice ATECO K73) (1)	Numero	180 (2006)	250	Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTRAR	Conclusione del programma
Nuovi prodotti creati (4)	Numero	0	10	Indagini specifiche	Conclusione del programma
Nuovi processi produttivi (4)	Numero	0	20	Indagini specifiche	Conclusione del programma
Nuovi sistemi produttivi (4)	Numero	0	20	Indagini specifiche	Conclusione del programma
Investimenti in capitale di rischio – expansion e replacement/PIL (1)	%	0,038 (2005)	0,07	Rilevazioni ISTAT e SISTRAR	Conclusione del programma

31 Si cercherà tendenzialmente di raggiungere l'obiettivo di Lisbona

32 Si cercherà tendenzialmente di raggiungere l'obiettivo di Lisbona

Posti di lavoro creati (lordi, equivalenti a tempo pieno) (4)	Numero	0	800	Indagini specifiche	Conclusione del programma
- di cui per donne	%	0	400	Indagini specifiche	Conclusione del programma
Posti di lavoro creati nel campo della ricerca nelle PMI (preferibilmente 5 anni dopo l'attivazione del progetto) (4)	Numero	0	>50	Indagini specifiche	Conclusione del programma
- di cui per donne	Numero	0	>25	Indagini specifiche	Conclusione del programma

Asse prioritario 2: Energia					
Indicatore	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica (1)	%	10,4 (2005)	25	Rilevazioni statistiche	Conclusione del programma
Variazione delle concentrazioni medie annuali di PM10 (1;4)	%	36,0 (2005)	-20%	Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTAR	Conclusione del programma

Asse prioritario 3: Ambiente e valorizzazione del territorio					
Indicatore	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Numero di visitatori nelle aree oggetto di intervento per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale (1)	%	4.499.170 (2006) *Visitatori delle aree costiere e montane	+10%	Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTAR	Conclusione del programma
Superficie dei siti inquinati di importanza nazionale/regionale bonificata sul totale da bonificare (5)	%	5,08 (2006)	6,26	Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTAR	Conclusione del programma

Asse Prioritario 4: Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale					
Indicatore	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Popolazione con accesso alla banda larga (1;4)	%	Cfr. mappa	90	Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTRAR	Conclusione del programma
Imprese con tipologia di connessione a internet banda larga (1;4)	%	67,89 (2006)	90	rilevazioni ISTAT e SISTRAR	A metà fine programma
Quota del trasporto merci ferroviario sul totale del trasporto merci (1)	%	8,8 (2004)	10	rilevazioni ISTAT e SISTRAR	A metà programma e Conclusione del programma

Asse prioritario 5: Azioni di cooperazione					
Indicatore	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Enti locali/pubblci con collaborazioni stabili(3;4)	Numero	0	>3	Monitoraggio Indagini specifiche	Conclusione del programma
Imprese/distretti/cluster con rapporti di collaborazione stabili (3;4)	Numero	0	>20	Monitoraggio Indagini specifiche	Conclusione del programma

Asse prioritario 6: assistenza tecnica					
Indicatore	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Incidenza percentuale dei progetti ammissibili sui progetti presentati (3;4)	%	78	90	Monitoraggio Indagini specifiche	Conclusione del programma
Incremento di efficacia/efficienza dell'attività regionale in termini di soggetti coinvolti rispetto al precedente periodo (3;4)	Numero	7	-10%	Monitoraggio Indagini specifiche	Conclusione del programma
Incremento del personale regionale coinvolto in attività di formazione e qualificazione (3;4)	%	30	+10%	Monitoraggio Indagini specifiche	Conclusione del programma
Popolazione a conoscenza del POR	%	23 (2006)	50	Monitoraggio Indagini specifiche	A metà del programma e conclusione del programma

3.2.2 Ripartizione indicativa delle categorie di spesa (Artt. 9.3 e 37.1.d del Regolamento Generale)

Le categorie di spesa sotto riportate saranno precisate e integrate nell'ambito delle relazioni annuali.

L'elenco dei codici e delle relative quantificazioni dell'uso programmato dei contributi FESR sono, pertanto, da considerarsi a titolo puramente informativo.

Dimensione 1 Temi prioritari		Dimensione 2 Forme di finanziamento		Dimensione 3 Territorio	
Codice *	Importo **	Codice *	Importo **	Codice *	Importo **
01	3.816.529	01	64.832.481	01	55.302.559
02	14.733.375	02	53.398.971	02	52.432.990
03	3.816.529	03	6.113.434	05	86.359.325
04	14.742.109	04	83.595.034	08	3.222.625
05	7.100.316			09	3.127.841
06	7.100.316			10	3.127.841
07	18.017.163			00	4.366.739
09	18.008.429				
10	3.483.710				
11	3.483.710				
12	3.483.710				
14	3.483.710				
15	3.483.710				
16	4.354.637				
24	8.709.274				
26	4.354.637				
28	4.354.637				
30	4.354.637				
39	2.183.370				
41	9.669.206				
42	9.669.206				
43	9.669.206				
48	3.602.560				
50	3.602.560				
51	3.522.502				
53	3.602.559				
54	3.602.559				
56	3.522.502				
58	3.522.502				
59	3.522.502				
60	3.522.502				
80	9.478.307				
85	1.746.696				
86	2.620.043				
Totale	207.939.920	Totale	207.939.920	Totale	207.939.920

* Le categorie sono codificate per ogni dimensione utilizzando la classificazione standard del Reg. (CE) n. 1828/2006, Allegato II, Parte A, Tabelle 1, 2 e 3.

** Importo stimato (in euro) del contributo comunitario per ciascuna categoria.

La spesa riguardante le categorie rientranti nel earmarking ammonta a 132.460.594 euro, pari al 63,70% della dotazione finanziaria del FESR.

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

Gli orientamenti strategici pongono l'accento sull'importanza della dimensione territoriale nei programmi cofinanziati da fondi strutturali. Il POR focalizza l'attenzione sulle disparità e sulle potenzialità interregionali. Partendo da questo principio, il programma assicura che i legami esistenti tra le necessità e le potenzialità delle singole aree siano recepiti, quando rilevanti.

Ai differenti contesti territoriali il programma non dedica specifiche priorità, ma le questioni rilevanti delle singole macroaree sono comprese all'interno degli assi, pur con intensità diverse.

3.3.1 *Sviluppo urbano (Artt. 37.4 e 37.6.a del Regolamento Generale e Art.8 del Regolamento FESR)*

Come messo in luce nell'analisi di contesto (cfr. dimensione territoriale), la regione si caratterizza per un accentuato policentrismo. Nei poli urbani è rilevante l'incidenza del settore terziario. Nuovi sistemi di relazioni e specializzazioni uniscono le città metropolitane di Venezia-Padova e Verona con la città estesa della pedemontana (cfr. Documento Strategico Regionale: quadro infrastrutturale). Per queste particolari connotazioni, il territorio urbano deve essere pensato come luogo delle economie soft, del paesaggio, della cultura, della mobilità sostenibile e importante punto di equilibrio tra le differenti dimensioni (urbano, rurale, periferie).

Le città venete, che mostrano i limiti dell'espansione degli insediamenti, sono interessate da alti fenomeni di mobilità soprattutto nei confronti degli ambienti urbano-ruralizzati e diventa quindi necessario immaginare nuove centralità offrendo servizi, migliorando la qualità della vita dei cittadini, valorizzando i luoghi particolarmente significativi e rappresentativi.

In questo quadro e tenendo conto delle modalità di intervento del FESR e degli obiettivi strategici del POR, le attività che si prevede di attivare in ambito urbano potranno seguire essenzialmente due linee:

- interventi orizzontali con risorse dei differenti Assi per azioni che potranno riguardare, a titolo di esempio: il rafforzamento del settore terziario, attraverso lo sviluppo, la ricerca dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e dell'imprenditorialità in senso lato, la sostenibilità ambientale recuperando l'ambiente fisico, la valorizzazione del patrimonio culturale di cui le città venete sono particolarmente ricche, il rafforzamento del forte legame che unisce le città al territorio che le circonda (vedi ad esempio il sistema metropolitano regionale).
- interventi mirati e specializzati, quali quelli rivolti all'efficienza energetica degli edifici pubblici e alla mobilità sostenibile.

Per un maggior dettaglio si rimanda alla tabella Linee di intervento e contesti territoriali, riportata alla fine del successivo paragrafo.

3.3.2 Sviluppo rurale (Artt. 4 e 5 del Regolamento FESR)

Il contesto rurale del Veneto può essere classificato in due macro aree: il rurale che più si avvicina al marginale (aree montane, alcune aree costiere in primis) con accentuati fenomeni di spopolamento, alta incidenza della superficie forestale, alti svantaggi ambientali, ma con un alto potenziale di risorse naturali e il rurale urbanizzato, cuore del Veneto agricolo e industriale. Nelle aree più propriamente rurali sono sicuramente da potenziare la diffusione delle tecnologie dell'informazione, al fine di ridurre le difficoltà esistenti in termini di accessibilità alle informazioni, ai mercati, ai servizi e la tutela del capitale naturale, che se opportunamente valorizzato può diventare un forte elemento di competitività anche ai fini turistici. Il rurale urbanizzato, sede privilegiata delle piccole e medie imprese industriali, può rafforzare la sua posizione attraverso la diffusione dell'innovazione e delle attività di ricerca e un migliore rapporto tra i contesti urbani e gli ambiti rurali urbanizzati.

In questo quadro e tenendo conto delle modalità di intervento FESR e degli obiettivi strategici del POR, le attività che si prevede di attivare in ambito rurale potranno seguire

essenzialmente un percorso di tipo orizzontale con risorse dei differenti Assi per azioni che potranno riguardare, a titolo di esempio: il rafforzamento del settore industriale (soprattutto nelle aree definite come rurali urbanizzate dove tendono a concentrarsi le PMI), attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione (di processo, di prodotto, di sistema), del trasferimento tecnologico e dell'imprenditorialità in senso lato, la produzione di energia da fonti rinnovabili, la prevenzione dei rischi naturali (soprattutto nelle aree montane), la promozione del patrimonio naturale, il miglioramento e il potenziamento delle linee di telecomunicazione al fine di ridurre il digital divide.

Linee d'intervento e contesti territoriali: quadro indicativo di sintesi

Linee di intervento	Dimensione territoriale	Risorse finanziarie FESR indicative per le aree urbane
1.1 Ricerca, Sviluppo e Innovazione	Urbano e rurale. Imprenditoria localizzata soprattutto in aree che possono essere classificate come rurali	12.226.687
1.2 Ingegneria finanziaria	Urbano e rurale. Imprenditoria localizzata soprattutto in aree che possono essere classificate come rurali	17.466.953
1.3 Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità	Urbano e rurale. Imprenditoria localizzata soprattutto in aree che possono essere classificate come rurali	5.240.086
2.1 Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica	Prevalentemente urbano	4.678.648
3.1 Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici	Prevalentemente rurale, anche al fine di migliorare la qualità di vita in contesti urbani (cfr. azione 3.2.1)	2.161.535
3.2 Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale	Urbano e rurale	2.641.877
4.1 Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali	Prevalentemente rurale, in un concetto di ruralità ampio (si rimanda alla zonizzazione del PSR 2007-2013)	4.354.637
4.2 Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali	In parte urbano, in parte rurale	4.354.637
4.3 Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane	Urbano	2.177.319
5.1 Cooperazione interregionale	Urbano e rurale (aree di confine)	--
5.2 Cooperazione transregionale	Urbano e rurale (aree di confine)	--
TOTALE		55.302.559

3.3.3 *Altre specificità*

Il “Documento Strategico Preliminare Regionale: quadro infrastrutturale” ha individuato in Venezia e Porto Marghera una questione centrale per posizione geografica e per insediamenti industriali.

Tenendo conto delle modalità di intervento FESR e degli obiettivi strategici del POR, le attività che si prevede di attivare in questo ambito potranno tradursi in:

- interventi orizzontali con risorse dei differenti Assi. A titolo di esempio si ricorda il rafforzamento dei settori produttivi presenti nell’area (terziario e industriale) mediante la promozione e la diffusione della ricerca, l’adozione di innovazioni, il trasferimento tecnologico.
- interventi mirati e specializzati quali la salvaguardia ambientale, la difesa del suolo, il controllo dell’emergenza e del rischio tecnologico, la bonifica dei siti inquinati, il miglioramento dell’accessibilità tramite snodi e piattaforme logistiche intermodali.

3.3.4 *Cooperazione interregionale e transregionale*

Nell’ambito dei processi di coesione a livello di "spazio europeo", nonché dei processi di diffusione delle conoscenze un importante ruolo è rivestito dalla cooperazione territoriale. La Regione ritiene prioritario per il proprio sviluppo il potenziamento della cooperazione attorno a due aree territoriali: la parte orientale finale dell’arco alpino e lo spazio proiettato verso il Mediterraneo, l’Europa Centrale e sud Orientale.

Alla luce degli orientamenti comunitari in materia di cooperazione e dei percorsi di sviluppo regionali, anche in termini di cooperazione transregionale (cooperazione interregionale a livello nazionale), le principali tematiche all’interno delle quali la Regione ritiene che la cooperazione territoriale possa contribuire in modo tangibile ad accrescere il valore aggiunto delle politiche adottate sono quasi completamente coincidenti con gli obiettivi e le strategie individuate dal POR FESR. Nello specifico queste appartengono alle sfere dell’innovazione e dell’economia basata sulla conoscenza, della questione energetica, dell’ambiente e valorizzazione del territorio, dell’accessibilità, tematiche che l’asse Azioni di cooperazione riprende in un’ottica di area vasta, cogliendo le sinergie che solo il confronto e lo scambio possono assicurare.

Le tematiche richiamate sono, inoltre, coerenti con quelle identificate come prioritarie nell'ambito dell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico" (Comunicazione della Commissione COM(2006) 675 dd. 8.11.2006 *Regions for economic change* e successive note della Commissione).

La cooperazione territoriale della Regione si attiverà nelle seguenti forme:

1. Quella dell'obiettivo "cooperazione territoriale europea" prevista dall'art. 6 del Reg. (CE) 1080/06 suddivisa nei 3 aspetti:

- Transfrontaliera (Italia - Slovenia, Italia –Austria, IPA Adriatico);
- Transnazionale (Spazio alpino, Europa sud orientale, Europa centrale, Mediterraneo);
- Interregionale (nella quale si ricomprende l'iniziativa Regioni per il cambiamento economico e quindi della partecipazione ai Programmi Interreg IV C e URBACT II).

Lo schema che segue mette in luce le sinergie tra programmi di cooperazione e gli assi del POR 2007-2013 della Regione Veneto.

Coerenza tra gli Assi del POR FESR 2007-2013 della Regione Veneto e i Programmi di Cooperazione transnazionale e transfrontaliera

Programmi/Priorità			Assi POR FESR					
			Innovazione ed economia della conoscenza	Energia	Ambiente e valorizzazione del territorio	Accesso ai servizi di trasporto e di TLC di interesse economico generale	Azioni di cooperazione	
Cooperazione transnazionale	Mediterraneo	1	Rafforzare le capacità d'innovazione	X				X
		2	Tutela ambientale e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile		X	X		X
		3	Miglioramento della mobilità e dell'accessibilità territoriale			X	X	X
		4	Promozione di uno sviluppo policentrico ed integrato				X	X
	Europa centrale	1	Facilitare l'innovazione nell'Europa Centrale	X				X
		2	Migliorare l'accessibilità dell'Europa Centrale, così come al suo interno				X	X
		3	Gestire l'ambiente in modo responsabile		X	X		X
		4	Migliorare la competitività e l'attrattività delle città e delle regioni			X	X	X
	Europa sudorientale	1	Promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità	X				X
		2	Promozione e miglioramento dell'ambiente			X		X
		3	Miglioramento dell'accessibilità				X	X
		4	Sviluppo di sinergie transnazionali per lo sviluppo territoriale sostenibile			X	X	X
	Spazio alpino	1	Competitività e attrattività dello Spazio Alpino	X				X
		2	Accessibilità e Comunicazione				X	X
		3	Ambiente e prevenzione dei rischi		X	X		X

Programmi/Priorità			Assi POR FESR					
			Innovazione ed economia della conoscenza	Energia	Ambiente e valorizzazione del territorio	Accesso ai servizi di trasporto e di TLC di interesse economico generale	Azioni di cooperazione	
Cooperazione transfrontaliera	Italia Austria	1	Relazioni economiche, competitività, diversificazione	X			X	X
		2	Territorio e sostenibilità		X	X	X	X
		3	Assistenza tecnica					
	Italia Slovenia	1	Integrazione territoriale sostenibile			X		X
		2	Competitività e società basata sulla conoscenza	X			X	X
		3	Integrazione sociale				X	X
		4	Assistenza tecnica					
	IPA Adriatico	1	Cooperazione economica, sociale e istituzionale	X				X
		2	Risorse naturali, culturali e prevenzione dei rischi		X	X		X
		3	Accessibilità e reti				X	X

La coerenza e la non sovrapposibilità delle iniziative sono garantite dal fatto che la competenza istituzionale sui diversi programmi FESR fa capo allo stesso assessorato “Politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione, delle politiche istituzionali” e alla Segreteria generale della programmazione, che coordina le varie segreterie regionali di settore.

Inoltre, le due strutture regionali impegnate sia nella programmazione che nell'attuazione dei due obiettivi Competitività e Cooperazione, incardinate nella Segreteria generale, fungono da “cabina di regia” dei diversi progetti gestiti direttamente dalle altre strutture regionali o presentati dal territorio e ne implementano il sistema unificato di gestione, controllo e monitoraggio.

Dunque la stessa organizzazione interna è stata funzionalmente ripensata con l'obiettivo di evitare un uso non efficiente o duplicativo delle scarse risorse pubbliche e di garantire l'aggiuntività dei fondi comunitari.

Per quanto concerne l'Iniziativa Regions for Economic Change la Regione intende, anche sulla scorta dei risultati dell'analisi socio economica e dei documenti di programmazione economica quali il PRS e il DSR, promuovere lo scambio delle buone prassi nelle azioni

relative ad alcuni temi prioritari che possono essere sintetizzati in: ricerca e innovazione, promozione dell'imprenditoria, logistica, ambiente, energia e cultura e beni culturali, mirati essenzialmente a :

- rendere più attraenti agli investimenti le regioni (qualità dell'aria, trasporti urbani, servizi per il monitoraggio dell'ambiente e della sicurezza);
- aumentare la conoscenza e l'innovazione per la crescita:(capacità delle regioni di attivare processi di innovazione e ricerca, rapidità di adattamento al mercato da parte delle PMI, alta qualificazione delle risorse umane, e-government per la PA e l'economia, ITC per i cittadini);
- accrescere la dimensione territoriale della politica di coesione: la gestione aree costiere, la prevenzione e riduzione del rischio inondazione).

A tale scopo si impegna a:

- prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione azioni innovative legate ai risultati della/e rete/i nella/e quale/i la Regione è coinvolta;
- consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità do osservatore) della/e rete/i nella/e quale/i la Regione è coinvolta;
- prevedere un punto all'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza almeno una volta l'anno per discutere delle attività di rete e delle principali ricadute sul Programma Operativo Regionale;
- fornire informazioni all'interno del Rapporto Annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico".

2. Quella prevista dall'art. 37.6.b del regolamento (CE) 1083/06 per azioni di cooperazione interregionale che potranno essere realizzate relativamente alle priorità del POR FESR.

Tali linee di intervento si concentreranno nella creazione di collaborazione con le Regioni europee e italiane, tra le quali la Carinzia, il Friuli Venezia Giulia, la Slovenia e le contee croate dell'Istria e Litoranea Montana , su temi collegati agli Assi del POR FESR anche al fine di individuare e successivamente costruire strumenti di cooperazione che potranno essere utilizzati per la creazione dell'Euroregione, di gruppi di cooperazione territoriale (GECT) e di altri opportuni strumenti di cooperazione.

3. Quella realizzata con le risorse del Programma Operativo (PO) con una o più Regioni Italiane (**Transregionale**) al di fuori delle cooperazioni previste ai precedenti punti 1) e 2). Ogni Regione provvederà ad allocare le necessarie risorse nel proprio Programma dove sarà indicato che certe aree o territori opereranno con un approccio coordinato con le altre Regioni. I progetti "transregionali" che ne deriveranno saranno necessariamente suddivisi nelle rispettive parti regionali. Il coordinamento tra le Regioni potrà portare anche ad una condivisione dei criteri di selezione di questi progetti. I progetti dovranno rientrare nell'ambito delle ammissibilità proposte dagli articoli 4/5, 8 e 10 del Reg. CE n.1080/06. Le spese dell'Assistenza Tecnica del Programma potranno coprire i costi relativi alla partecipazione dei rappresentanti della Regione nelle riunioni necessarie alla realizzazione di queste cooperazioni.

La Regione intende partecipare a iniziative di cooperazione transregionale prioritariamente con le regioni limitrofe del territorio nazionale. Il Protocollo d'Intesa di recente siglato tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento ne rappresenta un valido esempio. La finalità dell'accordo è l'individuazione di modelli innovativi di cooperazione sovregionale per la soluzione delle problematiche delle aree e delle popolazioni di confine.

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile (Art. 3.1 del Regolamento Generale)

Il processo di VAS ha accompagnato il programma sin dai momenti iniziali di definizione delle linee strategiche, orientando le azioni alla sostenibilità, soprattutto in quegli ambiti di intervento che non si caratterizzano per una diretta valenza ambientale. In certi casi, il processo valutativo ambientale, di tipo interattivo e iterativo, ha portato all'introduzione di nuove tipologie di intervento. E' questo il caso, ad esempio, della marcatura ambientale, che è stata introdotta quale possibile tipologia di intervento da finanziare nell'ambito dell'Asse 1. I suggerimenti scaturiti dal dialogo che la VAS ha attivato con le autorità ambientali hanno portato all'introduzione, nell'ambito dell'Asse 2, di possibili interventi per la prevenzione del rischio valanghivo e sismico, precedentemente non presenti. Una

specifica linea di intervento è stata suggerita nell'ambito dell'Asse 1 a vantaggio delle imprese che operano in Aree Natura 2000, in maniera da coniugare le esigenze di tutela ambientale allo sviluppo economico sostenibile delle aree stesse. I suggerimenti del valutatore ambientale non si sono sostanziati solo nel rapporto ambientale, ma in molteplici momenti di confronto, spesso informali ma produttivi, con il programmatore. Alcuni suggerimenti, stante la scelta di definire in un momento successivo i criteri di selezione degli interventi, sono stati espressi in termini di possibili criteri di premialità per progetti che adottano determinati meccanismi o accorgimenti per la mitigazione degli impatti derivanti, in particolar modo, dall'attuazione di interventi nei settori produttivi (Asse 1) e di infrastrutturazione del territorio regionale (Asse 3).

3.4.2 *Pari Opportunità (Art. 16 del Regolamento Generale)*

Il principio delle pari opportunità tra uomini e donne e delle altre categorie svantaggiate (Cfr, articolo 16 del regolamento /CE) 1083/2006 e Orientamenti strategici) deve essere garantito nel corso delle varie fasi del processo di attuazione dei Fondi.

Per la definizione delle attività e l'attuazione degli interventi del POR sarà opportuno, di conseguenza, adottare, ove possibile, criteri che tengano conto degli aspetti legati alle pari opportunità. In particolare per quanto riguarda le pari opportunità, particolare attenzione va prestata a:

- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e la programmazione negoziata;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne e la loro situazione lavorativa;
- promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio economiche.

Il POR proprio a questi principi dedica una specifica linea di intervento all'imprenditoria femminile, perseguendo la strada già avviata nel precedente periodo di programmazione.

Quanto alle altre categorie svantaggiate l'AdG individuerà procedure opportune al fine di prevenire ogni discriminazione fondata su genere, razza, origine etnica, disabilità, età e orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi.

3.5 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria (Art. 37.3 del Regolamento Generale)

Le decisioni strategiche regionali secondo quanto previsto dal regolamento (CE) 1083/2006 in materia di concentrazione geografica, tematica e finanziaria sono tese al raggiungimento dell'obiettivo di rendere la regione più attraente per le imprese e i cittadini. A tal fine ha individuato un numero limitato di priorità i cui obiettivi specifici discendono proprio dall'obiettivo generale. In questo modo ha compiuto una prima concentrazione puntando l'attenzione su poche e limitate finalità, senza disperdere le risorse finanziarie su più fronti.

I tematismi scelti sono quelli della politica della coesione e, in ordine di importanza, seguendo la classificazione suggerita dalla Commissione Europea nel regolamento di attuazione (CE) n. 1828/2006 risultano: R&ST che svolge il ruolo più importante all'interno del PO; a questo fanno seguito i trasporti, l'energia e la società dell'informazione e la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi. Una parte, in valore assoluto importante, è occupata dalla cultura.

A livello geografico (cfr tabella "Linee di intervento e contesti territoriali: quadro di sintesi" paragrafo 3.3.2) il POR mira a rafforzare i punti di forza dei differenti ambiti territoriali e a ridurre le disparità (in termini ambientali e sociali) che ancora sussistono. Pur non dedicando un preciso asse alle differenti situazioni ambientali disegna linee di intervento pensate per situazioni specifiche (si richiama a titolo di esempio il collegamento delle zone del territorio regionale non ancora coperta dalla Banda larga, la mobilità sostenibile in ambito urbano, l'attenzione per le aree naturali, ecc.). Adottando una definizione di ruralità che non si identifica con la marginalità, dedica alle aree rurali molta attenzione. Tiene in debito conto il fatto che in questa porzione del territorio si concentra gran parte del mondo industriale che in un mutuo rapporto con il settore agricolo, rappresenta la parte più dinamica della regione e per questo maggiormente esposta ai rischi del mercato globale e ai conflitti nell'uso delle risorse. Altri ambiti di sicuro interesse sono rappresentati dalla montagna e dagli ambienti urbani.

La strategia delineata, che ha mostrato la concentrazione tematica e quella geografica, può essere esplicitata anche ricorrendo alla dimensione finanziaria (cfr tabella “Linee di intervento e contesti territoriali: quadro di sintesi” paragrafo 3.3.2), in termini di:

- scelte di policy e di settori di intervento del POR, con risorse indirizzate verso i settori produttivi maggiormente legati alla crescita dell’occupazione qualificata, del valore aggiunto, della competitività, per raggiungere i target fissati dalla strategia rinnovata di Lisbona e concorrere al raggiungimento degli obiettivi della politica di coesione che impongono agli Stati Membri dove si applica l’obiettivo competitività di destinare almeno il 75% della spesa relativa del fondo FESR, alla realizzazione della suddetta strategia (earmarking). Le risorse FESR del POR destinate direttamente all’earmarking raggiungono il 63,7% del totale delle risorse assegnate al programma;
- assi prioritari che vedono l’assoluta prevalenza dell’innovazione e dell’economia della conoscenza (circa 42% delle risorse), seguita dall’accesso ai servizi di trasporto e telecomunicazioni (21%) e dall’ambiente e dalla valorizzazione del territorio (15%);
- tipologie di interventi in aree montane e/o rurali. Ci si riferisce in particolare agli interventi di potenziamento e di diffusione della banda larga, alle misure di recupero dell’ambiente e alla prevenzione dei rischi naturali. Le risorse FESR del POR destinate a queste tipologie di interventi raggiungono quasi il 67% del totale delle risorse assegnate al programma;
- linee di intervento mirate agli ambiti urbani quali la promozione dell’efficienza energetica e della mobilità pulita e sostenibile, da effettuarsi avendo a riferimento i contesti urbanizzati. Le risorse FESR del POR destinate alle aree urbane rappresentano in linea di massima il 27% del totale delle risorse assegnate al programma;
- individuazione di un set di obiettivi specifici e operativi limitato e dotato di indicatori misurabili;
- sostegno alla domanda qualificata e integrata delle imprese.

4. PRIORITA' DI INTERVENTO (Art. 37.1.c del Regolamento Generale)

Come descritto nel paragrafo 3.2 la regione ha assunto il rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini quale obiettivo generale. Il concetto di attrattività è legato soprattutto agli aspetti qualitativi della crescita, più che a quelli quantitativi. I precedenti percorsi di sviluppo non hanno risparmiato l'uso delle risorse e questo modello sta ora manifestando tutti i suoi limiti mettendo a rischio la posizione competitiva delle imprese e la qualità della vita dei cittadini.

Su queste basi l'obiettivo globale è articolato in sei obiettivi specifici:

1. Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza;
2. Promuovere la sostenibilità energetica;
3. Tutelare e valorizzare l'ambiente e prevenire i rischi;
4. Migliorare l'accessibilità;
5. Rafforzare il ruolo internazionale della regione;
6. Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi.

A questi obiettivi specifici corrisponde un egual numero di Assi. Al primo obiettivo specifico Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza corrisponde l'Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza. All'obiettivo della promozione dell'efficienza energetica fa riscontro l'Asse 2 Energia. La tutela, la valorizzazione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi è demandata alle azioni promosse dall'Asse 3 Ambiente e valorizzazione del territorio. L'Asse 4 Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale è finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo specifico del miglioramento dell'accessibilità. Il rafforzamento del ruolo internazionale della regione è l'obiettivo specifico dell'Asse 5 Azioni di cooperazione. Il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi è demandato al tradizionale Asse Assistenza tecnica (Asse 6).

Gli obiettivi individuati mettono in luce scelte strategiche regionali basate sulla valorizzazione dei fattori che consentono da un lato una migliore qualità della vita per i cittadini, anche in un'ottica di generazioni future (vedi in particolare gli assi 2, 3 e 4),

dall'altro di migliorare la competitività dell'apparato economico regionale (tutti gli obiettivi specifici e Assi).

Al primo obiettivo Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza corrisponde l'Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza.

Obiettivo specifico e asse mirano alla promozione di processi di innovazione e di ricerca per rafforzare e qualificare il sistema produttivo regionale, adottare una politica di qualità abbandonando la concorrenza basata sul costo e accrescere la competitività nel contesto nazionale e internazionale. Per il raggiungimento dell'obiettivo specifico si sono individuati precisi obiettivi operativi ai quali corrispondono linee di intervento ed azioni.

Obiettivo specifico	Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza		
Obiettivi operativi	Potenziare le attività di innovazione, ricerca e sviluppo	Creare nuovi prodotti e strumenti finanziari per il rafforzamento del sistema produttivo	Favorire la nascita di nuove imprese
Linee di intervento	1.1 Ricerca, Sviluppo e Innovazione	1.2 Ingegneria finanziaria	1.3 Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità
Azioni	1.1.1 Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori ad elevato contenuto tecnologico 1.1.2 Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese 1.1.3 Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca 1.1.4 Diffusione dei servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità di impresa	1.2.1 Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità 1.2.2 Partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative 1.2.3 Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI	1.3.1 Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile 1.3.2 Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili 1.3.3 Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale 1.3.4 Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale

In definitiva l'asse interviene sulla promozione della ricerca, sullo sviluppo e sull'innovazione delle imprese, sul sistema creditizio con la finalità di facilitare l'accesso ai finanziamenti per le imprese che introducono processi innovativi e sullo sviluppo

dell'imprenditoria. Il fine ultimo è di favorire una più elevata partecipazione del mondo imprenditoriale privato alle spese di R&ST e di diffondere i processi di innovazione.

All'obiettivo specifico Promuovere la sostenibilità energetica corrisponde l'Asse Energia. Si articola in obiettivi operativi, linee di intervento e azioni, tese al miglioramento dell'efficienza energetica al fine di migliorare la sostenibilità ambientale dei processi produttivi e lo sviluppo della diversificazione delle fonti energetiche, contribuendo alla riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti e climalteranti.

Obiettivo specifico	Promuovere la sostenibilità energetica	
Obiettivi operativi	Ridurre il consumo energetico e aumentare la produzione energetica da fonte rinnovabile,	Contenere le esternalità negative delle attività produttive
Linee di intervento	2.1 Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica	
Azioni	2.1.1 Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili 2.1.2 Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici 2.1.3 Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici	

All'obiettivo specifico Tutelare e valorizzare l'ambiente e prevenire i rischi corrisponde l'Asse 3.

Denominatore comune delle azioni di questo obiettivo specifico è il perseguimento dello sviluppo sostenibile. Tiene conto delle questioni ambientali rilevanti individuate nei documenti strategici, considerando le risorse finanziarie limitate del programma e il principio di addizionalità. Contempla, dunque, la tutela e valorizzazione dell'ambiente prevedendo interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, di difesa del suolo, di prevenzione del rischio naturale (difesa del suolo, erosione costiera), di valorizzazione sostenibile delle risorse naturali (Rete Natura 2000) e culturali intese come attrattori per una crescita compatibile con le esigenze ambientali.

Adotta precisi obiettivi operativi che derivano dall'obiettivo specifico, individua linee di intervento ed azioni coerenti e convergenti nella direzione della tutela e della valorizzazione dell'ambiente prevenendo i rischi naturali e tecnologici.

Obiettivo specifico	Tutelare e valorizzare l'ambiente e prevenire i rischi			
Obiettivi operativi	Contenere le esternalità negative delle attività produttive	Risparmiare e recuperare il suolo	Migliorare le risorse ambientali	Valorizzare a fini economici il patrimonio naturale e culturale
Linee di intervento	3.1 Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici			3.2 Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale
Azioni	3.1.1 Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati 3.1.2 Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico			3.2.1 Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura 3.2.2 Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale 3.2.3 Attività innovative di promozione del patrimonio naturale

L'obiettivo specifico Migliorare l'accessibilità è finalizzato al raggiungimento di una mobilità sostenibile e nel miglioramento dell'accessibilità alle vie di comunicazione, in una logica di integrazione e complementarietà con gli interventi previsti a livello comunitario e nazionale. Promuove per questo il potenziamento delle infrastrutture di telecomunicazione, nelle aree non ancora coperte (Cfr. mappa diffusione tecnologie AIDS) promuovendo la progressiva eliminazione del digital divide e delle modalità di trasporto maggiormente sostenibili. In tal senso se un'attenzione particolare è posta alle aree rurali per la copertura della banda larga, gli ambiti urbani e periurbani diventano i destinatari degli interventi della mobilità sostenibile dove si prevedono collegamenti ciclabili tra zone residenziali e aree destinate ai servizi pubblici e nelle aree periurbane al fine di collegare i comuni di prima cintura con i capoluoghi.

Obiettivo specifico	Migliorare l'accessibilità			
Obiettivi operativi	Diffondere la Banda Larga	Aumentare i servizi e le applicazioni telematiche	Migliorare l'intermodalità e la logistica	Promuovere in ambiti urbani la mobilità
Linee di intervento	4.1 Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali		4.2 Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e piattaforme logistiche intermodali	4.3 Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane
Azioni	4.1.1 Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI 4.1.2 Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla Banda Larga e creazione di punti di accesso pubblici 4.1.3 Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici		4.2.1 Snodi e piattaforme logistiche modali intermodali 4.2.2 Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)	4.3.1 Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano

L'obiettivo specifico del rafforzamento del ruolo internazionale della regione si pone la finalità di superare la logica locale territoriale, considerati anche i processi di continuo (e futuro) allargamento dell'Unione Europea e i processi di disgregazione sociale in atto. La coesione economica si raggiunge, del resto, anche rafforzando la costituzione di rapporti di partnership tra le regioni al fine di trarre vantaggio dalla condivisione di esperienze di buone pratiche e nei reciproci rapporti di scambio in termini di pari opportunità. E' evidente che i migliori risultati si possono ottenere instaurando rapporti di collaborazione e scambio con regioni limitrofe o con le quali esistono rapporti di cooperazione transfrontaliera e transnazionale o accordi.

Obiettivo specifico	Rafforzare il ruolo internazionale della Regione	
Obiettivi operativi	Aumentare la competitività e dell'integrazione di alcuni settori/comparti dell'economia veneta attraverso il potenziamento di forme (nuove ed esistenti) di cooperazione interregionale	Aumentare della collaborazione, della condivisione e della cooperazione tra gli enti locali delle regioni contermini al fine di armonizzare le aspettative di sviluppo e di eliminare i fenomeni di disgregazione sociale
Linee di intervento	5.1 Cooperazione interregionale	5.2 Cooperazione transregionale
Azioni	5.1.1 Cooperazione interregionale	5.2.1 Cooperazione transregionale

L'obiettivo specifico Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi ispira l'ultimo Asse. E' finalizzato al miglioramento dei processi di programmazione e a garantire un'attuazione più efficace ed efficiente delle azioni previste nel POR. Nello specifico si propone di favorire i sistemi di programmazione, gestione, sorveglianza, valutazione e verifica del programma, per aumentare le competenze e le professionalità delle risorse umane coinvolte e favorire una buona riuscita dell'attuazione degli interventi.

Obiettivo specifico	Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi
Obiettivi operativi	Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi
Linee d'intervento	6.1 Assistenza tecnica
Azioni	6.1.1 Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo 6.1.2 Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato 6.1.3 Valutazione 6.1.4 Studi e ricerche 6.1.5 Informazione e pubblicità

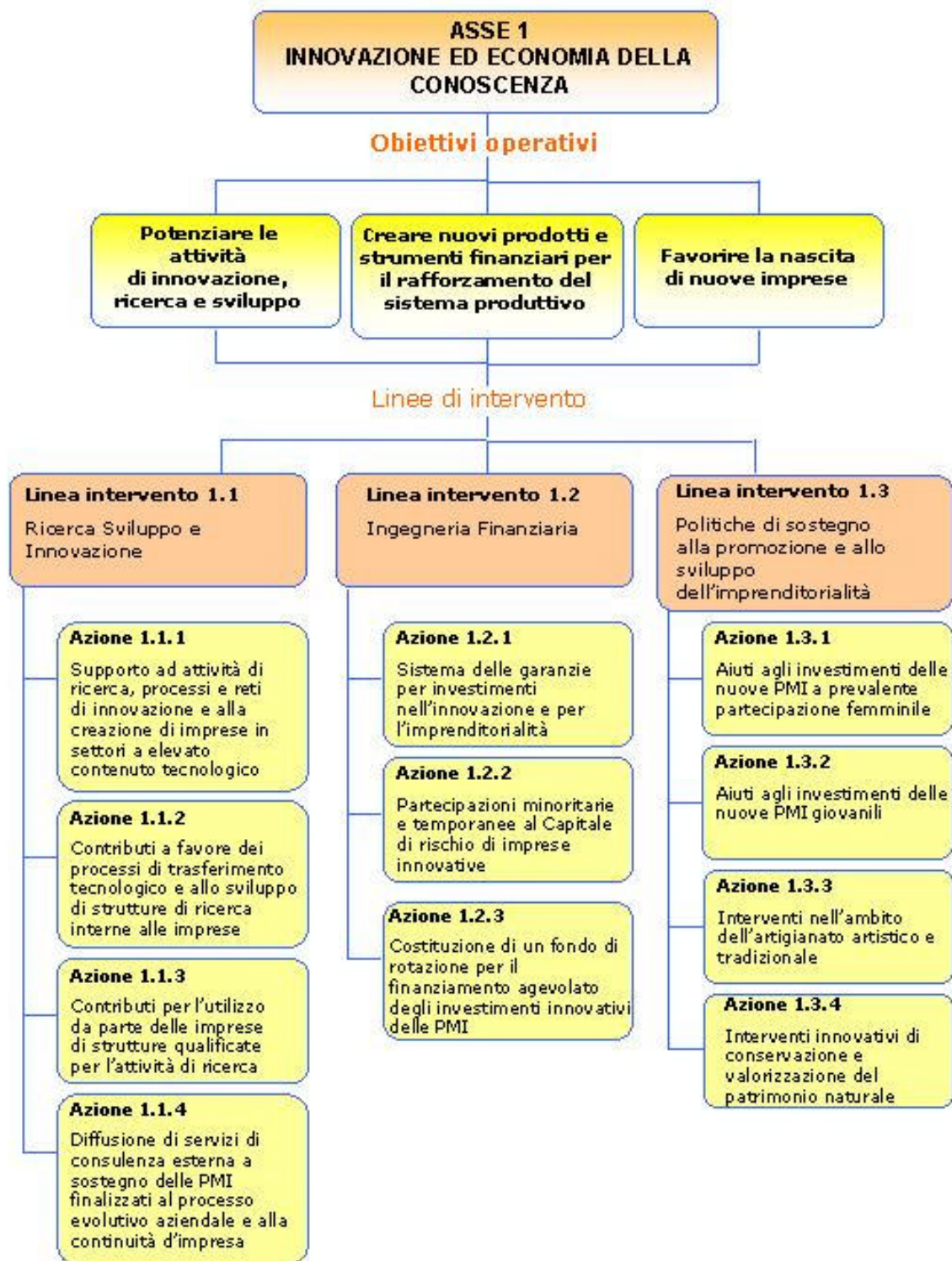
Il programma, infine, adotta quali obiettivi trasversali il principio delle pari opportunità (per le donne, le minoranze etniche e le persone disabili) integrandolo, dove possibile, nelle priorità e linee di intervento specifiche e quello della sostenibilità ambientale.

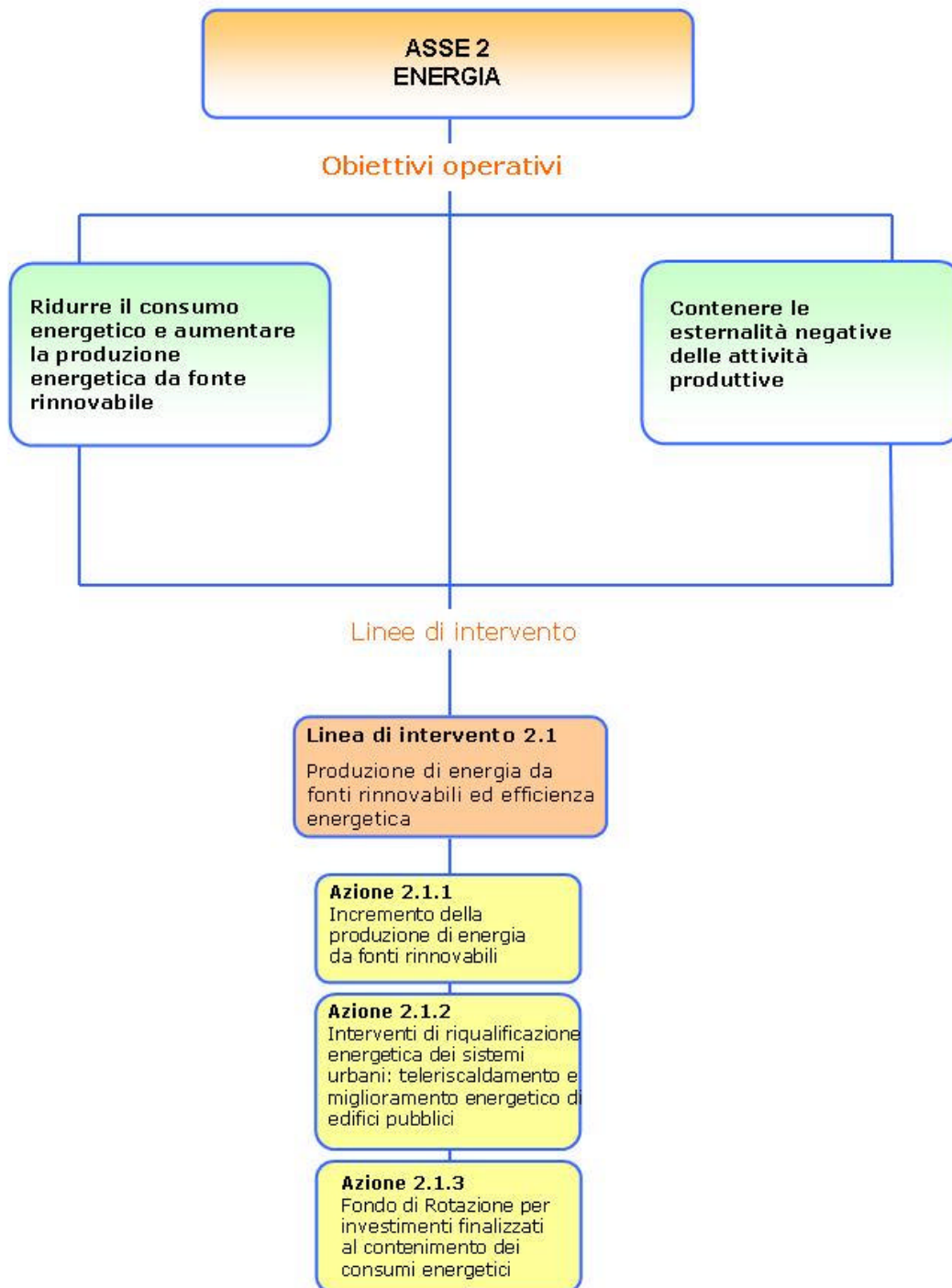
Sostiene, ancora, in modo diretto e indiretto, l'economia basata sulla conoscenza.

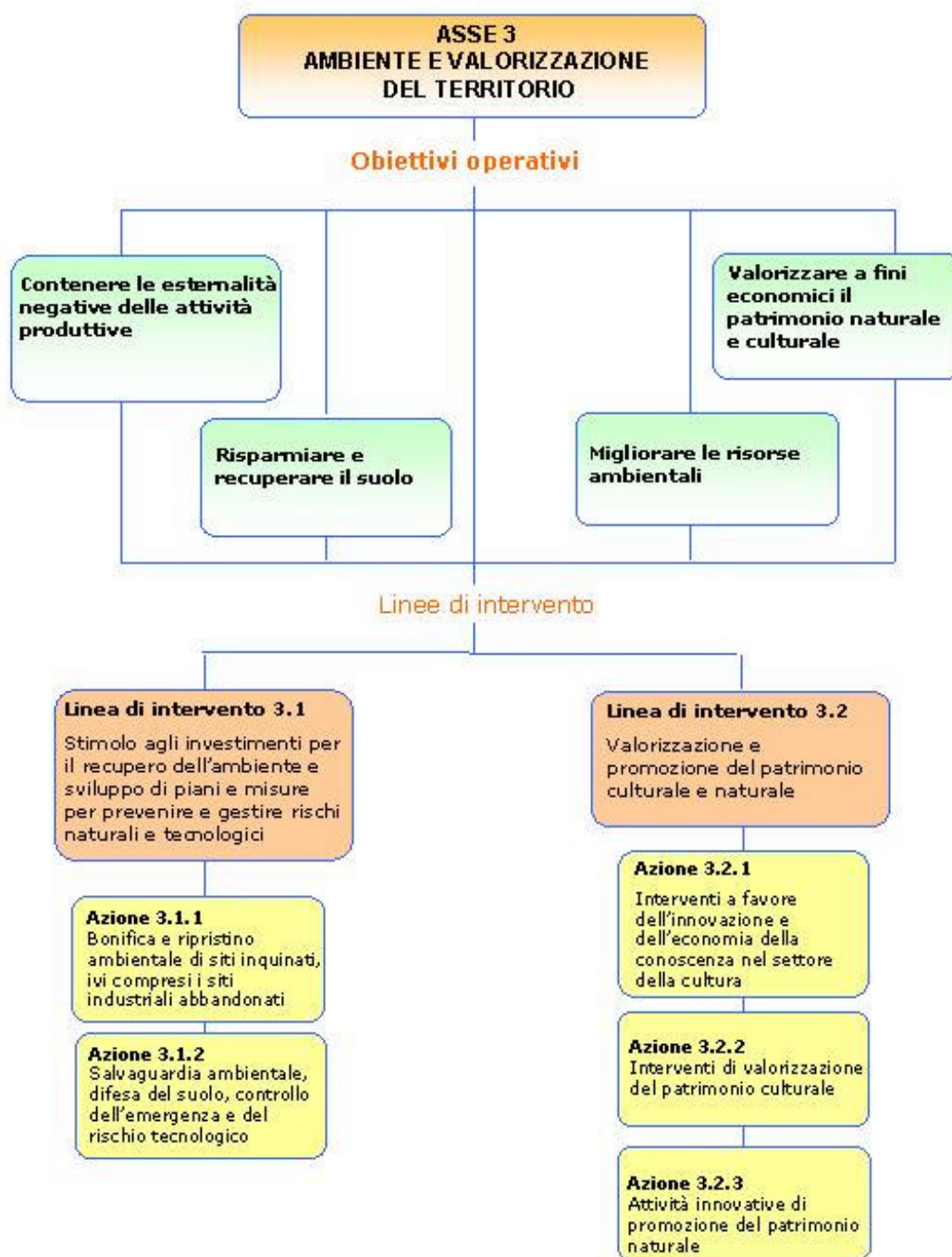
Inoltre, Il sostegno del FESR agli aiuti a finalità regionale per la grande impresa sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

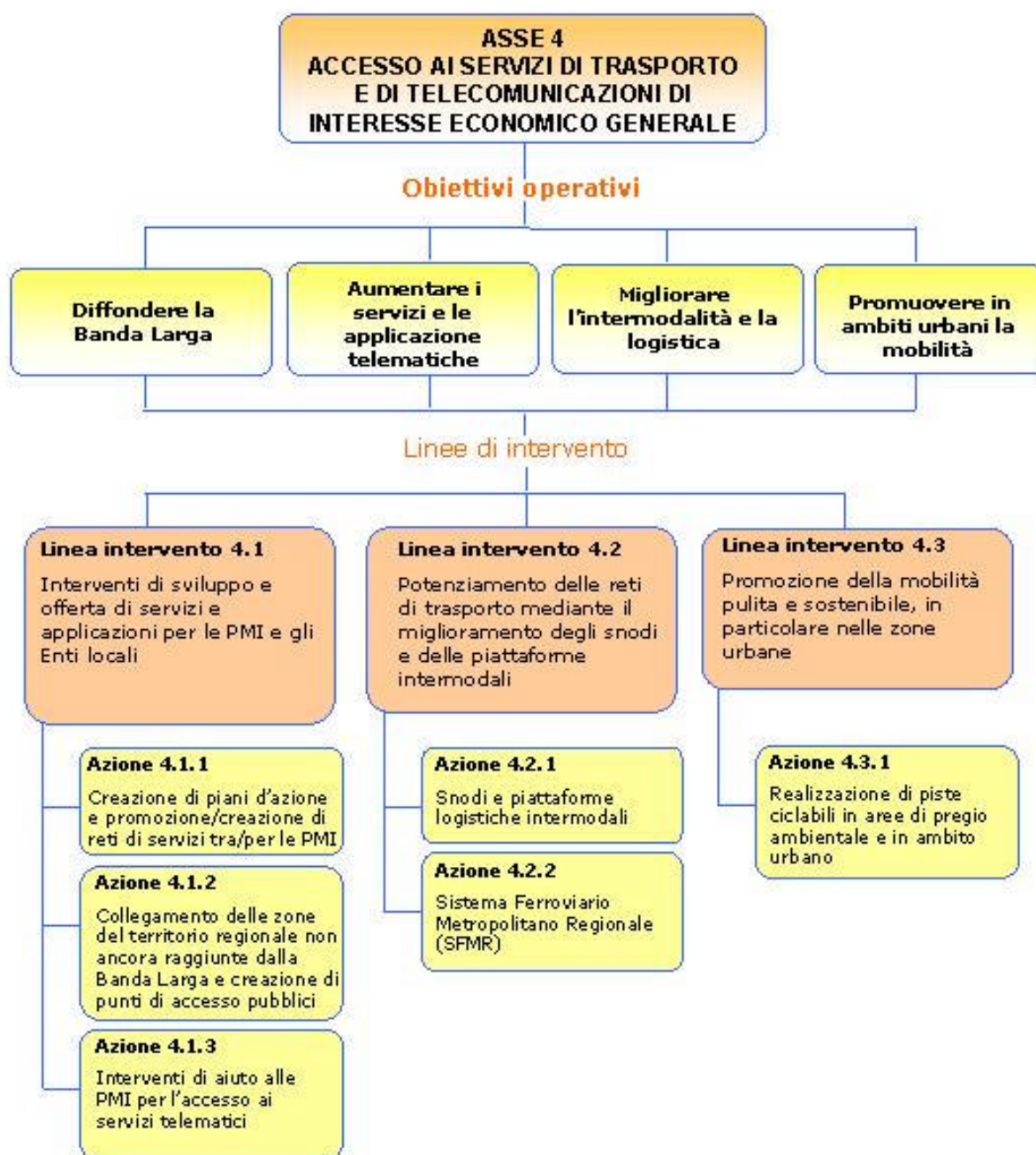
Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzare gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata.













ASSE PRIORITARIO 1: INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e di programmazione comunitari, nazionali e regionali

Reg. FESR 1080/06: art. 5.1.a: rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione direttamente legate agli obiettivi regionali di sviluppo economico tramite il sostegno a centri di competenza industriali od operanti su specifiche tecnologie; tramite la promozione della R&ST nell'industria, delle PMI e del trasferimento di tecnologie; tramite lo sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a promuovere l'innovazione; tramite il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R&ST e innovazione.

5.1.b: stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale, tramite il sostegno all'immissione in commercio di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati da parte delle PMI; tramite il sostegno alle reti e agli agglomerati di imprese; tramite un miglior accesso a finanziamenti da parte delle PMI; tramite la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e appropriati istituti di istruzione terziaria e di ricerca; tramite un miglior accesso delle PMI ai servizi di sostegno alle imprese e il sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI.

5.1.c: promozione dell'imprenditorialità, in particolare agevolando lo sfruttamento economico delle nuove idee e favorendo la creazione di nuove imprese da parte di istituti di istruzione terziaria e altri istituti di ricerca interessati e delle imprese esistenti.

5.1.d: creazione di strumenti di ingegneria finanziaria e incubatori che facilitino la capacità di ricerca e di sviluppo tecnologico delle PMI e promuovano l'imprenditorialità e la creazione di nuove aziende, in particolare di PMI ad alto contenuto di conoscenza.

Reg. 1083/06: art.16: Parità tra uomini e donne e non discriminazione

Decisione Orientamenti Comunitari: 2: promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione

3: creare nuovi e migliori posti di lavoro

Priorità QSN:

1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane

2.1: Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni

2.1.3: Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione, sviluppando un'offerta diversificata e innovativa di strumenti finanziari

7.2.1: Aumentare la competitività dei sistemi produttivi migliorando l'efficacia dei servizi per il territorio e le imprese e favorendo la loro internazionalizzazione

Priorità Documento Strategico Regionale: Innovazione ed economia basata sulla conoscenza

4.1 Obiettivi specifici e operativi (art. 37.1.c del Regolamento generale)

Obiettivo specifico	- Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza
Obiettivi operativi	- Potenziare le attività di innovazione, ricerca e sviluppo; - Creare nuovi prodotti e strumenti finanziari per il rafforzamento del sistema produttivo; - Favorire la nascita di nuove imprese

Indicatori di monitoraggio per l'Asse 1³³

Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Progetti volti a favorire la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione delle imprese (3)	Numero	25	Monitoraggio	Annuale
– di cui progetti che promuovono la cooperazione tra imprese e istituti di ricerca	Numero	5	Monitoraggio	Annuale
– di cui progetti per il potenziamento e/o la creazione di nuove imprese in settori a elevato contenuto tecnologico	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
– di cui progetti per il miglioramento della competitività dei prodotti e dei processi produttivi	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
Progetti che sostengono strumenti di ingegneria finanziaria (3)	Numero	5	Monitoraggio	Annuale
Progetti per l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI (3)	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI (3)	Numero	5	Monitoraggio	Annuale
Progetti che facilitano l'accesso delle PMI alla società dell'informazione (3)	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
Progetti per il sostegno all'imprenditoria (3)	Numero	20	Monitoraggio	Annuale
– di cui per l'imprenditoria femminile	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
– di cui per l'imprenditoria giovanile	Numero	10	Monitoraggio	Annuale

33 Le Fonti degli indicatori fanno riferimento a: (1): Istat/Sistar (2): Apat (3): Monitoraggio (4): Indagini specifiche(5): Documenti di pianificazione regionale

Indicatori di risultato	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
PMI con accordi di cooperazione stabili con enti di ricerca (3;4)	Numero	0	10	Monitoraggio Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma
Nuove imprese avviate (a due anni dall'inizio dell'attività) su totale imprese beneficiarie (3;4)	%	0	+10	Monitoraggio Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma
<i>– di cui a prevalente partecipazione femminile</i>	%	0	+5	Monitoraggio Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma
<i>– di cui in settori a elevato contenuto tecnologico</i>	%	0	+15	Monitoraggio Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma
Investimenti in PMI per il miglioramento dei prodotti e dei processi produttivi (3;4)	Milioni di euro	0	>100	Monitoraggio Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma
Investimenti per l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI (3;4)	Milioni di euro	0	>200	Monitoraggio Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma
PMI che hanno beneficiato di aiuti diretti o finanziamenti agevolati (3;4)	Numero	0	500	Monitoraggio Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma
<i>– di cui PMI a prevalente partecipazione femminile che hanno beneficiato di aiuti diretti</i>	Numero	0	50	Monitoraggio Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma
<i>– di cui PMI giovanili che hanno beneficiato di aiuti diretti</i>	Numero	0	50	Monitoraggio Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma
Investimenti attivati (3;4)	Milioni di euro	0	>150	Monitoraggio Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma

4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Regolamento generale)

Il contesto produttivo del Veneto si caratterizza per un livello medio di innovazione al di sotto della media regionale, l'investimento sia pubblico che privato è ancora a livelli non ottimali, il numero di brevetti è piuttosto limitato in quanto, spesso, si prediligono processi informali, il tessuto produttivo, pur ricco e concentrato in forme distrettuali anche avanzate, presenta alcune frammentazioni e specializzazioni in produzioni manifatturiere tradizionali a medio o basso contenuto tecnologico.

L'obiettivo che l'Asse 1 assume è quello di diffondere e promuovere l'innovazione e l'economia basata sulla conoscenza al fine di incoraggiare le produzioni ad alto valore aggiunto e di competere sui mercati internazionali, dove a prevalere è, spesso, la componente costo.

Per raggiungere l'obiettivo l'asse prevede di intervenire sia sull'offerta sia sulla domanda delle imprese per migliorare e aumentare l'investimento nella ricerca e nello sviluppo tecnologico, promuovere l'innovazione e l'imprenditorialità allo scopo di aumentare la competitività ed estendere la base produttiva e migliorare l'accesso ai finanziamenti per le imprese che introducono innovazioni allo scopo di promuovere servizi di assistenza a imprese o a gruppi di imprenditori svantaggiati (imprese a prevalente partecipazione femminile, imprese giovanili).

4.3 Attività

Linea di Intervento 1.1: Ricerca, Sviluppo e Innovazione

La Regione del Veneto si caratterizza per la fortissima presenza di imprese di piccole dimensioni che rappresentano una percentuale superiore ai tre quarti del numero delle imprese attive. Tali aziende, in molti contesti territoriali e settoriali, sono caratterizzate da un'organizzazione basata su rapporti di subfornitura tra più imprese specializzate nelle diverse fasi del processo produttivo, secondo un modello che riesce a coniugare la flessibilità della piccola impresa con le economie di scala tipiche delle imprese di dimensioni maggiori. Capacità tecnica e imprenditoriale sono particolarmente presenti nei distretti produttivi che hanno tradizionalmente rappresentato i punti di eccellenza del sistema produttivo veneto.

Tuttavia, l'estrema frammentazione del tessuto produttivo -che presenta ancora una marcata concentrazione nei settori manifatturieri tradizionali- e la bassa capitalizzazione delle imprese, nell'attuale contesto competitivo internazionale, rappresentano un ostacolo allo sviluppo di capacità competitiva.

Anche la capacità innovativa, ancora sostanzialmente basata su processi informali che impiegano conoscenze contestuali, appare inadeguata nell'attuale contesto concorrenziale in ragione della difficoltà di accedere alla conoscenza codificata e di trasformarla in applicazioni industriali. Ciò è dovuto, in buona misura, alle insufficienti interazioni del mondo produttivo con il sistema dell'offerta scientifico-tecnologica.

Per tali ragioni l'Ente regionale è impegnato in una serie di riforme strutturali che hanno l'obiettivo di rendere maggiormente competitivo il sistema produttivo regionale per il tramite dell'aumento della capacità di produrre innovazione da parte di imprese e di Istituti pubblici e privati di Ricerca e della diversificazione delle produzioni industriali. Tale diversificazione è concepita nell'ottica dell'evoluzione del modello sociale ed economico veneto. Le azioni mirano a sostenere lo sviluppo contribuendo a trovare soluzioni che concilino crescita economica, sviluppo sociale e sostenibilità ambientale. La Regione sta investendo anche in attività di diffusione dell'innovazione, della qualità, delle nuove tecnologie, bio e nanotecnologie in particolare.

Come detto la leva della tecnologia è prioritaria per operare un vero cambiamento.

L'analisi delle potenzialità e delle criticità, nonché dei fabbisogni regionali, è oggetto di approfondimento costante. Risulta evidente la necessità di proseguire nel rafforzamento delle capacità regionali di R&ST, trasferimento tecnologico e stimolo all'imprenditorialità e di concentrare gli sforzi nell'implementazione di strategie di rete e cooperazione tra Imprese e Ricerca nei settori ad alto contenuto di conoscenza, favorendo la domanda qualificata di tecnologia. Per tali ragioni saranno selezionati con priorità i progetti che prevedano un rafforzamento della base scientifica regionale con l'incremento della ricerca applicata su prodotti e processi rispettosi dell'ambiente e su progetti compatibili con l'evoluzione delle vocazioni produttive.

Delineato questo contesto generale, paiono evidenti le finalità che si intendono perseguire, in un'ottica di attivazione di un ciclo virtuoso che veda i privati investire più massicciamente in R&ST. Si tratta di sostenere un'evoluzione del modello organizzativo tipico delle PMI venete, per il tramite della creazione di reti di imprese e la costruzione di partenariati con strutture di Ricerca che possano generare economie di scala nella riorganizzazione delle filiere produttive e di supportare l'evoluzione tecnologica delle imprese, con l'obiettivo di incrementare la capacità di generazione e diffusione dell'innovazione delle PMI e dei sistemi, con particolare attenzione allo sviluppo di tecnologie eco-compatibili, sostenendo l'attività di reti per il trasferimento tecnologico, mediante il sostegno diretto alle attività di R&ST delle imprese.

La Regione del Veneto con la Legge regionale "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale" n. 9/2007 ha adottato una normativa quadro per le politiche regionali per la ricerca e l'innovazione. In particolare il provvedimento è volto a garantire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del modello socio-economico regionale, a favorire l'innovazione e il trasferimento di conoscenze, a sostenere e coordinare la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico. Con tale provvedimento si è definito un sistema di pianificazione che determina le linee e gli obiettivi prioritari da attuare in relazione alle risorse disponibili e in stretto coordinamento con i programmi comunitari per la ricerca e l'innovazione e con i piani di attuazione dello sviluppo regionale. A tal fine è prevista la realizzazione di un Piano Strategico Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo tecnologico e l'Innovazione di durata triennale, nonché di Provvedimenti annuali di intervento. Il predetto Piano Strategico permetterà di orientare il complesso degli interventi regionali

promuovendo la domanda e sostenendo e qualificando l'offerta. In tale sede si effettueranno le scelte di settore.

Le linee di politica regionale per l'innovazione in Veneto necessitano di nuove competenze e nuove risorse per rispondere con puntualità e con efficacia alle sfide che la società e l'economia veneta hanno individuato come essenziali nel prossimo futuro e che si richiamano brevemente:

1. aumentare la capacità di produzione e assorbimento, da parte del sistema economico regionale, delle conoscenze che rendono più competitivi (in quanto più innovativi) i processi, i prodotti e i servizi
2. favorire un'evoluzione organizzativa della domanda di innovazione delle imprese che oggi appare poco strutturata ed eccessivamente frammentata.
3. aumentare l'efficienza e l'efficacia delle strutture di offerta di ricerca e di trasferimento tecnologico. Il potenziamento dell'offerta di strutture e servizi in questi anni è stato perseguito attraverso crescenti investimenti, sia a favore del sistema della ricerca pubblica (Università, Enti Pubblici di Ricerca), sia a favore del sistema dell'innovazione regionale (Parchi Scientifici e Tecnologici, Centri d'innovazione).
4. favorire l'evoluzione del ruolo dei punti di eccellenza scientifica e creativa ed il loro rafforzamento, in modo da accompagnare meglio i processi di trasformazione caratteristici dell'economia della conoscenza.
5. agevolare un maggiore sfruttamento della domanda pubblica, come elemento di orientamento all'innovazione dei comportamenti economici.

Per intervenire in tale direzione le azioni che si promuovono di seguito si inseriscono in una logica di coerenza e continuità con gli obiettivi che l'UE persegue da decenni con i diversi Programmi Quadro a favore della Ricerca e l'Innovazione con particolare riferimento al 7° Programma Quadro 2006-2010 e con l'importante ruolo che l'UE assegna alle regioni nella creazione dello spazio europeo della Ricerca.

Nello specifico e come noto, il VII Programma Quadro intende sviluppare sei grandi obiettivi:

1. Creare dei centri di eccellenza europei attraverso la collaborazione tra laboratori;
2. Lanciare iniziative tecnologiche a livello europeo nei settori industriali attraverso la creazione di imprese comuni (le cd. Piattaforme tecnologiche);

3. Stimolare la creatività della ricerca fondamentale attraverso la competizione tra squadre individuali a livello europeo;
4. Rendere l'Europa più attraente per i ricercatori rafforzando il sostegno a quest'ultimi;
5. Sviluppare le infrastrutture di ricerca di interesse europeo sul modello delle reti transeuropee;
6. Rafforzare il coordinamento di programmi nazionali di ricerca.

L'integrazione dell'innovazione nelle diverse politiche consente di rafforzare l'impresa che si trova al centro del processo d'innovazione. La cooperazione con altre imprese e le pubbliche autorità impone la creazione di « grappoli d'impresa » (clusters) complementari, geograficamente concentrati, interdipendenti e concorrenti. L'attuazione della politica d'innovazione riveste un carattere delicato. Le amministrazioni comunitarie, nazionali e regionali devono pertanto affrontarla con flessibilità. A livello regionale, dove sono spesso elaborati i processi innovatori, è necessario compiere degli sforzi per evitare la compartimentazione, rafforzando nel contempo la creazione di « grappoli d'impresa » e di centri di formazione.

La Regione del Veneto ha enormi potenzialità ed è quindi auspicabile investire nella creazione di piattaforme in cui collaborino università, imprese, amministrazioni pubbliche e centri di ricerca, dove investitori pubblici e privati (PPPs) investano assieme con spartizione del rischio nell'indirizzo di:

1. Migliorare la coerenza tra gli obiettivi della Strategia di Lisbona e i fondi strutturali;
2. Aumentare servizi alle imprese attraverso incubatori regionali;
3. Creare poli di eccellenza regionali costituiti da imprese, PMI, università in ogni regione dell'Unione Europea.

La copertura geografica degli interventi riguarda l'intero territorio regionale. Potranno essere definiti ambiti prioritari o esclusivi di intervento su base settoriale, agevolando i settori cui è associato un più elevato potenziale di crescita o nei quali si registra una maggiore concentrazione di competenze tecnico-scientifiche e industriali, privilegiando i distretti produttivi, i metadistretti e le filiere dell'innovazione.

Le azioni descritte verranno attuate in sinergia con le strumentazioni agevolative di cui alla Linea di intervento 1.2.

Verranno inoltre agevolate le certificazioni di sistema, di processo e di prodotto, proseguendo con la positiva esperienza maturata, sia con fondi regionali che comunitari, con il fine di rafforzare il sistema produttivo all'interno di processi di innovazione e il sistema turistico mediante l'ampliamento del progetto, già avviato in via sperimentale, di certificazione ecologica applicata alle strutture ricettive;

Tutte le iniziative verranno attuate in osservanza della Disciplina Comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di Ricerca Sviluppo ed Innovazione (2006/C 323/01).

Potenziali beneficiari ³⁴
<ul style="list-style-type: none">- Enti locali e/o Istituzioni pubbliche- Università e Centri di ricerca pubblici/privati- Persone giuridiche private senza scopo di lucro- Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica- Imprese e loro consorzi, associazioni, cooperative e altre forme di aggregazione- Associazioni temporanee di imprese e di scopo

La linea di intervento si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

Azione 1.1.1: Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico

L'azione finanzia le reti costituite da imprese, organismi di ricerca, centri di servizio e istituzioni pubbliche, per lo sviluppo di attività di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione e la creazione di imprese innovative da Università, Istituti di Ricerca e imprese esistenti in settori ad alto contenuto di conoscenza.

L'azione prevede inoltre la possibilità di realizzare nuove infrastrutture di ricerca o il potenziamento di infrastrutture esistenti, funzionali a supportare l'innovazione radicale o il miglioramento tecnologico di processi e prodotti. Tali interventi saranno realizzati sulla base degli indirizzi del Piano Strategico Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione. Le infrastrutture di ricerca ammissibili possono comprendere: la

³⁴ L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione.

progettazione e l'attrezzamento di nuovi laboratori (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca), il completamento della dotazione di laboratori esistenti con nuovi e più avanzati apparati strumentali, la realizzazione e il completamento di centri per la fornitura di servizi di supporto allo sviluppo tecnologico di processi e prodotti a favore di imprese singole o aggregate in reti, filiere, distretti o metadistretti; che ricadano nell'ambito dei poli di innovazione ai sensi della disciplina comunitaria (2006/C 323/01);

Le attività previste saranno fortemente correlate con i Distretti Produttivi e dell'Innovazione e volte a soddisfare i fabbisogni delle imprese.

Le attività finanziabili riguardano azioni volte a:

- favorire la nascita e lo sviluppo di reti, anche transnazionali, tra imprese, o tra imprese e centri di competenza, dirette a migliorare l'efficienza e la competitività di filiera per il tramite dell'innovazione. Un ruolo importante sarà esercitato dai Distretti e dalle aggregazioni di filiera;
- sostenere i processi di innovazione per l'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle imprese e delle istituzioni pubbliche finalizzate a inglobare le conoscenze in prodotti e processi rispettosi dell'ambiente, promuovendo il conseguimento della certificazione di risparmio energetico. Particolare importanza in questo ambito avranno i Distretti e le aggregazioni di filiera;
- favorire la nascita di poli di eccellenza e di nuova imprenditorialità da Università e Istituti di Ricerca e/o imprese esistenti in settori ad alto valore aggiunto;
- realizzare o potenziare le infrastrutture per la ricerca e sviluppo tecnologico.
- erogare servizi di affiancamento imprenditoriale nelle fasi di validazione dei business plan e di pre-incubazione.

Azione 1.1.2: Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese

Questa azione è volta alla promozione del sistema regionale della conoscenza, attraverso:

- a) il sostegno al trasferimento tecnologico alle imprese;
- b) l'implementazione di strutture di ricerca interne alle imprese.

Si sostengono, quindi, gli investimenti delle imprese finalizzati all'efficace applicazione di una tecnologia sviluppata da altre imprese o da centri di ricerca che sia suscettibile di immissione in commercio.

In particolare le iniziative ammissibili, relative al punto a), sono le seguenti:

- acquisizione di nuove conoscenze finalizzate alla messa a punto di nuovi prodotti, ovvero al miglioramento di quelli esistenti (studi di fattibilità in quanto parti integranti di un progetto R&ST);
- concretizzazione delle conoscenze, di cui al punto precedente, mediante la progettazione e realizzazione di progetti pilota e dimostrativi o di prototipi finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi ovvero al miglioramento delle tecnologie esistenti;
- operazioni effettuate da imprese o loro consorzi, dirette all'acquisizione di brevetti e di altri diritti di proprietà industriale da altre imprese o da centri di ricerca;
- attività di audit tecnologico nei confronti delle PMI;
- azioni di tutoraggio tecnologico a favore di PMI;
- servizi di supporto e consulenza in materia di innovazione a favore delle PMI

Si prevedono, inoltre, iniziative per il sostegno a investimenti relativi a progetti che abbiano come finalità attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione del processo o innovazione organizzativa, individuati secondo le definizioni contenute nella Comunicazione della Commissione Europea "Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione" (2006/C 323/01).

Gli interventi ammissibili relativi al punto b) saranno i seguenti:

- progetti di ricerca industriale, cioè ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze, da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un notevole miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti. Comprende la creazione di componenti di sistemi complessi necessaria per la ricerca industriale, in particolare per la validazione di tecnologie generiche, a esclusione dei prototipi di cui al paragrafo seguente;
- progetti di sviluppo sperimentale: acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti,

processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. Può trattarsi anche di altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione concernenti nuovi prodotti, processi e servizi. Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non siano destinati a uso commerciale;

- progetti di innovazione del processo: l'applicazione di un metodo di produzione o di distribuzione nuovo o sensibilmente migliorato (inclusi cambiamenti significativi nelle tecniche, nelle attrezzature e/o nel software).
- progetti di innovazione organizzativa: l'applicazione di un nuovo metodo organizzativo nelle pratiche commerciali dell'impresa, nell'organizzazione del luogo di lavoro o nelle relazioni esterne dell'impresa.

L'innovazione dei processi o dell'organizzazione deve rappresentare una novità o un sensibile miglioramento rispetto allo stato dell'arte del settore interessato. La novità può essere dimostrata ad esempio sulla base di una descrizione dettagliata dell'innovazione, comparata con le altre tecniche dei processi o dell'organizzazione attualmente utilizzate da altre imprese dello stesso settore. L'agevolazione consiste nella concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione delle iniziative sopra descritte.

Azione 1.1.3: Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca.

L'azione si pone come obiettivo lo sviluppo della competitività delle imprese facilitando l'acquisizione di conoscenze innovative da qualificate strutture esterne di ricerca e servizi quali Università, Enti pubblici di ricerca, Laboratori pubblici e privati e dalla rete di Parchi Scientifici e Tecnologici

L'azione sostiene progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, individuati secondo le definizioni della disciplina comunitaria vigente in materia di aiuti di Stato alla Ricerca e Sviluppo (Disciplina Comunitaria 2006/C 323/01).

Ulteriori interventi ammissibili potranno essere i seguenti:

- progetti di ricerca cooperativa, cioè quei progetti che raggruppamenti di imprese affidano a un esecutore esterno di ricerca conservando la proprietà dei risultati ottenuti. In genere sono progetti di breve durata;

- progetti di ricerca collettiva, cioè attività di ricerca industriale svolta da un esecutore di ricerca per conto di camere di commercio, associazioni di categoria, o raggruppamenti di imprese al fine di ampliare la base di conoscenze di un numero elevato di PMI, migliorando in tal modo il livello generale della loro competitività. I progetti sono di lunga durata.

Azione 1.1.4: Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa

L'azione si attuerà mediante la diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale, cioè a valorizzare la capacità delle PMI di reinterpretare prodotti e servizi.

Sono ammissibili a contributo le spese relative alla realizzazione di un progetto di consulenza esterna qualificata a sostegno di progetti di innovazione imprenditoriale, con una delle finalità di cui alle seguenti lettere:

- a) innalzamento dei livelli di qualità aziendale, compresa l'adesione a certificazioni volontarie internazionalmente riconosciute;
- b) miglioramento dei livelli di sicurezza, di igiene e di impatto ambientale;
- c) marcatura e/o certificazione aziendale dei prodotti;
- d) attività di coaching per il ricambio generazionale;
- e) servizi a supporto dei processi di internazionalizzazione, marketing e servizi di promozione di ambiti specializzati di impresa;
- f) clustering di impresa;
- g) processi di trasferimento tecnologico;
- h) servizi a supporto della registrazione ambientale EMAS;
- i) migliorare la trasparenza nel rapporto con i consumatori.

Linea di intervento 1.2: Ingegneria Finanziaria

Al fine di rispondere alle esigenze economiche e finanziarie delle piccole e medie imprese, nel quadro complessivo del presente documento, gli strumenti dell'ingegneria finanziaria sono potenzialmente quelli maggiormente idonei a fornire risposte flessibili ed efficaci.

L'ingegneria finanziaria costituisce un modello composto dai seguenti elementi:

- a) Fondi di rotazione pubblici con partecipazione del sistema bancario;
- b) Garanzie e controgaranzie;
- c) Partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio nelle PMI; strumenti di quasi-equity fra di essi integrati e articolati così da poter costituire una strumentazione agevolativa utilizzabile, in tutto o in parte, in modo organico.

Attesa la particolare flessibilità delle strumentazioni finanziarie, si sottolineano i seguenti positivi elementi:

- Mantenimento delle risorse nel sistema economico: si ritiene importante che le risorse finanziarie non vengano a disperdersi nel tempo, ma possano, attraverso il reintegro, costituire un ulteriore volano per l'economia in un'ottica di lungo periodo.
- Valorizzazione degli attori: si ritiene opportuno proporre un approccio "a rete" per motivi di:
 - efficacia nell'utilizzo delle risorse. La conoscenza delle esigenze e domande da parte dell'economia, ai fini della migliore programmazione, non può prescindere da una partnership con i soggetti istituzionali interessati;
 - efficienza nell'utilizzo delle risorse. Si ritiene che l'utilizzo di soggetti specializzati già operanti possa perseguire l'efficienza nell'uso delle risorse.
- Effetto moltiplicativo delle risorse: il coinvolgimento delle risorse private previste dalla normativa comunitaria, lungi dal rappresentare un vincolo all'utilizzo delle agevolazioni, costituisce elemento fondamentale e fondante dell'azione regionale.

Il sistema privato (associazioni di categoria, sistema degli intermediari finanziari, imprese) è chiamato a partecipare attivamente all'immissione nel sistema produttivo sia di know-how che di risorse finanziarie.

- Ripartizione dei rischi: il sistema delle agevolazioni diverso da quelle a fondo perduto implica non solo, come già illustrato, il mantenimento delle risorse nel sistema, ma anche, attraverso il coinvolgimento degli intermediari finanziari e degli altri soggetti privati, l'assunzione di parte del rischio nelle operazioni effettuate. L'accesso ad operazioni con assunzione di rischi da parte del soggetto finanziatore costituisce un aspetto particolarmente delicato, ancor più accentuato per le imprese start-up e per quelle ad alto contenuto innovativo.

L'ingegneria finanziaria costituirà la principale modalità di accesso ai finanziamenti delle imprese per l'ottenimento delle finalità dell'Asse 1, anche in riferimento al network di interventi finanziabili di cui alla linea di intervento 1.1.

Essa inoltre interverrà su situazioni di "fallimento del mercato" in quanto rilevanti e opererà comunque secondo quanto disposto dalla Sezione 8 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione.

La Regione intende riservarsi l'opzione di attuare gli strumenti finanziari previsti dall'art. 44 del Reg. (CE) 1083/2006 attraverso l'iniziativa Jeremie, con il conseguente coinvolgimento della BEI e FEI.

Per ciò che riguarda Jessica la Regione Veneto non intende attuare fondi di sviluppo urbano.

Potenziali beneficiari ³⁵
<ul style="list-style-type: none"> - Imprese e loro consorzi, associazioni e cooperative e altre forme di aggregazione - Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica - Associazioni temporanee di imprese e di scopo

La linea di intervento si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

³⁵ L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione.

Azione 1.2.1: Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità

L'azione persegue l'obiettivo generale di favorire l'accesso al credito da parte delle Piccole e Medie Imprese, le quali risultano spesso sottocapitalizzate e, quindi, portatrici di elevata domanda di finanziamenti di terzi, per finanziare investimenti in R&ST e innovazione e in promozione dell'imprenditorialità.

Essa risponde inoltre all'esigenza di un allineamento del sistema dei Confidi alle condizioni poste dal sistema di Basilea 2.

Saranno concessi aiuti ai Confidi a condizione che questi si adeguino al regime di "intermediario vigilato" ex art. 107 del Testo Unico in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385) e alle relative istruzioni della Banca d'Italia, coerentemente con le indicazioni del QSN.

Per raggiungere questo obiettivo si procederà a:

- ripartire il rischio attraverso garanzie e controgaranzie;
- consolidare, anche attraverso aggregazioni, gli organismi di garanzia.

Azione 1.2.2: Partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative

Il capitale di rischio è connesso al finanziamento del capitale proprio a favore di imprese con elevato potenziale di crescita che non hanno sufficiente accesso ai mercati dei capitali, in particolar modo nelle prime fasi del ciclo di vita delle imprese o di innovazione.

Sono quindi da escludersi le mere operazioni finanziarie non supportate da investimenti innovativi.

L'azione si attuerà attraverso partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio e altre strumentazioni agevolative di carattere innovativo collegate al risultato di impresa.

Al riguardo, si fa riferimento agli "Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato" destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese" del 18 agosto 2006 (2006/C 194/02).

Azione 1.2.3: Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI

La misura favorisce l'accesso al credito delle PMI per finanziare gli investimenti innovativi materiali e immateriali necessari per:

- investimenti di innovazione nell'impresa
- rinnovo e aggiornamento tecnologico dell'impresa

Essa si colloca nell'ambito degli interventi a sostegno delle PMI, che connotano diffusamente il tessuto produttivo veneto, finalizzati al rafforzamento di tale settore con un rilancio dell'azione di sostegno all'accesso al credito.

A tale proposito il Fondo di rotazione permette di contemperare la necessità di sostenere il rafforzamento del settore, attivando processi di innovazione, mirando al potenziamento di importanti fattori di sviluppo. Viene quindi escluso il finanziamento a meri ammodernamenti e ristrutturazioni.

L'azione opera attraverso la concessione di finanziamenti agevolati, prestiti partecipativi e operazioni di leasing agevolato attuati con lo strumento del fondo di rotazione.

Linea di intervento 1.3: Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità

Il tessuto produttivo del Veneto, caratterizzato dalla quasi totale prevalenza di Piccole e Medie Imprese, necessita di interventi mirati al fine di far scaturire nel sistema una serie di iniziative positive che possano avere ricadute in un ambito produttivo più esteso.

A fianco degli approcci di "rete" al sistema produttivo, quali sono i distretti produttivi, e in favore dell'innovazione e della ricerca, si ritiene che una parte importante di politica industriale possa essere costituita anche da altre iniziative.

In questo contesto, in linea con i documenti programmatori della Regione e con gli orientamenti comunitari, si ritiene di intervenire in termini di:

- politiche di genere, attraverso l'utilizzo di strumentazioni agevolative atte a favorire l'imprenditoria femminile e giovanile;
- interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale;
- conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale.

Potenziali beneficiari ³⁶
- Imprese e loro consorzi, associazioni, cooperative e altre forme di aggregazione
- Enti locali e/o Istituzioni pubbliche
- Persone giuridiche private senza scopo di lucro
- Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica

La linea di intervento si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

³⁶ L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione.

Azione 1.3.1: Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile

L'azione prevede, attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie, l'ampliamento delle disponibilità finanziarie regionali a valere sulla normativa regionale vigente, che si ripartirà tra:

- un contributo in conto capitale (a fondo perduto);
- un finanziamento a tasso agevolato mediante la provvista pubblica a tasso zero e la provvista da parte del sistema bancario a tasso convenzionato.

Gli interventi finanziabili sono:

- interventi su fabbricati (costruzione, rinnovo, ristrutturazione) destinati a sede operativa delle PMI;
- macchinari ed attrezzature;
- licenze software ed altre immobilizzazioni immateriali;
- studi, progettazioni e consulenze, limitatamente a quelli affidati all'esterno e connessi con il programma di investimento.

Gli interventi finanziabili dovranno tenere conto di quanto previsto dall'art. 7 del Reg. (CE) 1080/2006 in merito alle regole generali sull'ammissibilità delle spese relativamente all'eventuale acquisto di terreni.

Azione 1.3.2: Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili

L'azione, rivolta alle nuove PMI giovanili, prevede, attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie, l'ampliamento delle disponibilità finanziarie regionali a valere sulla normativa regionale vigente.

Tale strumentazione agevolativa, al pari di quella prevista in favore dell'imprenditoria femminile, prevede l'erogazione di:

- Un contributo in conto capitale (a fondo perduto);
- Un finanziamento a tasso agevolato mediante la provvista pubblica a tasso zero e la provvista da parte del sistema bancario a tasso convenzionato.

Azione 1.3.3: Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale

L'azione risponde all'esigenza di raggiungere lo sviluppo sostenibile dell'economia regionale, anche con nuova occupazione, attraverso l'esercizio e la valorizzazione di attività dell'artigianato artistico collegati alla cultura e alle tradizioni locali, con particolare rispetto della manualità accompagnata alla creatività ispirata al luogo in cui viene attuata, oltre che riferita almeno in parte alla storia e alla conoscenza della popolazione e della società che la pratica. Ciò mediante: il recupero di immobili atti ad ospitare attività artistiche e tradizionali (individuate tenendo conto di quanto contemplato dal D.P.R. 25 maggio 2001, n. 288), la valorizzazione delle professionalità dei mestieri tipici in pericolo di estinzione.

L'azione si concretizza mediante (A + B):

- A. interventi infrastrutturali realizzati da soggetti pubblici o a prevalente partecipazione pubblica anche in sinergia con privati che abbiano, tra le proprie finalità specifiche, quella della salvaguardia e dello sviluppo delle attività strettamente correlate all'artigianato artistico e tradizionale. I relativi progetti possono riguardare:
 - ristrutturazione di immobili da adibire all'esercizio visibile di attività da parte di unità, aggregazioni o nuclei di artigiani delle attività individuate
 - ristrutturazione di immobili da adibire a laboratori per la divulgazione delle tecniche e del know-how delle lavorazioni
- B. progetto specifico di utilizzo dell'immobile, presentato dagli Enti pubblici che provvedono agli interventi di ristrutturazione, anche con la partecipazione di associazioni di categoria, e/o di consorzi e cooperative di artigiani operanti nei settori dell'artigianato artistico e tradizionale.

Ai soggetti all'uopo individuati mediante procedura ad evidenza pubblica potranno essere riconosciuti contributi per:

- acquisizione di macchinari e attrezzature
- allestimento dei locali
- tecnologia informatica, progettazione e software specifici e dedicati all'attività.

Si terrà in ogni caso conto di quanto disposto dall'art. 55 del Regolamento CE 1083/2006, relativo ai progetti generatori di entrate.

Azione 1.3.4: Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale

Saranno finanziati interventi innovativi direttamente interessanti aree appartenenti alla rete ecologica Natura 2000, volti al:

- sostegno alle imprese per interventi rivolti allo sviluppo di buone pratiche aziendali, alla realizzazione di processi e/o prodotti ecocompatibili, alla riduzione dell'utilizzo delle risorse non rinnovabili;
- sostegno alle imprese per interventi rivolti alla fruizione sostenibile del patrimonio naturale e per interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita della popolazione nelle aree interessate, con particolare riguardo a quelle rurali e montane.

Particolare attenzione sarà volta al sostegno ai soggetti che attueranno interventi in aree Natura 2000 finalizzati allo sviluppo di processi/prodotti ecocompatibili, che limitino l'utilizzo delle risorse non rinnovabili.

Non verranno finanziati interventi di competenza del FEASR, conformemente a quanto esplicitato nel paragrafo 4.7 "Sinergie con altri Fondi e Strumenti finanziari" (Artt.9.4, 36 e 37.1.f del Regolamento generale e Art.9 del Regolamento FESR)

4.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)

All'interno dell'Azione 1.1.4 "Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa", l'attività di coaching per il ricambio generazionale prevista alla lettera d) farà ricorso al principio della flessibilità previsto dall'art. 34 comma 2 del reg. CE 1083/2006.

4.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Si veda paragrafo 4.7

4.6 Elenco dei grandi progetti (Art. 37.1.h del Regolamento generale)

Non è prevista la presentazione di grandi progetti nell'arco del periodo di programmazione.

ASSE PRIORITARIO 2: ENERGIA

Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e di programmazione comunitari, nazionali e regionali

Reg. FESR 1080/06:

art. 5.2.c: *promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia.*

Priorità QSN: 3.1.1 *Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico*

Priorità Documento Strategico Regionale:

-Implementazione di azioni delineate nel piano energetico regionale (osservatorio energetico regionale, banca dati energetica regionale, sportelli unici ecc...);

- Promozione dell'efficienza energetica e della produzione energetica da fonti rinnovabili sia ad uso domestico che produttivo (in particolare nel sito industriale di Porto Marghera);

- Finanziamento delle PMI per la dotazione delle BAT;

- Potenziamento della ricerca per lo sviluppo e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, della cogenerazione di elettricità e calore, del teleriscaldamento, della termovalorizzazione dei rifiuti , ecc...;

- Attività di promozione degli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sui biocombustibili, e sulla mobilità sostenibile;

- Scambio di best practices e campagne di informazione e sensibilizzazione riguardo il tema dell'energia (efficienza energetica , fonti rinnovabili ecc...);

- Realizzazione di reti di collegamento tra università e/o enti di ricerca in materia di energia.

4.1 Obiettivi specifici e operativi (art. 37.1.c del Regolamento generale)

Obiettivo specifico	- Sviluppare le fonti energetiche rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica
Obiettivi operativi	- Ridurre il consumo energetico e aumentare la produzione energetica da fonte rinnovabile; - Contenere le esternalità negative delle attività produttive

Indicatori di monitoraggio per l'Asse 2³⁷

Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Progetti nel settore delle energie rinnovabili (3)	Numero	65	Monitoraggio	Annuale
Progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica (3)	Numero	600	Monitoraggio	Annuale

Indicatori di risultato	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili (3)	MWh	5.000(2005)	+4.500	Monitoraggio, indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTAR	A metà programma e conclusione del programma
Riduzione dei consumi finali di energia	MWk	13.600 (2005)	-1.600		
Riduzione delle emissioni di gas serra in termini di emissioni di anidride carbonica evitate (2)	Emissione di CO2 kt	49.991 (2000)	49.987	Monitoraggio, APAT	A metà programma e conclusione del programma

4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Regolamento generale)

L'Agenzia Internazionale per l'Energia prevede che la domanda mondiale di petrolio aumenterà di oltre il 30% al 2030. Se le politiche energetiche degli Stati dell'Unione Europea rimarranno inalterate la dipendenza dell'Europa dai prodotti petroliferi, peserà da circa il 50% al 66% entro il 2030. L'Europa sarà quindi più vulnerabile. Occorre, inoltre, evidenziare che le trasformazioni energetiche rappresentano il maggiore fattore che incide sui cambiamenti climatici a livello planetario e in Europa contribuiscono per circa l'80% alle emissioni di gas ad effetto serra che, con la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto, l'Europa si è impegnata a ridurre.

Con il libro verde "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura"[SEC (2006) 317] dell'8 marzo 2006 sono stati formulati suggerimenti ed possibilità che hanno costituito la base per le decisioni assunte nel vertice di Bruxelles su

37 Le fonti degli indicatori sono: (1): Istat/Sistar, (2): Apat, (3): Monitoraggio, (4): Indagini specifiche, (5): Documenti di pianificazione regionale

clima ed energia del 8 e 9 marzo 2007 tra i capi di Stato e di Governo dei Paesi dell'Unione Europea.

Le politiche comunitarie nel settore dell'energia hanno sempre rappresentato per la Regione Veneto l'orientamento da seguire nell'attesa di un piano energetico nazionale, fin da quando con la legge regionale n 25 del 27 dicembre 2000 ha stabilito di dotarsi di un piano energetico regionale (PER) quale strumento di programmazione di settore.

Anticipando i contenuti del piano energetico regionale, in fase di elaborazione, la Regione del Veneto con la legge regionale n 5 del 9 marzo 2007 ha approvato il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) che riporta nel capitolo energia le linee guida di indirizzo politico per la programmazione di settore (PER), stabilendo che la programmazione energetica regionale dovrà prevedere interventi sul lato dell'offerta di energia (produzione), sulle infrastrutture di trasporto dell'energia e sul lato della domanda al fine di razionalizzare i consumi.

Per quanto concerne il problema energetico, si ricorda che il Veneto, come tutte le altre regioni italiane, importa la maggior parte dell'energia elettrica utilizzata. La produzione di energia da fonti rinnovabili proviene quasi esclusivamente dalle fonti idriche (oltre 90%) e in misura minore dalle biomasse (circa 8%). In termini quantitativi, la Regione si pone leggermente al di sotto del dato medio nazionale in termini di percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul totale di energia elettrica prodotta, mentre si attesta attorno alla media nazionale per consumo di risorse energetiche per milioni di euro prodotto (intensità energetica finale del PIL).

Obiettivo dell'asse è di contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici. Per raggiungere questo obiettivo l'asse interviene sulla produzione, sull'efficienza energetica e sul contenimento dei consumi.

4.3 Attività

Linea di intervento 2.1: Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica

Per ridurre la crescente dipendenza dalle fonti fossili, anche al fine di rispettare gli impegni assunti con la ratifica del Protocollo di Kyoto, è necessario agire sia sul lato della produzione dell'energia (lato della offerta) sia su quello dell'utilizzazione (lato della domanda).

Occorre quindi migliorare l'efficienza nelle trasformazioni energetiche, incentivare la produzione di energia, sia elettrica sia termica, da fonti rinnovabili e, nel contempo, ridurre il fabbisogno di energia con iniziative volte al contenimento dei consumi e al miglioramento dell'efficienza degli usi finali dell'energia.

L'Unione Europea ha dato un forte impulso a questo approccio sinergico alle tematiche energetiche con l'approvazione della comunicazione della Commissione SEC (2005/1573) relativa al piano d'azione per la biomassa nonché delle seguenti direttive:

- 2001/77/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
- 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia;
- 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione;
- 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia.

Potenziali beneficiari ³⁸
- Enti locali e/o Istituzioni pubbliche
- Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica
- Imprese e loro consorzi, associazioni, cooperative e altre forme di aggregazione

La linea di intervento si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

38 L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione.

Azione 2.1.1: Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili

Le fonti rinnovabili rappresentano attualmente la quarta fonte di produzione energetica a livello mondiale dopo petrolio, carbone e gas, ma il potenziale disponibile nella Comunità è sottoutilizzato e pertanto è riconosciuta dalla stessa Comunità la necessità di promuovere in via prioritaria le fonti energetiche rinnovabili, poiché queste contribuiscono alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile. Esse inoltre possono creare occupazione locale, avere un impatto positivo sulla coesione sociale, contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti e permettere di conseguire più rapidamente gli obiettivi di Kyoto. Affinché tale potenziale possa efficacemente svilupparsi, è necessario il sostegno di apposite politiche settoriali atte a stimolare una maggior competitività delle fonti energetiche rinnovabili. Già nel Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.) la regione Veneto incentiva, attraverso il FEASR, la produzione di biomasse legnose e la trasformazione delle colture bioenergetiche, agevolate dalla Politica Agricola Comune (P.A.C.) in biocombustibili.

L'azione incentiva gli interventi promossi da Enti Pubblici o Società miste pubblico-private nei seguenti settori:

- produzione di energia termica e produzione combinata di energia termica ed elettrica mediante utilizzo in particolare di biomasse da colture energetiche specializzate e lignocellulosiche, ivi compresi i biocombustibili e reflui di allevamenti avicoli o zootecnici, in un'ottica di filiera bio-energetica regionale con priorità per gli interventi che prevedano l'uso più efficiente dell'energia termica disponibile;
- produzione di energia idroelettrica con impianti ad "acqua fluente" di potenza non superiore a 10 MW;
- produzione di energia elettrica con generatori eolici;
- utilizzo di risorse geotermiche.

Azione 2.1.2: Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici

Le risorse naturali, alla cui utilizzazione accorta e razionale fa riferimento l'articolo 174 del Trattato, comprendono i prodotti petroliferi, il gas naturale ed i combustibili solidi, che

pur costituendo fonti essenziali di energia sono anche le principali sorgenti delle emissioni di biossido di carbonio. L'aumento del rendimento energetico occupa un posto di rilievo nel complesso delle misure e degli interventi necessari per conformarsi al protocollo di Kyoto e un importante strumento che consente alla Comunità di influenzare il mercato mondiale dell'energia e quindi la sicurezza degli approvvigionamenti nel medio e lungo termine. L'energia impiegata nel settore dell'edilizia rappresenta oltre il 40% del consumo finale di energia della Comunità. Essendo un settore in espansione i suoi consumi di energia e quindi le sue emissioni di biossido di carbonio sono destinate ad aumentare. E' quindi più che opportuno dare attuazione a interventi mirati all'uso razionale di tutte le forme di energia. Il settore pubblico deve per primo dare il buon esempio nell'adeguare o utilizzare tecnologie che migliorino l'efficienza energetica e pertanto deve essere incoraggiato e sostenuto nell'investire in attrezzature e impianti per i propri fabbisogni energetici.

L'azione incentiva la riduzione dei consumi energetici in ambito urbano ottenuta con:

- generazione distribuita di energia elettrica mediante sistemi di cogenerazione ad alta efficienza abbinati a reti di teleriscaldamento;
- interventi volti all'incremento delle prestazioni energetiche negli edifici pubblici non residenziali esistenti mediante l'azione sinergica del contenimento del fabbisogno energetico, della produzione dell'energia termica e/o elettrica con fonti rinnovabili, di sistemi di cogenerazione e dell'utilizzo di risorse geotermiche a bassa entalpia.

Azione 2.1.3: Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici

Nella Comunità è necessario migliorare l'efficienza degli usi finali dell'energia, controllarne la domanda e promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili, creando quindi nuova capacità o migliorando la produzione e distribuzione. La maggior perdita nei processi di trasformazioni energetica è quella del calore non utilizzato. Considerati i potenziali benefici della cogenerazione (produzione combinata di energia elettrica e termica) in termini di risparmio di energia primaria e di riduzione delle emissioni, in particolare quelle dei gas a effetto serra, la promozione della cogenerazione ad alto rendimento basata su una domanda di calore utile è una priorità comunitaria. Il

settore produttivo ha già fatto progressi nel settore dell'efficienza energetica, ma è opportuno incentivare l'azione volta a perfezionare le tecniche produttive al fine di migliorare i rendimenti energetici degli impianti, adottando accorgimenti che consentano di sfruttare il potenziale energetico utilizzando, per quanto possibile, le fonti rinnovabili e sistemi di generazione non tradizionali a bassissimo impatto ambientale. L'azione riguarderà le PMI, anche turistiche, in particolare quelle localizzate in ambiti di pregio ambientale.

Il Fondo di rotazione finanzia a tassi agevolati:

- la produzione combinata di energia elettrica e termica da fonti fossili;
- gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture produttive esistenti;
- la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- la produzione di energia elettrica mediante celle a combustibile.

Il Fondo opererà secondo quanto disposto dalla Sezione 8 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione

4.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)

Non pertinente per quest'Asse.

4.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Si veda paragrafo 4.7

4.6 Elenco dei grandi progetti (Art. 37.1.h del Regolamento generale)

Non è prevista la presentazione di grandi progetti nell'arco del periodo di programmazione.

ASSE PRIORITARIO 3: AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e di programmazione comunitari, nazionali e regionali

Reg. FESR 1080/06: art. 5.2.a: stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico, inclusi i siti e i terreni contaminati, desertificati e la riconversione dei siti industriali in abbandono

art. 5.2.b promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e di investimenti in siti Natura 2000, ove ciò contribuisca allo sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali.

art. 5.2.e: sviluppo di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali (ad esempio la desertificazione, la siccità, gli incendi e le alluvioni) e i rischi tecnologici.

art. 5.2.f: tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

art. 10: Zone che presentano svantaggi geografici e naturali

Decisione Orientamenti Comunitari: 1: rendere più attraenti gli Stati Membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente

Priorità QSN:

3.1.2 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali.

4.1 Trasformare in vantaggio competitivo l'insieme delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile.

4.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente, e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile

5.1 Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile.

Priorità Documento Strategico Regionale: Ambiente e prevenzione dei rischi

4.1 Obiettivi specifici e operativi (art. 37.1.c del Regolamento generale)

Obiettivo specifico	- Tutelare e valorizzare l'ambiente, prevenire i rischi
Obiettivi operativi	- Contenere le esternalità negative delle attività produttive - Risparmiare e recuperare il suolo; - Migliorare le risorse ambientali - Valorizzare a fini economici il patrimonio naturale e culturale

Indicatori di monitoraggio per l'Asse 3³⁹

Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Progetti per la riqualificazione urbana (3)	Numero	30	Monitoraggio	Annuale
Progetti per il ripristino ambientale (3)	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali (3)	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi tecnologici (3)	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale (3)	Numero	20	Monitoraggio	Annuale

Indicatori di risultato	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Aree recuperate e/o bonificate/ripristinate (3)	Ettari	193,80 (2006)	238,80	Monitoraggio, Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTAR	A metà programma e conclusione del programma
Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio naturale (1;4)	Numero	0	>10mila	Monitoraggio, Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTAR	A metà programma e conclusione del programma
Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio tecnologico (1;4)	Numero	0	>10mila	Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTAR	A metà programma e conclusione del programma
Incremento percentuale degli arrivi nelle città d'arte	Numero	6.594.242 (2006)	+20%	Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTAR	A metà programma e conclusione del programma

39 Le fonti degli indicatori sono: (1): Istat/Sistar, (2): Apat, (3): Monitoraggio, (4): Indagini specifiche, (5): Documenti di pianificazione regionale

4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Regolamento generale)

L'ambiente è il risultato di una pluralità di fattori, tra loro in rapporto costante e dinamico. E' composto da elementi abiotici (inanimati) e biotici (viventi) tra i quali sussistono continui flussi ai quali si aggiunge l'energia. Per la complessità degli aspetti che tale definizione comporta e considerati gli orientamenti comunitari in materia di politica di coesione l'asse delimita gli interventi alla preservazione, al miglioramento e alla valorizzazione dell'ambiente naturale e culturale ed estende, opportunamente, la sua azione alla questione energetica e alla prevenzione e gestione dei rischi naturali e tecnologici.

I siti e gli immobili inquinati uniti agli industriali in abbandono costituiscono, come è noto, un problema ambientale di prioritaria importanza, per le alterazioni delle caratteristiche naturali del suolo, da parte degli agenti inquinanti presenti in concentrazioni superiori ai limiti normativi stabiliti (in particolare negli ambiti urbani a carattere strategico) e per le conseguenze che la localizzazione di tali siti provoca nei contesti economici e sociali.

La regione è esposta, poi, a rischi naturali e tecnologici. In materia di rischio naturale, si ricorda il rischio idrogeologico (frane ed alluvioni) che interessa soprattutto la Provincia di Belluno e l'erosione costiera, fenomeno presente in molti tratti della costa. Non mancano, neppure, esempi di rischi tecnologici importanti quali gli stabilimenti industriali (concentrati soprattutto a Porto Marghera), soggetti a rischio di incidente rilevante e sottoposti a regolamenti specifici. In tale situazione un ruolo importante è attribuito dall'asse alla prevenzione, al fine di anticipare le emergenze con attività di diagnosi e di controllo.

A elementi di criticità si contrappongono altre componenti che rappresentano delle forti potenzialità. Tra queste un ruolo fondamentale è occupato dal ricco patrimonio naturale e culturale che caratterizza la regione. A titolo di esempio, si ricorda che se l'estensione delle aree protette è inferiore alla media nazionale, i Siti Natura 2000 coprono una percentuale maggiore di territorio-rispetto sia alla quota nazionale sia a quella dell'Unione europea. Si concentrano prevalentemente in zone montane di alta quota (circa il 60%), nelle aree lagunari-costiere (circa 30%) e lungo il percorso dei principali fiumi veneti (circa 10%).

L'offerta culturale, così come quella legata agli ambiti naturali, è di altissimo livello: (oltre 350 musei regionali, 1.000, biblioteche di cui 60 con rilevante patrimonio antico; oltre 3.000 le Ville Venete e i siti archeologici, 4 i siti Unesco, per citare qualche esempio). Non

pare, tuttavia, ancora sufficientemente valorizzata nei molteplici e complessi elementi e di ricaduta economica.

Obiettivi dell'asse 3 sono, di conseguenza, articolati e comprendono: la preservazione e il miglioramento dell'ambiente, allo scopo di contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici, di ridurre il rischio e valorizzare, in termini di sostenibilità, le risorse naturali e culturali quali attrattori per lo sviluppo. Per raggiungere questo obiettivo l'asse interviene, sul recupero ambientale, sulla prevenzione dei rischi, sulla valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale.

4.3 Attività

Linea di intervento 3.1: Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici

Da tempo, la regione del Veneto si è posta l'obiettivo della "sostenibilità dello sviluppo", derivante dalla constatazione che la prosecuzione dei processi antropici è condizionata al grado di incidenza degli stessi sull'assetto territoriale e ambientale.

Gli interventi che in tale contesto si vogliono promuovere riguardano da un lato la difesa del suolo dal rischio tecnologico o di abbandono, dall'altro la conservazione in ambito urbano di un importante patrimonio edilizio da destinare alle attività produttive sperimentali. Denominatore comune è la considerazione che il suolo è una risorsa non riproducibile e che la contaminazione e/o l'abbandono provocano impatti ambientali e socio-economici a scala regionale.

Ai fini della difesa del territorio regionale, dovranno essere adottati strumenti per contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico ed erosione costiera. Dovranno essere intraprese azioni di controllo sugli stabilimenti e sulla gestione dell'emergenza e del rischio industriale, con particolare attenzione all'area industriale di Porto Marghera.

Potenziali beneficiari ⁴⁰
- Enti locali e/o Istituzioni pubbliche
- Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica

La linea di intervento si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

⁴⁰ L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione.

Azione 3.1.1: Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati

Nel rispetto del principio di “chi inquina, paga”, l’azione mira all’individuazione, caratterizzazione e bonifica di terreni e acque sotterranee e superficiali inquinati e alla riqualificazione ambientale delle aree stesse al fine di consentirne il riutilizzo.

L’azione interverrà su aree di proprietà pubblica nel quadro dei piani di bonifica, con priorità per i siti inclusi nel Piano nazionale, qualora non già oggetto di contributi, e finanzia le seguenti tipologie di intervento:

- Predisposizione di piani, studi, indagini, analisi di rischio finalizzati all’individuazione e alla caratterizzazione di siti inquinati
- Bonifica e riconversione di siti industriali abbandonati caratterizzati da situazioni di contaminazione di suoli e/o falde ed ubicati in aree con criticità ambientali.
- Promozione di interventi sperimentali per l’adozione di nuove tecniche di bonifica nei siti inquinati.
- Bonifica e ripristino ambientale di altre aree storiche e dismesse, oggetto di discariche di rifiuti.

Saranno privilegiati gli interventi in aree caratterizzate da criticità ambientali (quali vulnerabilità degli acquiferi, prossimità di corsi d’acqua da tutelare, vicinanza a quartieri residenziali, degrado ambientale). Le azioni mirano all’individuazione, caratterizzazione e bonifica di terreni e acque sotterranee e superficiali e alla riqualificazione ambientale delle aree stesse al fine di consentirne il riutilizzo.

Azione 3.1.2: Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell’emergenza e del rischio tecnologico

L’azione è volta a fronteggiare le numerose e notevoli situazioni di rischio idrogeologico e controllare l’emergenza e il rischio tecnologico, derivanti dalla situazione descritta nell’analisi di contesto.

L’azione consiste quindi: in interventi di sistemazione, riduzione, monitoraggio e messa in sicurezza di dissesti; in opere di difesa spondale, di prevenzione e mitigazione del rischio alluvione; nella realizzazione di aree di esondazione controllata e di laminazione delle

piene; in opere di regimazione e ripristino morfologico e ambientale di corsi d'acqua; in interventi di ripascimento e difesa dei litorali e di recupero morfologico e ambientale della fascia costiera; interventi di prevenzione del rischio di frane e valanghe.

I suddetti interventi di difesa del suolo dovranno essere finalizzati alla mitigazione delle condizioni di pericolo per aree classificate a pericolosità molto elevata (P4) ed elevata (P3) dai Piani di Assetto Idrogeologico.

Per ciò che riguarda il controllo sugli stabilimenti e sulla gestione dell'emergenza e del rischio tecnologico, l'azione che opererà nell'ambito delle misure previste dai piani di protezione civile, si esplicherà attraverso interventi volti al:

- potenziamento delle attività di monitoraggio, prevenzione e gestione della sicurezza, del rischio tecnologico (ad esempio: elaborazione di data base, mappe e piani, procedure di gestione delle emergenze) e del rischio legato alla presenza e all'utilizzo di grandi infrastrutture (porti, interporti, aeroporti, rete viaria, ferroviaria e della navigazione) e in particolare alla movimentazione di merci pericolose.
- finanziamento di attrezzature nell'ambito dei piani di intervento, e di tecnologie avanzate di telecomunicazione (ad esempio: piani antincendio in ambito industriale, sistemi di allertamento della popolazione, attrezzature contro il rischio chimico, biologico, radiologico e nucleare, sistemi di telecomunicazioni mobili, etc.).

Linea di intervento 3.2: Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale

L'individuazione della cultura quale motore dello sviluppo locale costituisce, in una società come quella veneta, uno strumento che si caratterizza per l'attenzione ai profondi cambiamenti in atto, in un contesto tipico di una società postindustriale caratterizzato tuttavia da permanenze di forte valore identitario. Tale scelta intende contribuire alla crescita economica, occupazionale, sociale, di qualità della vita e di ambiente culturale attraverso la stretta connessione di un patrimonio culturale, da salvaguardare e valorizzare, di altissima qualità consegnatoci dal passato, con un presente e un futuro che assumono quali elementi di sviluppo l'orientamento all'innovazione, la valorizzazione del talento.

Nel Veneto ricco di uno straordinario patrimonio culturale e di talento creativo diffuso è necessario avviare politiche nelle quali la cultura costituisca uno degli assi portanti dello sviluppo a partire dal quale generare innovazione; cultura dunque quale risorsa non solo con funzione di fruizione estetico-culturale, di accrescimento culturale, di svago ma anche di sviluppo economico e sociale: in tale senso essa costituisce una componente ambientale rilevante facendo riferimento all'ambiente inteso come contesto di vivibilità qualitativa che non può prescindere dal territorio, dal paesaggio, dal portato che essi rappresentano rispetto a una certa popolazione.

Integrano tale orientamento la diffusione e promozione di una cultura del paesaggio finalizzati alla crescita della qualità sia nei processi di pianificazione che progettuali.

Obiettivo prioritario, in coerenza con l'obiettivo generale "rendere la regione più attraente per le imprese e i cittadini" è di rafforzare la competitività del sistema culturale regionale qualificandolo e valorizzandolo, secondo principi di sostenibilità, rendendolo accessibile ai cittadini e ai turisti.

Le azioni da intraprendere saranno caratterizzate da integrazione territoriale e funzionale della valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale in coerenza con la prevista clusterizzazione del territorio in termini di distretti culturali evoluti.

Verranno sviluppate, inoltre, iniziative sia a livello strutturale che di aiuto alle imprese (eventualmente anche in sinergia tra i due livelli d'intervento) nell'ambito dell'Artigianato Artistico e Tradizionale, sia con il coinvolgimento di realtà già esistenti che con l'avvio di

iniziative nuove ma sempre legate a mestieri di particolare pregio e tradizione anche a carattere locale.

Inoltre, l'ambiente naturale rappresenta una risorsa fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, non solo nella dimensione estetica, ma anche in quella ecologica, storica, insediativa e culturale. La Regione è già da tempo impegnata al mantenimento delle biodiversità dei "siti di interesse comunitario" sia attraverso la revisione della codifica e della perimetrazione dei "siti di interesse comunitario" e "zone di protezione speciale" della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) sia per la valutazione di incidenza di interventi in grado di avere effetti sui siti e sulle specie prioritarie presenti. Risulta prioritario porre in essere azioni finalizzate all'arresto del processo di frammentazione delle aree protette, al mantenimento delle funzionalità degli ecosistemi, dei processi naturali e degli equilibri ecologici.

Potenziali beneficiari ⁴¹
- Enti locali e/o Istituzioni pubbliche
- Persone giuridiche private senza scopo di lucro

La linea di intervento si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

Azione 3.2.1: Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura

L'azione riguarderà:

- innovazione e diffusione di nuove tecnologie nella salvaguardia, nella conservazione e gestione del patrimonio, nella promozione e comunicazione della conoscenza delle risorse culturali, attraverso la costruzione di un sistema informativo culturale regionale (SICR);
- realizzazione di reti tra operatori del settore culturale al fine di favorire la messa a sistema di conoscenze "antiche" (sapienze) e nuove;

41 L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione.

- realizzazione di Centri di eccellenza di studio, documentazione con un Centro per il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale (restauro, recupero, risanamento, manutenzione, valorizzazione e gestione), anche con un'organizzazione a rete in modo da valorizzare le competenze e le risorse fisiche e di conoscenza dei diversi territori con particolare attenzione alle problematiche del restauro nell'arte contemporanea.

Azione 3.2.2: Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale

L'azione, finalizzata alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale in quanto volano per lo sviluppo socio-economico delle aree interessate e in particolare dello sviluppo di un turismo diffuso e sostenibile, verificabile attraverso evidenze oggettive, riguarderà:

- interventi di valorizzazione, sia in termini strutturali che di servizi, del patrimonio culturale (beni mobili e immobili d'interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico, bibliografico e paesaggistico) e degli istituti e luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali) con la finalità di favorire il turismo sostenibile;
- promozione di attività ed eventi culturali connessi alla valorizzazione del patrimonio culturale.

La valorizzazione dei beni mobili interesserà prevalentemente beni pubblici. Si potrà valutare l'opportunità di finanziare beni di istituzioni religiose laddove sia provato un impatto sull'attività turistica.

Azione 3.2.3: Attività innovative di promozione del patrimonio naturale

Il territorio regionale presenta ampie e diversificate risorse ambientali da valorizzare ai fini dello sviluppo locale e in particolare di una diffusione della cultura della conoscenza responsabile dell'ambiente, favorendo il processo di conservazione e protezione, da parte delle autorità pubbliche, del territorio.

Saranno finanziati interventi innovativi relativi al turismo sostenibile quali:

- Sostegno ad attività economiche finalizzate allo sviluppo sostenibile delle aree interessate, alla loro valorizzazione e fruizione in un'ottica di tutela dell'ambiente.
- Sostegno a progetti di valorizzazione del patrimonio naturale che sviluppino un legame con la fruizione sostenibile, anche da parte di turismo di tipo naturalistico (ecoturismo), mediante la predisposizione di aree di accoglienza, osservatori, centri per i visitatori, punti informativi e piccole infrastrutture.

4.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)

Non pertinente per quest'Asse.

4.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Si veda paragrafo 4.7

4.6 Elenco dei grandi progetti (Art. 37.1.h del Regolamento generale)

Non è prevista la presentazione di grandi progetti nell'arco del periodo di programmazione.

ASSE PRIORITARIO 4: ACCESSO AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE

Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e di programmazione comunitari, nazionali e regionali

Reg. FESR 1080/06:art. 5.3.a: potenziamento delle reti di trasporto secondarie, mediante il miglioramento dei collegamenti con le reti TEN-T, con gli snodi ferroviari, gli aeroporti e i porti regionali o con le piattaforme intermodali; mediante la creazione di collegamenti radiali con le principali linee ferroviarie; mediante la promozione delle vie navigabili interne regionali e locali e del trasporto marittimo a corto raggio.

art.5.3.b: promozione dell'accesso alle TIC, della loro adozione e della loro utilizzazione efficace da parte delle PMI, tramite il sostegno all'accesso alle reti, alla creazione di punti di accesso pubblici a Internet, alla dotazione di attrezzature e allo sviluppo di servizi e applicazioni, inclusa in particolare, la creazione di piani d'azione destinati alle imprese molto piccole e alle imprese artigianali.

art. 5.2.d: promozione di trasporti pubblici puliti e sostenibili, in particolare nelle zone urbane.

Decisione Orientamenti Comunitari: I: rendere più attraenti gli Stati Membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente

Priorità QSN: 2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati, accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta.

2.1.7 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione.

2.1.8 Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali).

6.1 Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo.

8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.

Priorità Documento Strategico Regionale: Innovazione ed economia basata sulla conoscenza.
Accessibilità

4.1 Obiettivi specifici e operativi (art. 37.1.c del Regolamento generale)

Obiettivo specifico	- Migliorare l'accessibilità attraverso il potenziamento dei servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale e del mondo produttivo
Obiettivi operativi	- Diffondere la banda larga - Aumentare i servizi e le applicazioni telematiche - Migliorare l'intermodalità e la logistica - Promuovere, negli ambiti urbani, la mobilità sostenibile

Indicatori di monitoraggio per l'Asse 4⁴²

Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Progetti nel settore dei trasporti (3)	Numero	3	Monitoraggio	Annuale
Progetti che facilitano l'accesso alla società dell'informazione (3)	Numero	15	Monitoraggio	Annuale
Progetti per il miglioramento dell'accessibilità agli snodi e alle piattaforme intermodali (3)	Numero	5	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la promozione della mobilità sostenibile (3)	Numero	5	Monitoraggio	Annuale
Punti di interscambio e parcheggio scambiatori (3)	Numero	3	Monitoraggio	Annuale
Piste ciclabili realizzate (3)	Km	>10	Monitoraggio	Annuale

Indicatori di risultato	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
PMI addizionali con accesso alla rete a banda larga (1;4)	Numero	0	>100	Monitoraggio, Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTAR	A metà programma Conclusione del programma
Enti locali addizionali con accesso alla rete a banda larga (1;4)	Numero	0	>20	Monitoraggio, Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTAR	A metà programma Conclusione del programma
Quota percentuale di utilizzo dei mezzi pubblici	%	(2001)	6	Monitoraggio, Indagini specifiche e/o rilevazioni ISTAT e SISTAR	A metà programma Conclusione del programma

42 Le fonti degli indicatori sono: (1): Istat/Sistar, (2): Apat, (3): Monitoraggio, (4): Indagini specifiche, (5): Documenti di pianificazione regionale

4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Regolamento generale)

Il dispositivo che sinora ha sorretto il modello di sviluppo veneto sta mostrando numerose fragilità trasformandosi in vincolo alla crescita. Partendo dai presupposti che il territorio veneto è soprattutto una piattaforma di accesso alle conoscenze, ai mercati e ai servizi, e che la riduzione del gap di accessibilità e delle specifiche strozzature è compito della politica ordinaria, l'asse interviene sul concetto di accessibilità nelle due componenti: fisica (concentrazione nel campo della logistica) e virtuale, per favorire l'incontro tra produttori (di conoscenza, di beni e di servizi) e utilizzatori.

In particolare, e in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, adotta un approccio mirato allo sfruttamento del potenziale offerto dalle nuove tecnologie per migliorare la visibilità e fruibilità soprattutto da parte delle imprese per generare incrementi di produttività.

A questo proposito, la Regione del Veneto ha adottato da tempo il "Piano di Sviluppo della Società veneta dell'informazione" (Deliberazione della Giunta Regionale n° 2386 del 9 agosto 2002), attualmente ancora vigente e gestito dalle competenti strutture.

Si propone, in altre parole, di incoraggiare l'accesso specialmente alle PMI alle ITC e di migliorare la fruibilità degli scambi e di transito (in primis nel campo della logistica) che rappresentano nella regione un vincolo allo sviluppo, i cui disagi sono, oramai, la quotidianità. Promuove, infine, trasporti pubblici urbani puliti, anche al fine di concorrere a ridurre l'impatto sull'ambiente.

L'obiettivo assunto dall'asse, dunque, è quello di migliorare l'accessibilità attraverso il potenziamento dei servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse generale e del mondo produttivo.

4.3 Attività

Linea di intervento 4.1: Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali

Già nell'ambito della precedente programmazione la Regione ha sviluppato azioni tese a favorire una maggiore diffusione dell'utilizzo dei servizi telematici presso le PMI, al fine di facilitare da parte delle stesse l'adozione di strumenti, organizzazione e metodi di lavoro tipici della Società dell'Informazione.

Si tratta ora di proseguire e sviluppare tale percorso onde aumentare l'efficienza e la competitività delle PMI del Veneto in funzione sia di una sempre più efficace proiezione sul mercato internazionale che di una loro maggiore efficienza nei molteplici e talvolta complessi rapporti esterni nell'ambito dell'attività di Ricerca e Sviluppo.

In tal senso si prevede l'adozione di due insiemi di interventi tra loro sinergici:

- il primo diretto alla realizzazione di infrastrutture telematiche e la creazione di reti tramite le quali poter raccogliere e diffondere con la massima efficacia le informazioni utili a tale scopo, favorire lo scambio delle conoscenze e, perché no, delle collaborazioni e facilitare la messa in relazione dei diversi attori coinvolti in tali processi;
- il secondo volto a facilitare l'accesso delle PMI ai servizi della banda larga.

Una cartina con la copertura regionale ADSL è presente nel paragrafo 1.1 descrizione del contesto nella sezione "Il quadro d'insieme provinciale".

Potenziali beneficiari ⁴³
- Enti locali e/o Istituzioni pubbliche
- Imprese e loro consorzi, associazioni, cooperative e altre forme di aggregazione
- Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica
- Associazioni temporanee di imprese e di scopo
- Operatori delle telecomunicazioni

43 L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione.

La linea d'intervento si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

Azione 4.1.1: Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI

L'azione, che è volta a promuovere e creare reti di servizi tra/per le PMI, risponde all'esigenza di favorire l'accesso alle TIC, la loro adozione e la loro utilizzazione efficace; la diffusione della banda larga e l'offerta di servizi anche negli scambi tra PMI e tra queste e la Pubblica Amministrazione; nonché di favorire l'utilizzo diffuso di soluzioni applicative innovative a supporto delle PMI, concorrendo anche all'eliminazione del digital divide.

Particolare attenzione sarà posta alle necessità delle imprese molto piccole e delle aziende artigianali per un utilizzo ottimale dei servizi e delle infrastrutture delle TIC, anche favorendo il ricorso all'outsourcing sia delle funzioni gestionali interne (manutenzione delle reti informatiche e telematiche, della gestione del centro elaborazione dati o degli archivi interni) che delle attività produttive (specializzazione e flessibilità produttiva) e la capacità di instaurare relazioni collaborative con la clientela, i fornitori, i sistemi economici di riferimento e altri partners.

Gli interventi saranno attuati in zone ove sia comprovato il fallimento di mercato rispettando il principio della neutralità tecnologica.

Le tipologie di interventi finanziate riguarderanno:

- promozione/creazione di network di PMI;
- infrastrutture di servizio in grado di stimolare aggregazioni tra PMI, anche a livello distrettuale;
- sviluppo e offerta di servizi e applicazioni telematiche dedicati alle PMI.

Azione 4.1.2: Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici

L'azione, che in un'ottica di concentrazione geografica riguarderà soprattutto le zone del territorio della regione non ancora raggiunte dalla banda larga, punta a completare e potenziare, ove sia comprovato il fallimento di mercato e nel rispetto del principio della neutralità tecnologica, l'attuale infrastruttura telematica del territorio regionale con il fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- rendere la banda larga un servizio universale favorendo l'inclusione di Enti Locali e PMI;
- creare le precondizioni per permettere una più veloce e rapida diffusione, adozione e sviluppo da parte delle imprese venete dei servizi a banda larga di e-government, formazione a distanza, telelavoro, ecc.;
- sostenere la competitività del sistema produttivo veneto garantendo l'accesso e l'utilizzo di un'infrastruttura indispensabile per lo sviluppo di impresa;
- creazione di punti di accesso a Internet.

Con questa azione l'Amministrazione Regionale intende, da un lato, proseguire nell'attuazione degli interventi previsti dalle "Linee guida per lo sviluppo della banda larga in Veneto", attualmente in fase di stesura e rinnovare le reti wireless per i servizi di pubblica utilità della Regione del Veneto (118, antincendio boschivi, protezione civile ecc); dall'altro, realizzare dei progetti per la creazione di punti di accesso pubblici a Internet connessi in modalità a banda larga presso strutture o aree degli Enti Locali di pubblico accesso (ad. esempio biblioteche, emeroteche, ludoteche, sale di quartiere, parchi, ecc.) al fine di diffondere l'utilizzo e la cultura di Internet, e di consentire ai cittadini di avere dei punti d'accesso anche assistiti ai servizi offerti tramite Internet. Gli aspetti progettuali che potranno essere presentati potranno far riferimento ad esempio ai seguenti ambiti: infrastrutturazione tecnologica, servizi di animazione e di assistenza.

Azione 4.1.3: Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici

L'azione risponde all'esigenza di promuovere l'accesso alle TIC, la loro adozione e la loro utilizzazione efficace da parte delle PMI, favorendo anche l'alfabetizzazione informatica da parte delle stesse ed i progetti di aggregazione della domanda e concorrendo all'eliminazione del digital divide.

L'azione prevede la concessione di contributi a favore di PMI, loro associazioni di categoria, consorzi e cooperative, società miste, finanziando interventi volti a sviluppare l'accesso ai servizi telematici, con particolare attenzione all'incremento dell'uso della banda larga negli scambi tra imprese e tra queste e la Pubblica Amministrazione.

Particolare attenzione sarà posta alle necessità delle imprese molto piccole, delle aziende artigianali e delle piccole e medie imprese del settore turistico, favorendo servizi e infrastrutture che permettono un utilizzo aggregato anche nell'ambito dei distretti industriali e dei sistemi turistici locali, il ricorso all'outsourcing sia delle funzioni gestionali interne che delle attività produttive tramite terziarizzazione di alcune fasi della produzione, la capacità di instaurare relazioni collaborative con i clienti industriali, i fornitori, i sistemi economici di riferimento e altri partner.

L'azione viene espletata finanziando gli interventi che permettono:

- l'accesso e la creazione di network di/per PMI;
- lo sviluppo e l'offerta di applicazioni telematiche e di servizi in banda larga dedicati alle PMI;
- l'accesso alle reti in modalità banda larga da parte delle PMI;
- la dotazione di attrezzature da parte delle PMI per l'utilizzo di servizi in banda larga;
- la formazione degli addetti delle PMI (v. Reg. CE 1083/2006 – art. 34 – punto n. 2) loro associazioni di categoria, consorzi e cooperative, società miste.

Linea di Intervento 4.2:Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali

I singoli interventi andranno riferiti alle reti di trasporto secondarie in una logica di integrazione e complementarietà funzionale con gli interventi di rango superiore, programmati a livello comunitario e nazionale, avendo quale quadro di riferimento programmatico costante la realizzazione delle reti TEN-T e le priorità attribuite alle modalità di trasporto più ambientalmente sostenibili, quali quelle su ferro e via d'acqua, marittima o interna. Le tematiche affrontate riguarderanno:

- interventi puntuali per la realizzazione e/o l'adeguamento di infrastrutture per la sosta, funzionali all'integrazione fra i diversi sistemi di trasporto, stradali e autostradali, con le reti ferroviarie regionali;
- interventi per la realizzazione di raccordi stradali e/o ferroviari per migliorare i collegamenti per le persone e le merci fra i principali porti, interporti ed aeroporti regionali e la rete viaria e/o ferroviaria principale;
- interventi di adeguamento e razionalizzazione delle infrastrutture di collegamento con i centri intermodali e le piattaforme intermodali della regione;

Potenziali beneficiari ⁴⁴
- Enti locali e/o Istituzioni pubbliche
- Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica

La linea di intervento si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

Azione 4.2.1: Snodi e piattaforme logistiche intermodali

L'azione è volta al finanziamento della realizzazione di progetti strategici destinati all'intermodalità e alla logistica, con riferimento particolare al potenziamento e miglioramento delle connessioni tra porti, aeroporti, interporti e le loro aree retro portuali.

⁴⁴ L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione.

L'assetto produttivo del Veneto necessita di un sistema logistico efficiente.

Complementare allo sviluppo della logistica è un sistema di infrastrutture viarie, ferroviarie e della navigazione interna idoneo ed efficiente, oltre che nei grandi tracciati nazionali e regionali, anche nelle connessioni locali.

Tale sistema considera le diverse modalità di trasporto come un segmento intercambiabile della catena, consentendo di concentrarsi non solamente sulle singole modalità di trasporto, ma anche sulle opportunità di concatenazione delle stesse, ovvero sullo sviluppo dell'intermodalità.

L'intermodalità è la premessa necessaria allo sviluppo e all'efficienza del sistema logistico, essa, inoltre, contribuisce a un miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti e delle risorse di servizio, rendendo il sistema di trasporto più efficiente sia dal punto di vista economico che dal punto di vista della tutela dell'ambiente

Da una avveduta organizzazione della logistica il Veneto può trarre non solo benefici per il proprio sistema produttivo, ma anche occasioni di sviluppo economico.

Il sistema logistico veneto dovrà essere in grado di far condividere ai singoli nodi logistici le potenzialità di comune beneficio, offrendo soluzioni avanzate per le grandi tratte, garantendo la qualità della distribuzione capillare, assicurando la funzionalità e l'efficienza dei servizi intermodali, portuali, retroportuali e telematici.

Verranno finanziate opere infrastrutturali di trasporto infrastrutture di servizio, impianti e attrezzature di uso collettivo con particolare riferimento al potenziamento dell'intermodalità, al risparmio energetico.

Azione 4.2.2: Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)

Il progetto del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) prevede sia il potenziamento del trasporto su rotaia che la creazione di un'efficace sistema di scambio intermodale con i mezzi su gomma, siano essi di servizio pubblico (autolinee urbane ed extraurbane) che privati (autoveicoli, motocicli, biciclette, ecc.).

Il fine del SFMR è quindi quello di ampliare la domanda di mobilità dell'utenza che utilizza il mezzo di trasporto in sede fissa attraverso un sistema efficace in grado di soddisfarla, utilizzando e potenziando al meglio buona parte della infrastruttura ferroviaria esistente al fine di realizzare un sistema ferroviario di tipo metropolitano che consenta

rapidi ed efficienti collegamenti tra i centri capoluogo, i centri medi ed i centri minori dell'area metropolitana veneta.

L'efficienza del SFMR può essere raggiunta soltanto attraverso il concorso di più fattori, quali la maggior frequenza di convogli ferroviari, supportata da interventi sulle linee e dalla soppressione dei passaggi a livello; il potenziamento dei punti di interscambio fra mezzi di trasporto, ristrutturando le stazioni o fermate esistenti opportunamente attrezzate con adeguati parcheggi e creandone di nuove in punti strategici del territorio; il potenziamento dell'interscambio ferro – gomma fra servizi pubblici, attraverso una razionalizzazione ed integrazione dei servizi su gomma ed attraverso la concentrazione dei punti di sosta delle autocorse anche in prossimità delle stazioni o fermate ferroviarie; il potenziamento della rete di accesso ai punti di interscambio, attraverso la creazione di una viabilità adeguata alle esigenze dell'utenza; il potenziamento della rete viaria modificata a seguito della soppressione dei passaggi a livello.

In sostanza il SFMR mira alla differenziazione del servizio svolto dai mezzi su gomma rispetto al servizio svolto dai mezzi su ferro: ai primi viene demandato il collegamento capillare fra gli insediamenti diffusi nel territorio e le linee ferroviarie, ai secondi il collegamento fra i nodi presenti o creati lungo le tratte ferroviarie che assumeranno il ruolo di assi principali del sistema.

Dal punto di vista programmatico la realizzazione del SFMR è prevista sia dal PRS che dal PRT quale strumento per migliorare i collegamenti all'interno dell'area policentrica veneta per diminuire la congestione del traffico su strada, l'inquinamento atmosferico e l'incidentalità.

Mentre la prima fase del SFMR è completamente finanziata con la L. 211/92 e con fondi propri della Regione del Veneto, per la seconda fase, che prevede l'estensione del sistema, molte linee di intervento, per le quali si dispone già della progettazione definitiva, non hanno ancora avuto alcun finanziamento. Il progetto è comunque inserito in legge obiettivo ed è stato già inviato al CIPE per l'approvazione.

In tale contesto si procederà a realizzare una parte degli interventi previsti, consistente nella realizzazione ed il potenziamento dei punti di interscambio e dei parcheggi scambiatori in corrispondenza delle stazioni, in modo da migliorare da subito l'accessibilità alla ferrovia da parte dell'utenza.

Linea di Intervento 4.3: Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane

Potenziali beneficiari ⁴⁵
- Enti locali e/o Istituzioni pubbliche

Azione 4.3.1: Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano

L'azione è volta alla realizzazione o completamento di piste ciclabili urbane e in aree di pregio ambientale, con particolare riferimento ai collegamenti ciclabili in aree urbane protetti tra le zone residenziali e le aree destinate all'istruzione e ai servizi, in aree periurbane aventi la funzione di collegare i comuni di prima cintura con i capoluoghi e ai servizi e i percorsi inseriti in aree montane e di pregio ambientale.

In particolare in ambito urbano una efficiente e sicura rete ciclabile potrà essere di stimolo alla migliore sistemazione del disegno urbano privilegiando la mobilità ciclistica e creando zone protette.

Inoltre si prevede di intervenire nelle zone residenziali periferiche consentendo ai cittadini di raggiungere in bicicletta le scuole, le biblioteche, i servizi e in generale i siti più importanti e significativi della città.

Con le reti ciclabili si potrà dare impulso al turismo alternativo, portando benefici economici e nuovi posti di lavoro.

Sicuri benefici deriveranno dalla riduzione dell'inquinamento e della congestione dovuta al traffico.

⁴⁵ L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione.

4.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)

Non pertinente per quest'Asse.

4.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Si veda paragrafo 4.7

4.6 Elenco dei grandi progetti (Art. 37.1.h del Regolamento generale)

Non è prevista la presentazione di grandi progetti nell'arco del periodo di programmazione.

ASSE PRIORITARIO 5: AZIONI DI COOPERAZIONE

Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e di programmazione comunitari, nazionali e regionali

Reg. 1083/06: art. 37.6.b: *le azioni per la cooperazione interregionale con almeno una autorità regionale o locale di un altro Stato membro in ciascun programma regionale.*

Reg. FESR 1080/06: art. 6.3 a) *promozione della cooperazione interregionale su innovazione ed economia della conoscenza e su ambiente e promozione dei rischi ai sensi dell'art. 5 , punti 1) e 2).*

COM (2006) 675 del 8.11.2006

Reg. GECT 1082/06

Decisione Orientamenti Comunitari: allegato 2, punto 2.6: *i programmi di cooperazione interregionale dovrebbero concentrarsi sulla strategia di Lisbona rinnovata: rafforzare l'innovazione, le PMI e l'imprenditorialità, l'ambiente e la prevenzione dei rischi. Si promuoveranno inoltre gli scambi di esperienze e di buone prassi in materia di sviluppo urbano, la modernizzazione dei servizi pubblici (tra cui l'uso delle TIC nelle strutture sanitarie e nella pubblica amministrazione), i programmi di cooperazione, gli studi e la raccolta di dati. La cooperazione interregionale può inoltre essere incentivata nell'ambito di programmi a favore della Convergenza e della Competitività regionale e occupazione. Saranno inoltre incoraggiati gli scambi di esperienze e di buone prassi per quanto riguarda lo sviluppo urbano, l'inclusione sociale, i rapporti tra città e zone rurali e l'attuazione di programmi di cooperazione.*

Priorità QSN: *la cooperazione territoriale è richiamata come componente della politica di coesione in tutte e dieci le priorità.*

Documento Strategico Regionale: capitolo 1.2.2.5. *“cooperazione territoriale europea” paragrafo “La comunità di lavoro Alpe Adria” e “Il Veneto e l'Euroregione”*

4.1 Obiettivi specifici e operativi (art. 37.1.c del Regolamento generale)

Obiettivo specifico	- Rafforzare le relazioni interregionali e transregionali al fine della promozione di uno sviluppo equilibrato, sostenibile ed equo.
Obiettivi operativi	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della competitività e dell'integrazione di alcuni settori/comparti dell'economia veneta attraverso il potenziamento di forme (nuove ed esistenti) di cooperazione interregionale - Aumento della collaborazione, della condivisione e della cooperazione tra gli enti locali delle regioni contermini al fine di armonizzare le aspettative di sviluppo e di eliminare i fenomeni di disgregazione sociale

Indicatori di monitoraggio per l'Asse 5⁴⁶

Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Progetti per le azioni di cooperazione (3)	Numero	15	Monitoraggio	Annuale
– di cui in ricerca e innovazione	Numero	>3	Monitoraggio	Annuale
– di cui in promozione dell'imprenditorialità	Numero	>1	Monitoraggio	Annuale
– di cui nel turismo sostenibile	Numero	>1	Monitoraggio	Annuale
– di cui in logistica	Numero	>1	Monitoraggio	Annuale
– di cui in ambiente	Numero	>1	Monitoraggio	Annuale
– di cui in energia	Numero	>1	Monitoraggio	Annuale
– di cui in cultura e beni culturali	Numero	>1	Monitoraggio	Annuale
Progetti su reti consolidate (3)	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
Nuove reti costituite (3)	Numero	10	Monitoraggio	Annuale

46 Le fonti degli indicatori sono: (1): Istat/Sistar, (2): Apat, (3): Monitoraggio, (4): Indagini specifiche, (5): Documenti di pianificazione regionale

Indicatori di risultato	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Nuove convenzioni/accordi stipulati (3)	Numero	0	2	Monitoraggio	A metà programma e conclusione del programma
Popolazione coinvolta dalle azioni dell'Asse prioritario 4 (3;4)	Numero	0	>100mila	Monitoraggio, Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma
Regioni/Stati coinvolti (3;4)	Numero	0	15	Monitoraggio, Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma

4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Regolamento generale)

L'inserimento via via crescente dell'economia veneta nella competizione europea e mondiale, le possibili sinergie attivabili all'interno degli obiettivi di modernizzazione e crescita con altre aree/regioni, le interdipendenze fra i sistemi economici, sociali e ambientali con le regioni limitrofe, costituiscono gli elementi che più di altri influiscono sulle modificazioni del modello di sviluppo regionale nelle sue più ampie accezioni e che, se non adeguatamente considerati, rischiano di condizionare in modo determinante i percorsi di crescita. Il Veneto continua ad essere una delle regioni di punta dell'economia nazionale, con evidenti processi di trasformazione in atto dettati dall'esigenza di affrontare le sfide e i problemi che la globalizzazione impone. Le relazioni, con le regioni confinanti che godono di maggiore autonomia, accentuano, tuttavia, una competizione non equilibrata fra i territori, indipendentemente dalla loro localizzazione (montagna o pianura), e alimentano il malessere delle comunità dei territori di confine. Questa situazione spinge le Amministrazioni locali e regionali al confronto, allo scambio e alla ricerca di alleanze. Il potenziamento della cooperazione tra regioni e Stati è, quindi, un percorso obbligato che richiede la messa a punto di strategie comuni che, superando la stretta logica dei propri confini amministrativi, considerino contesti legati all'integrazione crescente tra differenti sistemi economici, sociali e culturali, coinvolgendo una pluralità di attori pubblici e privati.

Il Quadro Strategico Regionale e le conclusioni dell'analisi socio economica del contesto hanno, del resto, messo in luce, tra gli altri, problemi relativi a: handicap territoriali, condivisi con le regioni della pianura padana e del nord-est; strozzature del sistema logistico e della mobilità, innestati lungo il corridoio V e quello Adriatico – Baltico; problemi di gestione comune dei fenomeni di degrado ambientale, dei beni ambientali e culturali e dell'utilizzo e produzione delle fonti energetiche. Il Veneto occupa, infatti, una posizione strategica: è parte finale dell'asse padano ovest-est e del corridoio a sud delle Alpi ed è porta – anche marittima – dell'Europa allargata. L'analisi comparativa effettuata tra le regioni italiane ed europee ha sottolineato, tra gli altri, la scarsa incidenza degli investimenti privati in R&ST e della produzione di energia da fonti rinnovabili. I punti di forza per contro risiedono nella disponibilità di un territorio con un ricco patrimonio naturale e culturale, di storia e di testimonianze, che fa parte integrante della qualità della vita e diventa risorsa sempre più importante per l'economia, sia come elemento di attrazione turistica, che come forma di differenziazione e di identità da proporre nel mercato globale. Il superamento delle criticità descritte richiede un approccio allo sviluppo dell'economia e all'integrazione socio-territoriale concordato trasversalmente con le regioni italiane ed europee e in coerenza con le politiche comunitarie e della cooperazione territoriale interregionale e transregionale. L'individuazione di politiche congiunte e la messa in comune delle risorse competitive di un'area vasta, giustificano le azioni di sviluppo territoriale integrato nelle tematiche previste dal Programma Operativo. Come elementi unificanti a supporto delle azioni transregionali (al di fuori delle previsioni dell'art. 37.6b del regolamento (CE) n. 1083/2006) si sono considerati: la stretta condivisione di vicende di ordine storico e culturale, le naturali affinità culturali e il fatto che se la contiguità territoriale da un lato crea e consolida reali legami sociali ed economici, dall'altro, a partire soprattutto dagli anni Novanta, è il motore di un processo di disgregazione sociale che non può che essere affrontato nell'ottica di area vasta. L'Asse assume dunque come obiettivo il rafforzamento delle relazioni della Regione interregionali e transnazionali che si traduce nella proiezione del Veneto verso le regioni orientali europee e le regioni contermini italiane. L'asse, di conseguenza si articola in due linee di intervento: la cooperazione interregionale ai sensi dell'articolo 37.6b del regolamento (CE) n. 1083/2006 e la cooperazione transregionale coerente con gli obiettivi e le attività degli Assi del POR, sulla base di quanto stabilito dall'articolo 5 del regolamento 1080/2006.

4.3 Attività

Linea di intervento 5.1: Cooperazione interregionale

Potenziali beneficiari ⁴⁷
<ul style="list-style-type: none">- Enti locali e/o Istituzioni pubbliche- Imprese e loro consorzi, associazioni, cooperative e altre forme di aggregazione- Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica- Associazioni temporanee di imprese e di scopo- Persone giuridiche private senza scopo di lucro

Azione 5.1.1: Cooperazione interregionale

Ai sensi dell'art. 37.6.b del regolamento (CE) n. 1083/2006 la linea di intervento si concentrerà nella creazione di collaborazioni con le regioni europee e italiane su temi collegati agli Assi del POR anche al fine di individuare e successivamente costruire strumenti di cooperazione che potranno essere utilizzati per la creazione dell'Euroregione, di gruppi di cooperazione territoriale (GECT) e di altri opportuni strumenti di cooperazione.

Ci sono, infatti, numerose esperienze positive in corso, finanziate con risorse non esclusivamente riconducibili ai programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale che hanno attivato virtuose cooperazioni interregionali, sia di tipo istituzionale che economico, e che incoraggiano a proseguire nella promozione delle reti e di azioni sinergiche nelle tematiche proposte dai regolamenti e degli Assi del POR.

Vanno, ad esempio, lette in questo senso le intese internazionali con le vicine Carinzia, Friuli Venezia Giulia, Slovenia e le contee croate dell' Istria e Litoranea-Montana, già sottoscritte nella prospettiva della costituzione dell'Euroregione. Il recente accordo siglato con la Regione Nord-Ovest della Romania, ha, inoltre, consolidato la positiva esperienza di scambi relazionali nell'ambito di progetti Phare e del progetto Hercule.

⁴⁷ L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione.

Finora le limitate possibilità giuridiche di costituire organismi internazionali fra le regioni hanno fatto sì che la collaborazione si limitasse a singoli progetti coinvolgenti le aree confinarie già utilizzatrici dei programmi Interreg. Senza dubbio il regolamento sul gruppo di cooperazione territoriale (GECT) introduce, ad esempio, un valido strumento che potrà supportare più concretamente le iniziative di collaborazione.

Al di fuori dell'iniziativa comunitaria "Regioni per il cambiamento economico" e nell'ambito dei processi di internazionalizzazione delle PMI, escludendo le azioni di internazionalizzazione culturale o istituzionale, si vuole accrescere la capacità ed il potenziale dei distretti, delle filiere o cluster produttivi e dei servizi, anche con il supporto a progetti, piattaforme e reti che favoriscano lo scambio delle competenze e delle conoscenze. Le azioni si concretizzeranno in sinergie ed effetti moltiplicativi sul tessuto produttivo ed occupazionale Veneto.

La linea di intervento sarà realizzata mediante azioni di sviluppo territoriale integrato e la costituzione di reti e avvio di progetti per lo scambio di esperienze.

Le azioni saranno coerenti, oltre che con il presente POR, con quelli delle regioni partner e con i PO relativi all'Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" quali Italia-Austria, Italia-Slovenia e Adriatico-Balcani, garantendo altresì sinergie con gli altri strumenti di programmazione regionale e delle aree confinanti. L'obiettivo dell'inserimento nel mainstream della cooperazione interregionale, in primis con la regione Nord-Ovest della Romania, e con Carinzia, Slovenia e le regioni croate costiere, è la costituzione di un collegamento fra la rete di collaborazione instaurata ed il PO, per consentire la rapida diffusione delle buone pratiche e di progetti pilota nei temi suggeriti dalla Commissione. La linea di intervento sarà, di conseguenza, realizzata mediante azioni di sviluppo territoriale integrato e la costituzione di reti e avvio di progetti per lo scambio di esperienze. Un'attenzione particolare sarà prestata a quelle tematiche che migliorano la governance e che coinvolgono il settore privato.

Linea di intervento 5.2: Cooperazione transregionale

Potenziali beneficiari ⁴⁸
<ul style="list-style-type: none">- Enti locali e/o Istituzioni pubbliche- Imprese e loro consorzi, associazioni, cooperative e altre forme di aggregazione- Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica- Associazioni temporanee di imprese e di scopo- Persone giuridiche private senza scopo di lucro

Azione 5.2.1: Cooperazione transregionale

Negli ultimi anni si sono accentuate alcune spinte di comunità locali venete verso l'aggregazione alle vicine entità regionali/provinciali, motivate da regimi giuridici di autonomia maggiormente favorevoli, che hanno creato asimmetrie nello sviluppo.

La definizione delle finalità da perseguire nell'Asse cooperazione, tenendo conto delle situazioni descritte, promuove in questa linea di intervento, al di fuori delle previsioni dell'art. 37.6.b nuove opportunità di cooperazione per superare il differenziale di aspettative di sviluppo tra i territori.

E' in questo contesto che si inserisce il protocollo d'intesa firmato nel Luglio 2007 tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento per una più intensa collaborazione tra gli enti locali collocati a ridosso del confine, al fine di ridurre i divari di sviluppo attraverso l'armonizzazione delle funzioni amministrative nei servizi offerti alla popolazione. Questo accordo, ad esempio, propone la costruzione di un modello innovativo di collaborazione sovregionale, particolarmente orientato alla risoluzione delle problematiche incontrate dalle popolazioni di confine, finalizzato a:

- promuovere lo sviluppo del territorio delle aree di confine perseguendo l'adeguamento dell'intero sistema dei servizi alle comunità locali all'obiettivo della integrazione territoriale, per favorire lo sviluppo economico, culturale e sociale dei territori e rafforzare l'integrazione delle identità locali;

⁴⁸ L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione.

- individuare le più efficaci e razionali strategie di localizzazione e gestione dei servizi (delle funzioni produttive, del terziario e della residenza) nel rispetto dei più efficaci criteri di tutela, valorizzazione e uso delle risorse fisico-ambientali;
- costituire un sistema di reti per lo scambio di esperienza sui temi di interesse comune,
- migliorare la qualità e le competenze professionali di tutti i soggetti (persone, imprese, pubblica amministrazione) coinvolti nei processi di promozione integrata del territorio, attraverso adeguati percorsi, anche formativi, che consentano l'acquisizione e l'utilizzo di strumenti conoscitivi e metodologici per progettare e realizzare attività finalizzate a migliorare la performance del peculiare sistema territoriale.

Le azioni intraprese saranno quindi rivolte al potenziamento delle alleanze esistenti, ma anche alla ricerca di rapporti e scambi per la creazione di una rete di relazioni socioculturali ed economiche, coerenti e sinergiche delle attività previste nel POR.

La linea di intervento sarà, di conseguenza, realizzata mediante azioni di sviluppo territoriale integrato e la costituzione di reti e avvio di progetti per lo scambio di esperienze al fine della costruzione di modelli di cooperazione mirati alla riduzione delle disparità che gravano sui territori di confine. Le azioni verranno quindi attuate sulla base di accordi e/o collaborazioni presenti e futuri.

4.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)

All'interno dell'Azione 5.2.1 "Cooperazione tranregionale" l'attività di miglioramento della qualità e delle competenze professionali di tutti i soggetti coinvolti nei processi di promozione integrata del territorio, attraverso adeguati percorsi, anche formativi, che consentano l'acquisizione e l'utilizzo di strumenti conoscitivi e metodologici per progettare e realizzare attività finalizzate a migliorare la performance del peculiare sistema territoriale, farà ricorso al principio della flessibilità previsto dall'art. 34 comma 2 del Reg. CE 1083/2006.

4.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Si veda paragrafo 4.7

4.6 Elenco dei grandi progetti (Art. 37.1.h del Regolamento generale)

Non è prevista la presentazione di grandi progetti nell'arco del periodo di programmazione.

ASSE PRIORITARIO 6: ASSISTENZA TECNICA

Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e di programmazione comunitari, nazionali e regionali

Reg. 1083/06: art. 46: Assistenza tecnica degli stati membri

4.1 Obiettivi specifici e operativi (art. 37.1.c del Regolamento generale)

Obiettivo specifico	- Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi
Obiettivo operativo	- Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi

Indicatori di monitoraggio per l'Asse 6⁴⁹

Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Progetti volti a migliorare le attività di assistenza tecnica (3)	Numero	8	Monitoraggio	Annuale
– di cui per programmazione	Numero	1	Monitoraggio	Annuale
– di cui per gestione	Numero	2	Monitoraggio	Annuale
– di cui per attuazione	Numero	2	Monitoraggio	Annuale
– di cui per monitoraggio	Numero	1	Monitoraggio	Annuale
– di cui per controllo	Numero	2	Monitoraggio	Annuale
Progetti per informazione e pubblicità (3)	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
Attività valutative (3)	Giorni /anno	600	Monitoraggio	Annuale
Scadenze rispettate rispetto alle tempistiche di invio dei dati di monitoraggio alle competenti Autorità nazionali e comunitarie (3)	Percentuale	90	Monitoraggio	Annuale
Rapporti di valutazione predisposti (3)	Numero/anno	1	Monitoraggio	Annuale

49 Le fonti degli indicatori sono: (1): Istat/Sistar, (2): Apat, (3): Monitoraggio, (4): Indagini specifiche, (5): Documenti di pianificazione regionale

Indicatori di risultato	Unità di misura	Baseline (anno)	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Attività di informazione e pubblicità (3)	Numero	0	>14	Monitoraggio	A metà programma e conclusione del programma
Raggiungimento soglia (n+2) in anticipo rispetto al 31/12 di ogni anno (3)	Si/No	Si	Si	Monitoraggio	Annuale
Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi (3;4)	Numero	0	>2 milioni	Monitoraggio Indagini specifiche	A metà programma e conclusione del programma
Studi e ricerche prodotti (3)	Numero	0	>5	Monitoraggio	A metà programma e conclusione del programma
Sistemi informativi sviluppati e/o potenziali (3)	Numero	0	1	Monitoraggio	A metà programma e conclusione del programma
Miglioramento qualità progetti presentati (3)	Percentuale	0	100	Monitoraggio	A metà programma e conclusione del programma

4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Regolamento generale)

L'Assistenza tecnica, conformemente a quanto previsto dall'art. 46 del reg. (CE) 1083/2006, ha l'obiettivo di favorire una corretta ed efficace attuazione del Programma Operativo attraverso la realizzazione di attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo insieme alle attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi.

Inoltre ai sensi dell'art. 48 del reg. (CE) 1083/2006 il programma deve essere dotato dei necessari mezzi finanziari per lo svolgimento delle attività di valutazione e l'organizzazione della produzione e della raccolta dei dati necessari da utilizzare per il sistema di sorveglianza.

4.3 Attività

Linea di intervento 6.1: Assistenza tecnica

Potenziali beneficiari ⁵⁰
- Regione del Veneto (Autorità di Gestione)

La linea di intervento si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

Azione 6.1.1: Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo

L'azione si propone di realizzare, sostenere e rafforzare le attività di programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo di primo e secondo livello del Programma Operativo nel suo complesso e delle singole azioni.

Ciò avverrà, in particolare, attraverso l'assunzione di personale a tempo determinato, l'affidamento di incarichi a soggetti esterni qualificati, l'acquisto di materiale e strumentazione, la produzione e diffusione di documentazione di vario tipo, il supporto e potenziamento delle attività di controllo documentale e/o in loco, lo svolgimento di attività connesse alla formazione e qualificazione del personale delle strutture interessate alle attività di programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo.

Azione 6.1.2: Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato

Nell'ambito dell'Autorità di Gestione è costituita la Segreteria tecnica del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato il cui compito è quello di organizzare e supportare le attività previste dai due organi.

L'azione prevede la realizzazione delle attività relative all'organizzazione, partecipazione e svolgimento delle riunioni del Comitato di sorveglianza e del Tavolo di Partenariato e di altri incontri preparatori e/o di interesse specifico, alla predisposizione e acquisizione di

⁵⁰ L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione.

materiali di vario tipo, alla diffusione delle informazioni, all'organizzazione e attuazione di qualsiasi altra attività di interesse dei due organi.

L'azione inoltre intende fornire supporto alla Segreteria Tecnica nello svolgimento delle proprie attività in particolare attraverso l'assunzione di personale a tempo determinato, l'acquisizione di materiale e strumentazione, l'affidamento di incarichi esterni.

Azione 6.1.3: Valutazione

Come indicato dagli art. 47 e 48 del reg. (CE) 1083/2006 nel corso del periodo di programmazione vengono effettuate valutazioni connesse alla sorveglianza del Programma Operativo. Tali valutazioni sono eseguite da esperti o organismi funzionalmente indipendenti dalle autorità di gestione, di certificazione e di audit.

L'azione prevede la realizzazione della attività relative all'affidamento dell'incarico di valutazione in itinere nonché di tutte le attività connesse e a supporto della valutazione stessa.

Azione 6.1.4: Studi e ricerche

L'azione prevede, anche attraverso l'affidamento di incarichi a soggetti esterni qualificati, la realizzazione di analisi, studi, ricerche, progetti pilota anche riferiti alla sperimentazione di nuove attività, sui temi prioritari individuati nel POR e definiti nelle specifiche linee di intervento.

Si terrà conto delle precedenti esperienze realizzate dalla Regione del Veneto nell'ambito del Programma Regionale di Azioni Innovative (PRAI), esplorando nuovi meccanismi di gestione dei processi d'innovazione al fine di assicurare il regolare aggiornamento della strategia regionale per l'innovazione e migliorare la qualità dei progetti realizzati.

Particolare attenzione verrà riposta al settore della cultura ed agli aspetti ambientali.

Azione 6.1.5: Informazione e pubblicità

L'Autorità di Gestione ha tra i propri compiti quello di fornire informazioni relativamente al Programma Operativo ed alle operazioni finanziate e di pubblicizzarli, come previsto dall'art. 69 del reg. (CE) 1083/2006.

L'azione prevede la realizzazione delle attività di promozione e pubblicità volte a sensibilizzare e informare i cittadini dell'Unione europea ed i beneficiari sulle opportunità offerte dal Programma Operativo, sulle modalità di accesso ai contributi e sui risultati conseguiti, a valorizzare il ruolo della Comunità europea e a garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi.

Le strategie, gli obiettivi, i destinatari e gli interventi sono dettagliati nel Piano di Comunicazione e interessano in particolare la pubblicità dei bandi di gara e delle modalità di accesso ai contributi, l'organizzazione di convegni e seminari, la diffusione di informazioni, la pubblicità dei risultati conseguiti e degli interventi realizzati e la diffusione delle buone pratiche, l'organizzazione e il supporto all'attività di informazione e verifica dell'osservanza delle norme relative alla cartellonistica e alle targhe informative.

Inoltre l'Autorità di Gestione, conformemente alle prassi ed alle leggi nazionali, associa agli interventi informativi e pubblicitari gli organismi indicati all'art. 5 comma 3 del reg. (CE) 1828/2006.

4.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)

Non pertinente per quest'Asse.

4.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Si veda paragrafo 4.7

4.6 Elenco dei grandi progetti (Art. 37.1.h del Regolamento generale)

Non è prevista la presentazione di grandi progetti nell'arco del periodo di programmazione.

4.7 Sinergie con altri Fondi e Strumenti finanziari (Artt.9.4, 36 e 37.1.f del Regolamento generale e Art.9 del Regolamento FESR)

Integrazione del FESR con FSE

In un'ottica di utilizzo sinergico delle risorse stanziata a valere sui diversi Fondi Strutturali sono state individuate, nell'ambito del POR FESR, alcune azioni che possono essere valorizzate ed implementate attraverso interventi realizzati nell'ambito delle azioni previste dal POR FSE.

In particolare, considerando la formazione e la valorizzazione del capitale umano, quali leve fondamentali dello sviluppo socio-economico territoriale e quali strumenti funzionali alla competitività delle imprese, si ritiene che determinati interventi di tipo strutturale possano essere ottimizzati se adeguatamente accompagnati da interventi che rientrano nella mission propria del Fondo Sociale Europeo, volto a sostenere l'adattabilità dei lavoratori, l'occupabilità, l'inclusione sociale e lo sviluppo del capitale umano.

Le autorità di gestione dei due fondi strutturali sono pertanto impegnate in una attività di coordinamento delle azioni indicate dai rispettivi POR, al fine di individuare modalità di integrazione degli interventi in funzione dell'obiettivo generale della competitività regionale e dell'occupazione, ferme restando le specificità dei Fondi in questione.

A seguire si riporta una tabella nella quale si indicano alcuni dei possibili ambiti di integrazione tra le azioni previste nell'ambito degli Assi del Programma Operativo FSE e del Programma Operativo FESR.

AMBITI DI INTEGRAZIONE FSE – FESR

Programmazione 2007/2013

ASSE P.O.R. FSE	AZIONE FSE	ASSE P.O.R. FESR	AZIONE FESR	Tipologia di intervento integrato
Adattabilità	Aggiornamento e/o Formazione di figure professionali dirigenziali e manageriali, ivi comprese quelle figure di “cerniera” e di supporto all’innovazione particolarmente importanti per l’innovazione delle PMI	ASSE 1	1.1.2 Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese	- Formazione di figure di cerniera (tipo broker dell’innovazione)
		ASSE 4	4.1.3 Interventi di aiuto alle PMI per l’accesso ai servizi telematici	- Formazione degli addetti alle PMI, loro associazioni di categoria, consorzi e cooperative, società miste per la promozione e creazione di network
	Affiancamento ed accompagnamento delle imprese nella definizione e realizzazione delle attività formative	ASSE 1	1.1.4 Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d’impresa	- Percorsi di accompagnamento all’impresa per lo sviluppo dei processi formativi anche mediante l’utilizzo di FAD - Attività di coaching per il ricambio generazionale
	Aggiornamento nei Distretti produttivi e nei comparti economici di rilevanza regionale per sostenere il processo di crescita professionale dei lavoratori, sostenere la competitività e la responsabilità sociale delle imprese, agevolare lo sviluppo locale in termini strutturali	ASSE 4	4.2.1 Snodi e piattaforme logistiche intermodali	- Attività di aggiornamento nel settore della logistica

ASSE P.O.R. FSE	AZIONE FSE	ASSE P.O.R. FESR	AZIONE FESR	Tipologia di intervento integrato
Occupabilità	Percorsi professionalizzanti per disoccupati/inoccupati rispondenti ai reali fabbisogni occupazionali del contesto produttivo locale finalizzati a sostenerne l'innovazione e la competitività	ASSE 1	1.3.3 Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale	- Attività formative propedeutiche allo sviluppo di nuova imprenditorialità
	Promozione di nuova imprenditorialità nei settori innovativi (società dell'informazione, economia della conoscenza, salute, ambiente e sviluppo sostenibile) e un maggior grado di attrattività degli stessi attraverso un raccordo più stretto con il mercato di riferimento	ASSE 1	1.1.1 Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico	- Sostenere sotto il profilo delle conoscenze e competenze le filiere produttive nei settori innovativi
		ASSE 4	4.1.3 Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici	- Sviluppo delle conoscenze in materia di ITC
	Sviluppo di percorsi formativi finalizzati alla creazione di nuove forme di imprenditorialità e di lavoro	ASSE 3	3.2.1 Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura	- Scuola di alta formazione annessa al Centro per il Restauro

ASSE P.O.R. FSE	AZIONE FSE	ASSE P.O.R. FESR	AZIONE FESR	Tipologia di intervento integrato
Capitale Umano	Percorsi di formazione finalizzati alla incentivazione della ricerca scientifica, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico promuovendo la creazione di reti, rapporti di cooperazione e sinergie tra Università, Enti di ricerca, Organismi formativi, Istituti di Istruzione superiore e realtà produttive imprenditoriali	ASSE 1	1.1.2 Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese	- Facilitare l'acquisizione di conoscenze innovative
	Realizzazione di alcuni progetti guida di valore strategico (leading technologies), in grado di mobilitare una pluralità di soggetti pubblici e privati su azioni di rilevante impatto economico e sociale (ad esempio nell'ambito della mobilità sostenibile, nel controllo delle emissioni inquinanti, del risparmio energetico, ecc.)	ASSE 3	3.1.2 Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico	- Attività di formazione/informazione collegate al rischio tecnologico
			3.2.3 Attività innovative di promozione del patrimonio naturale	- Promozione di attività di educazione sulle aree naturali
	Azioni di formazione rivolte a neolaureati e ricercatori in settori e comparti produttivi di interesse regionale, finalizzati al trasferimento di innovazione e di competenze al sistema delle imprese	ASSE 1	1.1.1 Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico	- Rafforzare la presenza di ricercatori interni alle PMI
		ASSE 3	3.2.1 Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura	- Azioni formative finalizzate all'inserimento lavorativo di giovani laureati nel settore della cultura

ASSE P.O.R. FSE	AZIONE FSE	ASSE P.O.R. FESR	AZIONE FESR	Tipologia di intervento integrato
Transnazionalità e Interregionalità	Attività di formazione mirata e scambio di esperienze nell'ambito di progetti di sistema transnazionali ed interregionali sulle tematiche del lavoro, dell'inclusione sociale, delle pari opportunità, dell'innovazione, delle metodologie di istruzione e formazione e dei dispositivi di analisi e monitoraggio dei fabbisogni professionali e formativi	ASSE 5	5.1.1 Cooperazione interregionale 5.2.1 Cooperazione transregionale	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni per lo scambio di esperienze finalizzate all'inclusione sociale, alle pari opportunità, all'innovazione, all'analisi dei fabbisogni professionali e formativi - Azioni per migliorare la qualità e le competenze professionali di tutti i soggetti (persone, imprese, pubblica amministrazione) coinvolti nei processi di promozione integrata del territorio, attraverso adeguati percorsi, anche formativi, che consentano l'acquisizione e l'utilizzo di strumenti conoscitivi e metodologici per progettare e realizzare attività finalizzate a migliorare la performance del peculiare sistema territoriale.
	Promozione di partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti tra i soggetti interessati	ASSE 5	5.1.1 Cooperazione interregionale 5.2.1 Cooperazione transregionale	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di creazioni di reti per la promozione di partenariati, patti e iniziative di cooperazione interregionale e transregionale
	Interventi di incentivazione di partenariati anche transnazionali finalizzati alla ricerca e sviluppo	ASSE 5	5.1.1 Cooperazione interregionale 5.2.1 Cooperazione transregionale	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni per la promozione di partenariato per la diffusione della ricerca e sviluppo a carattere transregionale e interregionale

Integrazione del FESR con FEASR e FEP

I regolamenti (CE) 1698/2005 e 1803/2006 pongono un forte accento sulla necessità di programmare le singole politiche in modo coerente, complementare e integrato. E', inoltre, necessario demarcare gli interventi del FESR da quelli del FEASR e del FEP.

Il Quadro Strategico Nazionale e il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale sono i documenti entro i quali i percorsi di integrazione FESR e il FEASR sono stati definiti.

Dal punto di vista generale, il PSN prevede che i Programmi di sviluppo rurale regionali (FEASR) e i programmi operativi regionali e nazionali (FESR e FSE) non possano finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.

Si ricorda, ancora, che la regione nel suo PSR 2007-2013 ha provveduto alla zonizzazione del territorio sulla base dei diversi concetti di ruralità presenti: rurale in quanto scarsamente popolato, quindi, in un certo senso marginale (rientrano in questa classificazione le aree D aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e le aree C aree rurali intermedie) e rurale in quanto agricolo (aree B aree rurali ad agricoltura specializzata). Il rimanente territorio è classificato come urbano.

Gli assi per lo sviluppo rurale previsti dal regolamento (CE) 1698/2005 sono relativi a:

- 1 miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- 2 qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- 3 miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita;
- 4 approccio LEADER.

Per quanto concerne l'asse Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, si ricorda che, per sua natura e in linea generale, l'intervento del FEASR, limitato allo sviluppo economico di piccole e medie imprese, può contribuire allo sviluppo della filiera agro-industriale con riferimento ai comparti produttivi previsti dall'Allegato I del Trattato, e a quello forestale, mentre i margini di intervento riguardo al sostegno dei settori a monte e a valle del processo produttivo sono ristretti (infrastrutture, comunicazione, formazione, ricerca, innovazione, ecc.). In questo ambito si segnalano i possibili interventi complementari, per i quali è necessaria una procedura di demarcazione (FESR, FEASR):

- 1 le infrastrutture territoriali;
- 2 la ricerca;
- 3 la logistica.

In materia di infrastrutture territoriali (strade silvopastorali, acquedotti rurali, reti di adduzione elettrica e telefonica alle malghe) il PSR della regione del Veneto 2007-2013 interverrà esclusivamente nel caso di interventi che coinvolgono le reti minori a servizio delle aziende superfici agricole e forestali, in particolare a favore di quegli interventi in ambito silvopastorale finalizzati a creare o migliorare il collegamento con la rete principale.

Per quanto concerne la ricerca il PSR regionale sostiene, in maniera esclusiva attraverso l'approccio cooperativo, gli interventi che riguardano le operazioni preliminari, incluso lo sviluppo e il collaudo di progetti, prodotti, servizi, processi e tecnologie nuovi, modificati, migliorati, nonché i connessi investimenti materiali e immateriali relativi alla cooperazione, sostenuti prima dell'utilizzo commerciali dei prodotti. Tali interventi sull'innovazione, sull'applicazione delle nuove tecnologie, sulla sperimentazione e sul trasferimento tecnologico, così come definiti all'articolo 20 del regolamento (CE) n.1974/2006, riguardano i prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e i prodotti forestali, entro un limite massimo di 200.000 euro di contributo pubblico per progetto.

Per quanto riguarda la logistica, il PSN rileva la necessità del sistema agro-industriale di poter disporre di un insieme coerente di misure di accompagnamento mirate al miglioramento della competitività aziendale e infrastrutturale. Al raggiungimento di questo obiettivo devono concorrere in modo complementare sia la politica di sviluppo rurale che quella di coesione. A tale proposito, il PSR sosterrà esclusivamente gli interventi nell'azienda agricola o forestale e nell'impresa agroindustriale o nella microimpresa di lavorazione del legname, che riguardano i prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e ai prodotti della silvicoltura. In particolare il PSR sostiene gli interventi aziendali riguardanti: il ricorso all'intermodalità; la razionalizzazione della catena del freddo, con interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione, trasporto delle merci, a partire, ove possibile, dall'azienda; la formazione dei produttori agricoli sui temi della logistica e gli investimenti aziendali nel campo delle ICT.

Nel campo del ‘Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale’, obiettivo prioritario della politica di sviluppo rurale è la difesa, la valorizzazione e la promozione in chiave economica delle risorse naturali e ambientali. Il PSR regionale interviene in materia di ambiente, in particolare: con le misure agro-ambientali e forestali e attraverso la condizionalità, promuovendo una serie di azioni che possono contribuire a una gestione innovativa delle risorse naturali e ambientali e con la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e di altri siti di grande pregio naturale, creando il contesto favorevole per un intervento efficace delle specifiche misure previste nell’ambito del Programma; ambiti non coperti dagli interventi FESR.

Il PSR include, ancora, interventi specifici volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, sia attraverso azioni di prevenzione e miglioramento, che di ripristino e ricostituzione dei sistemi agro-silvo-pastorali degradati. Sono invece esclusi gli interventi, di cui ai livelli massimi di rischio 3 e 4, previsti ed inseriti in PAI approvati come anche, sempre nell’ambito dei PAI approvati e ai suddetti livelli di rischio, sono escluse le azioni che riguardano il demanio pubblico, con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali).

Per quanto riguarda i piani e le misure volte alla prevenzione delle foreste dagli incendi e al relativo recupero delle superfici e dei boschi danneggiati, il PSR interverrà in maniera esclusiva nel finanziamento delle azioni di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato, di prevenzione (creazione e mantenimento di fasce parafuoco e radure, e creazione di fasce verdi antincendio, incentivazione di pratiche forestali protettive dei soprassuoli boschivi, interventi selvicolturali per la ricostituzione e il mantenimento dei popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva, ecc), e di realizzazione, adeguamento e mantenimento di piccole infrastrutture protettive, connesse alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi (viabilità e sentieri forestali; serbatoi e punti di approvvigionamento idrico e attrezzature connesse; torri ed attrezzature fisse di avvistamento e comunicazione).

Per le filiere bioenergetiche, il PSR sostiene gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali per soddisfare le proprie esigenze aziendali o per la diversificazione produttiva. Nel caso di impianti di produzione realizzati da Enti pubblici per il miglioramento dei servizi essenziali locali, il sostegno del FEASR è

limitato alla produzione di energia da biomasse di provenienza agricola e forestale, laddove “le pubbliche amministrazioni stipulano contratti o accordi di programma con i soggetti interessati al fine di promuovere la produzione e l’impiego di biomasse e di biocarburanti di origine agricola (e forestale)”, come previsto dal D. lgs. 102/2005. In ogni caso, l’intervento del PSR è limitato agli impianti con una potenza fino a 1 MW, che trattino prevalentemente materia prima di provenienza locale agricola e/o forestale, al fine di garantire un bilancio energetico e delle emissioni positivo. Gli impianti di potenza superiore sono realizzati con il sostegno dal POR.

Sono gli interventi previsti all’interno dell’asse “Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell’economia” a evidenziare le aree di intervento con le maggiori complementarità e, di conseguenza, anche i maggiori rischi di sovrapposizione tra le politiche di sviluppo rurale e di coesione. Già a livello di PSN è previsto che, in questi ambiti, la definizione dei criteri di demarcazione sia formulata in modo coordinato e congiunto dai PSR e dai Programmi operativi FESR in quanto non è individuabile un criterio da adottare in modo unilaterale. Di seguito, quindi, si individuano i criteri di demarcazione adottati, con riferimento alle diverse tipologie di intervento attivate dal PSR nell’Asse relativo alla qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell’economia rurale. In questo contesto, gli interventi finalizzati a incentivare la diversificazione verso attività non agricole (fattorie multifunzionali, agriturismi, produzione di energia), sono di competenza esclusiva del PSR, in quanto realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all’azienda agricola. Per quanto riguarda gli interventi finalizzati al sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese e quelli a favore di attività turistiche, nei PSR gli interventi sono limitati esclusivamente alle aree rurali (aree D, C e B del PSR, attuate prioritariamente tramite approccio LEADER o dai partenariati pubblico-privati). In particolare, il sostegno del PSR alla creazione e lo sviluppo di microimprese è limitato alle attività connesse alle produzioni e attività agricole e forestali, di tutela e promozione dell’ambiente, nonché delle microimprese che svolgono attività di servizio alle filiere energetiche da biomassa (raccolta, movimentazione, lavorazione della biomassa, montaggio e manutenzione degli impianti di produzione).

Per quanto riguarda l’incentivazione delle attività turistiche, la realizzazione di percorsi principali cicloturistici, equituristici, pedonali, ecc. è finanziata dal POR, mentre il PSR potrà intervenire per qualificare ulteriormente i percorsi (interventi per una migliore

identificazione e caratterizzazione del percorso in funzione dell'attrattività delle zone rurali) e per interventi di collegamento con la rete principale. Sono a carico esclusivo del PSR gli interventi volti alla realizzazione di strutture e infrastrutture finalizzate alla costituzione di punti di accesso, accoglienza e informazione sulle aree rurali e sui relativi percorsi, nei limiti di 400.000 euro per progetto, nonché gli interventi realizzati da soggetti di diritto privato.

Per quanto riguarda la creazione e il miglioramento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, gli interventi previsti nel PSR riguardano esclusivamente le aree rurali D, C e B, attuati prioritariamente tramite approccio LEADER o dai selezionati partenariati pubblico-privati. Gli interventi potranno riguardare, in ogni caso, solo i villaggi rurali ovvero i comuni delle aree rurali sopra richiamate con popolazione inferiore a 5.000 abitanti o con una densità abitativa inferiore a 150 abit/kmq. Gli interventi infrastrutturali previsti (ICT), sono limitati alle reti minori a servizio delle aree rurali volti, prioritariamente, a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

Il PSR finanzia in via esclusiva la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e di altri siti di grande pregio naturale. Per quanto riguarda gli investimenti strutturali per la valorizzazione culturale delle aree rurali (piccoli musei, archivi, centri culturali ecc.), l'intervento del PSR nelle aree sopraindicate è limitato ai progetti che non superano la soglia massima di 100.000 euro di contributo, mentre quelli di importo superiore potranno essere sostenuti attraverso il POR.

La verifica della corretta applicazione dei criteri di demarcazione nel corso del periodo di attuazione sarà effettuata dalle rispettive Autorità di Gestione dei singoli programmi (FESR e FEASR), anche attraverso incontri periodici di confronto, in fase preventiva, sulle modalità di attuazione in approvazione e, in fase applicativa, sull'analisi e sul riscontro dei dati e informazioni di monitoraggio relativi alle misure interessate.

Coerenza e complementarietà tra la politica di coesione e la politica della pesca

In materia di complementarietà FESR e FEP (Fondo Europeo Pesca) la coerenza e l'integrazione degli interventi che ricadono nel territorio marino costiero è il presupposto essenziale per individuare e potenziare offerte turistiche innovative a scala locale.

Nelle zone costiere dipendenti dalla pesca l'azione dei Fondi FESR e PEP è funzionale alla valorizzazione dei fattori di attrazione, e, quindi, alla diversificazione delle attività, agli interventi sul capitale umano, alla riconversione dell'attività di pesca (ospitalità nei borghi marini, ristorazione di mare ecc.), per ridurre i possibili impatti negativi sull'occupazione del settore e sui redditi degli addetti.

Da queste premesse deriva che è necessario evitare che le stesse operazioni sullo stesso territorio possano andare a beneficio della stessa tipologia di beneficiario.

Il QSN provvede in tal senso specificando che per quanto riguarda:

- i progetti pilota, il FEP si farà carico di finanziare quei progetti previsti all'articolo 41 del regolamento FEP funzionali al raggiungimento degli obiettivi elencati al comma 2 dello stesso articolo, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa. Il FESR potrà intervenire per finanziare progetti analoghi purché non impattanti sulle risorse alieutiche o sul loro mercato;
- sia FESR che FEP possono intervenire per promuovere lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, ma gli investimenti in acquicoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP. La competenza nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquicoltura del FEP è limitata alle micro, piccole e medie imprese (articolo 35, regolamento FEP)
- la valorizzazione e conservazione delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente e della biodiversità è un altro obiettivo del FEP. Sono di sua esclusiva pertinenza gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca e allo sviluppo sostenibile nelle zone di pesca selezionate (art. 43 del regolamento FEP);
- per gli investimenti portuali il FEP può finanziare l'equipaggiamento/ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano (art. 39 del regolamento FEP). Nelle zone di pesca designate dal FEP, la sinergia con il FESR a favore dei porti pescherecci, dei luoghi di sbarco e dei ripari di pesca verrà realizzata superando le carenze infrastrutturali (materiali e immateriali) e dei servizi essenziali nell'ambito

di strategie di sviluppo locale capaci di valorizzare il partenariato pubblico e privato dei settori economici interessati;

- per quanto riguarda i possibili finanziamenti dell'Asse 4 del FEP che prevede investimenti locali nelle zone di pesca nel quadro di strategie locali elaborate da gruppi di attori pubblici e privati presenti nelle zone, il regolamento FEP prevede che tali azioni possono essere accompagnate da investimenti finanziati tramite altri strumenti quali il FESR.

E' questo ultimo l'ambito di possibile sovrapposizione, poiché le altre azioni hanno per oggetto i prodotti della pesca e dell'acquacoltura che non riguardano il FESR. L'attività dei gruppi di azione costiera sarà pertanto limitata allo sviluppo di iniziative legate ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura (che godono del sostegno FEP e non FESR).

In definitiva non si rilevano particolari problemi di demarcazione tra gli interventi finanziati dal FESR e dal FEP tenuto conto delle diverse differenti attività e settori finanziabili.

			PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE REGIONE DEL VENETO 2007-13		
			Asse 1 Miglioramento della Competitività del setto agricolo e forestale	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia
POR OBIETTIVO "COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE"	Asse 1 INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	Ricerca, Sviluppo e Innovazione	A	M	A
		Ingegneria finanziaria	A	B	B
		Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità	A	B	M/A

			PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE REGIONE DEL VENETO 2007-13		
			Asse 1 Miglioramento della Competitività del setto agricolo e forestale	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia
POR OBIETTIVO "COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE"	Asse 2 ENERGIA	Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica	M	A	A

			PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE REGIONE DEL VENETO 2007-13		
			Asse 1 Miglioramento della Competitività del setto agricolo e forestale	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia
POR OBIETTIVO "COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE"	Asse 3 AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici	B	A	B
		Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale	A	A	A

			PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE REGIONE DEL VENETO 2007-13		
			Asse 1 Miglioramento della Competitività del setto agricolo e forestale	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia
PER OBIETTIVO "COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE"	Asse 4 ACCESSO AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE	Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli enti locali	A	A	A
		Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali	B	A	A
		Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane	B	B	A

			PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE REGIONE DEL VENETO 2007-13		
			Asse 1 Miglioramento della Competitività del setto agricolo e forestale	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia
POR OBIETTIVO "COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE"	Asse 5 AZIONI DI COOPERAZIONE	Cooperazione interregionale	A	M	M
		Cooperazione transregionale	A	M	M

A = alta connessione tra i programmi

M = media connessione tra i programmi

B = bassa connessione tra i programmi

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 Autorità ⁵¹

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006⁵², al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

51 Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

52 Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

5.1.1 *Autorità di Gestione (AdG)*⁵³

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Programmi Comunitari
Indirizzo:	S. Croce 1187 – 30125 Venezia
Posta elettronica :	progcomunitari@regione.veneto.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo e assicurare la raccolta dei dati relativi

⁵³ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
 - f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
 - g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
 - h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
 - i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
 - j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
 - k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
 - l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti, se finanziati;
 - m) fornire informazioni per asse sul ricorso alla complementarietà tra i Fondi Strutturali (art. 34 Reg. CE 1083/2006);
 - n) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":

- i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
- ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
- iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
- iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'Assistenza Tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 *Autorità di Certificazione (AdC)*⁵⁴

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Segreteria Regionale al Bilancio e Finanza
Indirizzo:	S. Croce 1187 – 30125 Venezia
Posta elettronica :	segr.bilancio@regione.veneto.it

⁵⁴ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.4, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre, l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 *Autorità di Audit (AdA)*⁵⁵

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie
Indirizzo:	Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901 - 30123 Venezia
Posta elettronica :	partecip.societarie@regione.veneto.it

La Direzione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di

⁵⁵ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;

- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
- i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi

5.1.4 Autorità ambientale (A.A.)

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione,

attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Segreteria Regionale Ambiente e Territorio
Indirizzo:	Palazzo Linetti – Cannaregio 99 - 30121 Venezia
Posta elettronica :	segr.ambiente@regione.veneto.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (affidente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.2 Organismi

5.2.1 *Organismo di valutazione della conformità*

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 *Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti*⁵⁶

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione del Veneto le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sul c/c n. 22920 presso la Tesoreria centrale, intestato “Regione del Veneto – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

⁵⁶ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti⁵⁷

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente:	Direzione Ragioneria e Tributi
Indirizzo:	S. Croce 1187 – 30125 Venezia
Posta elettronica :	ragioneria@regione.veneto.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo

⁵⁷ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi⁵⁸

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità di conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separato e informatizzato.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"⁵⁹;

⁵⁸ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵⁹ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

- b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture “in house” della Amministrazione;
- c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)⁶⁰

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate⁶¹ ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione. Si terrà in debita considerazione la necessità di integrare i principi trasversali di parità tra uomini e donne e non discriminazione, di sviluppo sostenibile (articoli 16 e 17 del Regolamento n. 1083/2006) nei criteri di selezione delle operazioni. Il Comitato di Sorveglianza, in particolare, terrà a riferimento, per quanto di propria competenza, le indicazioni e i suggerimenti del valutatore ambientale che, nel rapporto ambientale (VAS), ha fornito alcuni criteri di selezione degli interventi a vantaggio dei progetti che

60 Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

61 Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, nel periodo intercorrente fra la data di ammissibilità delle spese, determinata secondo quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, e la data della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi 2007-2013 in cui potranno essere approvati i pertinenti criteri di selezione dei progetti, dovranno essere individuate le opportune misure che permettano di assicurare lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sui nuovi programmi in materia di selezione dei progetti.

maggiormente sono volti alla sostenibilità e che prevedono determinati meccanismi o accorgimenti per la mitigazione degli impatti derivanti, in particolar modo, dall'attuazione degli interventi di carattere produttivo (Asse 1) e di infrastrutturazione del territorio regionale (Asse 3);

- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un suo delegato, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato Centrale.

In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l’Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione del Veneto titolari di linee di intervento;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell’Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l’Unione Europea (IGRUE.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l’Amministrazione nazionale capofila di Fondo FESR;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione o i rappresentanti di altri Programmi Operativi di interesse regionale;
- i rappresentanti del partenariato istituzionale e delle autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore a titolo consultivo;
- i rappresentanti delle Università e delle strutture di ricerca e sviluppo a titolo consultivo.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Possono partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, le Autorità di Certificazione e di Audit, ed esperti di altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E’ assicurata, ove possibile, un’equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica; si avvale inoltre del supporto dell'Assistenza Tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.I, lett. a). Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'Autorità di gestione dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza,
- rispettare le regole di ammissibilità,
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Il Comitato di Sorveglianza, nell'approvare i criteri di selezione delle operazioni, dovrà prendere in considerazione il principio di sostenibilità ambientale, tenendo conto dei suggerimenti espressi dal Valutatore ambientale, dei riferimenti in tema di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza nelle aree Natura 2000.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese, l'Autorità di Gestione si impegna:

- a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle imprese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI;
- a fornire nel Rapporto Annuale di Esecuzione le informazioni di cui al punto precedente.

5.3.2 *Modalità e procedure di monitoraggio*⁶²

Struttura competente:	Direzione Programmi Comunitari
Indirizzo:	S. Croce 1187 – 30125 Venezia
Posta elettronica :	progcomunitari@regione.veneto.it

Per monitoraggio si intende la rilevazione sistematica dei dati relativi all'avanzamento finanziario, fisico e procedurale dell'attuazione dei singoli programmi comunitari; esso costituisce uno strumento della sorveglianza operativa esercitata sui diversi interventi.

Il monitoraggio dunque deve servire, attraverso il conseguimento di livelli migliori di conoscenza sullo stato di attuazione dei programmi, a rendere più efficiente ed efficace il sistema di sorveglianza operativa e, per questa via, a migliorare la capacità di orientare le risorse a favore di una maggiore incisività sui problemi di sviluppo.

Un sistema di monitoraggio efficiente deve essere quindi affidabile, tempestivo, versatile, capace di controllare la qualità dei dati che elabora, in grado di operare al livello di maggiore dettaglio della programmazione per poi pervenire, in tempo reale, a tutte le aggregazioni più significative.

62 Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento di un sistema informatizzato di monitoraggio (art. 60.1.c del Regolamento 1083/2006). Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio;
- una integrazione con il monitoraggio ambientale previsto ai sensi della direttiva VAS. Gli indicatori suggeriti dal valutatore ambientale saranno integrati nel set di indicatori fisici del programma.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti a un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate. Il corredo informativo relativo a ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 *Valutazione*⁶³

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio/settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di

63 Artt. 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Nell'ambito della valutazione *on going* sarà altresì dato conto delle risultanze del monitoraggio ambientale, secondo le raccomandazioni espresse dal valutatore ambientale.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'Asse per l'Assistenza Tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza⁶⁴ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione *ex-post*, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati⁶⁵

Al fine di garantire la raccolta e la trasmissione dei dati di monitoraggio come previsto dall'art. 37.1.g.vi del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 la Regione veneto si è dotata di un sistema informatizzato (Procom), che permette di:

- registrare le informazioni relative all'attuazione a livello di progetto;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili;

⁶⁴ Art. 48 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁵ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. XXXX/2006.

- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

Lo scambio dei dati tra la Regione del Veneto e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse Autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario ⁶⁶

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi:

- autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi;

⁶⁶ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come di seguito descritto.

L'attività di gestione e attuazione delle singole azioni è svolta dalle Strutture Regionali competenti per materia.

Tali Strutture sono coordinate funzionalmente dalle Segreterie Regionali di area che sono incaricate di svolgere le attività di programmazione e coordinamento nei settori di propria competenza.

L'Autorità di Gestione svolge il coordinamento complessivo degli interventi finanziati dal Programma, provvedendo in particolar modo al coordinamento delle funzioni di programmazione e gestione finanziaria ed al raccordo con gli altri Programmi, garantendo la coerenza interna ed esterna del Programma stesso.

Dal lato della certificazione delle spese, le Strutture Regionali responsabili di azione verificano l'adeguatezza della documentazione di spesa presentata dai beneficiari finali, predispongono le proposte di liquidazione e certificano all'Autorità di Gestione, su sua richiesta, le spese sostenute a livello di misura.

L'Autorità di Gestione, sulla base delle certificazioni di spesa presentate dalla singole Strutture, opera una verifica di coerenza con i dati rilevati dal monitoraggio finanziario e trasmette all'Autorità di Certificazione tutte le informazioni e i dati necessari per la predisposizione delle domande di pagamento.

L'Autorità di Certificazione, sulla base dei dati in tal modo acquisiti, certifica le spese effettuate e invia le relative domande di pagamento.

Il sistema di controllo è strutturato nel seguente modo.

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Regione in quanto titolare dell'intervento. Il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: del beneficiario, delle Strutture responsabili della gestione e dell'attuazione delle singole azioni, dell'AdG e dell'AdC. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;
- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall' AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR.

L'Amministrazione regionale, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 alla luce dei compiti assegnati dalla L.R. 1/97 agli Uffici responsabili delle attività di gestione, attuazione e controllo.

Comunicazione delle irregolarità⁶⁷

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e

⁶⁷ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal responsabile della Struttura regionale competente nella gestione e attuazione delle singole azioni, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari⁶⁸

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE.

68 Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 *Informazione e pubblicità*⁶⁹

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione, sulla comunicazione dei risultati e degli impatti della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell' UE e dello Stato Membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano

⁶⁹ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

Responsabile per l'informazione è l'Autorità di Gestione, che si avvale della collaborazione della Direzione Comunicazione e Informazione. Essa è tenuta a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione, che si avvale della collaborazione della Direzione Comunicazione e informazione, e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici, avvalendosi delle risorse della linea di intervento per l'Assistenza Tecnica.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;

- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi⁷⁰

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006".

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

⁷⁰ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

5.4.1 *Pari opportunità e non discriminazione*⁷¹

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'art. 16 del reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso il Comitato per le Pari Opportunità istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Veneto n. 14 del 18/01/2002, autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, durante le varie fasi di attuazione dei Fondi ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.4.2 *Sviluppo sostenibile*⁷²

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

Lo sviluppo sostenibile rappresenta un principio trasversale dei programmi cofinanziati dall'Unione europea nell'ambito della politica di coesione (art. 17 Reg. (CE) n. 1083/2006). La VAS garantisce il rispetto di tale disposto, anche suggerendo opportune misure volte alla mitigazione dei possibili effetti negativi e al miglioramento delle performance ambientali degli interventi finanziati dal programma.

Il programma, data la natura multisettoriale della strategia, si rivolge a molteplici ambiti di interesse per la collettività. L'ambiente è uno di questi, cui è dedicato uno specifico Asse prioritario. L'innovazione, la ricerca e l'imprenditoria, l'accessibilità e i sistemi di trasporto rappresentano i temi su cui si incardinano gli altri Assi prioritari del programma

71 Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

72 Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

che presentano pochi impatti potenzialmente negativi per l'ambiente: principalmente si tratta di effetti nulli o non prevedibili con certezza.

Le raccomandazioni fornite interessano tre livelli:

1. la fase di predisposizione dei bandi ad evidenza pubblica per la selezione degli interventi e la fase di selezione degli interventi da attuare mediante regia regionale;
2. il rispetto della normativa in tema di protezione dell'ambiente (in particolare per la valutazione preventiva degli impatti);
3. la fase di monitoraggio ambientale.

Il processo di VAS ha accompagnato il programma sin dai momenti iniziali di definizione delle linee strategiche, orientando le azioni alla sostenibilità, soprattutto in quegli ambiti di intervento che non si caratterizzano per una diretta valenza ambientale. In certi casi, il processo valutativo ambientale, di tipo interattivo e iterativo, ha portato all'introduzione di nuove tipologie di intervento. E' questo il caso, ad esempio, della marcatura ambientale, che è stata introdotta quale possibile tipologia di intervento da finanziare nell'ambito dell'Asse 1. I suggerimenti scaturiti dal dialogo che la VAS ha attivato con le autorità ambientali hanno portato all'introduzione, nell'ambito dell'Asse 3, di possibili interventi per la prevenzione del rischio valanghivo e sismico, precedentemente non presenti. Una specifica linea di intervento è stata suggerita nell'ambito dell'Asse 1 a vantaggio delle imprese che operano in Aree Natura 2000, in maniera da coniugare le esigenze di tutela ambientale allo sviluppo economico sostenibile delle aree stesse. I suggerimenti del valutatore ambientale non si sono sostanziati solo nel rapporto ambientale, ma in molteplici momenti di confronto, spesso informali ma produttivi, con il programmatore. Alcuni suggerimenti, stante la scelta di definire in un momento successivo i criteri di selezione degli interventi, sono stati espressi in termini di possibili criteri di premialità per progetti che adottano determinati meccanismi o accorgimenti per la mitigazione degli impatti derivanti, in particolar modo, dall'attuazione di interventi nei settori produttivi (Asse 1) e di infrastrutturazione del territorio regionale (Asse 4).

5.4.3 *Partenariato*⁷³

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

La Regione del Veneto ha adottato il principio della concertazione come “metodo per individuare e decidere sulle grandi svolte strategiche del suo assetto istituzionale, del territorio, della struttura produttiva, dei servizi per la formazione, l'economia, la protezione sociale” in via generale già con la deliberazione di Giunta regionale n. 5508 del 05/12/96.

Nell'ambito di tale processo di concertazione, volto a far sì che il procedimento programmatorio regionale coinvolga gli attori del sistema quali interlocutori reali ai fini dell'individuazione delle problematiche prioritarie e dell'implementazione delle relative strategie risolutive, si è giunti alla sottoscrizione, in data 11/07/1997, di un “Protocollo d'intesa fra Regione, Parti Sociali e Autonomie Funzionali per la concertazione e la coesione” ed all'attivazione, da parte della Giunta regionale, di Tavoli di Concertazione dedicati a problematiche specifiche quali Lavoro e Formazione, Infrastrutture, Sviluppo Economico, Ambiente, Territorio. In tale Protocollo di intesa sono stati fissati le priorità delle iniziative regionali (in materia di PMI, logistica, infrastrutture di comunicazione e mobilità, risorse umane, sistema socio-sanitario e riforma delle Autonomie locali, tutela dell'ambiente) e gli impegni della strategia concertativa, con valenza propedeutica all'attività amministrativa e legislativa della Regione. Il metodo del partenariato è stato dunque assunto dalla Regione come strumento ordinario della propria azione e trova quindi solo un'ulteriore applicazione in materia di programmazione comunitaria.

La Regione ha comunque attuato un processo operativo ed effettivo di partenariato formalizzato con la deliberazione n. 890 del 30/03/99 che ha istituzionalizzato il “Tavolo di partenariato per i Fondi strutturali 2000-2006” e ha incaricato i singoli Assessori di comparto di svolgere le opportune attività di contatto e di partenariato settoriale con i soggetti più direttamente interessati allo specifico settore.

La stessa delibera ha previsto inoltre un'attività di coordinamento e di supporto tecnico organizzativo ai temi sviluppati nell'ambito della concertazione a cura del Coordinamento

73 Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

regionale per l'attuazione delle politiche comunitarie con il coinvolgimento di tutte le strutture regionali interessate in ragione dei contenuti e dei settori applicativi delle varie iniziative.

Successivamente con la legge regionale del 13/04/2001 n. 11 si è dato avvio ad un complesso processo di riorganizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative regionali prevedendo, all'art. 3, che esso dovesse essere attuato con il metodo della concertazione.

La legge regionale del 29/11/2001 n. 35, inoltre, ha confermato la volontà da parte della Regione del Veneto di utilizzare il metodo della concertazione prevedendo, agli art. 2 e 4, che gli enti locali e le parti economiche e sociali partecipino al processo di programmazione attraverso la concertazione quale metodo per l'individuazione delle strategie e la condivisione delle forme di intervento e tale principio è poi riproposto come metodo di lavoro.

In data 25 febbraio 2002 è stato unanimemente condiviso e sottoscritto dalle parti un "Protocollo di intesa tra Regione del Veneto, Parti sociali e Autonomie per l'istituzione e la disciplina del tavolo della concertazione regionale", finalizzato alla determinazione degli obiettivi principali dell'azione di governo regionale e delle concrete strategie di attuazione, mediante la ricerca di reciproche convergenze fra tutti i soggetti coinvolti, pur nel riconoscimento della propria autonomia funzionale.

La Giunta Regionale ha preso atto di tale protocollo con deliberazione del 01/03/2002 n. 358.

Le attività e le modalità operative del "Tavolo di partenariato per i Fondi strutturali 2000-2006" sono pertanto ribadite e confermate anche per il periodo di programmazione 2007-2013.

In particolare il Tavolo di partenariato è chiamato ad esprimere il proprio parere nelle varie fasi di programmazione, con particolare riferimento alla definizione del POR ed alle eventuali proposte di integrazione/modifica, nonché nelle fasi fondamentali della gestione e attuazione del Programma.

Il Tavolo di partenariato dispone di una propria Segreteria tecnica, con il compito di organizzare gli incontri, predisporre e diffondere i materiali, fornire informazioni ed assistenza.

Tale Segreteria tecnica è istituita presso la Direzione Programmi Comunitari, Autorità di gestione del POR, al fine di assicurare la massima precisione, continuità e rapidità nella diffusione delle informazioni.

Il Tavolo di Partenariato, inoltre, dispone di un proprio sito internet, curato dalla Segreteria tecnica, il cui scopo è quello di affiancare, mediante lo strumento informatico, buona parte delle attività normalmente svolte solo fisicamente e in modo lineare, con indubbi vantaggi in termini di trasparenza, partecipazione, riduzione dei tempi e recupero in efficienza dell'intero processo.

Il Tavolo di partenariato per lo svolgimento ed il supporto alle proprie attività si avvale del supporto dell'Assistenza Tecnica.

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il piano della valutazione in itinere del valutatore indipendente sia il piano per l'assistenza tecnica assumano esplicitamente questa missione.

Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di buone pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno, anche mediante sistemi di e-network (per esempio CoorInnA).

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale⁷⁴ e transregionale

Il Programma Operativo individua un'asse specifico (Asse 5) prevede due linee di intervento: la cooperazione interregionale e la cooperazione transregionale.

Tali azioni si propongono di rafforzare le relazioni della Regione con altre Regioni Italiane ed Europee su temi specifici, collegati in particolare all'economia della conoscenza, all'ambiente e alla prevenzione dei rischi.

I principali partner della cooperazione transregionale sono individuati nelle regioni italiane contermini (ad esempio il Friuli Venezia Giulia e le due province autonome di Trento e Bolzano) mentre per ciò che riguarda le cooperazioni interregionali territori di riferimento sono la Slovenia, la contea dell'Istria e Litoranea Montana, la Carinzia e la Regione Nord-Occidentale della Romania, salvo l'individuazione di ulteriori partner.

Le azioni verranno attuate sulla base di accordi e/o collaborazioni in corso o futuri.

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti.

Rispetto all'iniziativa Regioni per il cambiamento economico, la Regione si impegna a:

- prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione azioni innovative legate ai risultati della/e rete/i nella/e quale/i la Regione è coinvolta;

74 Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) della/e rete/i nella/e quale/i la Regione è coinvolta;
- prevedere un punto all'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza almeno una volta l'anno per discutere delle attività di rete e delle principali ricadute sul Programma Operativo Regionale;
- fornire informazioni all'interno del Rapporto Annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico".

Inoltre verrà garantito il coordinamento tra gli interventi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale e le azioni del presente POR in particolare per quanto attiene l'organismo di coordinamento.

Anche in questo caso il coordinamento all'interno del territorio regionale è garantito a monte.

La coerenza e la non sovrapposibilità delle iniziative, infatti, derivano di per sé dall'aver concentrato in un unico assessorato- "Politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione, delle politiche istituzionali" – la responsabilità istituzionale dei programmi finanziati dal FESR, e dall'attribuzione alla Segreteria generale della programmazione il coordinamento delle altre segreterie regionali competenti per singoli settori.

Ulteriore elemento di governo della non duplicazione dei finanziamenti e dell'efficiente uso delle risorse pubbliche e comunitarie risiede nell'organizzazione di una cabina di regia delle varie strutture regionali, sia per l'obiettivo Competitività che per l'obiettivo Cooperazione, una funzione che è stata esercitata in fase di programmazione, nella scrittura dei programmi, e si svilupperà durante tutto il periodo dell'attuazione. A questa "cabina di regia" spetta inoltre l'implementazione del sistema unificato di gestione, controllo e monitoraggio dei progetti che consente una visione complessiva della coerenza e sinergia delle diverse iniziative e può verificare l'aggiuntività dei fondi comunitari.

5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento⁷⁵

I principi della governance multilivello cui è ispirata la politica regionale unitaria, comunitaria, nazionale e regionale, richiedono una robusta attività di coordinamento, che deve dispiegarsi a tutti i livelli coinvolti nella programmazione e gestione degli interventi. Per quanto riguarda la programmazione dei fondi strutturali, l'adozione di programmi monofondo per tutti gli obiettivi rende ancora più stringente la necessità di adottare soluzioni efficaci.

Il coordinamento tra le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi relativi al FESR, al FSE, al FEASR e al FEP, farà riferimento alle modalità indicate dalla delibera CIPE di attuazione del Quadro Strategico Nazionale.

Inoltre la regione parteciperà al "Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria" previsto dal QSN e composto dalle Amministrazioni centrali di settore, dal MEF, dalle Regioni, dai rappresentanti del partenariato istituzionale ed economico sociale.

Tale Comitato, coordinato dal Ministero dello Sviluppo Economico - DPS, si riunirà almeno una volta l'anno, seguirà l'attuazione complessiva della politica regionale unitaria 2007-2013, valuterà i progressi e il percorso di avvicinamento agli obiettivi della strategia di politica regionale del Quadro, affronterà problemi comuni e generali rilevanti per garantire le migliori condizioni per l'attuazione della strategia. Seguirà anche il processo che sarà attivato in sede comunitaria per dare attuazione alla clausola di revisione delle Prospettive Finanziarie dell'UE tra il 2008 e il 2009. Una specifica articolazione del Comitato seguirà l'attuazione di programmi e interventi diretti alle Regioni del Mezzogiorno con un focus specifico per i Programmi comunitari dell'Obiettivo "Convergenza", sotto forma di sottogruppo del Comitato, con la partecipazione della Commissione europea in qualità di osservatore. Il Comitato potrà articolarsi in ulteriori ambiti di attività. Un'ulteriore specifica articolazione del Comitato, coordinata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, seguirà l'attuazione dei Programmi e degli interventi sostenuti dal Fondo Sociale Europeo. Su iniziativa del Presidente del

⁷⁵ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

Comitato ed in relazione ai temi trattati alle riunioni del Comitato può partecipare la Commissione europea.

Il Ministero dello Sviluppo Economico - DPS, nella sua veste di coordinamento del suddetto Comitato, è anche responsabile dell'integrazione della valutazione nei processi decisionali. L'interfaccia operativa per lo svolgimento di questa funzione è assicurata dall'Unità di valutazione degli Investimenti Pubblici del DPS (UVAL).

Inoltre, al Comitato di Sorveglianza di cui al paragrafo 5.2.7 partecipano le Autorità di Gestione o i rappresentanti di altri Programmi Operativi di interesse regionale, garantendo così, in uno spirito di reciprocità, il coordinamento tra le diverse linee della politica regionale unitaria .

5.4.7 Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì, a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria⁷⁶

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

⁷⁶ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale/provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le Check-list/procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Il piano finanziario, secondo quanto previsto dall'allegato XVI del Regolamento (CE) 1828/2006, viene riportato in due distinte tabelle :

- per anno l'ammontare totale delle risorse stanziato per il cofinanziamento del FESR;
- per il periodo e per asse prioritario, l'ammontare totale delle risorse stanziato dalla UE, dalla controparte nazionale e il tasso di contribuzione del FESR.

Piano di finanziamento del Programma Operativo Competitività e Occupazione - Parte Fesr

Riferimento del programma operativo (numero CCI): 2007IT162PO015

Anno per fonte di finanziamento del programma in EUR:

	Fondi strutturali (FESR) (1)	Fondo di coesione (2)	Totale (3)=(1)+(2)
2007			
Regioni senza sostegno transitorio	27.970.405		27.970.405
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2007	27.970.405		27.970.405
2008			
Regioni senza sostegno transitorio	28.529.814		28.529.814
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2008	28.529.814		28.529.814
2009			
Regioni senza sostegno transitorio	29.100.410		29.100.410
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2009	29.100.410		29.100.410
2010			
Regioni senza sostegno transitorio	29.682.418		29.682.418
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2010	29.682.418		29.682.418
2011			
Regioni senza sostegno transitorio	30.276.066		30.276.066
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2011	30.276.066		30.276.066
2012			
Regioni senza sostegno transitorio	30.881.588		30.881.588
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2012	30.881.588		30.881.588
2013			
Regioni senza sostegno transitorio	31.499.219		31.499.219
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2013	31.499.219		31.499.219
Totale delle regioni senza sostegno transitorio (2007-2013)	207.939.920		207.939.920
Totale delle regioni con sostegno transitorio (2007-2013)	0		0
Totale complessivo 2007-2013	207.939.920		207.939.920

Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante, per l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria di ogni fondo per il Programma Operativo, la controparte nazionale e il tasso di rimborso per asse prioritario

Riferimento del Programma operativo (numero CCI): 2007IT162PO015

Assi prioritari per fonte di finanziamento del programma (in EUR)

	Contributo Comunitario (a)	Controparte nazionale (b) (=c)+(d)	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f)=(a)/(e) *	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)			Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse prioritario 1 Innovazione ed economia della conoscenza	87.334.766	102.794.296	102.794.296	0	190.129.062	45,93%	0	0
Asse prioritario 2 Energia	31.190.988	36.712.249	36.712.249	0	67.903.237	45,93%	0	0
Asse prioritario 3 Ambiente e valorizzazione del territorio	32.022.748	37.691.242	37.691.242	0	69.713.990	45,93%	0	0
Asse prioritario 4 Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	43.546.372	51.254.717	51.254.717	0	94.801.089	45,93%	0	0
Asse prioritario 5 Azioni interregionali ed euroregione	9.478.307	11.156.105	11.156.105	0	20.634.412	45,93%	0	0
Asse prioritario 6 Assistenza tecnica	4.366.739	5.139.715	5.139.715	0	9.506.454	45,93%	0	0
TOTALE	207.939.920	244.748.324	244.748.324	0	452.688.244	45,93%	0	0

* Questo tasso duo essere arrotondato al numeno intero diù vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f)

N.B. Nella quota di finanziamento Nazionale Pubblico 217.955.631 euro sono a carico dello Stato e 26.792.693 euro sono a carico della Regione